Piano di Governo del Territorio
Comune di Gorgonzola

Città metropolitana di Milano

Documento di Piano | Allegato 4

La componente del paesaggio nella definizione degli indirizzi per il governo del territorio di Gorgonzola

Settembre 2017

Sindaco
Angelo Stucchi

Assessore a Programmazione e sviluppo del territorio, Area metropolitana, Mobilità, Politiche ambientali, Smart city, Progetti di trasformazione, Riqualificazione urbana
Serena Righini

Segretario Generale
Salvatore Ferlisi

Dirigente Settore Gestione, Pianificazione e Sviluppo del Territorio
Salvatore Comi

Servizi urbanistica ed edilizia privata
Fabio Bearzi

Ufficio di Piano
Coordinamento tecnico | Mariasilvia Agresta con
Maddalena Leanza, Tiziana Ronchi, Stefano Saloriani, Davide Simoni, Valentina Rossella Zucca

Consulenze Tecniche

Progettista | Matteo Mai
Valutazione Ambientale Strategica | N.Q.A. s.r.l.|Luca Bisogni, Davide Bassi
Partecipazione | Centro Studi PIM|Francesca Boeri
Componente economica demografica| Politecnico di Milano | Roberto Camagni, Andrea Caragliu
Componente paesaggistica | SRSARCH|Vito Redaelli con Massimo Rossati
Componente geologica| Studio REA Ricerce Ecologiche Applicate|Domenico D'Alessio
Semplificazione normativa| Politecnico di Milano | Stefano Cozzolino
Piano dei Tempi e degli Orari| Centro Studi ALSPES | Domenico Dosa, Lorenzo Penatti
Piano della Mobilità Ciclabile | Masterplan Studio | Federico Acuto

Piano di Governo del Territorio
Comune di Gorgonzola

Città metropolitana di Milano

Documento di Piano | Allegato 4

La componente del paesaggio nella definizione degli indirizzi per il governo del territorio di Gorgonzola

Settembre 2017

Allegato 04

La componente del paesaggio nella definizione degli indirizzi per il governo del territorio di Gorgonzola

1	**Il Paesaggio nella legislazione contemporanea**	**pag. 1**
1.1	L'ampiezza del concetto di paesaggio nella Convenzione Europea del Paesaggio	pag. 1
1.2	Tutela del Paesaggio ai sensi del D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"	pag. 1
1.3	La normativa lombarda in materia di Paesaggio	pag. 2
1.4	Quadro di sintesi	pag. 5
2	**Il Paesaggio alla scala sovraordinata dell'area urbana dell'est milanese**	pag. 6
2.1	Il Piano paesaggistico lombardo e gli obiettivi di qualità assunti	pag. 6
2.2	Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli lombardi"	pag. 10
2.3	La Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Naviglio Martesana	pag. 14
2.4	Gli indirizzi del Piano territoriale di coordinamento provinciale della città metropolitana di Milano	pag. 25
2.5	Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano	pag. 29
2.6	Gli indirizzi dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale	pag. 35
2.6.1	*Il Plis Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.)*	pag. 36
2.6.2	*Il Plis dell'Alto Martesana*	pag. 37
2.6.3	*Il Plis della Martesana*	pag. 37
2.7	Quadro di sintesi: obiettivi, indirizzi ed azioni sul paesaggio derivanti dagli strumenti di pianificazione sovra-ordinata	pag. 39
3	**Quadro conoscitivo: i paesaggi di Gorgonzola**	pag. 40
3.1.	Premessa	pag. 40
3.2	I sei paesaggi di Gorgonzola: letture interpretative	pag. 41
3.2.1	*Le Aree Nord e la valle del Molgora*	pag. 41
3.2.2	*Gorgonzola ovest e il quartiere Riva*	pag. 49
3.2.3	*Il paesaggio lungo la metropolitana*	pag. 54
3.2.4	*Il centro storico e la "città-giardino": urbanizzato compatto, lungo la Martesana, tra Parco Sud e spazi aperti a nord, dalla qualità discreta diffusa nella città di recente formazione*	pag. 55
3.2.5	*La campagna irrigua e le cascine del Parco Sud*	pag. 63
3.2.6	*Il margine est lungo la nuova autostrada e il quartiere di cascina Antonietta*	pag. 66
3.3	Il paesaggio della memoria	pag. 69
3.4	Quadro di sintesi	pag. 70
4	**Banche dati e valori paesaggistici**	pag. 73
4.1	Banche dati e valori paesaggistici come punto di partenza del progetto	pag. 73
4.1.1	*Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.)*	pag. 73
4.1.2	*Atalante dei catasti e delle cartografie storiche*	pag. 76
4.1.3	*Il mosaico dei PGT on-line città metropolitana di Milano*	pag. 78
4.2	Utilità degli strumenti GIS per la realizzazione delle banche dati	pag. 79
4.3	La ricognizione delle banche dati	pag. 83
4.3.1	*La dotazione informativa del comune di Gorgonzola*	pag. 84
4.4	La statistica multivariata per la gestione contemporanea di variabili tra loro differenti	pag.84
4.5	Quadro di sintesi	pag. 86

5 L'esame paesaggistico del territorio di Gorgonzola pag. 87
5.1. I valori della memoria e dell'identità locale pag. 87
5.2 I valori morfologico-strutturali del paesaggio pag. 98
5.3 Gli elementi di integrità e il processo di evoluzione del sistema urbano/ambientale pag. 102
5.4 Gli aspetti di qualità della percezione visiva del territorio e le interferenze sulla qualità percettiva pag. 109
5.5 I luoghi della possibile rigenerazione urbana (verso nuovi paesaggi) pag. 116
5.6 La sintesi delle variabili trattate e la definizione del grado di sensibilità paesaggistica pag. 118
5.7 Quadro di sintesi pag. 127

6 Atlante delle opportunità progettuali per i paesaggi di Gorgonzola pag. 128

1. Il Paesaggio nella legislazione contemporanea

1.1 L'ampiezza del concetto di Paesaggio nella Convenzione Europea del paesaggio

La Costituzione Italiana richiama all'articolo 9 il ruolo della Repubblica nella tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico. Storicamente l'approccio al Paesaggio si incardina sull'idea che andasse tutelato solo ciò che recava interesse visivo per il suo apprezzamento formale[1], il che poteva desumersi nel 1939 dalla legge 1497 "*Protezione delle bellezze naturali*"[2] (Abrogata dall'articolo 166, comma 1, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490*)* che specificava come, per paesaggio, dovesse intendersi "[…] *ogni preesistenza naturale, l'intero territorio, la flora e la fauna* […]" e tuttavia "*come forma del paese, plasmata dall'azione della comunità che investe ogni intervento umano che operi nel divenire del paesaggio, qualunque possa essere l'area in cui viene svolto*". Un'impostazione abbastanza affine a quella che molti anni dopo è stata assunta dalla **Convenzione Europea del Paesaggio**[3] secondo cui il termine "*paesaggio designa una determinata parte di territorio, così com'è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni*"[4]; la Convenzione, che ha inteso "*promuovere presso le autorità pubbliche l'adozione di politiche di salvaguardia, di gestione e di pianificazione dei paesaggi, e di organizzare la cooperazione europea nelle politiche di settore*", nasce:

> (a) dalla constatazione che "*il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale, costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e, se salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro*";
> (b) dalla consapevolezza "*del fatto che il paesaggio coopera all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani e al consolidamento dell'identità europea*";
> (c) dal riconoscimento "*che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni: nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali come in quelle della vita quotidiana*".

Il riconoscimento della grande importanza del paesaggio è evidente, tanto da ampliare il campo di applicazione della Convenzione "*a tutto il territorio delle parti*" e a tutti "*gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani. Essa comprende i paesaggi terrestri, le acque interne e marine. Concerne sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana sia i paesaggi degradati*": ecco quindi la grande innovazione della Convenzione che individua, al di là dei regimi vincolistici, tutto il territorio come degno di attenzione in qualità di "*elemento chiave del benessere individuale e sociale*", per cui "*la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo*".

1.2 Tutela del Paesaggio ai sensi del D.lgs 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

Cosa si intende per tutela del paesaggio? A tal proposito è d'obbligo riferirsi al Codice dei beni culturali e del paesaggio, nel cui art. 3 viene statuito che: "*1. La tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, a individuare i beni costituenti il patrimonio culturale e a garantirne la*

---

[1] Sandulli A., 1967, "La tutela del paesaggio nella Costituzione", in Rivista Giuridica dell'Edilizia, II, pp. 62 e sS.

[2] Legge 29 giugno 1939, n. 1497, che proteggeva, in seguito al riconoscimento per mezzo di decreti: "*1) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; 2) le ville, i giardini e i parchi che, non contemplati dalle leggi per la tutela delle cose d'interesse artistico o storico, si distinguono per la loro non comune bellezza; 3) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; 4) le bellezze panoramiche considerate come quadri naturali e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze*".

[3] Documento adottato dal Comitato dei Ministri della cultura e dell'ambiente del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000, e sottoscritto da ventisette Stati della Comunità Europea tra cui l'Italia (che l'ha firmato il 20 ottobre 2000, ratificandolo il 9 gennaio 2006 con la legge n. 14 - pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana del 20 gennaio 2006, Supplemento ordinario al n. 16).

[4] Tale definizione tiene conto dell'idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l'effetto di forze naturali e per l'azione degli esseri umani.

protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione. 2. L'esercizio delle funzioni di tutela si esplica anche attraverso provvedimenti volti a conformare e regolare diritti e comportamenti inerenti al patrimonio culturale". Citando la Dgr 9/2727 di Regione Lombardia "*la tutela del paesaggio, quindi, consiste in una complessa e articolata gestione di tutto il territorio ed in particolare degli ambiti vincolati, volta alla salvaguardia e al recupero degli ''elementi costitutivi'' del paesaggio, intesi come risorse preziose della struttura fisico-morfologica e naturale, come componenti del patrimonio storico-culturale, e delle strutture relazionali che connettono tutti questi elementi in realtà complesse di valore estetico-culturale: i paesaggi. La tutela e la qualificazione paesaggistica devono, pertanto, esprimersi nella salvaguardia tanto degli elementi di connotazione quanto delle condizioni di fruizione e leggibilità dei complessi paesaggistici nel loro insieme, ma anche nell'attenzione alla qualità paesaggistica che si porrà nella configurazione di nuovi interventi. La tutela del paesaggio si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità. Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine considerata quale struttura portante del contesto stesso*". L'art. 131 puntualizza, inoltre, che "*la tutela e la valorizzazione del paesaggio salvaguardano i valori che esso esprime quali manifestazioni identitarie percepibili*". Inoltre, anche il Codice dei beni culturali e del paesaggio – al pari della legislazione previgente – ha ritenuto indispensabile elencare specificamente (art. 134) i beni oggetto di tutela, vale a dire: i) gli immobili e aree ex art. 136[5], individuati a seguito di procedimento amministrativo, ii) i beni tutelati ex art. 142[6], iii) i beni tutelati nei piani paesaggistici ex artt. 143 e 156.
A seguito dell'art. 143 "*Piano Paesaggistico*", la pianificazione assume il compito d'individuare i caratteri dei luoghi disarticolando "*il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati*", onde definire gli obiettivi di qualità paesaggistica. Alla luce di tali considerazioni è evidente come, al paesaggio, venga oggi attribuita un'accezione più vasta e innovativa, dovuta alla compresenza (e alle interdipendenze) di risorse, elementi naturali e segni lasciati sul territorio dall'uomo: il paesaggio nella sua totalità, complessità e specificità viene quindi assunto al rango di **patrimonio culturale intrinseco** nella qualità dei luoghi, **testimone dell'identità e riconoscibilità delle genti**, in realtà una delle ragioni della qualità della vita delle popolazioni locali; il riconoscimento delle peculiarità è dunque l'elemento fondante della conservazione dei paesaggi, in quanto permette di sviluppare il senso di appartenenza degli abitanti ai luoghi, il primo dei motivi di tutela.

1.3 La normativa lombarda in materia di Paesaggio

Con l'approvazione della **Legge Regionale 11 marzo 2005, n. 12** "*Legge per il governo del territorio*" si è profondamente rinnovata la materia della pianificazione territoriale e locale non solo in termini concettuali tramite l'introduzione della nozione di "Governo del territorio", ma anche in termini strumentali mediante la tripartizione del piano urbanistico in Piano dei Servizi, Piano delle Regole e Documento di Piano. Quest'ultimo rappresenta elemento fondante attraverso cui perseguire "*un quadro complessivo di sviluppo socio – economico e infrastrutturale,*

[5] Sono soggetti alle disposizioni di questo titolo: a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali; b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza; c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici; d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.

[6] Il c. 1 identifica le seguenti aree: a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare; b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi; c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna; d) le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole; e) i ghiacciai e i circhi glaciali; f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi; g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227; h) le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici; i) le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448; l) i vulcani; m) le zone di interesse archeologico.

considerando le risorse ambientali, paesaggistiche e culturali a disposizione come elementi essenziali e da valorizzare" e pertanto la necessità di garantire una sostenibilità ambientale delle scelte anche attraverso la valutazione delle coerenze paesaggistico – ambientali delle previsioni di sviluppo rappresenta un momento centrale del Piano. A onor del vero, il tema del paesaggio è stato affrontato ancor prima dell'entrata in vigore della Lr. 12/2005. Infatti già dalla **Lr. 18/1997** (con cui venivano subdelegate ai comuni lombardi le competenze in materia di paesaggio) si indicava un percorso metodologico e i criteri di supporto per la valutazione paesaggistica dei progetti, ma è con la **Dgr. 8/2121 del 2006** "*Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici in attuazione alla legge regionale 11 marzo 2005 n° 12 del 15 marzo 2006"* che si definiscono nel dettaglio le ripartizioni delle competenze[7], i criteri paesaggistici per alcune specifiche categorie, il procedimento amministrativo[8] e le commissioni del paesaggio e attività di supporto e vigilanza della Regione[9]. Inoltre, negli allegati vengono esplicitati gli elementi costitutivi del paesaggio, definendone le modalità di trasformazione a partire dal riconoscimento degli elementi di vulnerabilità e rischio, identificando gli elementi costitutivi della dimensione geomorfologica e naturalistica[10], antropica[11], paesaggistico – agraria[12], insediativa[13], edilizia[14], dei materiali ed elementi costruttivi. Seppur abrogata per l'entrata in vigore della Dgr n. 9/2727 "*Criteri e procedure per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di beni paesaggistici in attuazione della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 - Contestuale revoca della Dgr. 2121/2006*" giova qui ricordare l'evidente contributo innovativo apportato nell'ambito della "*valutazione paesaggistica dei progetti*" ove viene esaminato anche il rapporto fra progetto e contesto, basandosi su alcuni parametri valutativi corrispondenti all'ubicazione, alla misura e assonanza coi caratteri morfologici dei luoghi, alla scelta di materiali, colori ed elementi vegetazionali e al raccordo con le aree di contesto. In particolare, il controllo della qualità degli interventi in aree non vincolate era affidato alle "*linee guida per l'esame paesaggistico dei progetti*", che si basava sulla lettura della sensibilità del sito (per valutarne la capacità d'assorbire le trasformazioni), sulla valutazione dell'incidenza del progetto (per stimare le capacità di trasformazione dell'intervento) e su una valutazione sintetica dell'impatto paesaggistico (per evidenziare la capacità del progetto d'interagire con il contesto).

La **Dgr n. 9/2727** "*costituisce specifico adempimento a quanto stabilito dall'art. 84 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, rivede, integra ed aggiorna complessivamente i criteri per la tutela e la valorizzazione dei beni paesaggistici nonché le procedure amministrative per il rilascio delle autorizzazioni di competenza degli Enti locali lombardi*". L'approvazione di tale nuovo atto e la contestuale abrogazione della Dgr. 2121/2006 si è resa necessaria a seguito della numerosa produzione normativa[15] e regolamentare intervenuta in materia che ha modificato i ruoli tra Ministero dei beni e attività culturali e della Regione ovvero degli Enti Locali e non per ultimo alla necessità di adeguarsi agli indirizzi e criteri dettati dal Piano Paesistico Regionale approvato il 19 gennaio 2010. Nonostante l'adeguamento normativo di cui sopra, è rimasta inalterata e pertanto vigente la **Dgr 7/11045 del 2002** recante "*Approvazione «Linee guida per l'esame paesaggistico dei progetti» prevista dall'art. 30 delle Norme di attuazione del Piano Territoriale*

---

[7] Nel testo si chiarisce l'attribuzione della funzione amministrativa paesaggistica ai diversi Enti, in relazione alle categorie di opere e interventi per le funzioni autorizzative e sanzionatorie

[8] Sono illustrate le fasi per la richiesta e il rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, comprese le procedure da applicarsi in sede di Conferenza dei servizi e in caso d'intervento sostitutivo (per il mancato rilascio dell'autorizzazione o per l'inerzia nell'assunzione dei provvedimenti sanzionatori)

[9] Vengono date indicazioni per la loro istituzione, segnalando l'opportunità di una loro dimensione sovracomunale; sono inoltre indicati i campi di attività della Regione per quanto riguarda il supporto agli Enti locali e la vigilanza sui beni paesaggistici

[10] Emergenze geologiche, idrogeologiche, geomorfologiche, vette, crinali, sommità, selle, passi, valichi, testate di valichi, ghiacciai, nevai, cerchi glaciali, detriti di falda, conoidi di deiezione, versanti, laghi, fiumi, zone umide, corsi d'acqua, brughiere, boschi.

[11] Infrastrutture, viabilità e rete idrografica artificiale, viabilità storica, navigli e canali storici, opera d'arte territoriali, fontanili.

[12] Marcite, piantate, oliveti, vigneti, colture legnose agrarie, terrazzamenti, bosco di impianto, pascolo, maggese, prato coltivo, giardini e verde urbano, filari e monumenti naturali.

[13] Insediamenti di versante e di terrazzo, di sommità, di fondovalle, d'altura, rivieraschi, con case isolate, con case a schiera, con case a corte, borgo, villaggio.

[14] A schiera, a corte, in linea, a torre, edifici monofamiliari isolati, tipi specialistici e di uno pubblico, edifici di archeologia industriale.

[15] Decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 156; Decreto legislativo 24 marzo 2006, n. 157; Decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62; Decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 63; Legge 2 agosto 2008, n. 129; Legge 27 febbraio 2009, n. 14; Legge 3 agosto 2009, n. 102 e, da ultimo, Legge 12 luglio 2011, n. 106.

Paesistico Regionale […]" la quale propone un modello metodologico che, nel considerare qualunque intervento una perturbazione dello stato di fatto, verifica il contributo (positivo o negativo) del progetto al contesto paesaggistico di riferimento. Richiamando la delibera di Giunta "*è opinione largamente condivisa che i paesaggi più segnati dalle trasformazioni recenti siano solitamente caratterizzati da una perdita di identità intesa sia come leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo e come coerenze linguistiche e organicità spaziale di queste ultime*"
Pertanto potrebbe dire che "*il paesaggio è tanto più sensibile ai mutamenti quanto più conserva le tracce della sua identità*" e quindi un indicatore importante è rappresentato dal **grado di integrità**, "*sia rispetto ad un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto a forme storiche di elaborazione antropica*". Ovviamente non è possibile redigere una carta di sensibilità paesaggistica basandosi esclusivamente su un unico indicatore, poiché "*trattandosi di paesaggio, si devono anche considerare le condizioni di visibilità più o meno ampia, o meglio di* ***co-visibilità*** *tra il luogo considerato e l'intorno*", inoltre per abbracciare la complessità del paesaggio sulla popolazione locale è doveroso considerare anche i **valori simbolici e culturali** che la popolazione locale attribuisce al paesaggio. La sensibilità paesaggistica di un territorio pertanto tiene conto:

(a) della analisi morfologico – strutturali[16];
(b) delle percezioni visive[17];
(c) del valore simbolico[18]

Tali modalità erano state già inquadrate nell'ambito della Dgr. 29 dicembre 2005, n VIII/1681, recante "*Modalità per la pianificazione comunale, in attuazione della Lr. 12/2005, art. 7*", che contiene le indicazioni regionali sulla pianificazione paesaggistica riguardo ai "*contenuti paesaggistici dei Piani di governo del territorio*", con espliciti riferimenti alla Convenzione Europea per il Paesaggio: in sintesi, il documento aggiunge ai criteri già esplicitati dai precedenti strumenti – che sostanzialmente identificavano la classificazione di sensibilità del sito prevalentemente riguardo alla sua rilevanza – anche il concetto di integrità, in conformità al Codice che, nell'art. 146, dispone che "*in base alle caratteristiche naturali e storiche, e in relazione al livello di rilevanza e di integrità dei valori paesaggistici, il piano ripartisce il territorio in ambiti omogenei, da quelli di elevato pregio paesaggistico fino a quelli significativamente compromessi o degradati*".
Di conseguenza, alla valutazione della consistenza dei valori patrimoniali dei luoghi, determinati in termini di compresenza di caratteri morfologici – strutturali (struttura idrogeomorfologica, complessità sistemica ecologica, naturalistica e storico culturale), vedutistici (fruibilità visiva per ampiezza panoramica, relazioni percettive, accessibilità) e simbolici (derivati dalla percezione sociale dei beni da parte della popolazione), contemplati dalla ex-Dgr. 15 marzo 2006, n. 8/2121, s'aggiunge nell'Allegato B la valutazione dell'ulteriore specificità dei luoghi, questa volta derivata non dall'eccellenza ma dallo stato di conservazione e dalla permanenza dei caratteri propri, attraverso schede "*corrispondenti ai singoli elementi costitutivi del paesaggio che consentono l'identificazione di tali elementi, ne segnalano il grado di sensibilità e vulnerabilità ed indicano, esemplificativamente, alcune categorie di trasformazione compatibili con la conservazione degli elementi connotativi considerati*". L'individuazione degli "elementi costitutivi" del paesaggio è una operazione da condurre con attenzione per cogliere la ricchezza e varietà dei segni connotativi: si tratta dunque di riconoscere quali elementi, situati negli ambiti di vincolo, concorrano alla costruzione dell'identità del paesaggio in cui si colloca il progetto.

---

[16] "*Normalmente qualunque sito partecipa a sistemi territoriali di interesse geo-morfologico, naturalistico e storico – insediativo. La valutazione richiesta dovrà però considerare se quel sito appartenga ad un ambito la cui qualità paesaggistica è prioritariamente definita dalla leggibilità e riconoscibilità di uno o più di questi sistemi e se, all'interno di quell'ambito il sito stesso di collochi in posizione strategica per la conservazione di queste caratteristiche di leggibilità e riconoscibilità*." (Dgr 7/11045 del 2002 – p. 5)

[17] La *"valutazione vedutistica si applica la dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesaggistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi".* (Dgr 7/11045 del 2002 – p. 5)

[18] Si considera *"il valore simbolico che le comunità locali e sovralocali attribuiscono al luogo, ad esempio, in quanto teatro di avvenimenti storici o leggendari, o in quanto oggetto di celebrazioni letterarie, pittoriche o di culto popolare. La valutazione prenderà in considerazione se la capacità di quel luogo di esprimere e rievocare pienamente i valori simbolici possa essere compromessa da interventi di trasformazione che, per forma o funzione, risultino inadeguati allo spirito del luogo*. (Dgr 7/11045 del 2002 – p. 5)

1.4 Quadro di sintesi

La recente evoluzione socio-culturale e legislativa del termine paesaggio ha assunto in Italia - nel passaggio tra le normative dello Stato della fine degli anni '30 del '900, alla "legge Galasso" del 1985, alla "Convenzione europea del paesaggio" fino al "Codice dei beni culturali" del 2004 e, nello specifico per Gorgonzola, alla normativa regionale lombarda - una propria specificità sempre più trasversale.
Tale trasversalità ha consistito nel passaggio tra una nozione di qualità paesaggistica puntuale e con taglio strettamente "estetico-vedutistico" ad una più ampia prospettiva che include tutti i valori territoriali includendo, in modo plurale, le dimensioni culturali, sociali, ambientali ed economiche.
In questo scenario, dunque, il paesaggio ha assunto - sia all'interno del processo di programmazione del territorio da parte della pubblica amministrazione sia nello sviluppo di specifiche progettualità da parte della società civile in senso ampio - un ruolo primario all'interno del rinnovato processo di governo del territorio finalizzato al miglioramento della qualità di vita della società e alla tutela/valorizzazione dei valori culturali e civili delle aree urbane e naturalistiche.

2. Il Paesaggio alla scala sovraordinata dell'area urbana dell'est milanese

2.1. Il Piano paesaggistico lombardo e gli obiettivi di qualità assunti

Il Piano paesaggistico regionale, facente parte integrante e sostanziale del Piano territoriale regionale (per effetto della Lr. 12/2005, che prevede come il Ptr abbia natura ed effetti di Piano territoriale paesaggistico ex D.LgS. 42/2004, mantenendo comunque una propria compiuta unitarietà e identità), è stato approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010[19] e recepisce, consolida e aggiorna il Piano territoriale paesaggistico regionale vigente in Lombardia fin dal 2001 sia integrandone e adeguandone i contenuti descrittivi e normativi, sia confermandone l'impianto generale e le finalità di tutela; in tale prospettiva il Ptr e il Ppr costituiscono il quadro di riferimento per le scelte territoriali degli Enti Locali.
I contenuti del piano approvato recepiscono le integrazioni e aggiornamenti approvati dalla Giunta Regionale nel gennaio 2008 con Dgr. n. 6447/2008, nel dicembre 2008 con Dgr. n. 8837/2008 (Linee guida per la progettazione paesaggistica delle infrastrutture per la mobilità) e nel dicembre 2009 con Dgr. n. 10974/2009 (Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche e impianti di produzione energetica). Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi lombardi, nel quadro del Ptr, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal Ptpr pre – vigente di un'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e dell'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione provinciale e locale, ricercando nuove correlazioni anche con gli altri strumenti di settore, in particolare ambientali, infrastrutturali e per la difesa del suolo. Le misure d'indirizzo e prescrizione si sviluppano in stretta correlazione con le priorità del Ptr per salvaguardare e valorizzare gli ambiti e sistemi di maggior rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti Unesco, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio; l'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con la lettura dei processi della sua trasformazione e con l'individuazione di strumenti, operativi e progettuali, per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Le componenti fondamentali del Ptr sono:

a) Rete Natura 2000. Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000", un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali d'interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo; l'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato, dove la rete non è costituita solo dalle aree a elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche dai territori contigui, indispensabili per porre in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.
La Rete Natura 2000 è costituita da:

i) ***Zone a Protezione Speciale (ZPS)***, istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) per tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche contenute nell'allegato 1 della medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici non riportate in allegato, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar;

ii) ***Siti di Importanza Comunitaria (SIC)***, istituiti ai sensi della Direttiva Habitat per contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale (allegato 1 della direttiva 92/43/CEE) o una specie (allegato 2 della direttiva 92/43/CEE) in uno stato di conservazione soddisfacente;

b) il Piano Regionale delle Aree protette costituisce l'atto fondamentale d'indirizzo per la pianificazione e gestione tecnico – finanziaria regionale in materia di Aree protette, nonché d'orientamento della pianificazione degli enti gestori;

[19] Il Piano acquista efficacia dal 17 febbraio 2010 per effetto della pubblicazione sul Burl Lombardia dell'avviso di avvenuta approvazione; gli elaborati approvati, pubblicati sul Burl 30 marzo 2010 e resi disponibili *on line* insieme a tutti gli elaborati del Piano territoriale regionale, sostituiscono a tutti gli effetti quelli del Piano Territoriale Paesaggistico pre – vigente. In coerenza con l'impostazione sussidiaria e integrata nel paesaggio di Regione Lombardia, le indicazioni del Ppr vengono poi declinate e dettagliate su tutto il territorio lombardo attraverso i diversi strumenti di pianificazione territoriale e di governo del territorio.

c) la Rete Ecologica Regionale (RER): con deliberazione 30 dicembre 2009, n. 8/10962 la Giunta ne ha approvato il disegno definitivo riconoscendola come infrastruttura prioritaria del Piano territoriale regionale e come strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale; la Rer fornisce al Ptr il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche, esistenti, e il disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il Ptr a svolgere funzioni d'indirizzo per i Ptcp provinciali e i Pgr comunali; aiuta il Ptr a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore e a individuare le sensibilità prioritarie, fissando i target specifici delle esigenze di riequilibrio ecologico.

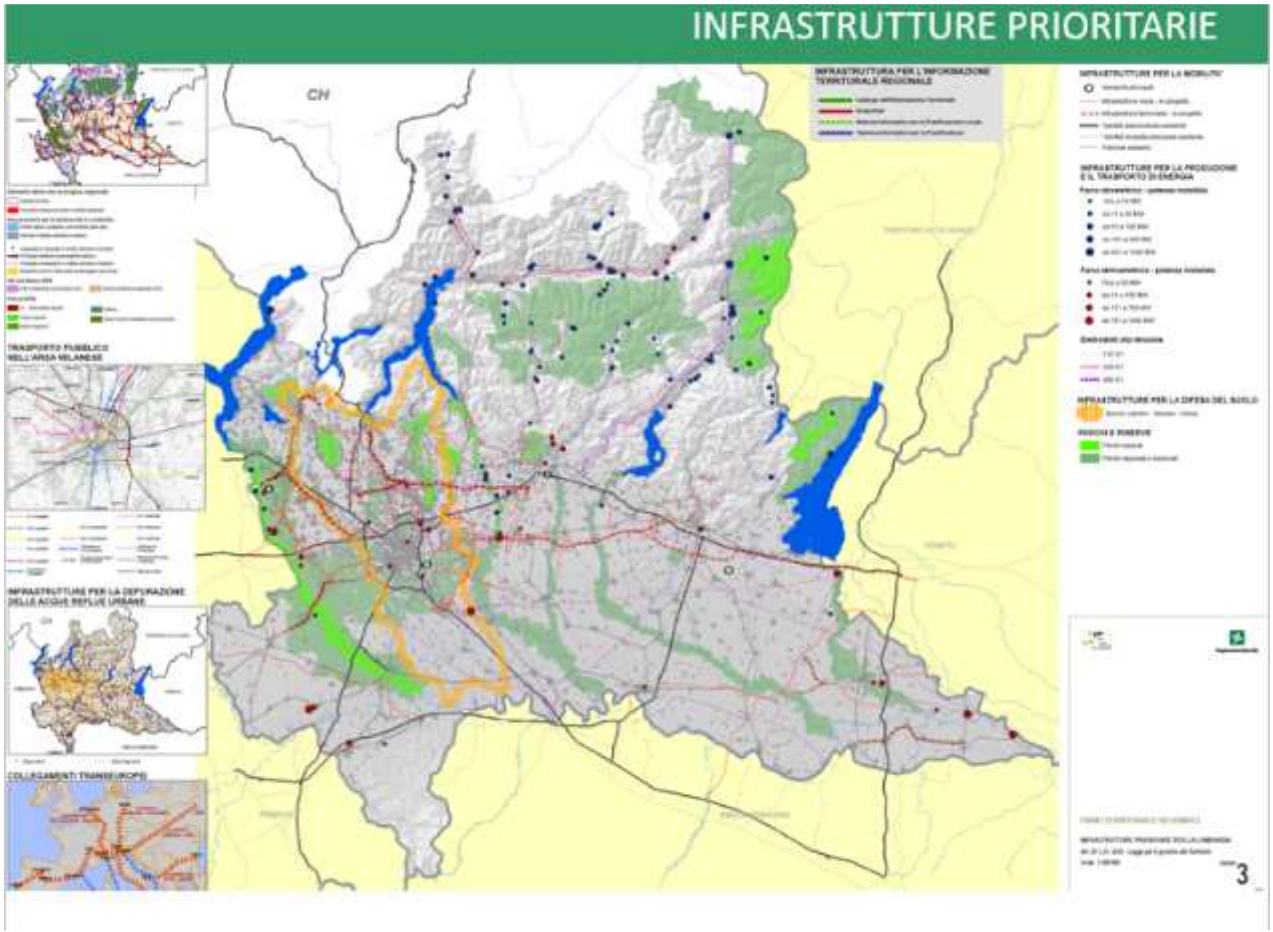


Fig.1: PTR Regione Lombardia: Carta di individuazione delle Infrastrutture prioritarie: Rete verde, rete ecologica, rete ciclabile, infrastrutture per la mobilità, difesa del suolo, energia, banda larga, IIT Informazione territoriale

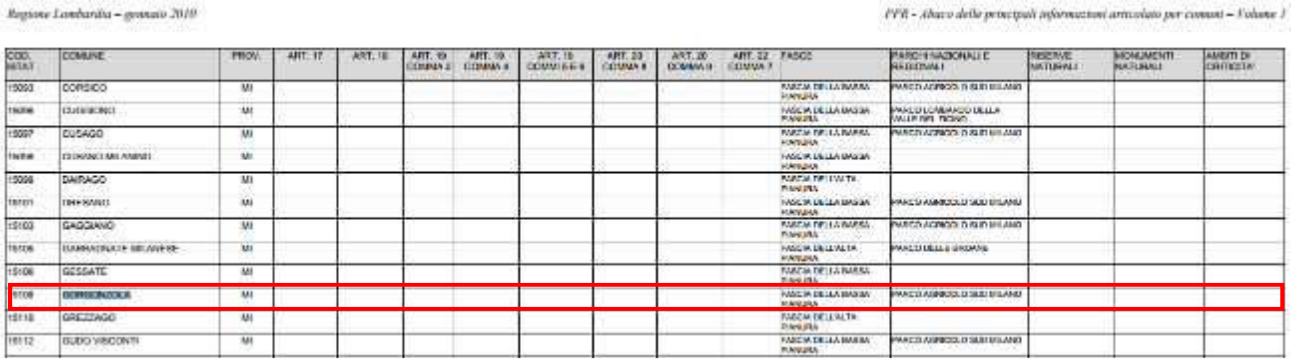
Poi, vanno considerati gli indirizzi e azioni del Ptr, ex art. 20 della Lr. 12/2005 recante "*Effetti del Ptr*":

> "*1. Il Ptr costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia. Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi tenendo conto dei limiti derivanti dagli atti di programmazione dell'ordinamento statale e di quello comunitario.*
> *2. Le valutazioni di compatibilità rispetto al Ptr, sia per gli atti della stessa Regione che per quelli degli enti locali o di altri enti, concernono l'accertamento dell'idoneità dell'atto, oggetto della valutazione o verifica, ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti.*
> [omissis]
> *4. Le previsioni del Ptr concernenti la realizzazione di prioritarie infrastrutture e di interventi di potenziamento e adeguamento delle linee di comunicazione e del sistema della mobilità, nonché inerenti all'individuazione*

dei principali poli di sviluppo regionale e delle zone di preservazione e salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale, prevalgono sulle disposizioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali di cui alla l.r. 86/1983, non costituenti parchi naturali o aree naturali protette secondo la vigente legislazione. In caso di difformità tra il Ptr e la pianificazione di aree naturali protette, all'atto della presentazione del piano per l'approvazione il Consiglio regionale assume le determinazioni necessarie ad assicurare la coerenza tra detti strumenti, prevedendo le eventuali mitigazioni e compensazioni ambientali in accordo con l'ente gestore del parco.

5. Le previsioni di cui al comma 4 hanno, qualora ciò sia previsto dal piano, immediata prevalenza su ogni altra difforme previsione contenuta nel Ptcp ovvero nel Pgt. In tal caso la previsione del piano costituisce disciplina del territorio immediatamente vigente, ad ogni conseguente effetto, quale vincolo conformativo della proprietà. Detta efficacia, e il connesso vincolo, decade qualora, entro cinque anni dalla definitiva approvazione del piano, non sia approvato il progetto preliminare dell'opera o della struttura di cui trattasi, conservando la previsione efficacia di orientamento e di indirizzo fino al successivo aggiornamento del piano.

Inoltre, i Comuni per l'effetto di piano paesaggistico del Ptr, sono comunque tenuti ad adeguare il proprio Pgt alla disciplina paesaggistica entro due anni dall'entrata in vigore del Ptr (cfr. *Ptr – Piano Paesaggistico*, Normativa, art. 47). in particolare, alla verifica dell'abaco delle principali informazioni paesaggistico – ambientali per comuni (Volume 1, "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale"), il comune di Gorgonzola, non è coinvolto da alcuna area a elevata naturalità nonostante sia interessato dal Parco Agricolo Sud Milano poiché, come recita l'art. 17, c. 5, "*Sono escluse dalle disposizioni del presente articolo le aree ricomprese in parchi regionali dotati di Ptc definitivamente approvati, o nelle riserve naturali regionali dotate di piano di gestione [omissis]*".



Tab 1: PPR Regione Lombardia – Stralcio dell'abaco delle principali informazioni sui vincoli per comune

Proviamo tuttavia a verificare le principali caratteristiche del territorio di Gorgonzola facendo leva sulle cartografie disponibile nell'ambito del Piano Territoriale Regionale ovvero del Piano Paesaggistico Regionale cercando cosi da cogliere eventuali elementi di peculiarità da valutare e considerare nell'ambito delle analisi paesaggistiche. Nel territorio di Gorgonzola (prossimo alla cosiddetta "linea delle risorgive" che la separa dall'alta pianura asciutta) è presente il paesaggio tipico della bassa pianura irrigua (cerealicola, risicola, foraggera) caratterizzata da un intenso reticolo idrico e dalla presenza di insediamenti isolati e di antiche cascine sparse nel contesto agricolo. In particolare possiamo osservare che il territorio di Gorgonzola rientra nell'ambito delle *aree e ambiti di degrado paesaggistico*[20] *provocato*

[20] Come riporta il Volume 2 del Piano Paesaggistico regionale, *è necessario, inoltre, distinguere tra:* ***(1)*** *degrado paesaggistico, che può essere inteso come "deterioramento" dei caratteri paesistici, determinato sia da fenomeni di abbandono, con conseguente diminuzione parziale o totale di cura e manutenzione verso una progressiva perdita di connotazione dei suoi elementi caratterizzanti (degrado del sottosuolo e del soprassuolo, della vegetazione, degli edifici, dei manufatti idraulici, ecc…) ma anche del tessuto sociale (quartieri degradati, a rischio…), sia da interventi di innovazione, laddove si inseriscono trasformazioni incoerenti (per dimensioni, forme, materiali, usi, etc) con le caratteristiche del paesaggio preesistente, senza raggiungere la riconfigurazione di un nuovo quadro paesistico-insediativo ritenuto soddisfacente;* ***(2)*** *compromissione paesaggistica, che può essere intesa come "distruzione, rovina, perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria" determinata da eventi naturali o interventi antropici di sostituzione, che modificano radicalmente i caratteri di identità e riconoscibilità dei luoghi, danneggiandone le risorse e i beni di tipo naturalistico o storico culturale senza attribuire loro nuovi valori in una prospettiva di sostenibilità e*

da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbano – Ambiti del "Sistema metropolitano lombardo" con forte presenza di aree di frangia destrutturate – Par. 2.1 cosi come riportato dalla tav. F "*Riqualificazione e contenimento del degrado*"[21]

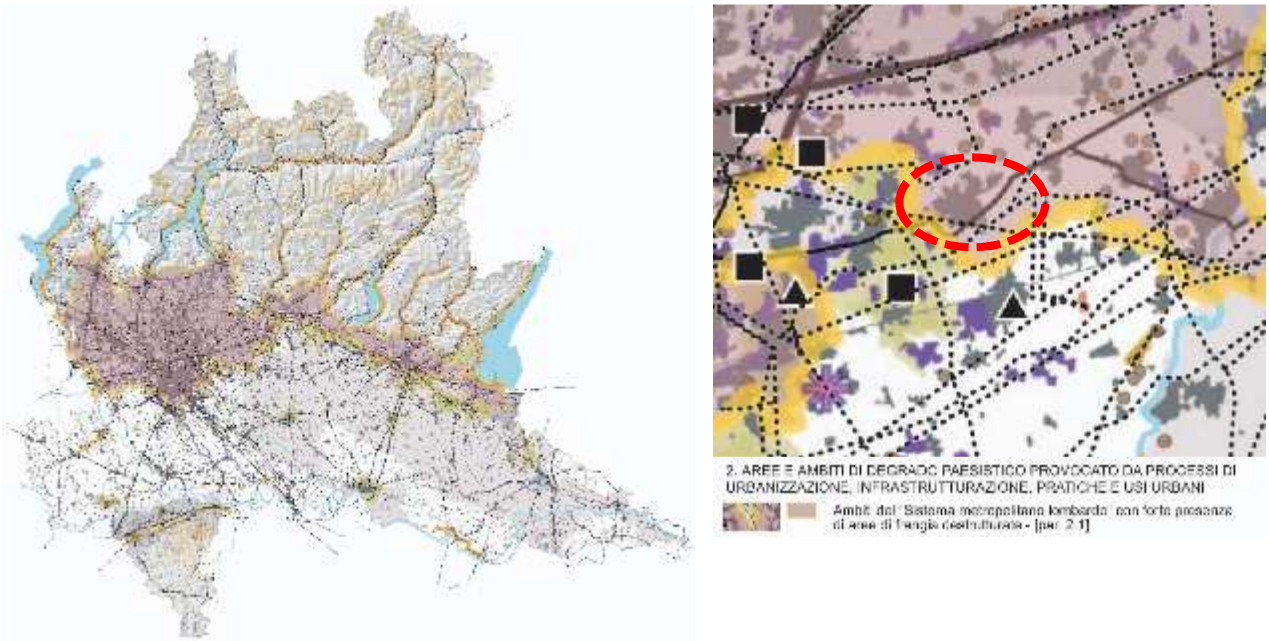


Fig:2: Piano Paesaggistico Regionale. Tav. F "Riqualificazione e contenimento del degrado"

Per contenere i processi di degrado e definire quelli di qualificazione paesaggistica ex art. 28 delle Nta del Pptr:

> "*Ai fini paesaggistici, le aree e gli ambiti ove si registra la perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali, ovvero la banalizzazione, l'impoverimento e la perdita dei caratteri paesaggistici identitari, vengono assunti quali aree e ambiti compromessi o degradati ovvero a rischio di degrado secondo le definizioni successivamente indicate. La condizione di degrado o compromissione è comunque connessa non solo alla perdita dei caratteri e valori preesistenti ma anche al riconoscimento del mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi e al correlato arricchimento e/o valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico – culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile). Si definiscono: – compromessi gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita definitiva e irreversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono; degradati gli ambiti e le aree laddove si è manifestata la perdita parzialmente o totalmente reversibile della connotazione originaria, determinata sia da interventi di trasformazione sia da abbandono; a rischio di degrado e/o compromissione gli ambiti e le aree laddove è possibile prevedere a breve/medio termine il determinarsi di fenomeni di degrado e/o compromissione paesaggistica*".

---

durevolezza. Il termine può essere dunque definito come contrario di "valorizzazione paesaggistica" intesa invece come processo in grado non solo di interpretare positivamente tali risorse senza sottrarre loro qualità ma anche di attribuire loro nuovi significati e nuovi usi, tenendo conto che il "concetto di risorsa è dinamico, varia nel tempo e nello spazio e dipende fortemente dal contesto di riferimento : ciò che viene considerato risorsa in un dato momento può non esserlo più in un altro"

21 In Volume 4 – Cartografia del Piano Paesaggistico approvato con DCR del 19 gennaio 2010, n. 951. L'individuazione degli ambiti paesaggistici degradati e compromessi e a rischio di degrado/compromissione del territorio lombardo è stata condotta attraverso : (a) la precisazione dei concetti di degrado/compromissione paesaggistica; (b) l'individuazione dei principali fenomeni di degrado/compromissione paesaggistica che interessano il territorio regionale con riferimento alle cause che li determinano; (c) la definizione di corrispondenti categorie di aree e ambiti di degrado/compromissione paesaggistica; (d) la costruzione di un primo quadro cartografico della possibile localizzazione degli ambiti di degrado/compromissione paesaggistica in essere e potenziale, che dovrà essere meglio precisato, in applicazione del principio di maggior definizione, attraverso gli atti a valenza paesistica di maggiore dettaglio a scala provinciale e locale

Dalla tavola C "*Istituzioni per la tutela della natura*"s'evince l'assenza di particolari rilevanze ambientali nel territorio di Gorgonzola, che risulta parzilamente interessato dal Parco Agricolo Sud Milano, ma non risulta interessato né dagli elementi che compongono la Rete Natura 2000, come le Zps o i Sic, né da riserve e monumenti naturali di alcun tipo.

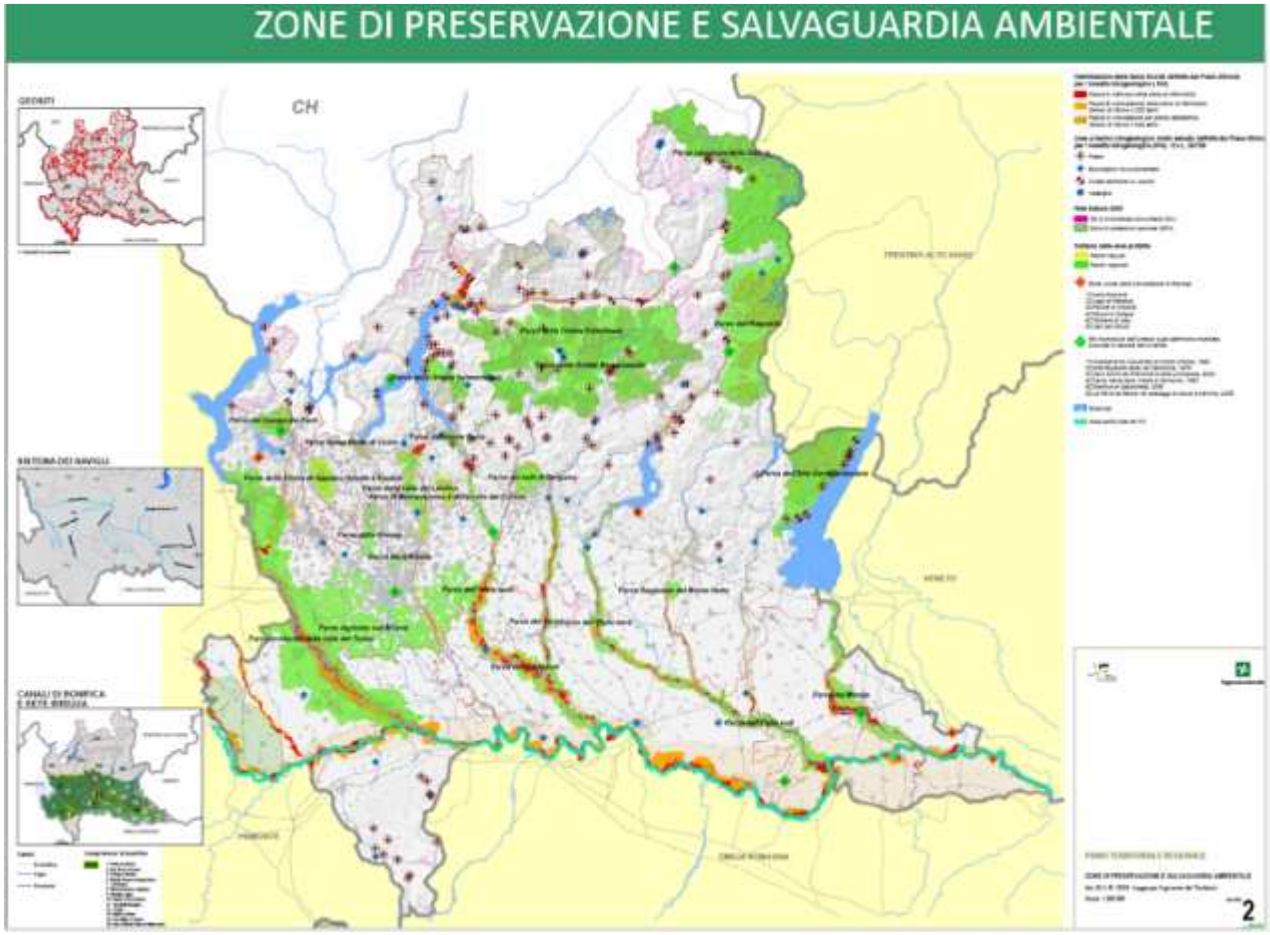


Fig.3: PTR Regione Lombardia: Zone di preservazione e salvaguardia ambientale: Aree protette, aree a rischio idrogeologico, siti Unesco, area perifluviale del Po, laghi, ghiacciai, navigli, rete irrigua, geositi

2.2 Il Piano Territoriale Regionale d'Area "Navigli lombardi"

Approvato nel 2010 e coerente con la Lr. 12/2005 smi, il Piano Territoriale d'Area dei Navigli Lombardi[22] assume l'obiettivo di promuovere e valorizzare lo sviluppo equilibrato di un territorio le cui caratteristiche riverberano

[22] Il Piano Territoriale Regionale d'Area è un atto di programmazione che individua e definisce gli obiettivi socio-economici ed infrastrutturali, i criteri necessari al reperimento e alla ripartizione delle risorse, le modalità di governo del territorio, e la disciplina degli interventi sul territorio stesso; il Piano, ai sensi della legge regionale 12/05 per alcuni aspetti può avere efficacia diretta e cogente nei confronti dei Comuni e delle Province compresi nel relativo ambito. Il Piano è strutturato in **tre sezioni**: (1) Riguarda l'impostazione generale del Piano: dall'esame del quadro di riferimento alla definizione degli obiettivi e dei contenuti; (2) Riguarda gli ambiti di approfondimento prioritari del Piano, il paesaggio, il territorio, il turismo; (3) Riguarda gli effetti del Piano dove vengono analizzati i rapporti del Piano con gli altri strumenti di pianificazione e i nuovi strumenti di governo del territorio. **I contenuti del piano sono** • Il quadro di riferimento strategico dei territori interessati (aree tematiche e azioni prioritarie). • Lo sviluppo in un quadro propositivo di interventi riconosciuti di valenza sovralocale. Gli elementi essenziali sono Selettività: non pianificare tutto ma solo alcuni aspetti Attenzione alla qualità dei luoghi Sostenibilità negli interventi trasformativi Condivisione delle esigenze del territorio Il Piano è corredato da una serie di tavole grafiche Tav. n. 1.03 – Valori e identità paesistico-ambientali Tav. n. 2 – Fascia di tutela 100 metri Tav. n. 3 – Sistema rurale paesistico e ambientale Tav. n. 4 – Rete ciclabile Tav. n. 5 – Aree dismesse e in trasformazione Tav. n. 6 – Expo 2015 Tav. n. 7 – Azioni approfondimento Tav. n. 8 – Navigazione Tav. n. 9 – Attrattività Tav. n. 10 – Tavola di sintesi progettuale Elaborati di VAS Rapporto Ambientale Allegato 1 – Elementi delle fasce laterali dei Navigli Allegato 2 – Quadro delle sensibilità dell'ambito considerato Allegato 3

chiaramente le peculiarità lombarde. Importante **strumento di governance** per i 51 comuni23 coinvolti oltre a 4 canali (Grande, Pavese, Bereguardo, Martesana) 3 province (PV VA LC) la città metropolitana di Milano e 3 parchi (Ticino, Parco Agricolo Sud Milano, Adda Nord), il PTRA Navigli Lombardi intervenire unitariamente preservando gli aspetti simbolici, storici e culturali fornendo indicazioni e/o prescrizioni per la pianificazione alla scala comunale. I **principali effetti** del PTRA Navigli Lombardi possono essere qui sintetizzati: **(a)** prescrittivo per le modalità d'uso del territorio e per la tutela dei valori paesaggistico - ambientali relativi a quegli ambiti ed aree con edifici di interesse e pregio storico e architettonico; **(b)** prescrittivo per la specifica fascia di tutela dei 100 m lungo entrambe le sponde. Questa fascia è considerata dal PTRA come inedificabile e di cogenza immediata sui piani sotto ordinati (PTCP – PGT). I Comuni hanno la facoltà di ampliare detta fascia conformemente a quanto stabilito dal PTRA; **(c)** prescrittivo per l'ambito interessato dall'esposizione universale del 2015; **(d)** indirizzi e criteri per la pianificazione provinciale e comunale; **(e)** integra nel territorio le politiche settoriali regionali, in particolare per il turismo e la navigazione e punta a costruire un sistema per convogliare tutte le energie e le risorse possibili per attuare il PTRA.

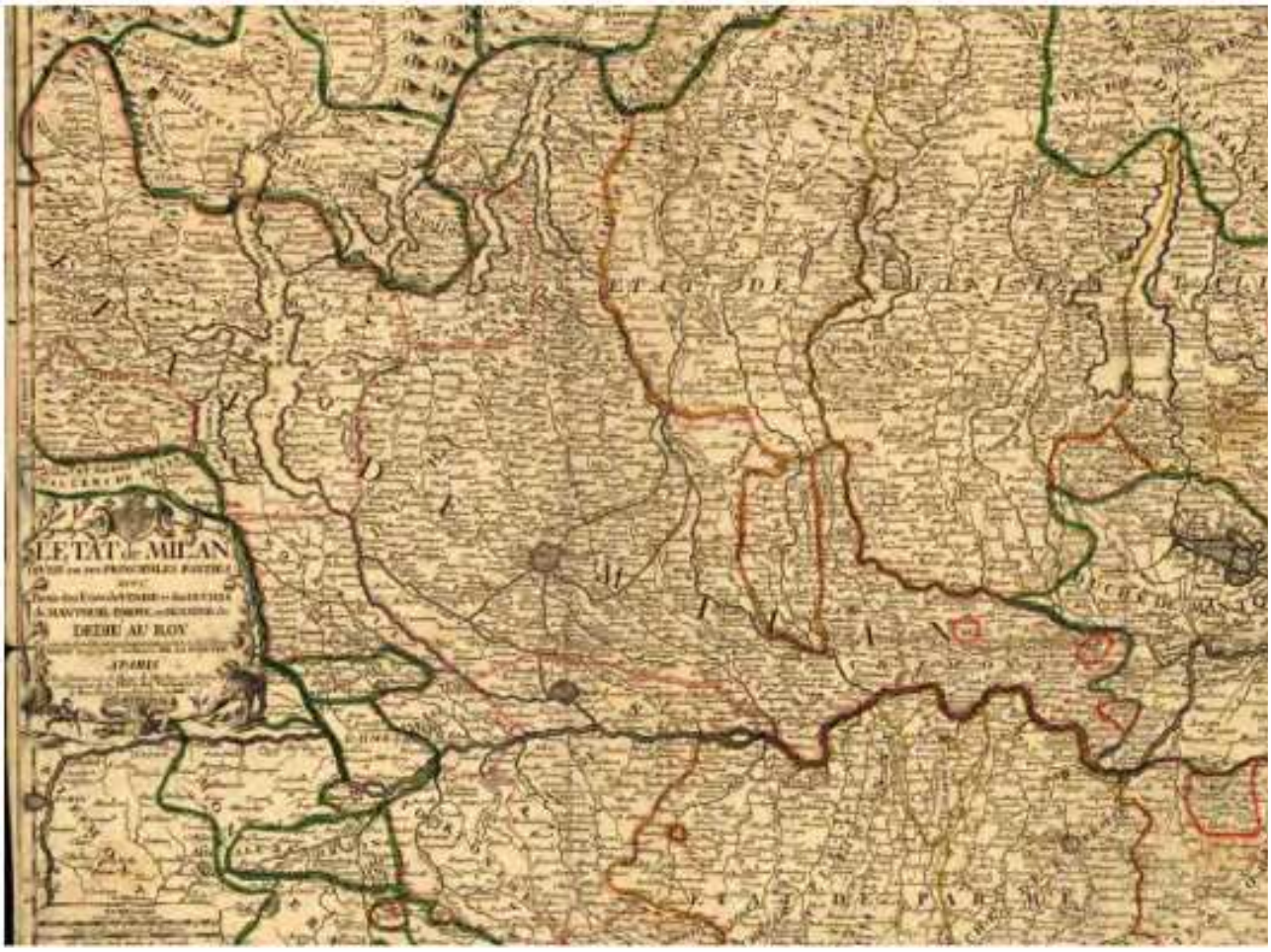


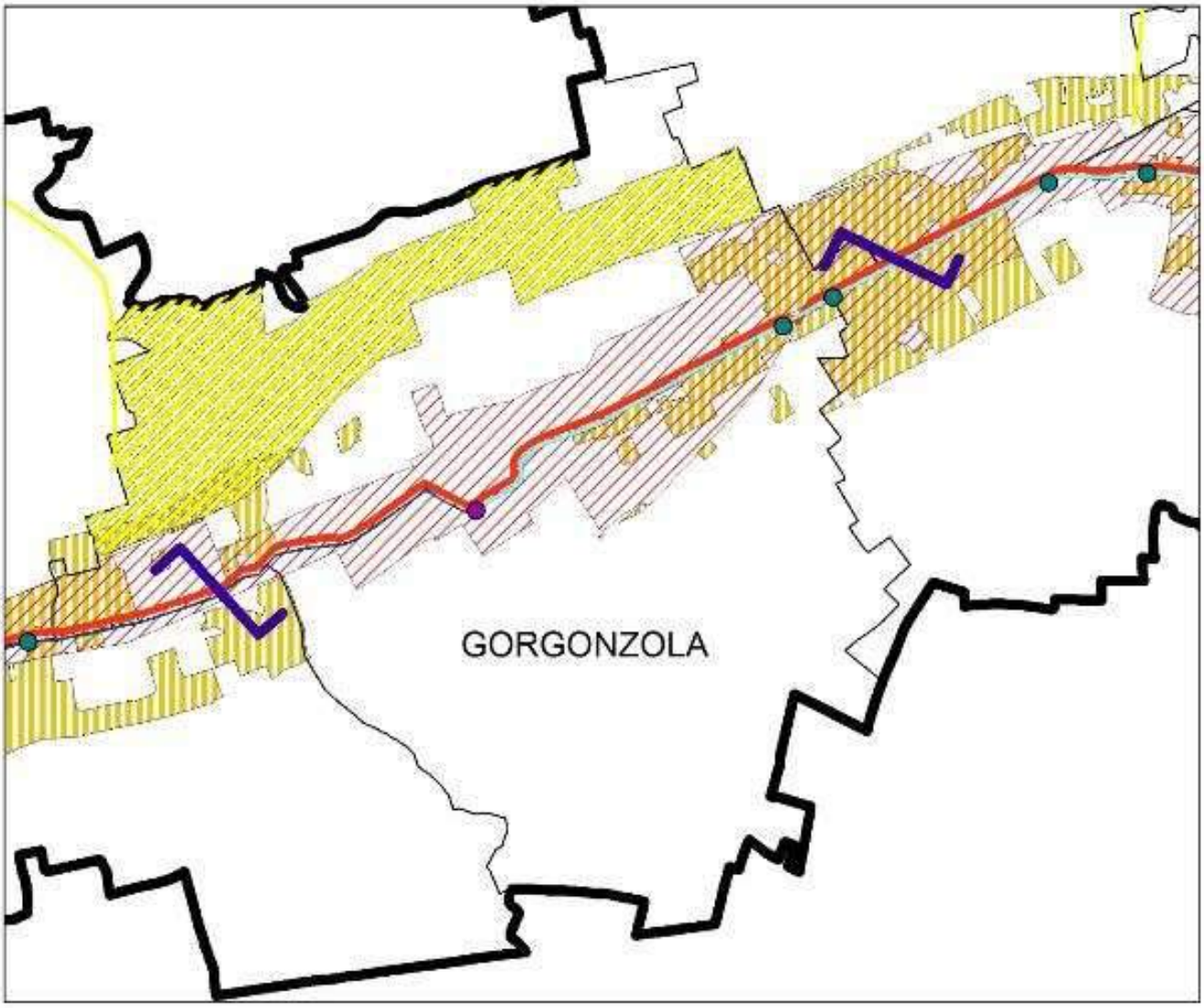
Fig.4: Nolin Jean Baptiste, Lo Stato di Milano (ca. 1701), Biblioteca Nazionale del Portogallo

– Interferenze areali delle azioni di piano Allegato 4 – Misure di sostenibilità: criteri per un inserimento ecopaesistico ottimale nel sistema Navigli delle opere e delle attività antropiche Allegato 5 – Risultati delle inchieste nei Comuni Sintesi non tecnica Studio di incidenza

[23] Lonate Pozzolo, Nosate, Castano Primo, Turbigo, Robecchetto con Induno, Cuggiono, Bernate Ticino, Boffalora sopra Ticino, Magenta, Robecco sul Naviglio, Cassinetta di Lugagnano, Abbiategrasso, Vermezzo, Albairate, Gaggiano, Trezzano sul Naviglio, Buccinasco, Corsico, Milano. Assago, Rozzano, Zibido San Giacomo, Binasco, Casarile, Rognano, Giussago, Vellezzo Bellini, Certosa di Pavia, Borgarello, Pavia. Ozzero, Morimondo, Besate, Casorate Primo, Motta Visconti, Bereguardo. Robbiate, Paderno d'Adda, Cornate d'Adda, Trezzo sull'Adda, Vaprio d'Adda, Cassano d'Adda, Inzago, Gessate, Bellinzago Lombardo, Gorgonzola, Bussero, Cassina de' Pecchi, Cernusco sul Naviglio, Vimodrone, Cologno Monzese

Come sopra richiamato, elementi di particolare attenzione riguardano le **aree libere ricadenti nel buffer di 100 metri dalle sponde dei Navigli**, i punti di intersezione con le infrastrutture di rete e le intersezione con la Rete Ecologica Regionale, relativamente ai quali vengono indicate le modalità di intervento. L'obiettivo dichiarato è quello di valorizzare quanto già di bello esiste ma che per trasformazioni e azioni spesso frammentate non è mai compiutamente valorizzato. La valorizzazione del tema dell'acqua, della mobilità dolce e dell'ospitalità diffusa rappresentano punti cardine del Piano. Lo strumento prevede l'utilizzo della **perequazione urbanistica** (tra territori dello stesso Comune) e della **perequazione territoriale** (tra territori di diversi comuni) al fine di spostare i diritti edificatori presenti all'interno della fascia dei 100 m per salvaguardare e preservare le qualità paesaggistiche e ambientali del sistema dei Navigli. Ciò significa che la potenziale edificazione non potrà essere sfruttata in loco ma dovrà essere trasferita su altre aree esterne alla fascia di tutela. L'uso del diritto edificatorio sarà possibile solo con la contestuale cessione gratuita al Comune delle aree rientranti nella suddetta fascia. Il PTRA inoltre, quale strumento di attuazione del PTR, assume, relativamente al sistema rurale-paesistico-ambientale, una "**fascia di tutela di 500 metri" dalle sponde dei Navigli**. Tale fascia, esterna al tessuto urbano consolidato, definisce uno spazio di tutela delle rilevanze paesaggistiche, di valorizzazione e ricomposizione di contesti rurali. Questa fascia consente il consolidamento delle attività agricole con lo scopo di tutelare l'ambiente e il paesaggio.
Riconoscuta l'importanza di questo paesaggio, Regione Lombardia si è occupata a più riprese dei Navigli con ricerche e studi fin della prima metà degli anni Ottanta ed alcune iniziative nel biennio 1999/2000. Si sono inoltre definite le linee guida e i criteri di valorizzazione paesaggistica del Naviglio di Paderno per ricordare l'opera di Leonardo da Vinci e si è inserita la riqualificazione di questi corsi d'acqua artificiali tra gli interventi prioritari regionali. Nel 2017 si è rilanciato[24] con forza il sogno di **riaprire la vecchia cerchia dei navigli**; progetto che, se attuato, porterebbe nuova linfa turistica ad una città che nel corso degli ultimi anni ha visto rinnovare e potenziare la propria capacità attrattiva. Inoltre i vincoli ambientali posti dalla Regione Lombardia su alcuni dei tratti più caratteristici e fragili del sistema dei Navigli hanno rappresentato un grande sforzo per migliorare la situazione urbanistico-edilizia ed ambientale del contesto. In particolare va ricordato il vincolo e i relativi criteri di gestione per l'ambito situato tra il Naviglio Grande e Pavese nel comune di Milano del 1995, e quelli per la tutela paesaggistica del Naviglio Martesana del 2006, che rappresentano il quadro di riferimento cui i piani di governo del territorio dei Comuni interessati si devono rapportare.
Il comune di **Gorgonzola** si trova in corrispondenza del Naviglio Martesana, ideato sotto il duca Filippo Maria Visconti e costruito grazie a Francesco I Sforza tra il 1457 e il 1460 per la prima parte e collegato definitivamente con la cerchia interna della città di Milano sul finire del secolo. Il Naviglio Martesana, il cui sviluppo risulta poco meno di 36 Km, fu ideato con il proposito di fornire acqua alla zona est di Milano nonchè forza motrice per le macine, i torchi d'olio, i filatoi e le cartiere e di permettere il collegamento navigabile con la Valle dell'Adda e la Bergamasca. Il paesaggio attraversato dal Naviglio Martesana vede una netta prevalenza di territori naturali con nuclei urbani anche di elevata qualità nel primo tratto, compreso tra Trezzo d'Adda e Cassano, seguiti da un'alternanza di centri abitati e aree agricole nel secondo tratto tra Cassano e Gorgonzola, per poi sfumare in una predominanza di aree urbane nella terza parte fino al capoluogo lombardo.
Per tutto l'ambito ovest del Martesana, appare di grande importanza il mantenimento delle connessioni nord-sud fra il Villoresi e il Parco Sud. In particolare, a Cernusco sul Naviglio, per la connessione fra il Parco Est delle Cave e quello delle Cascine a Pioltello, a Bussero-Gorgonzola, per la connessione fra il Parco del Molgora e il Parco Sud, ma anche a Gessate, Inzago e Cassano d'Adda.

[24] Il tema della riapertura dei Navigli con contributi a favore di Enti pubblici e di privati per riqualificare edifici e pertinenze di valore storico-artistico-architettonico e con l'avvio di azioni di marketing anche attraverso l'attivazione del Consorzio Leonardo per animare turisticamente alcuni dei luoghi più interessanti del Naviglio Grande. Da questo interesse è sorta l'esigenza di dar corso alla realizzazione del Master Plan dei Navigli Lombardi (frutto di una convenzione fra Regione Lombardia e Politecnico di Milano) che ha rappresentato la cornice di riflessione di tutto un sistema di competenze pluridisciplinari finalizzate ad individuare gli interventi prioritari concreti da adottare per il riscatto dell'ecosistema Navigli.



Legenda

- Perimetro_del_PTRA
- Comuni_interessati_dal_PTRA
- Approdi
- Criticita_della_navigazione
- Interferenze_visuali_e_paesaggistiche
- Navigazione_prevista
- Sistema_Navigli
- Rete_ciclabile_regionale_e_sovralocale
- Ambiti_di_trasformazione_sovracomunali
- Fascia_di_tutela_Navigli
- Fascia_500_mt

Fig.5: Estratto PTRA "Navigli Lombardi"

2.3. La dichiarazione di notevole interesse pubblico del Naviglio Martesana

Con deliberazione n. VIII/003095 del 01/08/2006, la Giunta Regionale ha dichiarato il notevole interesse pubblico dell'ambito di tutela paesaggistica del Naviglio Martesana ricompreso nei comuni di Milano, Sesto S. Giovanni, Cologno M., Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Bussero, Cassina de Pecchi, Gorgonzola, Gessate, Bellinzago Lombardo, Inzago, Cassano d'Adda, Vaprio d'Adda, Trezzo d'Adda riconducento tale ambito all'assoggettamento di criteri funzionali alla gestione e alla tutela paesaggistica di questa porzione di territorio.
Guardando alle motivazioni proposte della dichiarazione di interesse emergono i seguenti elementi qualitativi alla base della tutela che valgono in generale ed anche per Gorgonzola:

- conservazione "di tutti quei segni che nel tempo si sono sedimentati lungo il suo percorso e le relazioni consolidate con il territorio circostante che configurano quadri paesistici di particolare pregnanza";
- l'ambito di tutela "comprende sia aree urbanizzate che aree libere da edificazione, che nel loro complesso partecipano alla possibile valorizzazione del "Naviglio", quale importante infrastruttura storico-paesistica del territorio lombardo, nelle sue interrelazioni con il paesaggio rurale, il paesaggio urbano e gli elementi naturali del territorio";
- nell'allegato A, punto 1° si fa riferimento alla conservazione dei "segni che nel tempo si sono sedimentati", alle "relazioni consolidate con il territorio circostante", ai "manufatti direttamente connessi al Naviglio", alla "articolazione dei centri storici", alla "alternanza di insediamenti di antica formazione e ampi spazi di paesaggio agrario".

Le aree sono state identificate con apposita cartografia ovvero 10 tavole relative alle analisi dei caratteri paesistico strutturali e percettivi e 16 tavole relative ai centri storici ed edilizia storica diffusa. Per quanto riguarda il comune di Gorgonzola le cartografie degli aspetti paesaggistico descrittivi e percettivi sono riportate nelle tavole allegate.

Al fine di meglio individuare i confini assoggettati a tale Dichiarazione, richiamiamo la delibera di Giunta Regionale che, per il confine di Gorgonzola lo identifica*:*

> *Partendo dal punto d'intersezione del Canale Martesana con la linea di confine tra i comuni di Bussero e Gorgonzola, si segue quest'ultima in direzione nord fino all'incrocio con la linea della Metropolitana, si seguono quindi la linea della Metropolitana, il tratto di confine comunale da questa intersecato e ancora la linea della Metropolitana fino a Via Buozzi; lungo la Via Buozzi si raggiunge la Via E. Mattei, si percorrono la Via Mattei e la Via Ronchetta fino all'incrocio con Via Restelli, si segue la Via Restelli fino alla Via Mazzini e se ne percorre il tratto che conduce a Via Matteotti, seguendo la quale si arriva a Via Don Ercole Galimberti, che si segue fino ad imboccare e percorrere la strada che, costeggiando il campo sportivo, incrocia la Via Don Gnocchi; si segue la Via Don Gnocchi e, attraversata la piazza De Gasperi, si prosegue in Via Argentia e nella strada per Gessate, si segue, quindi, la congiungente geometrica di questa con la strada per Cascina Antonietta, di cui si percorre il tratto fino a Via Lecco, si segue, quindi, la Via Lecco stessa e la sua prosecuzione fino alla linea della Metropolitana; si segue il percorso della linea Metropolitana fino al confine comunale, seguendo il quale si raggiunge il Canale Martesana, di lì si prosegue lungo il canale stesso fino alla statale n. 11 Padana Superiore; si percorre la SS. 11 fino allo svincolo per Via Romagna, si imbocca la Via Romagna e si prosegue fino all'incrocio con la Via Lombardia, seguendo la quale si raggiunge la Via Mulino Vecchio; si percorre la Via Mulino Vecchio fino a raggiungere e ad imboccare la Via Leonardo da Vinci, che si segue fino alla Via del Parco, proseguendo per la quale si raggiunge la Via Parini, che si percorre fino ad imboccare la Via Bosatra; da Via Bosatra si giunge in Via Buonarroti, seguendone un tratto si incrocia la Via Quattro Venti che deve essere percorsa e idealmente proseguita lungo il suo asse fino alla proiezione della strada provinciale n. 13 Melzo-Monza, seguendo la quale si raggiunge la Via Milano, che si percorre fino all'incrocio con il torrente Molgora, indi si prosegue lungo il Naviglio Martesana, che segna anche il confine comunale, fino a raggiungere il punto di partenza, chiudendo in questo modo il perimetro dell'area del vincolo.*

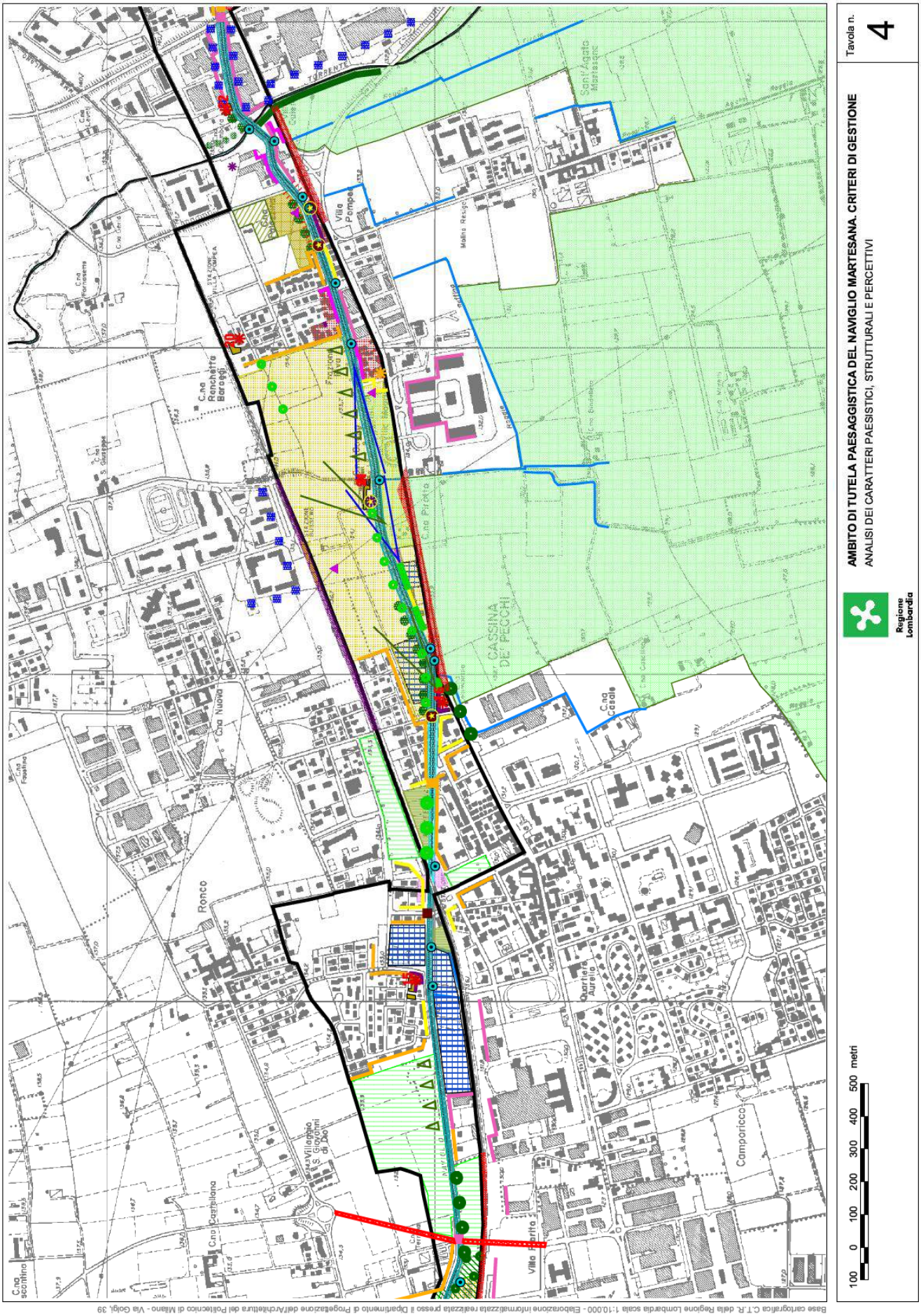


Fig.6: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Naviglio Martesana: tavola 4. Gorgonzola

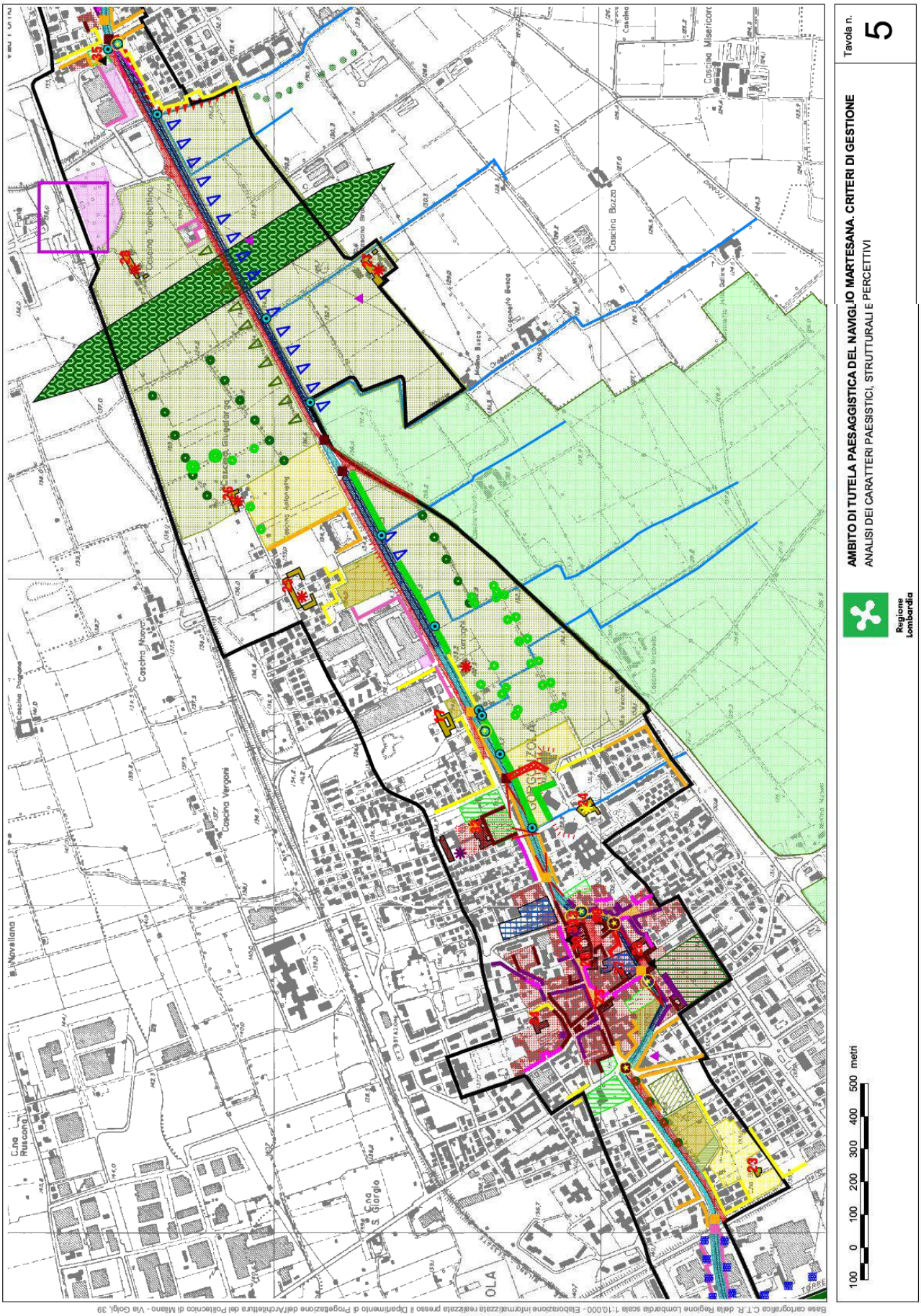


Fig.7: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Naviglio Martesana: tavola 5. Gorgonzola

Fig.8: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Naviglio Martesana: legenda tavola 4 e 5

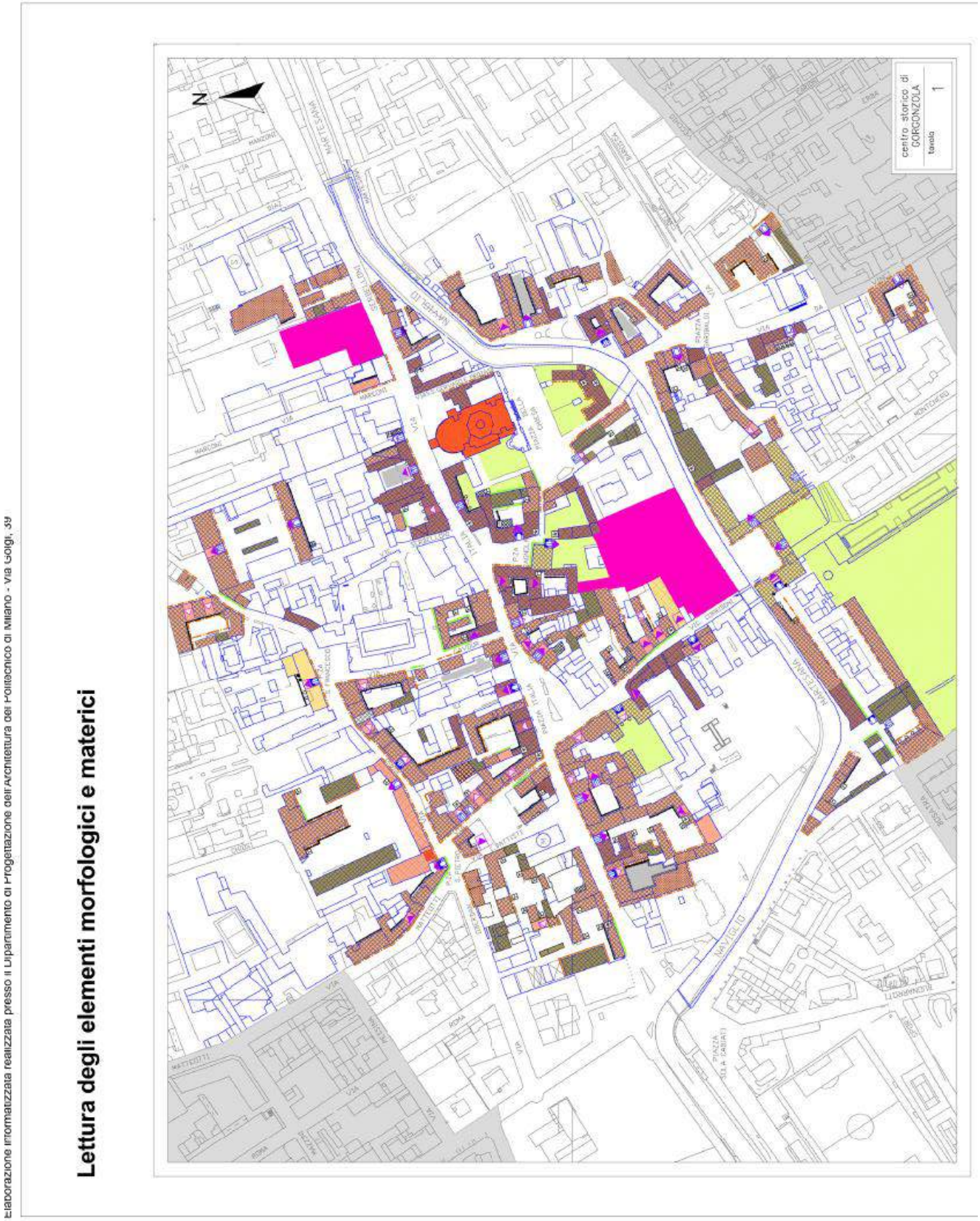


Fig.9: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Naviglio Martesana: Lettura degli elementi morfologici e materici - Gorgonzola

Fig.10: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Naviglio Martesana: Lettura degli elementi morfologici e materici. LEGENDA - Gorgonzola

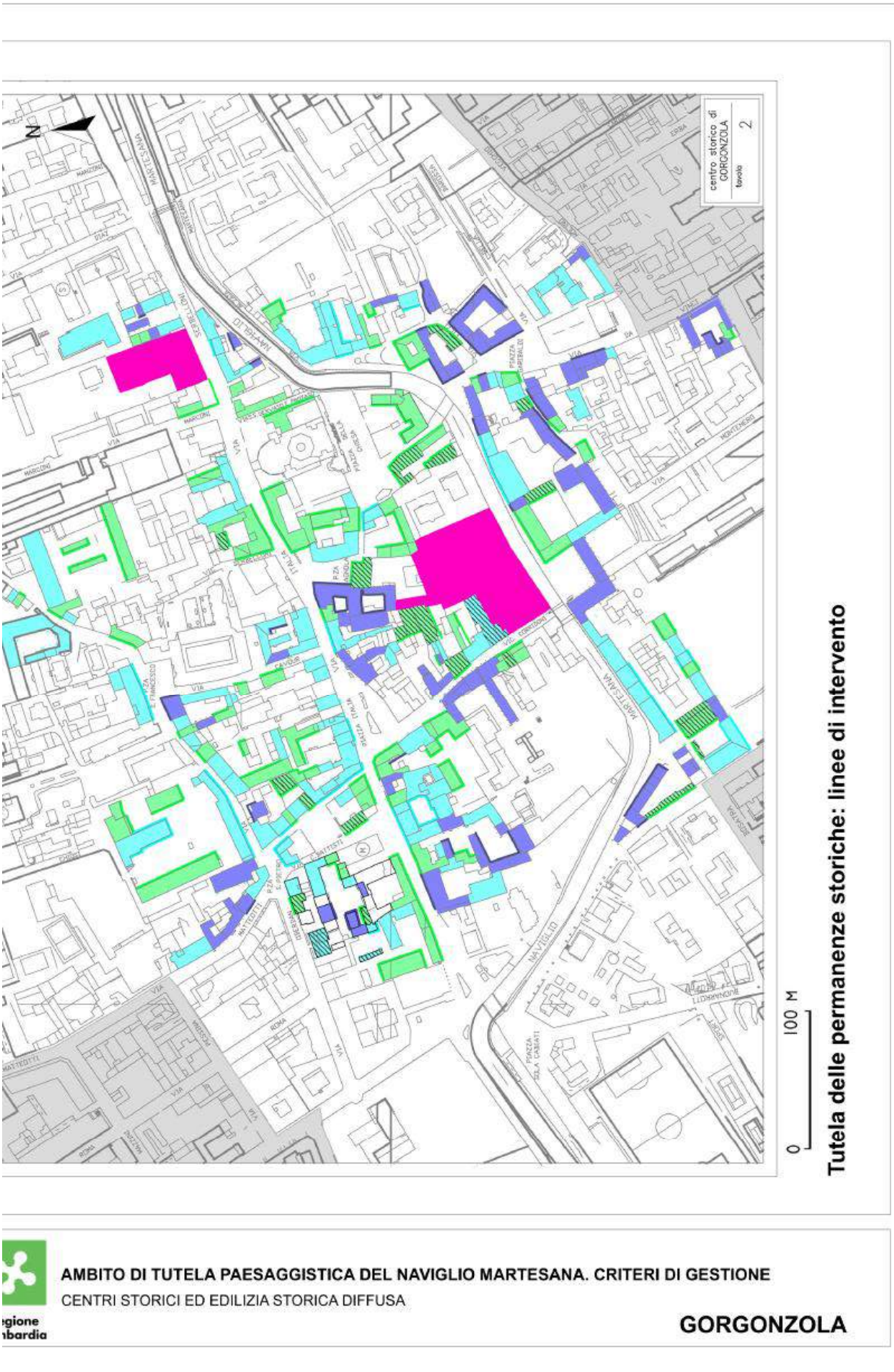


Fig.11: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Naviglio Martesana: Tutela delle permanenze storiche. Linee di Intervento – Gorgonzola

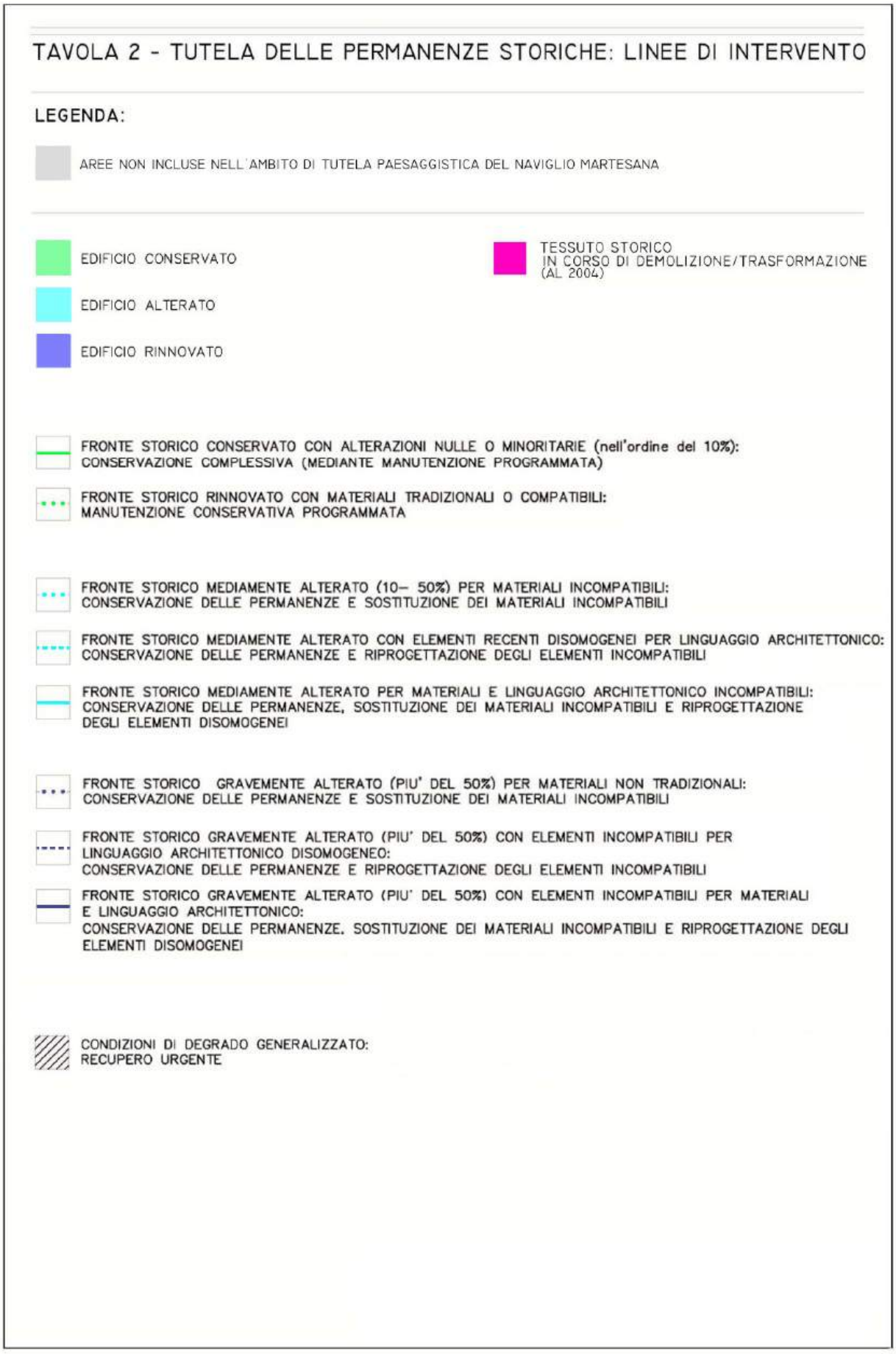


Fig.12: Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Naviglio Martesana: Tutela delle permanenze storiche. Linee di Intervento. LEGENDA- Gorgonzola

In tale area sono stati definiti dei **criteri gestionali** funzionali alla tutela e valorizzazione delle bellezze storiche e paesaggistiche ivi presenti. In particolare i criteri sono stati organizzati secondo due grandi famiglie:

(1) analisi dei caratteri paesistici strutturali e percettivi;
(2) centri storici ed edilizia diffusa.

Per quanto riguarda la **prima famiglia** sono stati presi in considerazione i seguenti elementi con i relativi criteri il cui approfondimento è rinviato alla lettura della deliberazione integrale.

1 - SISTEMA DEL NAVIGLIO DELLA MARTESANA
Tale sistema, che rappresenta la matrice storica paesaggistica oggetto di tutela, risulta articolato a sua volta nel sistema del naviglio storico, nel sistema del Naviglio parzialmente alterato e nel sistema del Naviglio alterato. Ogni sottosistema risulta descritto e classificato rispetto ad una serie di elementi quali l'alveo del canale, l'argine, eventuale presenza di parapetti, l'alzaia, pavimentazione, manufatti idraulici storici, etc. I criteri di intervento ivi definiti riguardano puntualmente i tre sotto sistemi oltre ai manufatti idraulici distinti a loro volta in manufatti storici e non storici

2 - SISTEMA DEGLI ATTRAVERSAMENTI
Distinti rispetto alla loro funzione (pedonale, carrabile) nonché rispetto al loro impatto percettivo. Anche in questo caso sono stati definiti criteri puntuali per le due tipologie di attraversamento.

3- PERMANENZE ARCHITETTURE RURALI - PERMANENZE ARCHITETTURE CIVILI E RELIGIOSE
Rispetto a tale approfondimento si sono evidenziati, grazie all'utilizzo di cartografie storiche, gli edifici di interesse storico e/o di carattere monumentale importanti per la comprensione dei sistemi insediativi sia di carattere urbano che agricolo.

Nel caso specifico di Gorgonzola sono state individuate le seguenti **archetetture civili**: (a) architetture religiose, Oratorio del Rosario e SS. Trinità, Catasto Lombardo-Veneto; (b) architetture religiose, Corte dei Chiostri, Catasto Teresiano; (c) Ville – Palazzi, Palazzo della Tela, Catasto Teresiano; (d) Ville – Palazzi, Villa Sola - Busca, Torre del Barbarossa, Catasto Teresiano; (e) Ville – Palazzi, Villa Pirola, Catasto Teresiano; (f) Ville – Palazzi, Palazzo Monzoli e giardino, Catasto Teresiano; (g) Ville – Palazzi, Casa Parrocchiale, Notizie bibliografiche; (h) Architetture religiose, Mausoleo Serbelloni - complesso sepolcrale, Catasto Lombardo-Veneto; (i) Architetture religiose, Chiesa Prepositurale di SS. Gervasio e Protasio, Catasto Lombardo-Veneto; (l) Ville – Palazzi, Palazzo Sola Busca Cabiati Serbelloni, Catasto Lombardo-Veneto.

Per quanto riguarda invece le permanenze di **architettura rurale** si sono riscontrate le seguenti testimonianze: (m) Cascina Carcassola, Catasto Teresiano; (n) Cascina Ronchetta Baroggi, Catasto Teresiano; (o) Cascina Colombara, Catasto Lombardo-Veneto; (p) Cascina Bianchi, Catasto Lombardo-Veneto; (q) Molino Vecchio, Catasto Teresiano; (r) Cascina Antonietta Catasto Cessato; (s) Cascina Giugalarga Catasto Teresiano.

4 - BENI STORICO ARCHITETTONICI
Ad integrazione delle permanenze architettoniche di cui al paragrafo 3, si sono rappresentate con apposite simbologie le architetture rurali, civili, religiose, fortificate, produttive/agricole, industriali, e le opere idrauliche di interesse storico desunte dallo studio ERSAL (Progetto per l'allestimento di basi informative ambientali relative al territorio della pianura e della collina lombarda, Milano, 2000). Su segnalazione delle Amministrazioni locali (Comuni e Provincia) si sono inoltre indicati alcuni manufatti di interesse storico che non risultavano compresi nel suddetto studio)

5 - PERMANENZE NUCLEI STORICI
La perimetrazione dei nuclei storici e' stata ripresa dalle mappe del Catasto del Lombardo Veneto e delle tavole IGM della seconda metà del XIX secolo. Per tali realtà i criteri di intervento si rifanno alla seconda parte del documento.

6 - PERMANENZE DELLA RETE IRRIGUA

La rete irrigua storica e' stata individuata tramite il confronto tra le mappe catastali storiche e la cartografia attuale oltre che da un sopralluogo diretto per verificarne la consistenza attuale e per localizzare i piu' significativi manufatti idraulici ad essa annessi.

7 - SISTEMA DEI FRONTI URBANI

La classificazione dei fronti architettonici urbani è una sintesi del lavoro di analisi di dettaglio e rilievo puntuale dei singoli manufatti edilizi. I fronti urbani sono stati considerati a seconda del loro valore storico e in rapporto al grado di reciproca omogeneità e disomogeneità. I criteri sono stati redatti per i fronti storici consolidati, alterati, contemporanei, industriali e terziari nonché del margine

8 - SISTEMA DEGLI INTERNI URBANI

Nell'ambito dei nuclei edificati sono state individuate piazze o di vie urbane, corti interne agli isolati che possiedono una particolare qualità ambientale e una dimensione da potenziale spazio pubblico. Sono state definite due sotto categorie ovvero gli spazi interni urbani consolidati e quelli alterati.

9 - SISTEMA DEL VERDE LINEARE

Suddiviso in due grandi categorie (filari alberati e fronti verdi), a loro volta distinti in filari e fronti storici o contemporanei, omogenei o disomogenei. Si è deciso di considerare anche i fronti verdi, perchè essi caratterizzano o potrebbero caratterizzare un particolare scorcio del paesaggio del Naviglio.

10 - SISTEMA DELLE AREE VERDI/INEDIFICATE

Il sistema delle aree verdi/inedificate è stato distinto in tre categorie: parchi e giardini, verde agricolo e aree libere, comprendenti anche le aree di transizione (“errain vague”), ossia le aree incolte di futura trasformazione. Distinte in pubbliche o private con relativo grado di conservazione e di alterazione i criteri sono stati definiti, per il settore parchi e giardini, le aree verdi urbane, le aree sportive, inedificate, in corso di trasformazione, ovvero i parchi o giardini storici e contemporaneo, orto storico, pianificato o spontaneo e attrezzatura sportiva. Per le aree verdi agricole si sono considerate le aree agricole di permanenza storica, le aree storiche agricole alterate, le aree agricole urbane di risulta, le aree a bosco/macchia, mentre per le aree inedificate si sono considerati i “terrain vague”, le aree di degrado/discarica le aree a parcheggio e di cava.

11 - MARCATORI DEL TERRITORIO

Si è posta attenzione anche alla lettura percettiva di quegli elementi caratterizzanti il paesaggio per la loro riconoscibilità visiva anche da lunghe distanze. Sono distinti tra elementi emergenti valutati positivamente appartenenti al sistema storico insediativo del paesaggio urbano e naturale (campanili, torri di palazzi e ville storiche, alberi monumentali, etc.) o congruenti con esso, ed elementi ad impatto negativo, cioè in contrasto con i caratteri del paesaggio storico e tradizionale (in genere tralicci dell'alta tensione, ripetitori, torri dell'acquedotto, viadotti, ciminiere, etc.).

12 - SISTEMA DELLE VISUALI

Con lo studio delle visuali si sono volute considerare anche le potenzialita' dello sguardo lungo il percorso, riconoscendo i piu' significativi punti di osservazione del paesaggio urbano, naturale e agricolo. La percezione visiva non si limita alla localizzazione di punti visuali rappresentativi, ma individua anche punti di osservazione potenziali da recuperare o valorizzare. Il rilievo e' stato effettuato utilizzando il corso del Naviglio come punto di osservazione privilegiato.

13 - AREE PROBLEMATICHE

Articolari in Fronti edificati ad alto impatto, prossimità di infrastrutture ad alto impatto (anche acustico), concentrazione elementi puntuali di impatto negativo (quali tralicci, torri per ripetitori, torri dell'acquedotto, etc.) e per finire le aree con

caratteri paesistici estranei al Naviglio (generalmente un'area verde contemporanea, connessa spazialmente e visivamente al Naviglio, con elementi di arredo, architettonici e vegetali estranei ai caratteri storici del canale, costituendo così un elemento di frattura e contrasto).

14 - AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE/VALORIZZAZIONE PAESISTICA
Aree non ancora urbanizzate che per dimensione o per ubicazione costituiscono una potenziale risorsa paesistica, ovvero zone di margine all'edificato la cui ridefinizione contribuirebbe alla riqualificazione del paesaggio del Naviglio. Aree da sottoporre a progetto paesaggistico.

15 - INSERIMENTO DI NUOVE INFRASTRUTTURE IN RAPPORTO AI CARATTERI PAESISTICI
La realizzazione di nuove strade e nuovi attraversamenti comporta spesso un rilevante impatto sul sistema Naviglio, per questo risulta sempre preferibile prevedere prioritariamente il recupero e la valorizzazione della viabilita' esistente, gia' integrata (o eventualmente integrandola) con il paesaggio circostante. Risulta di particolare criticita' l'eventuale messa in opera di nuovi ponti, che dovra' essere valutata in rapporto, oltre che ai caratteri paesistici dell'intorno, anche ai ponti gia' esistenti in modo da non frammentare eccessivamente la continuita' visiva del canale. E' buona regola evitare la costruzione di nuove infrastrutture nelle immediate vicinanze di infrastrutture gia' esistenti, in tal senso e' da ritenersi critica una distanza inferiore a 300 metri tra un attraversamento e l'altro, sia che si tratti di ponti carrabili che di passerelle pedonali.

16 - INSERIMENTO DI NUOVI INSEDIAMENTI COMMERCIALI IN RAPPORTO AI CARATTERI PAESISTICI RILEVATI
All'interno dell'ambito di tutela del Naviglio Martesana è da escludersi l'apertura di nuove grandi strutture di vendita e di centri commerciali

17 - FUNZIONI AD ELEVATO IMPATTO POTENZIALE SUL TERRITORIO TUTELATO
Ai fini della tutela paesaggistica del "Sistema del Naviglio", si rende necessario evidenziare la potenziale incompatibilita' di alcuni insediamenti ed infrastrutture, che per la loro natura intrinseca, tendono a confliggere con i valori paesaggistici ed ambientali tutelati, anche in considerazione dell'elevato grado di congestionamento urbanistico e di frammentazione paesistica di parti di esso.

Consideriamo ora la **seconda famiglia** relativa ai criteri di gestione ovvero i centri storici ed edilizia storica diffusa indicati nelle tavole 1 e 2 che concentrano l'attenzione del legislatore sul centro storico di Gorgonzola dove il Martesana presenta la sua caratteristica ansa.
Obiettivo primario di questi elaborati grafici e, soprattutto, dei conseguenti criteri di gestione, è la conservazione degli elementi morfologici e materici degli edifici storici urbani, degli edifici storici rurali e delle ville urbane.
In tale contesto i criteri di intervento derivano da un rilievo puntuale delle caratteristiche morfologiche e di linguaggio dell'edificato esistente identificando e descrivendo i caratteri degli edifici (tavola 1).
La strategia proposta dalla tavola 2, relativa alle linee di intervento degli edifici storici, parte da una prima classificazione in base alla permanenza sino ad ora dei caratteri storici.
Gli edifici vengono così suddivisi in:

- edifici conservati, ovvero giunti sino ad oggi conservando caratteri e materiali tradizionali;
- edifici rinnovati con materiali tradizionali dunque in modo coerente con gli obiettivi che si pone il provvedimento;
- edifici alterati ovvero ove stati realizzati interventi che hanno alterato in modo medio o grave, a seconda dei casi, le caratteristiche originarie dei manufatti;
- edifici in condizioni di degrado ovvero fabbricati giunti sino ad oggi nelle loro condizioni originali ma che si trovano oggi in abbandono.

I relativi criteri di intervento riguardano molteplici aspetti che spaziano dalla manutenzione programmata, alla sostituzione di materiali, dal recupero urgente, agli intonaci, dagli elementi decorativi tradizionali, alle aperture/serramenti. Attenzione viene inoltre posta ai portoni di accesso in legno, al ciottolato, ai terrazzi e alle

coperture. Nel territorio di Gorgonzola il Naviglio transita a sud del centro storico mediante un aggiramento del nucleo abitato esistente all'epoca della formazione del Canale. Peculiare è l'alternanza dei paesaggi edificati e agricoli spesso contrapposti sulle due sponde le cui qualità risultano oggi oggetto di tutela. Tutti i criteri sopra richiamati sono stati redatti per fornire un supporto per la valutazione dei progetti nonché per migliorare la specificazione di normative a livello locale mettendo così in evidenza i sistemi di relazione.

In estrema sintesi:
Per quanto riguarda i **caratteri paesistici strutturali e percettivi** i criteri di intervento relativi del provvedimento regionale individuano:

- un consistente elenco di criteri relativi ai diversi caratteri paesistici e tipologie di paesaggi presenti nel perimetro del provvedimento: dai "terrain vague" ai fronti urbani fino alle "aree problematiche" (ad esempio gli edifici produttivi in affaccio sul Naviglio in prossimità del torrente Molgora).

Per quanto riguarda **l'edilizia storica diffusa** i criteri di intervento del provvedimento individuano:

- una **classificazione puntuale degli edifici** formanti il tessuto storico di Gorgonzola;
- un importante apparato di **indicazioni conoscitive su detti edifici** più significativi (e delle loro aree pertinenziali) del centro storico di Gorgonzola (tavola 1);
- un consistente corpo di "criteri di intervento" da tenere in considerazione dai progettisti nelle **proposte di trasformazione degli edifici storici esistenti** (tavola 2), criteri che dovranno essere utilizzati anche nella valutazione dei progetti da parte della "Commissione per il Paesaggio" locale. Detti criteri, descritti da pag.65 a pag.69 delle motivazioni del provvedimento, spaziano dalla conservazione/ripristino di materiali storici, elementi e linguaggio architettonico, alla necessità di conservare le caratteristiche morfologiche dei pieni e dei vuoti degli edifici (ad esempio in caso di loggiati e porticati), alla non ammissibilità (in linea di principio) di variazioni delle pendenze delle falde dei tetti né di sostituzione delle stesse con coperture piane. In caso di variazione di altezza degli edifici per l'inserimento di sopraelevazioni si evidenzia la necessità di valutare l'intervento in rapporto al profilo complessivo dell'intero asse viario su cui prospetta l'edificio;
- l'indicazione di rispettare alcuni caratteri dell'edilizia storica in caso di **interventi di sostituzione edilizia** (in linea di principio ammissibile solo nei casi di edifici completamente ruderizzati e non recuperabili) o di **nuova edificazione**. Tali caratteri fanno riferimento a quelli del contesto in cui l'intervento di inserisce e riguardano; allineamenti stradali, altezze di gronda, ritmi delle aperture, materiali di facciata e coperture, rapporto tra aree edificate ed aree libere;
- detti criteri sull'edilizia storica sono peraltro complementari ai criteri relativi ai caratteri paesistici strutturali di cui sopra, in primo luogo con quelli relativi ai fronti urbani (da pag.36 a pag.39 del provvedimento).

2.4 Gli indirizzi del Piano territoriale di coordinamento provinciale della città metropolitana di Milano

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.93 del 17 dicembre 2013 e Pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia – Serie Avvisi e Concorsi 12 del 19 marzo 2014, ai sensi dell'art.17 comma 10 della Lr. 12/2005 tratta, al capitolo 4 della Parte II, il "**Sistema paesaggistico ambientale**" focalizzando l'importanza del sistema paesaggistico a scala provinciale nonchè il ruolo

dello strumento di pianificazione provinciale per il governo di questa importante tematica, ponendo inoltre particolare attenzione al sistema rurale-paesistico-ambientale.

Fig.13: PTCP Milano: Stralcio Tav. 2 “Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica”

Dall’immagine sopra riportata possiamo cogliere alcuni principali sistemi paesaggistici (con relativi obiettivi, indirizzi e prescrizioni di cui alle norme tecniche di attuazione) che caratterizzano il territorio di Gorgonzola e in particolare:

1) Fasce di rilevanza paesistico - fluviale (art. 23 Nta del PTCP). Sul territorio di Gorgonzola interessa le fasce adiacenti al torrente Molgora.

obiettivi: a) *tutelare le fasce di rilevanza paesistico-fluviale e valorizzare la qualita del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico, anche mediante interventi di riqualificazione dei bacini;* ***b)*** *sviluppare gli ecosistemi ai fini del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale partendo, ove possibile, dall’ampliamento dello spazio fluviale e dalla diversificazione morfologica di alvei e golene;* ***c)*** *Salvaguardare e valorizzare le connotazioni storico-insediative dei contesti fluviali;* ***d)*** *sviluppare le attivita ricreative e culturali purche non in contrasto con le esigenze di tutela naturalistica e di funzionalita ecologica di tali ambiti;* ***e)*** *innescare processi adattativi del bacino idrografico e dei paesaggi nei confronti dei cambiamenti climatici.*

Per le fasce di rilevanza paesistico-fluviale valgono gli indirizzi e le prescrizioni di seguito elencate. Le prescrizioni si applicano alle fasce paesistico-fluviali riferite ai corsi d’acqua di cui all’apposito Elenco, parte integrante della presente normativa di piano, sottoposti a tutela paesistica ai sensi dell’art.142, comma 1, lett. c) del D.Lgs. 42/2004.

Indirizzi: a) *garantire il rispetto della funzionalita ecosistemica del corso d’acqua e la struttura percettiva del paesaggio fluviale;* ***b)*** *non consentire le attivita estrattive;* ***c)*** *privilegiare la localizzazione di nuovi insediamenti in aree dismesse e/o gia alterate dal punto di vista paesistico-ambientale ponendo attenzione alla ricomposizione del paesaggio e all’inserimento ambientale;* ***d)*** *prevedere vasche di laminazione multifunzionali che integrino le funzioni idrauliche e di fitodepurazione con il paesaggio.*

Prescrizioni: a) *evitare la realizzazione di manufatti nei punti di confluenza tra corsi d'acqua;* ***b)*** *vietare la localizzazione di nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti;* ***c)*** *vietare la localizzazione in ambito extraurbano della cartellonistica pubblicitaria.*

2) Ambiti di rilevanza paesaggistica (art.26 Nta del PTCP). Sul territorio di Gorgonzola interessa le aree agricole a Nord e a sud dell'abitato

Obiettivi: a) *tutelare e potenziare gli elementi costitutivi culturali, storici e naturali che caratterizzano il paesaggio in riferimento alle macro caratteristiche dell'Unita tipologica di paesaggio di appartenenza;* ***b)*** *sviluppare le attività di fruizione, ricreative e culturali, compatibili con l'assetto paesistico e con le esigenze di tutela paesistica.*

Per gli ambiti di rilevanza paesistica valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni aventi efficacia prevalente ai sensi del precedente articolo 18, comma 1:

Indirizzi: a) *progettare gli interventi con attenzione all'inserimento storico, paesistico e ambientale e alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente;* ***b)*** *completare e riqualificare il margine urbano dei nuclei esistenti in caso di eventuali nuove espansioni edilizie, minimizzando la realizzazione di nuovi nuclei isolati e/o distaccati da quelli esistenti, salvaguardando le visuali prospettiche da cui e possibile godere degli elementi che compongono l'assetto paesistico e imponendo un'altezza massima non superiore all'altezza degli edifici presenti all'interno del nucleo di antica formazione individuato negli strumenti di pianificazione comunale;* ***c)*** *conservare gli elementi orografici e geomorfologici, fatti salvi gli interventi ammessi dal vigente piano provinciale delle cave;* ***d)*** *evitare l'istallazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati e del loro contesto. Per gli elettrodotti esistenti in tale situazione va incentivato il loro interramento.*

Prescrizioni: a) *laddove gli ambiti di rilevanza paesistica corrispondono a beni paesaggistici di cui all'art.136 del D.Lgs.42/2004, si applicano anche le prescrizioni di cui all'articolo 16 bis delle NdA del PPR e successive modifiche, integrazioni o sostituzioni delle stesse;* ***b)*** *non e consentita la realizzazione di nuovi insediamenti isolati e/o distaccati dai nuclei esistenti;* ***c)*** *i progetti di interventi, sia insediativi che infrastrutturali, di rilevanza sovracomunale, non sottoposti a valutazione di impatto ambientale e localizzati in aree non vincolate ai sensi degli articoli 10 e 134 del decreto legislativo 42/2004 e non disciplinate dal PAI vigente, debbono essere oggetto di esame di impatto paesistico ai sensi degli articoli 25 e seguenti delle norme di attuazione del PPR.* [omissis]

3) Sistemi dell'idrografia artificiale (art. 27 Nta del PTCP) Sul territorio di Gorgonzola interessa il sistema dell'idrografia e in primo luogo il naviglio Martesana

Obiettivi: a) *Migliorare la qualità paesistico-ambientale e la fruibilità dei luoghi;* ***b)*** *Salvaguardare e valorizzare la rete dei canali, dei navigli e dei manufatti idraulici che li connotano;* ***c)*** *Sviluppare circuiti e itinerari di fruizione sostenibile che integrino politiche di valorizzazione dei beni culturali, del patrimonio e dei prodotti rurali, delle risorse ambientali e idriche.*

Per i sistemi dell'idrografia artificiale valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni, aventi efficacia prevalente ai sensi del precedente articolo 18, comma 1:

Indirizzi: a) *Progettare gli interventi, in particolare quelli direttamente prospicienti i corsi d'acqua e i Navigli storici, ponendo attenzione all'inserimento storico, paesistico-ambientale e alla conservazione degli elementi di riconoscibilità e specificità storico-tipologica esistente;* ***b)*** *Promuovere la realizzazione di interventi funzionali alla fruizione ciclo-pedonale delle alzaie dei Navigli e la navigabilità delle vie d'acqua;* ***b.bis****) Promuovere e favorire la realizzazione di opere mirate alla riapertura del tracciato storico dei navigli milanesi****; c****) Valorizzare il ruolo di rogge e*

canali irrigui presenti in ambiti di trasformazione quali elementi ordinatori del paesaggio, anche mediante la formazione di idonee fasce di verde arboreo-arbustivo;

Prescrizioni: a) *Entro la fascia di tutela di 100 metri e la fascia A del corridoio sostenibile Expo 2015 del Piano Territoriale d'Area dei Navigli Lombardi (PTRA Navigli) e limitatamente ai Comuni e alle aree poste all'interno del perimetro d'ambito del PTRA Navigli come evidenziato nella tavola 5 di PTCP, hanno efficacia prescrittiva le disposizioni contenute nella Sezione 2 - Area tematica prioritaria "Territorio, in funzione delle relative Azioni di piano a cui si rinvia;* ***b)*** *Entro la fascia di 10 metri lungo le rive dei Navigli storici, di cui all'art.21 delle NdA del PPR, sono ammessi i soli interventi per la gestione e la manutenzione del corso d'acqua e il recupero di manufatti idraulici e opere d'arte, interventi di riqualificazione e valorizzazione delle sponde e delle alzaie nonché di sistemazione del verde, fatti salvi interventi di opere pubbliche che dovranno garantire contestuali interventi di riqualificazione delle sponde e delle alzaie. Sono altresì ammessi solo gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su edifici esistenti pubblici e privati regolarmente assentiti se effettuati in conformità alle apposite regole di tutela, d'inquadramento e di compatibilità con il paesaggio e il contesto stabilite nella sezione 2 - Area tematica prioritaria "Paesaggio" del PTRA Navigli;* ***c)*** *Le opere di manutenzione e restauro degli specifici manufatti afferenti ai Navigli (strade, alzaie, sponde, chiuse e canali) devono essere effettuate nel rispetto delle modalità e criteri di intervento contenuti nella sezione 2 - Area tematica prioritaria "Paesaggio";* ***d)*** *Non modificare o interrompere il tracciato dei corsi d'acqua ad uso irriguo negli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica di cui all'art.28 e conservare il tracciato delle rogge e dei canali irrigui, in particolare di quelli rilevabili da carte storiche anche locali;* ***f)*** *Consentire gli interventi di razionalizzazione delle pratiche irrigue afferenti al sistema di fossetti irrigatori di esclusiva pertinenza degli appezzamenti agricoli;* ***g)*** *Recuperare e conservare i manufatti idraulici di valore paesistico individuati alle Tavole 2; per tutti gli altri manufatti, le eventuali nuove sistemazioni idrauliche, non integrabili con le preesistenze, dovranno essere totalmente alternative senza necessita di eliminazione dei vecchi manufatti; h) realizzare attraversamenti o altri manufatti in modo da garantire la possibilità di navigazione lungo tutta l'idrovia lombarda, ossia anche lungo l'itinerario Locarno-Milano (comprendente un tratto del Fiume Ticino, il Canale Industriale, il Naviglio Grande e il Naviglio Pavese) e lungo l'idrovia Lario- Adda-Milano-Po (comprendente il Naviglio di Paderno e il Naviglio della Martesana), coerentemente con gli obiettivi del PTRA Navigli relativi allo sviluppo della navigazione, anche per tratti, e della mobilita sostenibile sui tratti lombardi di tali itinerari.*

4) Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28 Nta del PTCP) Sul territorio di Gorgonzola interessa le aree agricole a Nord e a sud dell'abitato

Obiettivi: a) *Sostenere e conservare il territorio rurale ai fini dell'equilibrio ecosistemico, di ricarica e di rigenerazione delle risorse idriche e di valorizzazione paesistica;* ***b)*** *Mantenere la continuita del territorio rurale, in particolare nella frangia urbana di cui all'art.33, per la ricomposizione dei fronti tra spazio urbanizzato e spazio rurale;* ***c)*** *Sostenere la diversificazione e la multifunzionalita delle attivita agricole.*

Per gli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni, aventi efficacia prevalente ai sensi del precedente articolo 18, comma 1:

Indirizzi: a) *Conservare e riqualificare le sistemazioni agrarie tradizionali e le tessiture del paesaggio agrario quale fattore di identita culturale;* ***b)*** *salvaguardare la leggibilita dell'orizzonte del paesaggio agrario e tutelare la percezione visiva degli elementi di connotazione storica e paesistica presenti;* ***c)*** *conservare, nell'utilizzo agricolo, i caratteri salienti della trama infrastrutturale agricola;* ***d)*** *prevedere eventuali interventi edilizi inseriti in modo adeguato al contesto e mitigati con idonei impianti vegetali anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;* ***e)*** *garantire la funzionalita e l'efficienza della rete irrigua e della vegetazione ripariale anche con riferimento al sopracitato Repertorio;* ***f)*** *evitare l'installazione di nuovi elettrodotti aerei e di cartellonistica pubblicitaria che interferisca con la percezione visiva di beni culturali tutelati ed il loro immediato*

contesto, nonche con le visuali rilevanti. Per gli elettrodotti esistenti in tale situazione va incentivato il loro interramento.

Prescrizioni: a) *Preservare l'attivita agricola negli ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica ricompresi nei varchi della rete ecologica di cui al Repertorio dei varchi della rete ecologica e negli ambiti assoggettati a norme o atti specifici di tutela paesaggistica.*

5) Insediamenti rurali di interesse storico (art. 29 Nta del PTCP). Sul territorio di Gorgonzola insistono alcune testimonianze rurali quali la Cascina Pagnana, la Cascina Vergani etc..

Indirizzi: a) *incentivare e favorire il recupero delle strutture insediative e produttive edificate qualificanti il paesaggio agrario storico nel rispetto dei rapporti anche percettivi e visuali del contesto, prioritariamente per usi agricoli, di fruizione turistica, didattica e culturale e mantenerne i caratteri edilizio-rurali tradizionali;* ***b)*** *rispettare la morfologia dell'insediamento, i caratteri tipologici, architettonici e i materiali tipici del luogo negli interventi di recupero dei manufatti esistenti con mantenimento delle funzioni agricole;* ***c)*** *prevedere, per interventi di nuova edificazione, soluzioni tipologiche che si inseriscano nel tessuto edilizio esistente senza alterare le qualita visive del paesaggio rurale e degli elementi di riconoscibilita del contesto, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;* ***d)*** *non pregiudicare la prosecuzione dell'attivita agricola in presenza di mutamenti della destinazione agricola originaria degli edifici dismessi;* [omissis]; ***g)*** *conservare e mantenere le viabilita poderale e interpoderale in buono stato per l'efficiente transito dei mezzi agricoli, incentivandone altresi la percorribilita ciclopedonale;* ***h)*** *conservare e riqualificare la vegetazione arboreo-arbustiva mediante manutenzione forestale che favorisca la rinnovazione e l'affermarsi della vegetazione autoctona ancora presente e della flora erbacea nemorale.*

Prescrizioni: [omissis];
Il Comune, nei propri atti di pianificazione verifica e integra a scala di maggior dettaglio gli elementi di cui al presente articolo e, a tal fine: a) individua gli insediamenti di interesse storico presenti e le aree di pertinenza visiva o funzionale disposte ai margini; b) individua la presenza di manufatti architettonici rurali aventi interesse storico quali testimonianze dell'economia rurale tradizionale segnalandola anche alle competenti autorita; c) verifica, specifica e integra gli elementi individuati dal PTCP articolando le specifiche tutele a scala locale e prevedendo efficaci strumenti di controllo delle eventuali trasformazioni.

Oltre a questi ambiti si inserisconouna serie di elementi puntuali riconducibili ad architetture civili non residenziali e residenziali (art. 32 Nta del PTCP) ovvero ad alberi di interesse monumentale (art. 25 delle Nta del PTCP).

2.5 Il Piano Territoriale di Coordinamento del Parco Agricolo Sud Milano

Con la Legge Regionale 23 aprile 1990, n.24, sulla base dei contenuti del "Piano generale delle aree regionali protette", è stato istituito il parco regionale di cintura metropolitana "Parco Agricolo Sud Milano", oggi in gestione a Città metropolitana di Milano. Il Parco Agricolo Sud Milano ha un'estensione totale di circa 47.000 ettari e rappresenta circa il 30% della superficie totale della Città metropolitana di Milano di cui coinvolge 61 dei 134 comuni, compreso il Comune di Milano e circa 1400 aziende agricole per un totale di 39.900 ettari di superficie agricola utilizzata. Nella legge istitutiva del Parco Agricolo Sud Milano, ora confluita nel "Testo unico delle leggi regionali in materia di istituzione di parchi", legge regionale 16 del 2007, si richiamano le finalità del Parco ovvero:
(1) di tutela, recupero paesistico e ambientale delle fasce di collegamento tra città e campagna,
(2) di connessione delle aree esterne con i sistemi di verde urbano,
(3) di equilibrio ecologico dell'area metropolitana,
(4) di salvaguardia, di qualificazione e di potenziamento delle attività agro–silvo–colturali,
(5) di fruizione culturale e ricreativa dell'ambiente da parte dei cittadini.

Il territorio del Parco Agricolo Sud Milano è disciplinato dal Piano Territoriale di Coordinamento, approvato con D.G.R. 3/08/2000 n. 7/818 che persegue l'obiettivo generale di orientare e guidare gli interventi ammessi secondo finalità di valorizzazione dell'ambiente, qualificazione del paesaggio, tutela delle componenti della storia agraria. In rapporto agli obiettivi richiamati di tutela e valorizzazione dell'attività agricola, dell'ambiente e della fruizione del Parco Agricolo Sud Milano, il P.T.C. del Parco è oggetto di una suddivisione generale in territori, articolati in: a) territori agricoli di cintura metropolitana (art.25, n.t.a. P.T.C.); b) territori agricoli e verde di cintura urbana (art.26 n.t.a. P.T.C.)[25]; c) territori di collegamento tra città e campagna (art.27 n.t.a. P.T.C).[26] Nello specifico il territorio di Gorgonzola ricade nell'ambito dei territori agricoli di cintura metropolitana: "*aree appartenenti ai territori agricoli di cintura metropolitana per la loro collocazione, compattezza e continuità e per l'alto livello di produttività, sono destinate all'esercizio ed alla conservazione delle funzioni agricolo-produttive, assunte quale settore strategico primario per la caratterizzazione e la qualificazione del Parco*." (art.25, n.t.a. P.T.C.). L'ente gestore promuove la redazione dei piani di cintura urbana di concerto e d'intesa con i comuni interessati. [27]

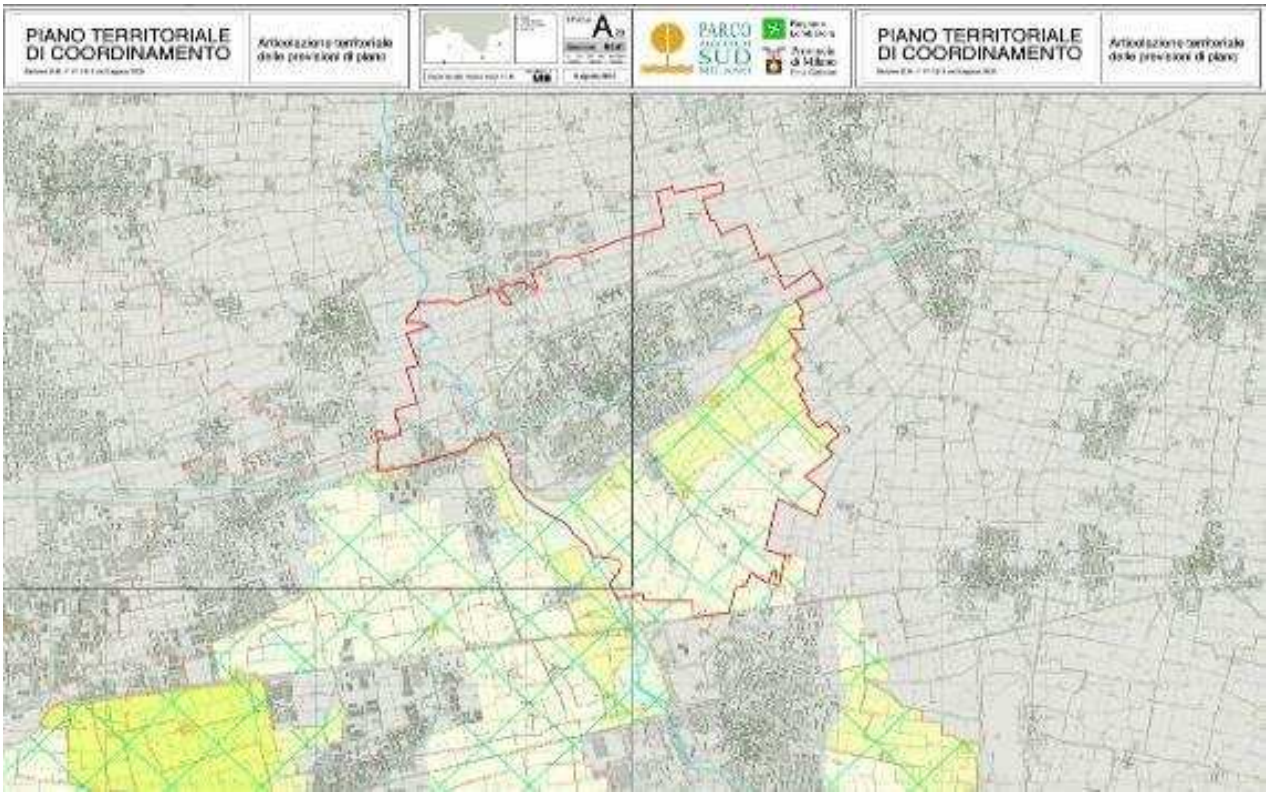


Fig.14 Stralcio P.T.C del Parco Agricolo Sud Milano

Oltre ai territori sopra descritti, il P.T.C del Parco Agricolo Sud individua la zona di tutela e di valorizzazione ambientali, storici e naturalistici, in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio; fanno parte di tale zona anche aree in cui i caratteri del paesaggio agrario vanno valorizzati e rafforzati. L'ente gestore del parco,

[25] PTC art. 26 "I territori agricoli e verde di cintura urbana, ambito dei piani di cintura urbana per la loro collocazione intermedia tra l'agglomerazione dell'area milanese e i vasti territori agricoli di cintura metropolitana appena descritti, costituiscono fasce di collegamento tra città e campagna. In tali aree il Parco persegue la salvaguardia, il recupero paesistico e ambientale e la difesa dell'attività agricola produttiva, anche con la realizzazione di interventi legati alla fruizione."

[26] PTC art.27 "Le aree appartenenti ai territori di collegamento tra città e campagna, per la loro collocazione, costituiscono fasce di raccordo tra i territori di cintura metropolitana e le conurbazioni, esterne al Parco e sono articolate in due fattispecie distinte: (i) "zone per la fruizione"; (ii) "zone di transizione tra le aree esterne al parco e i territori agricoli di cintura metropolitana", orientate alla migliore definizione di margini urbani in presenza di valori ambientali e paesistici."

[27] I piani di cintura urbana sono articolati in 5 comparti: Comparto 1: Parco ovest «Il Bosco in città», Comparto 2: Parco dei Navigli «L'acqua in città», Comparto 3: Parco delle Abbazie «L'agricoltura in città», Comparto 4: Parco est «Idroscalo», Comparto 5: Lambro Monluè.

attraverso i suoi strumenti di pianificazione e gestione, tende a privilegiare gli interventi di tutela, qualificazione e ricostruzione degli elementi compositivi della trama del paesaggio agrario, quali la rete irrigua, le alberature di ripa, gli edifici rurali e il relativo reticolo storico di connessione.
In particolare la zona est del territorio di Gorgonzola è identificata come "*Zona di transizione tra le aree della produzione agraria e le zone di interesse naturalistico*" (art. 32, n.t.a. P.T.C.) finalizzate al mantenimento e al potenziamento dei corridoi ecologici di connessione tra zone classificate di interesse naturalistico ed in cui sono incentivati prioritariamente il permanere delle attività agricole tradizionali e il potenziamento ed il miglioramento naturalistico delle fasce alberate, della vegetazione di ripa, dei filari e di ogni altro intervento atto ad incrementare l'interesse naturalistico dei luoghi senza modificare le caratteristiche dell'ambiente rurale tradizionale. Mentre la restante area di Gorgonzola ricade come "*Zona di tutela e valorizzazione paesistica*" (art. 34, n.t.a. P.T.C.) comprendenti aree di particolare interesse e rilevanza paesistica per morfologia del suolo, densità dei valori ambientali, storici e naturalistici, in cui l'attività agricola contribuisce a mantenere e migliorare la qualità del paesaggio. Sono consentiti interventi relativi alle attività ricreative e culturali e socio-assistenziali che non comportino alterazioni degli elementi compositivi del paesaggio, anche attraverso la promozione di attività agrituristiche. Dalla cartografia del P.T.C, nei pressi di Gorgonzola si notano tre nuclei indicati come "*insediamenti rurali di interesse paesaggistico*" (art.39, n.t.a. P.T.C) che per posizione, caratteristiche morfologiche e tipologiche, presenza di elementi architettonici di rilievo o per valori paesistici sono ritenuti meritevoli di tutela. Inoltre, nel territorio di Gorgonzola è identificato un "*Percorso di interesse storico-paesistico*" (art.43, n.t.a. P.T.C) cioè i principali percorsi di origine storica o di particolare interesse per la percezione del paesaggio agrario del parco; i percorsi segnalati sono parte strutturante del sistema della fruizione del parco. Facendo un affondo sui Piani di settore troviamo il cosiddetto Piano di Settore Agricolo (PSA), approvato dal Consiglio Direttivo del Parco Agricolo Sud Milano con delibera n. 33 del 17 luglio 2007, ai sensi dell'art. 7 delle NTA del PTC. Il Parco ha come caratteristica fondamentale quella di essere un territorio prevalentemente agricolo; tra i compiti principali del PSA vi è quello di coordinare e indirizzare tecnicamente le produzione agricole in base a quanto previsto dalle norme della legge istitutiva e del PTC del Parco. Il coordinamento delle produzioni agricole è volto sostanzialmente al raggiungimento dei seguenti obiettivi: ***(i)*** assicurare e tutelare la competitività delle aziende, puntando al mantenimento e al potenziamento della capacità di competere della parte più ampia e significativa dell'agricoltura del Parco; ***(ii)*** garantire l'evoluzione tecnologica dell'attività agricola, anche in riferimento agli obiettivi generali di politica comunitaria; ***(iii)*** supportare e integrare le opportunità per aziende marginali, ovvero per quelle aziende che presentano una ridotta redditività, tale da pregiudicare, in tempi brevi, la continuazione dell'esercizio dell'attività agricola e quindi da determinare una situazione di incertezza sul futuro dell'azienda e, in ultima analisi, dei terreni da essa utilizzati. In tali condizioni è obiettivo del Parco; ***(iv)*** potenziare e recuperare le infrastrutture agrarie, intese come reticolo irriguo, strade vicinali, fabbricati rurali e infrastrutture in generale.
La tutela e gli incentivi per tutte le attività connesse all'agricoltura sono fra gli scopi del piano di settore, soprattutto considerando come obiettivo principale la tutela dei livelli di competitività delle aziende agricole del Parco. Quindi il piano si prefigge la tutela e conservazione della qualità dell'acqua e del suolo, tutela e conservazione degli ecosistemi presenti nel Parco, della valorizzazione del paesaggio agrario, dello sviluppo delle attività connesse con l'agricoltura nell'area del Parco, dell'incentivazione delle attività agricole eco-compatibili. L'obiettivo del Parco sarà quindi offrire concrete possibilità per lo sviluppo delle attività suddette e l'adeguamento alle nuove tecnologie produttive man mano che queste si renderanno disponibili. L'attività agricola svolta nel Parco non deve avere solo carattere produttivo, ma deve configurarsi anche come produzione di beni ambientali al servizio della collettività. Inoltre il Piano di Settore Agricolo del Parco Agricolo Sud Milano indica le caratteristiche del territorio e del comparto produttivo dal punto di vista delle aziende, degli edifici rurali, delle colture, dei prodotti utilizzati per le coltivazioni, degli allevamenti, dei macchinari e delle infrastrutture. Nello specifico a Gorgonzola il Parco Agricolo Sud Milano occupa 599,30 ha di superficie agricola totale, di cui 567,03 ha di SAU su una superficie territoriale complessiva di 1.065,17. Le aziende presenti sul territorio sono 66 (Istat 2000). Inoltre la tabella sotto riportata indica gli ettari complessivi investiti con le principali colture agrarie e per ciascuna categoria sono anche indicati gli ettari complessivi presenti a Gorgonzola.

Comune	Mais	Riso	Frumento e altri cereali	Prati da vicenda ed altre utilizzazioni foraggere	Soia	Set-aside	Arboree	Prati stabili e pascoli	Fabbricati e tare	Orticole e floricole	Altro	TOTALE (ha)
Gorgonzola	238,1		16,65	4,81	13,55	14,7	2,4	133,0	6,02	1,02	26,8	457,1

Tab.2: Colture praticate e rispettive superfici espresse in ettari, (stralcio relazione,PSA)

Le elaborazioni cartografiche del PSA mostrano per il territorio di Gorgonzola la seguente situazione:

(i) Tavola 3 – Colture (Pac 2002): prevalenza di colture di mais, una buona distribuzione lungo le frange dell'urbanizzato di colture autunno-vernini e barbabietola, mentre a nord del territorio colture foraggere, prati stabili e pascoli

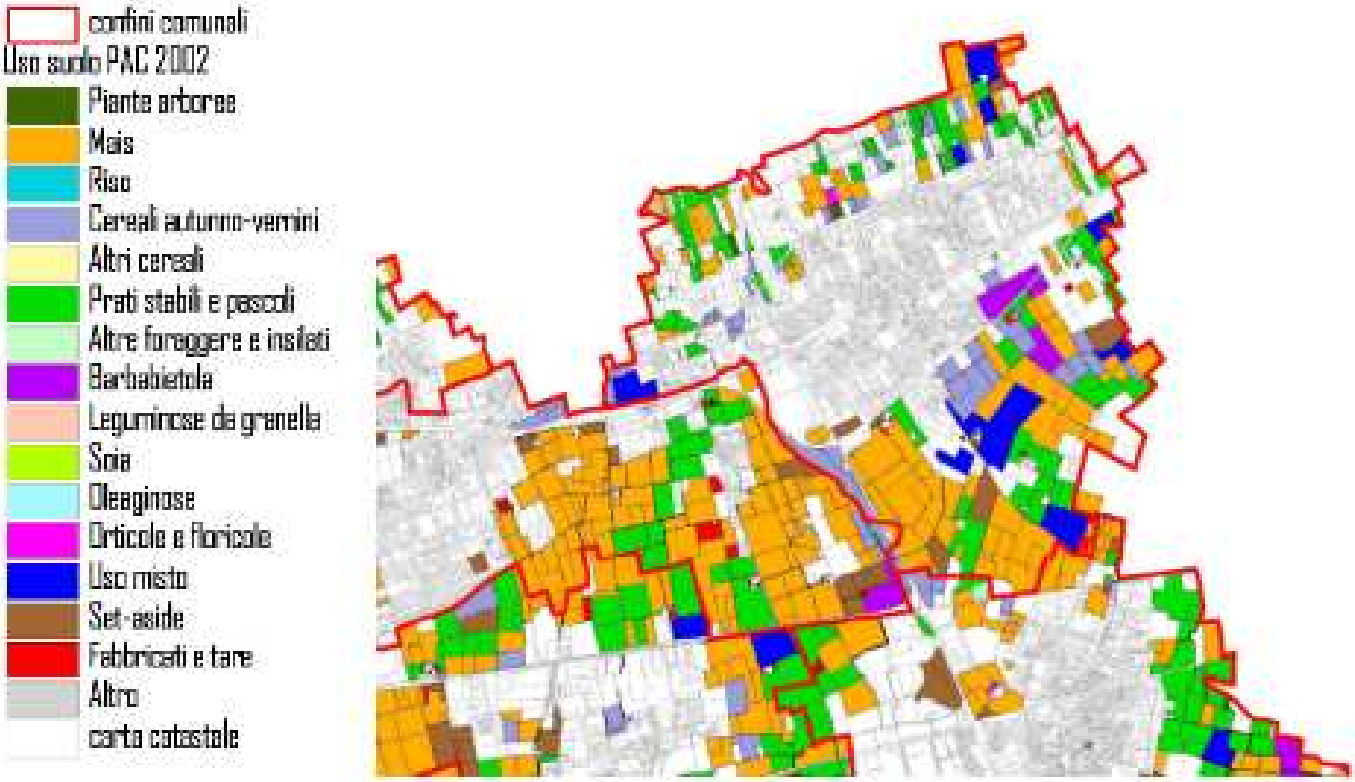


Fig. 15: Tavola delle colture (stralcio relazione,PSA)

(ii) Tavola 4 – Avvicendamenti: i principali avvicendamenti colturali si trovano nel territorio meridionale del comune con predominanza di cereali e cereali industriali sono relativi ai rilievi fatti in azienda nel triennio 1999-2000. A differenza del dato sulle colture, che è relativo ad un singolo anno specifico, l'informazione relativa agli avvicendamenti meglio risponde al quesito sugli orientamenti produttivi del Parco, descrivendo la successione colturale che si ripete nel tempo sui terreni considerati.

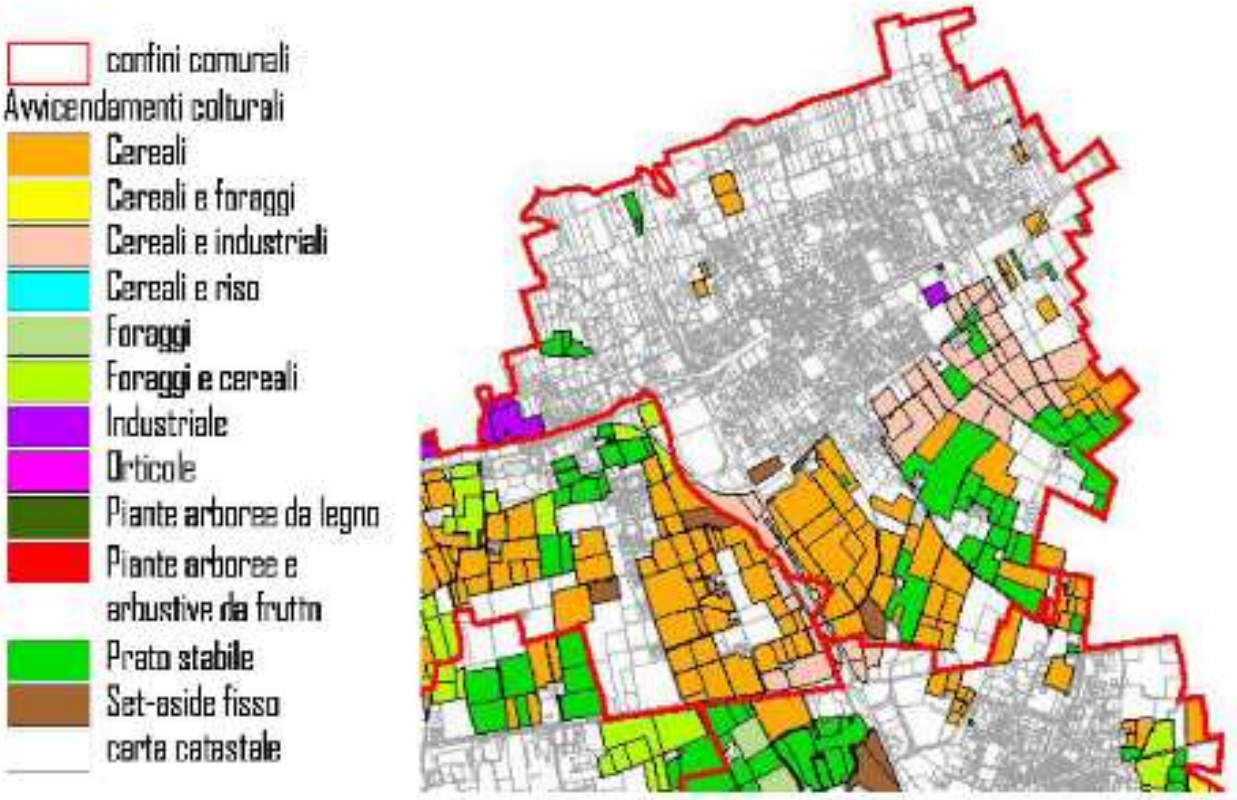


Fig. 16 Tavola degli avvicinamenti (stralcio relazione,PSA)

(iii) Tavola 8 – sono indicati i complessi rurali posti al di fuori dei confini del Parco, ma con terreni di pertinenza all'interno dello stesso, e le sedi delle aziende agricole prive di un centro aziendale propriamente detto, cioè costituito da una cascina o un complesso moderno, che sono quindi riferite all'abitazione del conduttore o all'ufficio legale incaricato della sua gestione. Oltre alle cascine storiche sul territorio sono presenti anche complessi agricoli moderno, cioè costruiti negli ultimi 40-50 anni, collocate tutte in territorio PASM.

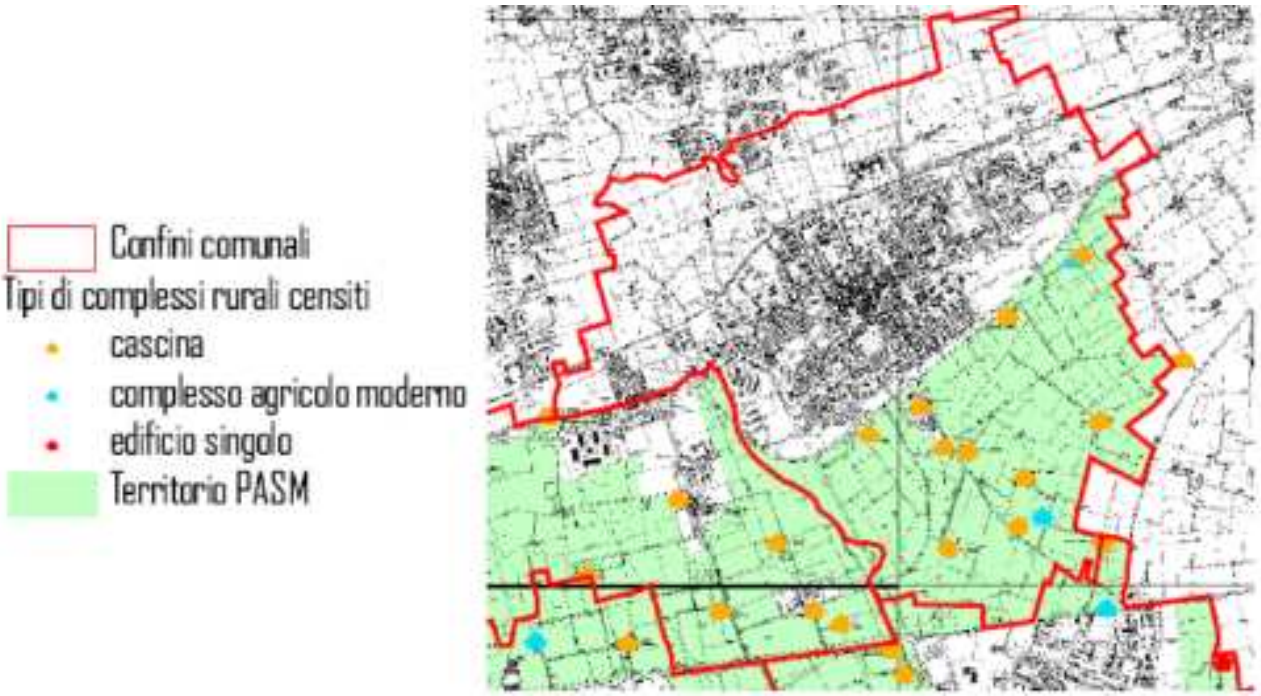


Fig. 17: Tavola di complessi rurali (stralcio relazione,PSA)

Gorgonzola	Cascina Bolzoni	pessimo
	Cascina San Michele	buono
	Cascina Cantona	buono
	Cascina Mirabello	mediocre
	Molino Nuovo	
	Cascina Mugnaga	buono
	Cascina Refredo	in ristrutt.
	Cascina Vecchia	mediocre

Tab.3: Complessi rurali presenti a Gorgonzola e stato di mantenimento (stralcio relazione,PSA)

(iv) Sul territorio del Parco si trovano ubicate nei 61 Comuni circa 1349 aziende agricole (dati ISTAT 2000). Quasi la metà delle aziende ha un indirizzo produttivo zootecnico con coltivazioni di foraggi o/e cereali, l'altro 40% coltiva cereali. In particolare il carico di Gorgonzola riguardante il bestiame risulta medio-alto e precisamente di 0.51 tonnellata di peso vivo per ettaro. I dati sono mappati nella carta del carico comunale di bestiame (Tavola 10.3 del PSA) , in questa carta riporta il carico di bestiame supportato dal territorio agricolo ed è possibile notare che il carico zootecnico comunale è generalmente basso, sempre al di sotto di 2 tonnellate di peso vivo per ettaro.

Comune	Avicoli	Bovini	Bufalini	Caprini	Conigli	Equini	Ovini	Struzzi	Suini
Gorgonzola		777				29			26

Tab. 4 Situazione degli allevamenti presenti nel territorio di Gorgonzola (stralcio relazione,PSA)

2.6 Gli indirizzi dei Parchi Locali di Interesse Sovraccomunale

Il Comune di Gorgonzola alla scala sovralocale è caratterizzato dalla presenza di aree verdi di notevole valore. Più specificamente, dalla figura sottoriportata si nota che Gorgonzola è circondato da diversi PLIS, tra cui: a Nord-Ovest e a Nord-Est il Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.) nel quale sono confluiti il Parco del Molgora e il Parco del Rio Vallone; a Sud-Est è collocato il Parco dell'Alto Martesana ed inoltre è in fase di costituzione il Parco della Martesana che dovrebbe attraversare l'interno territorio di Gorgonzola.

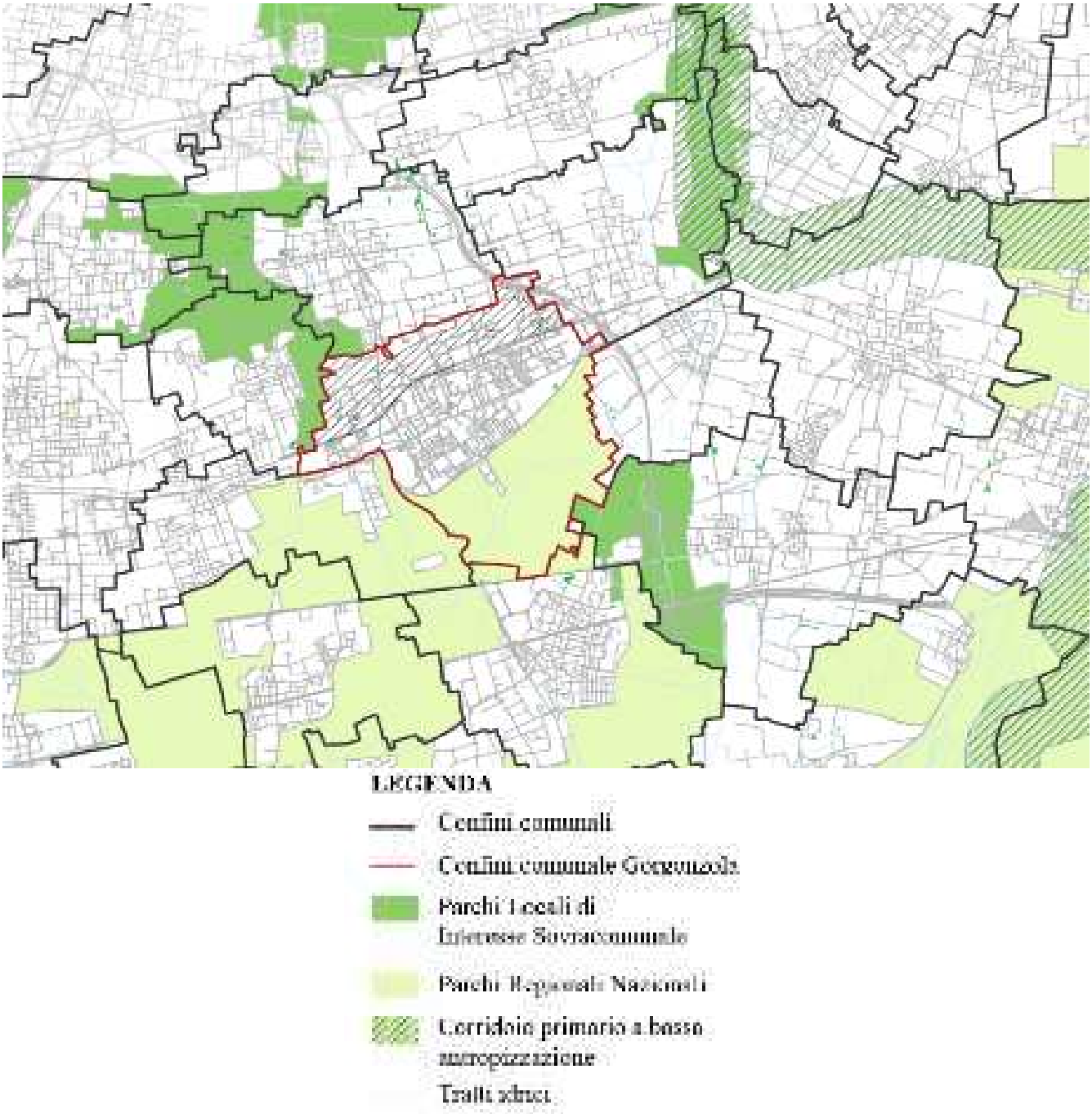


Fig 17: Individuazione dei differenti PLIS caratterizzanti l'ambito della Martesana e del Comune di Gorgonzola

2.6.1 *Il Plis Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.)*

Il P.A.N.E., costituito formalmente nel giugno del 2017 aggregando all'interno di un progetto comune i Parchi del Molgora e del Rio Vallone, rappresenta uno dei PLIS più significativi in ambito lombardo e si affaccia sul fronte nord-ovest e nord-est di Gorgonzola. Una nuova istituzione che offre notevoli fattori di innovazione in base ad una strategia di unione, sinergia e rafforzamento di parchi di interesse locale esistenti per una maggiore tvalorizzazione delle reti ecologiche del nord-est milanese e con l'obiettivo di un progressivo consolidamento delle continuità funzionali e culturali di queste reti. Dal punto di vista geografico e paesistico, P.A.N.E. si sviluppa sulla piana agricola fra le prime colline brianzole, la valle del Lambro e dell'Adda, i canali Villoresi e Martesana e individua 10 corridoi ecologici sulla scorta del Piano Paesistico Regionale. Il disegno è rafforzare e perfezionare le connessioni fisiche tra i Parchi Locali, prevedendone in uno scenario futuro il più largo ampliamento lungo i corridoi individuati, per arrivare, in prospettiva, alla costituzione di un unico grande territorio protetto, il Parco Agricolo Nord Est, di caratura regionale.

Il Plis del Molgora

E' uno dei due PLIS che il progetto P.A.N.E. ha aggregato: il "Parco del Molgora" nasce nel 1985 ed è situato nella zona nord-est del comprensorio milanese (Brianza meridionale o Vimercatese), ad una distanza di circa 20 Km dal centro di Milano, a metà strada fra l'hinterland nord di Milano e la valle dell'Adda e confina con il comune di Gorgonzola. Esso si estende dalle prime colline poste ai confini della Provincia di Lecco, fin quasi al Naviglio Martesana e quindi al margine settentrionale del Parco Sud Milano, in direzione nord-sud per una lunghezza di circa 18 Km. Il Parco occupa una superficie di circa 1445 ettari lungo l'asta del torrente Molgora, ed è collocato in un contesto caratterizzato da attività agricole del tutto residuali: inoltre a causa del suo andamento pressoché lineare in direzione nord-sud, il Parco del Molgora è attraversato da una serie di arterie stradali e ferroviarie, che in gran parte convergono radialmente su Milano.
Il PLIS del Molgora "*si colloca in un quadro culturale connotato dal superamento di una concezione di sviluppo che contrapponga la quantità alla qualità, le ragioni dell'espansione a quelle della compatibilità ecologica, l'innovazione alla salvaguardia dei caratteri storicamente consolidati nelle diverse realtà locali*"[28]. In questo contesto si può sinteticamente affermare che gli obiettivi generali del Piano Pluriennale degli Interventi del PLIS Molgora sono raggruppabili in tre grandi categorie: a*) valorizzazione paesistica*, anche in relazione ad un contesto più ampio, come evidenziato in un sistema di coerenze e continuità con la Rete Ecologica della Provincia di Milano e come strutturato dalla maglia dei percorsi che innervano il Parco connettendolo alle zone limitrofe più significative dal punto di vista ambientale; b) *riequilibrio naturalistico-ecologico* complessivo tramite il miglioramento dell'Indice di Funzionalità Fluviale (qualità dell'acqua, delle sponde e delle fasce adiacenti) e tramite la conservazione e il potenziamento dei caratteri distintivi del paesaggio, rappresentati essenzialmente da: territorio rurale, dove le attività agricole svolgono un ruolo di salvaguardia paesaggistica e di presidio ambientale e dove si cercherà di perseguire la biodiversità e la sostenibilità; zone boscate, che richiedono opere di riqualificazione e di ampliamento per la ricostruzione degli habitat naturali, per il recupero dei contesti degradati e per la mitigazione e compensazione ambientale delle infrastrutture e delle opere con forte impatto esistenti e/o programmate; patrimonio storico–architettonico, consistente in residenze e parchi storici nonché in strutture rurali di antica formazione con significativa valenza ambientale. c) *fruizione ricreativa e didattico–culturale* del territorio del Parco tramite l'attivazione di una rete di percorsi e di connessioni, oltre che di servizi e attrezzature a basso impatto e compatibili con le finalità primarie del Parco.

Il Plis del Rio Vallone

E' il secondo dei due PLIS che sono confluiti nel progetto P.A.N.E.: comprende i Comuni di Basiano, Bellusco, Cavenago di Brianza, Gessate, Masate, Ornago e, più recentemente, Aicurzio, Busnago, Cambiago, Mezzago,

[28] Piano particolareggiato del Parco dle Molgora, gennaio 2010

Roncello, Sulbiate, e Verderio Inferiore. Il Parco interessa il territorio di tre Province (Milano, Monza e Brianza e Lecco) occupando una superficie complessiva di 1564 ettari, lungo il torrente Vallone e formando un polmone verde in un territorio fortemente urbanizzato, a nord-est della cintura metropolitana di Milano. Nel sistema delle aree protette funge da importante corridoio ecologico essendo circondato, ad ovest dal Parco del Molgora, a sud dal Parco Agricolo Sud Milano, ad est dal Parco Adda Nord e a nord dal Parco di Montevecchia e della Valle del Curone.
In particolare il Parco del Rio Vallone mira a conseguire e a perfezionare progressivamente i seguenti obiettivi: (i) la gestione armonica del territorio in funzione della sua salvaguardia e conservazione ambientale; (ii) la razionalizzazione della pianificazione e della gestione delle aree destinate a parco; (iii) la realizzazione di economie e di servizi più avanzati di quanto, singolarmente, ogni Comune potrebbe ottenere; (iv) l'individuazione di modalità di intervento di attività, di sistemi gestionali e tecnici opportuni, di attrezzature e quant'altro necessario alla sistemazione ed alla fruibilità delle aree per la cittadinanza dei Comuni associati; (v) la promozione dell'informazione e dell'educazione ambientale mediante iniziative culturali e divulgazioni atte a favorire la conoscenza dell'ambiente naturale e paesistico.

Il nuovo Plis P.A.N.E. intende dunque sviluppare a perfezionare le suddette qualità paesistiche.

2.6.2 *Il Plis del'Alto Martesana*

I Comuni di Bellinzago Lombardo, Inzago, Melzo e Pozzuolo Martesana hanno manifestato la volontà di istituire un PLIS denominato "Alto Martesana", che si estenderà per oltre mille ettari. Il primo nucleo è stato già individuato dai Comuni di Melzo e Pozzuolo per una superficie 298 ettari ed è stato riconosciuto il 25 maggio 2009; dove il Comune di Pozzuolo Martesana è capofila del PLIS e sede dell'ufficio Parco dell'Alto Martesana. L'area d'interesse del parco è caratterizzata da un'elevata densità urbana, con la presenza di rilevanti infrastrutture (Autostrada Tangenziale Est Esterna –TEM-, Autostrada Brescia Bergamo Milano – BreBeMi e altre opere connesse) le quali determinano un rilevante impatto ambientale oggetto di mitigazione e compensazione, ma anche un compendio unitario meritevole di tutela e di riqualificazione agricola e ambientale. I comuni sottoscrittori s'impegnano per: *(i)* la tutela e la riqualificazione agricola, paesaggistica e fruitiva dell'area, al fine di favorire il mantenimento delle aziende agricole sul territorio; *(ii)* la conservazione e valorizzazione dei beni storici e ambientali; *(iii)* valorizzazione delle eccellenze presenti in tema di risparmio energetico e ricerca di energie alternative; *(iv)* la tutela del corridoio ambientale lungo il previsto tracciato della Autostrada TEM e l'innesto della BreBeMi; *(v)* la tutela del corridoio ambientale fra il Parco Agricolo Sud Milano e il Parco Adda Nord, attraverso il sistema del Naviglio Martesana, anche nel quadro del progetto strategico provinciale di Dorsale Verde Nord Milano; *(vi)* il recupero naturalistico e forestale, anche mediante la eventuale formazione di nuove foreste urbane; *(vii)* la gestione degli interventi di compensazione ambientale derivanti dalla realizzazione di infrastrutture e nuovi insediamenti nell'area adiacente; *(viii)* la tutela e valorizzazione del patrimonio agrario, nei limiti delle specifiche norme comunitarie; *(ix)* la fruizione ricreativa e sportiva sostenibile per l'area.

2.6.3 *Il Plis della Martesana*

Nel giugno 2014, è stato intrapreso dalle Amministrazioni comunali il percorso per l'istituzione del nuovo parco, esaltando la Martesana come asse di collegamento e di sviluppo sociale, culturale e agricolo dalla sua costituzione ai giorni nostri. Espresso come un corridoio ecologico lungo tutto il percorso del Naviglio Martesana e come punto di partenza non solo per sottrarre aree all´attività edificatoria, ma di rilancio e valorizzazione dei beni storici e ambientali, l'intera area territoriale del nuovo parco impegna tutto l'est milanese dal Comune di Milano fino al Parco Regionale Adda Nord per una lunghezza complessiva di 38 km e 12 amministrazioni coinvolte.

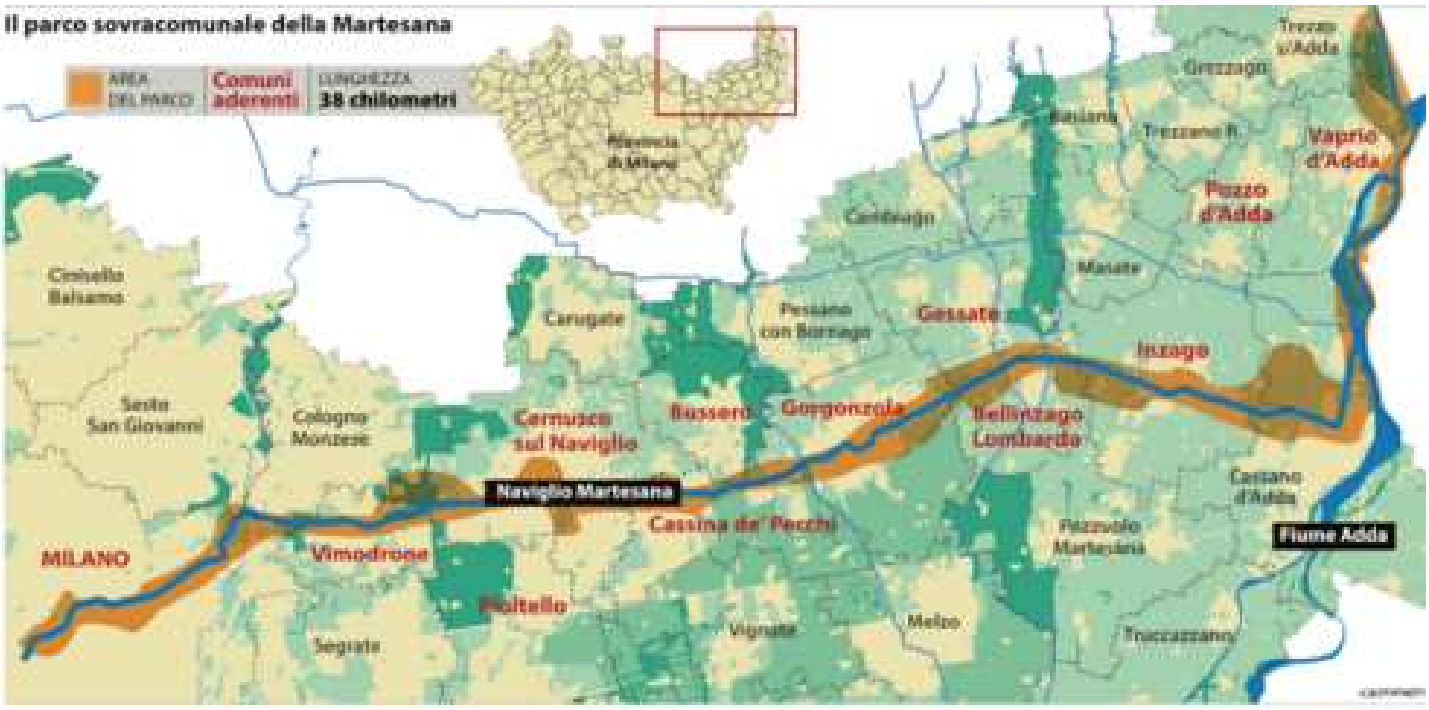


Fig. 18: Individuazione delle potenziali aree ricadenti del PLIS della Martesana

Il Comune di Gorgonzola, nel dicembre del 2015, insieme alla Città Metropolitana di Milano e agli altri comuni interessati hanno siglato il protocollo d´intesa per l´Istituzione di un Parco locale d´interesse sovracomunale (PLIS) della Martesana. Tale protocollo si inserisce nel Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Milano, e oggi portato avanti dalla Città Metropolitana che individua lungo il Naviglio Martesana aree classificate come "Parchi locali di interesse sovracomunale in fase di riconoscimento o proposti".

In particolare un estensione definitiva per quello che sarà il Parco Martesana ancora non c'è, ma ognuno dei Comuni coinvolti, consapevoli della necessità di formulare percorsi innovativi che inducano uno sviluppo sostenibile e armonico del territorio in linea con i protocolli di internazionali degli ultimi anni (Rio de Janeiro 1992, Johannesburg 2002 e Kyoto 2004) si impegnano ad istituire e a delimitarne il perimetro del PLIS e nel proprio strumento urbanistico individuare forme di gestione favorendo la massima partecipazione della comunità locale secondo i processi di buona governance.

In particolare, l'idea di istituire un PLIS della Martesana, in un'area complessa dal punto di vista urbanistico e funzionale, nasce dalla necessità di tutelare, riqualificare e valorizzare l'eccellenza ambientale, agricola e storico-culturale di questa zona. Una zona composita, il cui patrimonio si esplica nelle storiche alzaie del Naviglio Martesana, negli spazi verdi che estendendosi anche al di là del confine rivierasco, diventano elementi di connettività territoriale, funzionali al mantenimento delle aree agricole e delle rete ecologica, nel valore storico e culturale dei suoi manufatti idraulici e architettonici. Gli obiettivi preposti dal Plis Martesana sono: *(i)* la tutela e la riqualificazione ambientale, agricola, paesaggistica e fruitiva dell´area; *(ii)* la conservazione e valorizzazione dei beni storici e ambientali; *(iii)* il recupero naturalistico e forestale, anche mediante l´eventuale formazione di nuove foreste urbane; *(iv)* l´implementazione di un corridoio ecologico lungo tutto il percorso del naviglio Martesana in connessione con le reti ecologiche comunali; *(v)* la fruizione ricreativa sostenibile per l´area; *(vi)* la tutela e valorizzazione del patrimonio agrario e degli elementi strutturanti il paesaggio agrario in particolare il reticolo irriguo; *(vii)* lo sviluppo di un´economia territoriale sostenibile legata in particolare alle attività agricole, ma anche alla promozione del territorio dal punto di vista sociale, culturale e alimentare; *(viii)* favorire azioni che abbiano come obiettivo la navigabilità compatibile del naviglio; *(ix)* favorire la collaborazione tra i vari Enti Parco presenti lungo l´asse della Martesana.

2.7 Quadro di sintesi: obiettivi, indirizzi ed azioni sul paesaggio derivanti dagli strumenti di pianificazione sovraordinata

Il territorio dell'est Milano, lungo l'asta del Naviglio Martesana, è stato oggetto dal punto di vista paesistico negli ultimi anni di numerosi strumenti di pianificazione e tutela. Ogni livello istituzionale ha definito il proprio scenario di riferimento: lo Stato (attraverso i vincoli derivanti dal Codice); la Regione (con il PTR/PPR, il Parco Agricolo Sud Milano, le Reti Ecologiche regionali, le dichiarazioni di notevole interesse pubblico e il Piano territoriale sui Navigli); la Città Metropolitana (con le Reti Ecologiche provinciali, il PTCP e il coordinamento dei PLIS); i Comuni, con la stesura dei propri PGT e, in taluni casi, promuovendo dal basso la formazione dei PLIS. Strumenti sovralocali che, in termini generali, hanno portato via via verso uno scenario di aree protette consistente e bene articolato giungendo a condividere alcuni valori paesaggistici, culturali e agricolo-naturalistici quali caratteristiche qualitative di questa parte di territorio.

All'interno di questo scenario, come evidenziato nella tavola QC 01B "Quadro di sintesi della programmazione paesaggistica alla scala sovracomunale", il Comune di Gorgonzola ha acquisito un ruolo strategico di snodo e cerniera, potenzialmente di ancor maggiore significato nel futuro, all'interno di:

- un solido sistema di aree protette che lo circonda da sud (Parco Agricolo Sud Milano) e, pur con qualche fattore di frammentazione sul territorio, da nord (PLIS P.A.N.E. che riunisce ex PLIS Molgora e Rio Vallone), ivi compreso il PTCP della Città Metropolitana;
- una serie di provvedimenti di tutela in direzione est-ovest (dgr Martesana e PTRA Navigli);
- un sistema di Reti Ecologiche regionali e provinciali che ruota intorno al Comune.

Allo stesso tempo, tuttavia, il punto di debolezza per Gorgonzola consiste nell'essere rimasto sino ad ora sul perimetro esterno della strategia dei PLIS: le stesse "Aree nord", che pur sono una parte sostanziale di quel sistema di qualità paesistica a nord del Martesana, rappresentano un punto di discontinuità nella rete del PLIS Parco Agricolo Nord Est. Fortunatamente le "Aree Nord" sono rimaste in larga parte sino ad ora ambiti agricoli: per queste stesse ragioni, costituiscono un fattore strategico straordinario in uno scenario evolutivo di ulteriore rafforzamento, qualificazione e valorizzazione paesistica di questa parte di territorio.

3. Quadro conoscitivo: i paesaggi di Gorgonzola

3.1. Premessa

Dopo avere analizzato il quadro della programmazione paesaggistica alla scala sovralocale con le sue implicazioni per il contesto locale di Gorgonzola (cfr. cap.2), il presente capitolo svilupperà un approfondimento fondamentale per il **quadro conoscitivo** della variante del Documento di Piano: riconoscere e descrivere le più significative qualità paesaggistiche che caratterizzano oggi Gorgonzola. L'impostazione culturale che guida questa lettura non può che essere quella estensiva della "Convenzione Europea del Paesaggio", descritta nel capitolo 1, la base concettuale condivisa in ambito europeo per una più consapevole azione di tutela e valorizzazione sul paesaggio; e, analogamente, quella della normativa di riferimento regionale a partire dalla dgr n°8/1681.

Il paesaggio dunque viene inteso come:

- fattore trasversale di interesse generale (dal punto di vista culturale, sociale, ecologico ed economico);
- generatore di qualità della vita sia nelle aree urbane che nelle campagne;
- fattore identitario specifico del patrimonio culturale e naturale italiano;
- fattore nodale per la competitività e la sostenibilità delle aree urbane mediterranee;
- issue da integrare nelle più generali politiche di programmazione territoriale;
- dimensione dinamica in quanto frutto della continua dialettica tra elementi naturali e antropici.

Il paesaggio, in altre parole, come componente chiave della società contemporanea da salvaguardare, gestire e progettare, da cui anche l'innovativo neologismo "Politica del Paesaggio" proposto con lungimiranza dalla Convenzione[29]: anche perché, di fatto, il paesaggio è una delle prime dimensioni sulle quali si ripercuotono le trasformazioni socio-economiche della società e, inoltre, è un capitale territoriale impossibile da delocalizzare[30]. Una trasversalità che a Gorgonzola, se vogliamo cogliere a fondo i valori in gioco, coinvolge necessariamente sia il tessuto propriamente urbano sia quello agricolo periurbano che circonda il centro città collocandolo all'interno della straordinaria rete paesaggistica e territoriale dell'Adda Martesana: definendo, ad esempio nelle cosiddette "Aree Nord", uno straordinario paesaggio periurbano ibrido, di transizione tra i paesaggi urbani e i paesaggi rurali, la cui incorporazione nella nuova coscienza paesaggistica oggi è considerata una delle priorità fondamentali[31]. Una trasversalità che, come vedremo, per Gorgonzola può essere letta più specificamente intersecando almeno quattro elementi: paesaggio urbano – agricoltura – accessibilità – servizi.

In questa **prospettiva plurale** vengono di seguito riconosciute 6 principali *dimensioni paesaggistiche* che qualificano le diverse parti del territorio comunale di Gorgonzola nelle loro relazioni ineludibili con il territorio sovralocale dell'Adda Martesana: dimensioni che evidentemente interagiscono tra loro nello spazio e nel tempo, costituendo **un unico ambiente-paesaggio**, ma che consentono anche, grazie ad alcune peculiarità specifiche, una lettura analitica singola. Una settima dimensione paesaggistica, legata alla memoria e alla storia dei luoghi, viene proposta nel paragrafo 3.3 per esplicitare anche l'eredità e l'heritage di Gorgonzola in termini di identità culturale e

[29] Si rimanda all'art.1 Definizioni della "Convenzione Europea sul Paesaggio": "Politica del Paesaggio" designa la formulazione, da parte delle autorità competenti, dei principi generali, delle strategie e degli orientamenti che consentono l'adesione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare gestire e pianificare il paesaggio".

[30] L'impossibilità di delocalizzare un paesaggio, nella sua trasversalità, è uno dei fattori place-based determinanti per la competitività dei territori europei e italiani: cfr. Gloria Vega Gonzales, *Pays.Med.Urban* in AA.VV., *Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio*, Regione Lombardia, DG Sistemi Verdi e paesaggi, 2012, p.3

[31] La qualificazione di questi paesaggi ibridi è uno dei centri tematici della riflessione del testo AA.VV. (2012), op. cit. Si veda ad esempio p.15

patrimonio nascosto potenzialmente da riscoprire. Per ognuno dei paesaggi identificati viene proposto un elenco sintetico relativo ai più significativi punti di forza e punti di debolezza.

Scopo di questa ricognizione è triplice:

- in primo luogo, relativamente alle caratteristiche e alle qualità dei paesaggi attuali di Gorgonzola, definire un più attento quadro conoscitivo di riferimento per la variante del PGT: un quadro utile sia per esplorare le specificità attuali, lo stato di conservazione, di integrità e di rilevanza dei paesaggi esistenti, sia per indirizzare le progettualità del quadro strategico del Piano;
- in secondo luogo, costruire una "cassetta degli attrezzi" di valori paesaggistici utili a valutare/orientare scenari di progetti e opere pubbliche nella gestione delle trasformazioni da parte del Comune di Gorgonzola anche a valle dell'approvazione del PGT, dunque in un processo dinamico di gestione del Piano;
- in terzo luogo, infine, fornire argomenti e punti di ancoraggio per i cittadini e gli operatori/progettisti che proporranno progettualità interagendo – si auspica nel modo più consapevole possibile - con quei paesaggi.

Un'ultima annotazione preliminare è relativa alla metodologia di lettura per analizzare i paesaggi: è stato fatto proprio e reinterpretato il percorso metodologico proposto da Regione Lombardia in "Paesaggi Periurbani. Linee guida paesaggistiche per il governo del territorio" nella sequenza: i) descrizione del contesto, ii) individuazione degli elementi compositivi che strutturano il luogo, iii) individuazione dei valori, iv) individuazione delle criticità e delle potenzialità, v) esame delle dinamiche principali in evoluzione[32]. Un lavoro significativo dal punto di vista metodologico anche perché riferito in modo esplicito alle aree periurbane quale parte di larga parte del territorio di Gorgonzola.

3.2. I sei paesaggi di Gorgonzola: letture interpretative

3.2.1 Le "Aree Nord" e la valle del Molgora

Le cosiddette "Aree Nord" possono essere individuate come quell'ampio ambito agricolo posto nella parte nord del Comune di Gorgonzola tra la linea metropolitana MM2, l'area industriale di Pessano Con Bornago, il tracciato della tangenziale TEEM lato est e, lato ovest, l'edificato di Bussero includendo il sistema fluviale nord-sud della valle del Molgora. In sintesi, una grande "stanza agricola" interclusa tra infrastrutture (naturali e non) e aree urbanizzate, che si relaziona con alcune delle principali reti delle acque dell'est Milano: Canale Villoresi, Naviglio Martesana e Fiume Molgora.

Dal punto di vista paesistico e della rete sovralocale di aree verdi protette, le "Aree Nord" rappresentano uno straordinario presidio periurbano di snodo e continuità tra il "Parco Regionale Agricolo Sud Milano", che si attesta proprio sul confine sud Gorgonzola, e la rete di aree a verde che si sviluppano verso nord (in parte anche a est e ovest), a partire dai PLIS del Molgora e del Rio Vallone e, in termini più ampi, al recentemente costituito progetto territoriale Parco Agricolo Nord Est (P.A.N.E.). Un elemento, quindi, di continuità dell'intera rete ecologica metropolitana e regionale: un territorio fondamentale di "frontiera" tra le aree agricole già oggetto di forme di salvaguardia e gestione (del Parco Sud) e quelle periurbane che solo negli ultimi anni sono state oggetto in parte di criteri e politiche di gestione comune attraverso proprio i PLIS[33]. La salvaguardia/gestione/progettazione di questo ruolo di frontiera delle "Aree Nord" come collegamento tra il Parco Agricolo Sud e i PLIS in corso di strutturazione a nord appare, del resto, una delle sfide più rilevanti da affrontare nei prossimi anni: il loro naturale corridoio ecologico

[32] Si rimanda, per approfondimenti, al testo "Metodologia di lettura e di analisi del paesaggio periurbano", in AA.VV. (2012), op.cit, p.33

[33] Interessante, per alcune analogie con il caso di Gorgonzola e del territorio dell'Adda-Martesana, la definizione proposta di paesaggio periurbano nel testo AA.VV. (2012), op.cit., p.21.

posto nei pressi delle cascine Antonietta e Giuga Larga, nella parte est del Comune, infatti, è stato in gran parte compromesso con la costruzione della TEEM e del costruendo piano attuativo ex-C6. La valle del Molgora, che verrà descritta in seguito, rappresenta una opportunità in tal senso ma appare per Gorgonzola strategico trovare anche, in prospettiva, altre strade di rigenerazione urbana e territoriale nella consapevolezza che una rinnovata continuità paesistica nord-sud possa rappresentare occasione per generare nuovi paesaggi incrementando le prestazioni paesaggistiche come la LR 12/2015 suggerisce[34]. Questa continuità delle reti ecologiche acquisisce grande rilevanza anche alla scala locale, consentendo di mantenere la discontinuità dei tessuti urbani costruiti di Gorgonzola e Pessano, nella diversità delle loro "unità di paesaggio", offrendo peraltro una naturale mitigazione ambientale e paesistica delle aree industriali di Pessano.

Ulteriore elemento compositivo che struttura il luogo è il permanere della rete di cascine tipica del paesaggio agricolo del Martesana già presente nel catasto lombardo-veneto dell''800: da un lato, alimenta ancora oggi la vitalità agricola del luogo e, dall'altro, sviluppa una rete di percorsi sterrati tra le cascine e i campi che già ora rendono accessibile e fruibile la campagna in un sistema di accessibilità slow.

Molti sono i fattori di politica territoriale che hanno generato nei decenni questa configurazione delle "Aree Nord": tra queste anche la presenza della linea metropolitana est-ovest MM2 la quale, pur configurandosi oggi come barriera che limita il sistema di connessioni tra città e aree nord, ha di fatto contribuito a contenere l'espansione dell'edificazione del tessuto urbano di Gorgonzola verso nord (foto 1). Poche, infatti, le eccezioni che sono state in grado di vincere questa regola e che oggi costituiscono dei recinti isolati nelle "Aree Nord": tra queste l'"Istituto Tecnico Commerciale Argentia" e il nuovo cimitero tutt'ora in fase di cantiere (foto 2 e 3). La relazione, dal punto di vista paesaggistico e funzionale, tra questi servizi e le aree agricole delle "Aree Nord" non è peraltro del tutto risolta nella configurazione attuale costituendo allo stesso tempo un elemento di debolezza ma anche, nel caso della Argentia (che si è candidata come polo di possibile formazione di base agricola in divenire), un punto di forza,

Tra le principali specificità delle "Aree Nord" si segnala una straordinaria sovrapposizione tra elevata accessibilità trasportistica (grazie alle 3 fermate della MM2 e alla TEEM) (foto 4) ed elevata naturalità/biodiversità degli spazi aperti. La presenza delle ciclovie est-ovest, in primis di quella vera e propria **autostrada verde** lungo il Martesana (foto 5) ma anche lungo il Villoresi, elevano i livelli di questa **accessibilità intermodale**. Così in pochi minuti dal centro Milano, con la MM2, ci si ritrova immersi tra le cascine Vergani, Pagnana, Novellana e Nuova (foto 6-7-8-9-10) in un luogo magico che già contiene tutti gli elementi vocazionali di quella che i geografi francesi chiamano "agricoltura urbana" in quanto potenziale associazione durevole di funzioni, servizi e forme rurali e urbane nelle aree periurbane[35]. Così in poco tempo, grazie alla TEEM via auto privata, è possibile accedere alle "Aree Nord" anche dalla scala regionale.

Altro fattore qualitativo che si somma alle già descritte valenze paesaggistiche è la geografia fluviale del torrente Molgora che si snoda nella direzione nord-sud tra Pessano e Bussero giungendo in Gorgonzola nei pressi della stazione MM2 di Villa Pompea per poi entrare in pieno nel Parco Agricolo Sud Milano. Il Molgora aggiunge ai luoghi le qualità di un paesaggio diverso da quello delle "Aree Nord", tipicamente fluviale, con la presenza di importanti elementi caratterizzanti il sistema degli spazi aperti quali la rete di filari e delle siepi, le fasce boscate e gli orti che si sviluppano tra i nuclei cascinali a sud e a nord (foto 11 e 12).

[34] Si veda l'art.8 comma 2 e-quinques della legge.

[35] Di grande interesse le argomentazioni sviluppate dal geografo Pierre Donadieu nel dizionario sul paesaggio: nello specifico alle voci "Agricolture urbaine" e "Campagne urbaine". In A.Berque (a cura di), *Mouvance II, Du jardin au territoire. Soixante-dix mots pour le paysage*, Editions de la Villette, Paris, 2006

Foto 1: Il tessuto urbano di Gorgonzola visto dalle “Aree nord”

Foto 2: Vista delle “Aree nord” verso est: sulla sinistra il nuovo cimitero

Foto 3: “Aree nord” e l’Istituto Argentia

Foto 4: Stazione MM2 Gorgonzola

Foto 5: Percorso ciclopedonale lungo il naviglio Martesana

Foto 6: Cascina Vergani nelle “Aree nord”

Foto 7: I percorsi nella campagna delle “Aree nord”, presso Cascina Vergani

Foto 8: I percorsi nella campagna delle “Aree nord”, presso Cascina Pagnana

Foto 9: I percorsi nella campagna delle “Aree nord”, presso Cascina Pagnana

Foto 10: I percorsi nella campagna delle “Aree nord”. In fondo sulla destra, Cascina Vergani

Foto 11: Paesaggio agricolo con, sullo sfondo, la vegetazione fluviale lungo il torrente Molgora

Foto 12: Paesaggio fluviale lungo il torrente Molgora

Foto 13: L'infrastruttura paesaggio-acqua della intersezione Molgora-naviglio Martesana

Foto 14: L'infrastruttura paesaggio-acqua della intersezione Molgora-naviglio Martesana

Di particolare interesse paesistico, inoltre, il punto di intersezione tra il Molgora e il Naviglio Martesana, potenzialmente in grado di diventare – anche grazie alla ciclovia, a manufatti quali la "casa dell'acqua" e a orti sia organizzati che informali – l'ennesima infrastruttura di un territorio-città d'acqua di leonardesca memoria in grado di elevare l'attrattività di Gorgonzola (foto 13 e 14). Permane tuttavia, allo stato attuale, il fattore di debolezza relativo alla scarsa fruibilità ciclo-pedonale di queste qualità paesaggistiche negli ambiti agricoli più prossimi al Molgora, anche in termini di connessione a cavallo del torrente ed in continuità con il territorio di Bussero: tale criticità è riconducibile sia alla non ancora esaustiva organizzazione del Molgora come territorio attrezzato in grado di moltiplicare l'attrattività sia soprattutto alla incompleta rete di accessibilità di collegamento tra questi luoghi ed il sistema formato dalla ciclovia Martesana e dalla stazione MM2, anche vista per la presenza dei carichi di traffici consistenti sulla via Buozzi e sulla SP 13, che non agevolano gli attraversamenti di mobilità dolce. La stessa edilizia commerciale tipica delle "strade mercato" lungo la SP 13 costituisce fattore di attenzione dal punto di vista paesaggistico in termini di continuità percettiva.

Ulteriore caratteristica delle "Aree Nord", poco percepibile dal punto di vista paesistico ma destinata probabilmente ad essere fattore rilevante nelle politiche di gestione del paesaggio, è la consistente frammentazione proprietà.

In estrema sintesi, le "Aree Nord" costituiscono un ambito paesistico periurbano di grande interesse sia un uno scenario sovralocale che locale, garantendo peraltro una forte accessibilità intermodale sia a scala metropolitana (grazie alle 3 fermate della MM2 in Gorgonzola) sia di tipo regionale (grazie alla TEEM). Includono qualità e valori agricolo-produttive sviluppati intorno al sistema di cascine; valori paesistici di tipo fluviale (Molgora); e hanno già nel loro DNA una componente multifunzionale embrionale di tipo paesistico-culturale, didattico ambientali-naturalistiche, socio-economiche da perfezionare nel futuro. Utile anche l'opportunità di intercettare ricerche locali ed europee in atto sulla innovazione economica agricola che coinvolgono tra i partner anche Regione Lombardia (Interreg europe INGROW, con "Fondazione Lombardia per l'Ambiente" e Comune di Milano (UIA prima call, progetto OPEN AGRI).

Punti di forza:

- "Aree Nord" come elemento fondamentale di continuità e di snodo della rete ecologica metropolitana e regionale
- Qualità diffusa della rete di cascine esistente
- Attrattività e qualità naturalistica del paesaggio e biodiversità, anche in "contrasto" con la Gorgonzola costruita a sud della metropolitana MM2
- Presenza nel DNA di alcuni elementi embrionali di agricoltura multifunzionale, da valorizzare
- Potenziale sviluppo di una maggiore integrazione paesaggistica tra funzioni, forme e servizi urbani e rurali
- Elevata accessibilità trasportistica intermodale a scala urbano-metropolitana (MM2 e ciclovia Martesana) e regionale (TEEM)
- Articolata rete di percorsi ciclo-pedonali nelle "Aree Nord"
- Valenze paesaggistiche fluviale lungo il torrente Molgora
- Presenza di nodi paesaggistici e funzionali rilevanti quali l'intersezione tra torrente Molgora e Naviglio Martesana
- Orti urbani, sia organizzati che informali, ben curati e vissuti
- Dibattito culturale e politico in atto a scala nazionale ed europeo sulla innovazione agricola quali punti di aggancio (esempio: Interreg europe INGROW con "Fondazione Lombardia per l'Ambiente" e Comune di Milano UIA prima call, progetto OPEN AGRI).
- Punti di debolezza:
- Servizi urbani (Istituto Tecnico Commerciale Argentia e nuovo Cimitero) da ritematizzare in coerenza con le qualità paesaggistiche
- Debole continuità nord-sud della geografia agricola con il Parco Sud

- Critica continuità, dopo la costruzione della TEEM e del piano attuativo ex-C6 in atto, tra le "Aree Nord", Valle del Molgora e Parco Agricolo Sud Milano
- Incompleta mitigazione paesaggistica delle aree industriali di Pessano Con Bornago
- Debole continuità nord-sud, in termini generali, dei percorsi ciclabili di connessione tra ciclovie Martesana e Villoresi
- Debole continuità ciclo-pedonale tra la Gorgonzola costruita e le "Aree Nord" a cavallo della linea della MM2
- Scarsa accessibilità ciclo-pedonale nelle vicinanze del Torrente Molgora, anche in continuità tra Gorgonzola e Bussero
- Elevato traffico veicolare di attraversamento ed edilizia commerciale di scarsa qualità lungo la SP 13 che nega la continuità funzionale e percettiva tra le "Aree Nord" e la valle del Molgora
- Scarsa efficienza della rete di distribuzione dell'acqua irrigua per l'agricoltura, del Canale Villoresi e anche del Molgora che penalizza la produttività agricola delle "Aree Nord"
- Frammentazione proprietà

3.2.2 Gorgonzola ovest e il quartiere Riva

Costituisce il limite ovest del Comune di Gorgonzola, posto sulla sponda nord del Naviglio Martesana di fronte al territorio comunale di Cassina de Pecchi: una volta giunti al torrente Molgora, include la parte di territorio su entrambi i lati del Martesana con il nucleo di attività produttive-commerciali poste sulla Via Milano fino al limite della strada SP 13.

Se pensiamo alla definizione di "paesaggio" fornita dalla Convenzione europea[36], e se vogliamo risalire alle qualità paesaggistiche specifiche di questi luoghi, il quartiere Riva ci obbliga proprio a ricostruire i processi di interazione sviluppatesi negli anni tra fattori umani e fattori naturali.

Tre sono gli elementi strutturali che hanno, dal punto di vista paesaggistico, alimentato questa interazione: il torrente Molgora, il Naviglio Martesana e la linea metropolitana MM2 con la stazione di Villa Pompea. Le qualità paesaggistiche e di disegno urbano più rilevanti del quartiere conseguono alle modalità con le quali questi elementi hanno interagito tra loro, generando un rettangolo di infrastrutture naturali e antropiche all'interno del quale si è sviluppata la città.

Al torrente Molgora, che peraltro costituisce il naturale elemento di continuità tra il Quartiere Riva e le "Aree Nord" descritte nel paragrafo precedente, sono riconducibili una buona parte degli elementi qualitativi più rilevanti di questa parte di città: si pensi soprattutto al paesaggio ibrido costituito intorno al Molgora con una articolazione di aree verdi e ad orti comuni, spazi industriali e misti (lato Martesana) e residenziali (tra via Mattei e la linea MM2). Un paesaggio di grande interesse e qualità anche se non proprio risolto in tutte le sue parti, complici alcuni tessuti edilizi costruiti nel tempo poco rispettosi del paesaggio fluviale: si pensi agli insediamenti industriali a sud di Via Milano (foto 15) o al quartiere residenziale a nord della via Mattei. Un sistema di spazi aperti a verde che è però stato in grado di condizionare in modo interessante anche il paesaggio del quartiere Riva, con il cuneo verde nord-sud a lato della via Buozzi che rafforza la continuità tra "Aree nord" e Parco Agricolo Sud Milano; che presenta alcuni orti condivisi lato est del Molgora dal valore paesaggistico consolidato e rilevante (foto 16); che può contare su alcuni caposaldi storico-identitari, quali la Cappella di San Rocco (foto 17), opportunità di possibili riqualificazioni paesaggistiche, e sul caposaldo idraulico-paesaggistico, anch'esso di grande interesse e oggetto di possibile ulteriore rigenerazione paesaggistica, della intersezione Molgora-Martesana.

Sono peraltro in atto dei processi di progressiva riqualificazione di tale sistema di aree a verde lungo la via Mattei, proprio nei pressi della Cappella di San Rocco nelle vicinanze del Molgora, prefigurando futuri nuovi paesaggi di ancora maggiore interesse. Questo paesaggio ibrido nord-sud, schematicamente compreso tra la via Massara e la via Aldo Moro/SP 13, in altre parole, costituisce una potenzialità paesistica di grande rilievo: dal punto di vista delle relazioni visive e percettive; per la continuità dei corridoi ecologici; per i valori culturali e simbolici presenti; e,

[36] Si rimanda alla definizione dell'art.1 della Convenzione: "Paesaggio designa una determinata parte di territorio (….), il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".

Foto 15: Insediamenti industriali a sud di Via Milano

Foto 16: Orti condivisi lato est del Molgora

Foto 17: Cappella di San Rocco

soprattutto, per il valore di interrelazione[37], dunque di relazioni tra elementi diversi presenti, che il Molgora consente di ricucire.
La stessa stazione MM2 di Villa Pompea, che garantisce una fondamentale accessibilità pubblica al quartiere ma che oggi appare, dal punto di vista manutentivo, un luogo degradato (foto 18-19), con evidenti barriere architettoniche e, soprattutto, non in grado di generare a pieno analoghi valori di interrelazione, costituisce in prospettiva l'altro catalizzatore di qualità per il quartiere Riva. Un più adeguato processo di manutenzione e di rigenerazione urbana appare possibile, anche a partire dalla progressiva riqualificazione della stazione che seguirà il bando periferie promosso da Città Metropolitana e Comune.
Di rilevo, inoltre, passando al Martesana, i caratteri paesaggistici, morfologici ed architettonici della cortina urbana edificata sul fronte del Naviglio, nello specifico lungo la via Frazione Riva, con tipica edilizia di cortina e un sistema di corti verso l'interno. Da segnalare la presenza di fronti ad alto impatto nel tratto del Martesana compreso tra il Molgora e la sp 13, criticità puntualmente evidenziata anche nella dgr n. VIII/003095 del 01/08/2006 (dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'ambito di tutela paesaggistica del Naviglio Martesana) nell'elaborato "Analisi dei caratteri paesistici, strutturali e percettivi" (foto 20).
Resta presente per il quartiere Riva, al pari di larga parte del tessuto costruito di Gorgonzola, una certa qualità diffusa discreta nel disegno del verde privato all'interno dei lotti fondiari, dovuto ad un mix di fattori di micro-qualità interessanti quali: progettualità iniziale del verde privato e sua apparente cura manutentiva sviluppata nel tempo dai cittadini; disegno semplice delle inferriate di protezione delle proprietà private, con tanto verde. La gestione di questo mix di fattori qualitativa è un elemento strategico per il PGT di Gorgonzola. Questa qualità diffusa, si veda ad esempio la via Per Cascina Baroggi, è apprezzabile in quanto genera comfort abitativo e paesistico nei pressi delle abitazioni e perché, soprattutto, si riflette nel quartiere diventando una caratteristica qualitativa generale di disegno urbano. Una qualità in grado di compensare in parte il non particolare interesse del patrimonio architettonico di questa parte di città, sia in termini di architetture in sé (nella tipologia e bassa densità e in quella a condominio pluripiano) sia in termini di disegno della città pubblica con il sistema di strade locali (piattaforma di spazi a parcheggio più che di qualità urbana) prive di disegno di qualità di dettaglio. Questo valore, di nuovo, "di interrelazione" è un fattore genetico di Gorgonzola generatore di qualità paesistica passata e di futuri possibili ulteriori miglioramenti.
In sintesi, il quartiere Riva è una parte di territorio che deve il suo interesse dal punto di vista paesaggistico alle infrastrutture naturali e umane costruite e che, nei prossimi anni, è chiamata ad un ulteriore salto di qualità in termine di rigenerazione di quei paesaggi: sia in termini di disegno dello spazio pubblico, ricomprendendo le aree a verde, il sistema degli orti ma anche la rete delle strade (quelle locali ma anche la via Milano) sia in termini di rigenerazione di alcuni suoi singoli lotti dismessi.

Punti di forza:

- Presenza qualificante del Torrente Molgora e del Naviglio della Martesana con un interessante paesaggio ibrido lungo il Torrente
- Ottima accessibilità intermodale, con fermata MM2 e ciclovia lungo il Martesana
- Orti condivisi con una configurazione paesaggistica bene organizzata lungo la via Mattei a bordo del Molgora
- Processo in atto di rigenerazione paesaggistica intorno al Molgora e alla stazione MM2
- Qualità dei caratteri paesaggistici, morfologici ed architettonici della cortina urbana edificata sul fronte del Naviglio Martesana, lungo la via Frazione Riva
- Presenza di caposaldi storico-identitari forieri di possibili riqualificazioni paesaggistiche (esempio Cappella di San Rocco) e di caposaldi idraulico-paesaggistici (intersezione Molgora-Martesana)
- Discreta qualità diffusa del disegno privato del verde all'interno dei lotti in grado di riflettersi nel quartiere diventando una caratteristica qualitativa generale di disegno urbano

[37] Si rimanda alla definizione del "valore di interrelazione" contenuta in AA.VV (2012), Op.cit., p.37: "le relazioni tra elementi sono gli aspetti più fragili e delicati del paesaggio stesso. A volte succede che si ponga molta attenzione all'elemento in quanto tale senza considerare che il suo valore principale sta nelle relazioni che esso instaura."

Foto 18: Il paesaggio intermodale della stazione MM2 di Villa Pompea

Foto 19: Il paesaggio intermodale della stazione MM2 di Villa Pompea

Foto 20: Edifici industriali a forte impatto paesistico sul fronte del Naviglio, lungo la via Frazione Riva (sulla sinistra)

Foto 21: Paesaggi di transizione tra la linea MM2, il tessuto urbano e quello agricolo

Punti di debolezza:

- Incompletezza del disegno di spazi aperti lungo il Molgora, di elevata potenzialità e da rigenerare al fine di ottenere un definitivo salto di qualità
- Elementi di degrado paesaggistico, scarsa manutenzione e barriere architettoniche del manufatto della stazione MM2 Villa Pompea e del suo intorno
- Attraversamento viario del Martesana con traffico di attraversamento sul ponte su via Lazzaretto che contrasta con la fruibilità ciclo-pedonale dell'alzaia
- Scarsa qualità architettonica degli edifici, sia nella tipologia e bassa densità e in quella a condominio pluripiano e scarsa qualità puntuale del disegno della città pubblica con il sistema di strade locali prive di disegno di qualità
- Presenza di alcune aree dismesse o degradate nell'"isola" produttivo-commerciale lungo via Milano, anche con dei fronti edificati ad alto impatto paesistico che si somma alla debole qualità del disegno degli spazi pubblici,

3.2.3 Il paesaggio lungo la metropolitana

Tra i 6+1 paesaggi "primari" scelti per descrivere Gorgonzola, la linea metropolitana MM2 è tra quelli che meglio descrivono la natura trasversale, ampia e dinamica della nuova dimensione paesaggistica introdotta dalla "Convenzione europea" e dalle conseguenti ontologie culturali e normative. Costruita fino a Cascina Gobba nel 1969 e prolungata fino a Gorgonzola ai primi anni '70, la MM2 ha rappresentato e rappresenta tutt'ora uno dei caposaldi strutturali fondamentali - anche dal punto di vista paesistico - per l'intero ambito del Martesana. Prevede nel territorio del Comune ben tre fermate garantendo una accessibilità urbana e metropolitana ben distribuita: Villa Pompea, Gorgonzola Centro e Cascina Antonietta. Tale accessibilità costituisce, già di per sé, un indicatore di grande valore e rilevanza perché un luogo accessibile è per sua natura più interessante, anche dal punto di vista paesaggistico, rispetto ad uno periferico.

Le interrelazioni tra infrastruttura e paesaggio sono molto evidenti: dagli anni '70 ad oggi la linea MM2 ha, da un lato, alimentato lo sviluppo urbano di Gorgonzola in base al rapporto strategico che intercorre tra rete dei trasporti e tendenza insediativa e, dall'altro, ha offerto un utile contenimento allo sviluppo fisico della città a nord del proprio tracciato preservando la configurazione agricola delle "Aree nord". Soprattutto questo secondo aspetto ha assunto negli anni una funzione paesaggistica oggi molto rilevante per la città.

La funzione urbanistica e paesistica della MM2 è stata dunque significativa: anche solo dal punto di vista visuale-percettivo, la netta separazione tra tessuto urbano e ambito agricolo periurbano, percepibile dal metro, costituisce elemento qualitativo e caratteristico di Gorgonzola. Allo stesso tempo, l'altra faccia della medaglia è quella di un "effetto barriera" indotto dalla linea MM2 che genera problemi di continuità tra il tessuto urbano e quello agricolo (foto 21). Risolvere questa contraddizione tra continuità e discontinuità pare essere elemento nodale considerando la linea MM2 come bordo di contatto tra città e campagna e le stazioni come possibile punto di connessione.

Più specificamente, il paesaggio lungo la MM2 e le sue stazioni esalta soprattutto due tipologie di valori paesistici. Il primo è il "valore di interrelazione" indicato nelle linee guida di Regione Lombardia sui paesaggi periurbani[38]: descrive le relazioni tra i diversi elementi, urbani e rurali, messi in continuità (nelle stazioni) o in discontinuità (lungo la linea) dalla infrastruttura. Come, ad esempio, la stazione si relaziona alla città? Quali valori paesistici aggiunge nella piazza della stazione l'accessibilità della MM2? Consente o no un attraversamento tra città e campagna?

In questa prospettiva sono, ad esempio, molto significative le qualità/potenzialità paesistiche nelle tre stazioni presenti a Gorgonzola, pur con modalità diverse: luoghi puntuali della accessibilità, della intermodalità e anche di messa in contatto dei due layer urbani città e campagna. La stazione "Gorgonzola centro", ad esempio, rappresenta– oltre ai sovrappassi lungo la Via Verdi, nei pressi della stazione MM2 Cascina Antonietta, della SP 13 e della via Restelli (che però sono prevalentemente veicolari) - l'unico punto pedonale di collegamento diretto tra centro città a "Aree Nord". Rappresenta un punto di forza importante, sia come servizio al paesaggio della città sia come servizio alla agricoltura multifunzionale urbana.

[38] AA.VV. (2012), Op cit., pag.37

Le stazioni, peraltro, sono di scarso interesse architettonico e funzionale (con evidenti barriere architettoniche) ma presentano una buona potenzialità in termini di disegno urbano e relazione con la città e la campagna. E la qualità degli spazi urbani nei pressi della stazione non sempre ha trovano adeguata risoluzione: si pensi alle aree a parcheggio, alla forma urbis e alla qualità dei luoghi. Esemplare il caso della piazza della stazione centro, privo di un vero disegno urbano e piena di manufatti/arredi (foto 22 e 23), e del viale Kennedy che rappresenta il potenziale boulevard urbano verso la città ma che è più che altro un parcheggio a cielo aperto (foto 24).
La MM2 presenta inoltre, in Gorgonzola, l'anomalia, in termini di disegno urbano e relative implicazioni paesistiche nei confronti della città, del parcheggio/officina di manutenzione dei mezzi in affaccio sulla Via Trieste ovvero fino al Naviglio Martesana (foto 25 e 26): una infrastruttura che interrompe la continuità tra le due parti di città.
In breve: le potenzialità paesistiche dei luoghi delle stazioni sono rilevati, in termini di qualità estetica ma anche di qualità relazionale, di funzionalità delle connessioni internodali ciclo-pedonali-treno-auto-bus, nelle scale diverse. Tali collegamenti intermodali non potranno nel futuro che essere migliorati su scala urbana (centro storico – stazione - Martesana) e su scala territoriale (stazione - sistema della ciclabilità regionale e provinciale) con conseguenti ulteriori rigenerazioni paesaggistiche.
Il secondo valore paesistico è di tipo percettivo-vedutistico, se vogliamo anche romantico: riguarda il rapporto che emerge tra paesaggio agricolo e urbano e la linea MM2. E' un rapporto biunivoco perché consente di leggere il paesaggio dai vagoni del metro e, al contrario, vedere i vagoni da terra. L'esperienza del viaggio sull'asta del Martesana da Gobba fino a Gessate conserva, soprattutto nelle giornate di sole, qualche cosa di magico (foto 27).
In sintesi, la metropolitana MM2 a Gorgonzola ha contributo a definire e definisce tutt'ora alcune qualità paesistiche molto forti, dalla continuità/discontinuità tra città e campagna fino alle 3 stazioni come luoghi di accessibilità e di interfaccia tra rete e forma urbis. Intervenire sui paesaggi della MM2 (e sulla loro funzionalità) implica entrare nel vivo delle potenzialità paesaggistiche di Gorgonzola e viceversa.

Punti di forza:

- La MM2 ha preservato la natura periurbana e agricola delle "Aree nord" costituendo una barriera alla espansione urbana: un punto di forza che nasconde la criticità di un "effetto barriera" che interrompe alcune continuità nelle reti
- Alta accessibilità del trasporto pubblico e hub intermodali (auto+bici+metro+bus+piedi) nelle stazioni come componente qualificante del paesaggio nel suo valore relazionale
- La MM2 come opportunità per risolvere e ripensare la relazione città/campagna/bordo
- Potenzialità delle 3 stazioni MM2 in termini di disegno urbano
- Interessante contrapposizione paesistica degli edifici delle stazioni nel paesaggio agricolo, lato nord
- Plus percettivo/vedutistico dai vagoni verso il paesaggio da Cascina Gobba fino a Gessate

Punti di debolezza:

- Effetto barriera della MM2 nelle relazioni tra città e campagna
- Degrado paesaggistico, scarsa qualità architettonica e barriere architettoniche della stazione MM2 e del suo intorno
- Limitata integrazione nel paesaggio urbano dei manufatti della stazione MM2 lato sud, verso la città
- Presenza del manufatto deposito/officina dei convogli MM2 in affaccio sulla via Trieste e sul Martesana come infrastruttura incoerente con il tessuto urbano

3.2.4 Centro storico e "città-giardino": l'urbanizzato compatto, il Martesana, il Parco Sud, gli spazi aperti e la qualità discreta diffusa nella città di recente formazione
La quarta *dimensione paesaggistica* identificata è quella della città costruita nel suo nucleo principale compresa tra la linea MM2 e le "Aree nord" (a nord), la SP 13 (a ovest), la stazione MM Cascina Antonietta (a est) e la strada SS 11 e il Parco Sud (a sud).
I capisaldi principali sui quali si è nei secoli strutturato questo paesaggio sono le tre infrastrutture est-ovest: il naviglio Martesana, la linea MM2 e la strada statale S11 ovviamente in forma integrata con i miliuex/ sistemi ecologici del Parco Agricolo Sud o alle stesse "Aree Nord".

Foto 22: Il paesaggio della intemodalità della piazza della stazione centro

Foto 23: Il paesaggio della intemodalità della piazza della stazione centro

Foto 24: Viale Kennedy, boulevard urbano di connessione tra città, rete MM2 e campagna

Foto 25: Deposito MM2 visto da nord

Foto 26: Deposito MM2 visto dal naviglio Martesana

Foto 27: Il paesaggio “interno” ai vagoni della MM2

Foto 28: Trezzo sull’Adda (da frazione Concesa): vista verso il Naviglio Martesana appena dopo l’incile

Il Martesana è il caposaldo più rilevante tra i tre, con la sua straordinaria ansa nel centro storico e l'"autostrada" ciclabile che si sviluppa a fianco del Naviglio alimentando di relazioni i luoghi: è una delle infrastrutture idrauliche del milanese più significative in assoluto, realizzata nella seconda metà del '400, per portare l'acqua del fiume Adda (foto 28) verso Milano a fini trasportistici e irrigui. La potenzialità paesistica del Martesana, in quanto elemento della tradizione e della cultura locale, è elevatissima: un vero e proprio "landmark" territoriale. Il suo tracciato, snodandosi nella città, suddivide la città.
Quella della città costruita di Gorgonzola si configura come una *dimensione paesaggistica* abbastanza ampia e dotata di caratteristiche paesistiche ed urbane plurime: per una sua descrizione qualitativa si può dunque, con una qualche semplificazione, individuare 4 sub-sistemi che di seguito vengono descritti in modo sintetico.
Subsistema 1: il centro storico:
E' il nucleo paesisticamente più interessante e caratteristico di Gorgonzola: si sviluppa lungo le due sponde del Martesana e intorno all'ansa presente nel centro storico. Corrisponde indicativamente al tessuto di antica formazione già presente nei catasti del 1721 e del 1865-1887[39]. Disegna un paesaggio di una buona qualità, fatto di edifici ordinari e straordinari, sistemi a corte molto interessanti che generano una rete di percorsi pedonali interni, anche se non sempre oggetto di adeguata manutenzione. Negli ultimi anni questa parte di città ha visto un interessante processo di riattivazione del suo rapporto con il Martesana con una particolare attenzione al sistema di spazi pubblici: è accaduto con il "Piano di Recupero" Vicolo Corridoni, attuale Piazza della Repubblica, con il quale si è recuperata la relazione diretta tra Palazzo Pirola e il Naviglio[40](foto 29 dell'anno 2002 e 30 oggi): con il "Parco ansa del Naviglio" con relativo ponte di attraversamento; e con il "Centro intergenerazionale" di via Restelli. Un processo peraltro è ancora da completare vista la presenza, di edifici dismessi, anche di qualità, o di "retri" rispetto al tessuto edificato. Ad esempio: la villa Sola Busca Cabiati-Serbelloni, in parte dismessa e di proprietà pubblica, di fronte a Piazza delle Repubblica; l'ex-ospedale di fronte a via Trieste; e, in prospettiva, lo stesso deposito ATM e la ex-Bezzi.
_*Subsistema 2: la città giardino a bassa densità*
Rappresenta il paesaggio prevalente nella città a sud del Martesana e nella parte a nord-est del Comune.
Al pari di quanto accade nel quartiere Riva, anche questa città giardino ha una sua concreta valenza paesistica in termini di qualità discreta e diffusa dovuta, in primo luogo, alla qualità, anche minuta, del disegno del verde privato all'interno dei lotti fondiari e alla manutenzione di questo verde che, in apparenza, i cittadini eseguono. Una qualità diffusa apprezzabile e degna di nota in quanto genera qualità sia intorno alle abitazioni sia nel quartiere, anche a prescindere dalla qualità architettonica degli edifici e del disegno delle stesse strade locali[41] (foto 31-32). Un valore "di interrelazione" che è un fattore genetico di Gorgonzola generatore di qualità paesistica passata e di futuri possibili ulteriori miglioramenti. Alcuni servizi di interesse pubblico importanti ed edifici puntuali da recuperare sono collocati all'interno della città giardino generando una variabilità paesistica attrattiva, anche in termini di scala architettonica e di mix funzionale: nella parte a sud del Martesana, si pensi alle scuole di via Molino Vecchio, allo stadio di calcio e allo stesso edificio del Vecchio Mulino (foto 33-34) che è dismesso e che potrebbe diventare elemento di rigenerazione urbana e paesaggistica. Nella parte a nord-est si pensi all'ex-ospedale già citato, al presidio socio-sanitario.
_*Subsistema 3: la città giardino a media densità*
Rappresenta il paesaggio prevalente nella parte a nord-ovest della città, tra la sp 13 e la via Restelli: la morfologia urbana è sempre quella della città aperta e della città giardino ma gli edifici sono condomini pluripiano. Permane la qualità diffusa descritta nel subsistema 2, sempre grazie alla generosità e alla cura del verde urbano, ma la prevalenza degli edifici pluripiano toglie un po' di grazia paesaggistica. Anche in questo caso la presenza dei servizi pubblici offre una variabilità paesistica e funzionale che aiuta.

[39] Si rimanda al sito www.atlas.polimi.it per una utilissima lettura on line dei catasti di Gorgonzola: vedi anche paragrafo 4.1.2 della presente relazione.
[40] Il Piano di Recupero Corridoni vide peraltro, nel 2002, un percorso virtuoso di un concorso di progettazione promosso dal Comune assieme alla proprietà delle aree: un percorso che potrebbe essere replicato.
[41] Si vedano anche le argomentazioni già proposte per il quartiere Riva.

Foto 29: Vista dalla sponda sud del Martesana dell'ambito del Piano di Recupero Vicolo Corridoni nel 2002

Foto 30: Vista della attuale Piazza della Repubblica, dopo attuazione del Piano di Recupero con il quale si è recuperata la relazione diretta tra Palazzo Pirola e il Naviglio

Foto 31 e 32: Qualità urbana della città giardino diffusa a Gorgonzola

Foto 33 e 34: L'edificio del Vecchio Mulino

Nei pressi della stazione MM2 Gorgonzola centro il paesaggio cambia ancora, avvicinandosi più alla immagine della città densa, anche come reazione all'interessante disegno urbano della stazione che ha generato la "classica" piazza della stazione ed il boulevard di via Kennedy di collegamento al centro storico. Anche in questa forma urbis più densa, permane la presenza di aree verdi tipiche della città giardino e servizi: ad esempio, nei pressi della via Kennedy, con il cimitero e il campo sportivo di via dei Chiosi.

_*Subsistema 4: la città industriale*

Rappresenta il paesaggio prevalente nella parte a sud-ovest del Comune, tra la SS11 e la via Carlo Porta. Non presenta qualità paesistiche particolari lasciando auspicare l'attivazione di un processo di progressiva riqualificazione del quartiere magari proprio a partire della molto vicina geografia del verde urbano e agricolo.

Punti di forza:

- Processo di riqualificazione del rapporto tra centro storico e Martesana sviluppatosi negli ultimi 15 anni
- Buona "permeabilità" e facilità di attraversamento pedonale del centro in direzione nord-sud
- Buona dotazione di spazi pubblici (parchi storici e servizi pubblici) intorno al centro storico
- Discreta qualità diffusa delle parti a città giardino, con compresenza di servizi ed edifici ad uso pubblico
- Qualità del disegno privato del verde nei lotti in grado di riflettersi nel quartiere diventando una caratteristica qualitativa generale di disegno urbano

Punti di debolezza:

- Presenza di alcuni edifici degradati o dismessi (anche di valore storico-monumentale quali il Mulino Vecchio, Parte della Villa Sola-Busca-Cabiati-Serbelloni e l'ex-ospedale Serbelloni da riattivare lungo il Martesana e nella città giardino
- Presenza di situazioni di degrado o scarsa manutenzione in alcune corti storiche e dei cortili interni
- Tessuto industriale a sud-ovest di scarsa qualità in termini di disegno urbano

3.2.5 La campagna irrigua e le cascine del Parco Sud

Disegna il limite inferiore del Comune, indicativamente a sud della strada statale SS11 che rappresenta, salvo alcune eccezioni, il confine netto tra il tessuto costruito e il paesaggio agricolo. Una *dimensione paesaggistica* che coincide largamente con la geografia del grande "Parco Agricolo Sud Milano" i cui confini normativi giungono proprio fino alla SS 11.

L'elemento qualificante di questa parte di territorio è la tipica geografia agricola della pianura padana: con la rete delle parcelle agricola, della rete irrigua che nasce dal Naviglio Martesana (foto 35-36) e delle cascine distribuite con una certa regolarità. La nuova viabilità TEEM ed i relativi svincoli (ad esempio tra la sp 13 e la nuova Cassanese) verso Melzo hanno in parte eroso queste qualità garantendo tuttavia, d'altra parte, una nuova accessibilità veicolare su gomma che rappresenta una nuova potenzialità da sfruttare (foto 37).

I valori e le potenzialità paesaggistiche sono elevati e riflettono la naturale vocazione territoriale dell'agricoltura come fattore di attrattività specifica di quel territorio: a differenza delle "Aree Nord", che sono a tutti gli effetti delle aree periurbane, il Parco Sud conserva tuttavia una dimensione spaziale d'insieme e delle proprietà più prossima al paesaggio agricolo tipico della Pianura Padana.

La campagna si presenta ben coltivata e il paesaggio ordinato (foto 38): un articolato sistema di tutele è già del resto da tempo cogente (soprattutto il PTC del Parco Agricolo che risale al 2000 ma anche il PTCP di Città metropolitana del 2013) peraltro con indirizzi strategici coerenti con le attuali qualità agricole e paesaggistiche del territorio. In termini generali, il PTC del Parco Agricolo, ad esempio, si orienta al consolidamento dei valori paesistici esistenti e al rafforzamento della competitività delle aziende. Il PTCP della ex-provincia individua un corpus di indirizzi finalizzati al riconoscimento e alla valorizzazione di questi valori paesistici, anche in termini di multifunzionalità dell'agricoltura.

Tornando alla individuazione dei valori paesistici emerge una significativa vitalità produttiva e multifunzionale delle cascine come luoghi di produzione di nuove economie. Un riscontro che costituisce una buona premessa per il rafforzamento di un modello di sviluppo ibrido città-campagna: ad esempio come accaduto nella Cascina Sant'Antonio con la "Fattoria Gorgonzolese" inaugurata nell'aprile 2017 come punto di produzione e

Foto 35 e 36: Rete delle parcelle agricola a sud del Martesana

Foto 37: Vista delle reti viarie nella campagna del parco sud con, in fondo a sinistra, il sovrappasso lungo la sp13 e la nuova Cassanese)

Foto 38: La campagna ben coltivata e ordinata del Parco Sud

Foto 39: Punto di vendita e produzione in Cascina Sant'Antonio ("Fattoria Gorgonzolese"?

commercializzazione di prodotti di qualità a km zero (foto 39). Le cascine rappresentano dunque una buona potenzialità, anche se non si distinguono per una particolare qualità architettonica.
Emerge anche una buona base di partenza per una rete fruitiva dei luoghi: sia in termini di "strade bianche" interne alla campagna; sia con la presenza di un "*Percorso di interesse storico-paesistico*" (art.43, n.t.a. P.T.C) significativo per l'origine storica o di particolare interesse per la percezione del paesaggio agrario.

Punti di forza:

- Presenza di una geografia agricola paesisticamente qualitativa con una significativa rete irrigua che nasce dal Naviglio Martesana
- Paesaggio agricolo curato e fruibile
- Rete di cascine e loro vitalità produttiva potenzialmente generatrice di nuove economie
- Accessibilità viaria su gomma (TEEM) da valorizzare

Punti di debolezza:

- Debole continuità della geografia agricola verso nord con le "Aree Nord" e anche verso sud considerato il sovrappasso viario della nuova Cassanese
- Qualità architettonica non sempre eccelsa delle cascine
- Presenza invasiva delle nuove infrastrutture (TEEM e relativi svincoli)

3.2.6 Il margine est lungo la nuova autostrada e il quartiere di cascina Antonietta

Costituisce il limite est del Comune verso Gessate e fino a pochi anni fa era un prezioso spazio agricolo di connessione: nella direzione nord-sud tra il "Parco Agricolo Sud Milano" e le "Aree nord" e, nella direzione est-ovest, verso Gessate. Più recentemente è diventato il territorio di Gorgonzola oggetto di maggiori trasformazioni paesistiche: prima, con la costruzione della TEEM e relativi svincoli e, attualmente, con il progressivo completamento del piano attuativo "ex-C6" nei pressi delle Cascine Antonietta e Giugalarga. I due interventi insieme hanno e stanno tutt'ora rivoluzionando questa parte di città: si pensi all'impatto dello svincolo autostradale della TEEM posto a pochi metri dalle Cascine Pagnana e Nuova (foto 40).
Ai due caposaldi paesistico-territoriali più consolidati di questa parte di città (ovvero: la campagna urbana e il tracciato metropolitana MM2 con relativa stazione Cascina Antonietta) si sono aggiunti negli ultimi anni la TEEM e, ora, l'ex-C6 (foto 41). Un paesaggio denso di nuove infrastrutture e segni, non tutti coerenti con la originale rete dei tracciati agricoli che mettevano in contatto Gorgonzola con Gessate.
Nuovi elementi urbani che peraltro si stanno stratificando su uno dei paesaggi più frammentati di Gorgonzola, quale appunto il quartiere posto tra il deposito MM2, la Via Trieste e Strada Cascina Antonietta: si pensi al disegno degli spazi a verde come dotazione di servizi, non al livello del resto della città; all'introduzione già avvenuta nel passato di elementi di barriera e di discontinuità delle reti paesaggistiche verso nord quali la linea MM2; alla presenza di una della più ampie zone industriali ex-Bezzi in parte abbandonata e da rigenerare (foto 42) e a quella del deposito MM2 che costituisce un'importante cesura e limite tra il quartiere e il resto della città.
Ciò premesso, i valori paesistici peculiari di questa parte di territorio sono l'accessibilità pubblica garantita dalla stazione MM2 e ora quella su gomma garantita, di scala regionale, dallo svincolo della TEEM. E la rete di cascine sia urbane che periurbane: si pensi alla straordinaria Cascina Antonietta, dal punto di vista architettonico e morfologico, che potrebbe essere oggetto di un progressivo processo di tutela e riqualificazione (foto 43-44-45).
In sintesi, si tratta di una parte di territorio in origine di notevole interesse paesistico, oltre che strategico per le continuità paesistiche garantite, che più recentemente è stato in parte compromesso da un processo di forti trasformazioni, a partire dalla infrastruttura della tangenziale est Milano. La gestione di tali trasformazioni rappresenta uno dei temi più sensibili del nuovo PGT per Gorgonzola: la ricucitura degli elementi paesaggistici e funzionali nord-sud e est-ovest, l'introduzione di elementi di mitigazione paesaggistica verso la TEEM e la valorizzazione delle accessibilità paiono le prospettive di riqualificazione territoriale più promettenti da ricercare.

Foto 40: Cascine Pagnana

Foto 41: Paesaggi in trasformazione, l'ex-C6, vicino alla cascina Antonietta

Foto 42: Paesaggi industriali da rigenerare (ex-Bezzi)

Foto 43, 44 e 45: Cascina Antonietta, straordinario esempio dal punto di vista architettonico e morfologico, da valorizzare

Punti di forza:

- Alta accessibilità intermodale grazie alla presenza del nodo infrastrutturale della Tangenziale est Esterna (TEEM) e della fermata della MM2 di Cascina Antonietta;
- Presenza di una significativa rete di cascine sia in ambito urbano che periurbano: tra queste alcune di grande qualità quali la Cascina Antonietta

Punti di debolezza:

- Debole continuità della geografia agricola verso nord con le "Aree Nord" e anche verso Gessate
- Presenza invasiva delle nuove infrastrutture (TEEM e relativi svincoli)
- Debole qualità urbana del quartiere tra Via Trieste e Strada Cascina Antonietta.
- Effetto barriera della linea della metropolitana MM2 tra questa parte di città e la rete dei percorsi e delle cascine a nord
- Scarsa qualità architettonica e funzionale della stazione MM2 Casciana Antonietta
- Debole dotazione di servizi pubblici;
- Zone industriale ex-Bezzi in parte abbandonata e da rigenerare.

3.3 Il paesaggio della memoria

Una settima dimensione paesaggistica che rappresenta una risorsa potenziale per Gorgonzola, come sempre accade nei contesti europei e mediterranei frutto di secoli di stratificazione storica, può essere messa a fuoco individuando i segni nascosti nella città che svelano i valori culturali legati alle memorie, alle storie umane e alle attività socio-economiche accadute nel passato. Un paesaggio diverso dagli altri sopra individuati: con minore evidenza in termini di percezione visiva (spesso si tratta di paesaggi invisibili) e più legato ai valori simbolici e di identità che una comunità ha costruito con il suo territorio.
Un patrimonio culturale identitario dei luoghi (materiale e/o immateriale, ancora vivo oppure latente) che non sempre è oggetto di specifiche tutele attraverso i vincoli "ufficiali" del Codice dei Beni culturali e che oggi rappresenta una straordinaria opportunità di rigenerazione sociale e paesaggistica di una comunità. Il riuso dei valori patrimoniali della propria tradizione (heritage) è, del resto, una delle regole del disegno urbano della città europea, da attuare attualizzando quei valori in base alle esigenze del territorio del nostro tempo: non dunque riproporli uguali al passato, ma immaginare al futuro della nostra città a partire da una maggiore consapevolezza del nostro passato.
Diventa allora utile, in sede di quadro conoscitivo della variante del PGT, mappare questi luoghi e memorie, che si troveranno distribuiti in modo trasversale nei 6 paesaggi descritti, in quanto potranno rappresentare delle "leve culturali" per impostare nuove politiche di riqualificazione attualizzando quei valori.
L'esperienza del "PGT passeggiato. Progetto itinerante per esplorare e conoscere la città di Gorgonzola", nei mesi di maggio e giugno, è stata un'occasione importante per cogliere, assieme ai cittadini e agli amministratori presenti, questi valori identitari della comunità cercando di capire quali siano i luoghi della città più carichi di significati (simbolici, culturali, di identità): sono infatti soprattutto i cittadini i soggetti in grado di custodire le memorie dei luoghi.
Anche sulla scorta di tali 3 passeggiate, questo patrimonio può - per Gorgonzola - essere identificato in almeno 4 tipologie:

- <u>edifici patrimoniali straordinari ora in parte dismessi</u> quali, ad esempio, il Molino Vecchio nella omonima via o la Villa Sola-Busca-Cabiati-Serbelloni (foto 46) in via Alzaia Martesana: capisaldi di una rigenerazione urbana e funzionale di loro stessi ma anche dei loro intorni ospitando possibili funzioni coerenti con una nuova idea di sviluppo di Gorgonzola. Questi patrimoni sono collocati in punti strategici della città in quanto ospitavano attività centrali per la Gorgonzola del passato: lo possono diventare oggi di nuovo per la città del futuro. Il Molino Vecchio si trova nella parte sud-est del centro in una posizione strategica in uno spazio urbano importante, prossimo a servizi pubblici e al Naviglio Martesana, di possibile riqualificazione paesistica e funzionale. La Villa Sola-Busca-Cabiati-Serbelloni è in uno dei luoghi più rilevanti in assoluto di Gorgonzola, cerniera di snodo tra il centro storico, il Martesana e il Parco Sola Cabiati. I due casi indicati

sono peraltro, almeno per una quota parte, di proprietà pubblica dunque la loro riattivazione dipende dalle innovazioni che il Comune sarà in grado di proporre;

- edifici simbolo di storie urbane del passato tutt'ora attivi ma che possono ambire ad una maggiore forza rigenerativa se accompagnate da politiche specifiche: ad esempio la Cascina Antonietta e la Cappella di San Rocco, Nel primo caso si tratta di un edificio di straordinario valore, dal punto di vista morfologico e tipologico, peraltro relativamente ben conservato, che però necessita di un processo di messa in sicurezza paesaggistica e di una sua valorizzazione in coerenza con la qualità del luogo. Nel secondo caso si tratta di un piccolo edificio religioso dal punto di vista dimensionale ma molto importante per la comunità sia per la sua storia (legata a uno degli originali lazzaretti della città) sia per la sua posizione ovvero al centro di un interessante processo di trasformazione paesistica nei pressi del Molgora e nel cuore del quartiere Riva già descritta nel paragrafo 3.2.2 (foto 47);
- luoghi della memoria della Gorgonzola del passato in edifici ordinari con possibile ruolo di rigenerazione paesaggistica: ad esempio la "Latteria sociale" in via IV Novembre ove un tempo si produceva il Gorgonzola (foto 48 e 49) e che potrebbe diventare uno dei punti della rete diffusa nella città collegata ad un potenziale "Ecomuseo Martesana" per riattualizzare il brand del formaggio. Oppure un ex-locanda dismessa in via Leonardo da Vinci 29, con il suo giardino annesso, (foto 50) che potrebbe diventare l'"innesco" per una nuova riqualificazione della strada pubblica sia verso il centro che verso il Parco Agricolo Sud Milano riattivando la tradizione di locande e ristoranti di qualità nel territorio;
- patrimonio materiale di tipo storico archivistico: ad esempio la cosiddetta "biblioteca dei formaggi 1860-1960" che potrebbe essere valorizzata diventando patrimonio accessibile e parte di un nuovo story-telling della città in un "centro servizi" dedicato al marketing territoriale.

Tale mappatura viene tenuta in considerazione, attraverso una valutazione puntuale nello spazio, nella definizione della classe di sensibilità paesaggistica delle varie parti di territorio di Gorgonzola: e, soprattutto, può diventare fattore di indirizzo per orientare più consapevoli progettualità pubbliche e private che nel futuro riguarderanno quei luoghi.

3.4 Quadro di sintesi

Le 6+1 dimensioni paesaggistiche descritte nel capitolo illustrano a Gorgonzola un contesto territoriale di consistente interesse paesistico: il paesaggio, in altre parole, si candida come un elemento portante della variante del PGT. Dette dimensioni sono, allo stesso tempo, interconnesse tra loro in modo unitario quanto dotate di una loro relativa autonomia tipologica: il che ne consente una più agevole comprensione da parte di tutti i soggetti coinvolti nelle trasformazioni.

Prevale, in termini generali, la qualità delle reti ecologiche e dei sistemi verdi che dalla grande scala permeano i paesaggi della città fino alla piccola scala: la stessa qualità del verde privato riscontrata in modo diffuso nei vari quartieri della città potrebbe esserne il riflesso. Il paesaggio agricolo è una parte consistente di queste reti, nelle sue sfaccettature agricole, periurbane e fluviali: sono parte di tutto ciò ovviamente il Naviglio Martesana e il torrente Molgora che sempre più saranno occasione nel futuro per rigenerazioni paesistiche anche nel tessuto urbano. Città e agricoltura, funzioni urbane e servizi agricoli convivono in un sistema in equilibrio che potrebbe essere ulteriormente qualificato diventando un *brand* solido di un sviluppo paesistico e socio-economico per il territorio. L'accessibilità pubblica garantita dalla linea MM2 è un fattore macro essenziale: quella su gomma offerta dalla SS11 e dalle recente TEEM è un fattore che esiste e che dunque va messo a frutto.

Foto 46: Villa Sola-Busca-Cabiati-Serbelloni in via Alzaia Martesana: capisaldo di una rigenerazione urbana

Foto 47: Cappella di San Rocco

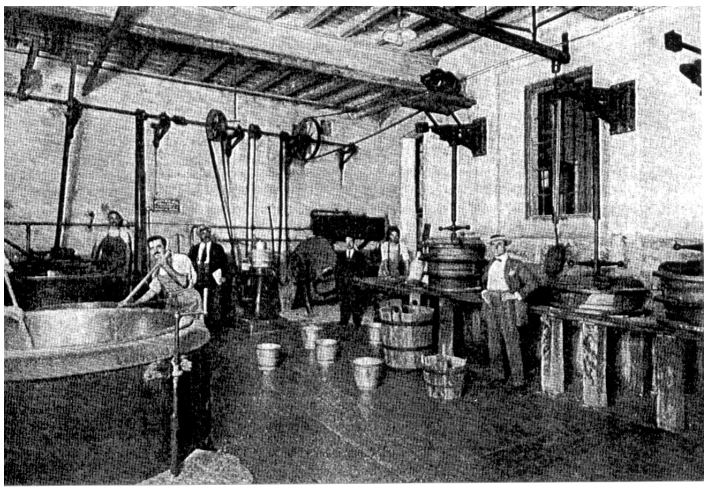


Foto 48 e 49: Luoghi della memoria della Gorgonzola del passato in edifici ordinari con possibile ruolo di rigenerazione paesaggistica: ad esempio la “Latteria sociale” in via IV Novembre (fonte Astrov)

Foto 50: Ex-locanda dismessa in via Leonardo da Vinci 29, con il suo giardino annesso

4. Banche dati, valori paesaggistici e metodologia di progetto

Nel presente capitolo verrà analizzato il nesso metodologico esistente tra un'azione di progetto sul territorio, intesa in termini generali, e l'utilità effettiva delle banche dati paesaggistiche.
Due sono le utilità molto concrete in questo nesso:

- In primo luogo, per la redazione della presente variante di PGT per la componente paesaggistica: l'utilità di documenti storici e banche dati è centrale;
- In secondo luogo, per il cittadino, l'operatore e, soprattutto, il progettista che si appresta a sviluppare una trasformazione del territorio di Gorgonzola: potere contare su banche dati di tipo paesaggistico costituisce un aiuto reale nel processo di progettazione. Se poi questa banche dati sono on-line e di immediata lettura, queste diventano un vero e proprio momento costitutivo del progetto.

Queste due utilità verranno descritte nel paragrafo 4.1: nel 4.2 viene invece proposta una descrizione più tecnica di come siano state valutate le banche dati e la base GIS per sviluppare la componente paesaggistica della variante del PGT di Gorgonzola.

4.1 Banche dati e valori paesaggistici come punto di partenza del progetto

Il quadro conoscitivo per redigere l'analisi paesaggistica assume un ruolo fondamentale nell'identificazione delle scelte di piano: inoltre - giacché la configurazione paesaggistica compenetra le diverse componenti naturali e antropiche, considerandone le specificità proprie e le relazioni che le connettono nell'ottica fisico - strutturale, storico/culturale, visiva, percettiva/simbolica - costituisce anche lo strumento quotidiano di controllo dei progetti di trasformazione e, in una prospettiva ancora più ampia, un aiuto effettivo alla stessa impostazione iniziale di ogni progetto. Per raggiungere un'accettabile conoscenza dello spazio da assoggettarsi al progetto, consiste nella ricognizione e organizzazione degli archivi informativi disponibili.

4.1.1 Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A)

Un punto di partenza è stato analizzare il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici, che nello specifico costituisce per la Regione, per gli Enti locali e i professionisti uno strumento di supporto per lo studio del territorio e per la pianificazione territoriale finalizzata a garantire la protezione e la valorizzazione del paesaggio. In particolare contiene le componenti informative utili all'individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti "vincoli ex L. 1497/39 e L. 431/85", vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (*D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.*), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela. Inoltre contiene le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di prioritaria attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).
Nel S.I.B.A possono essere visualizzati (attraverso tematizzazioni di legenda predefinite) i seguenti elementi: *(i) Vincoli paesaggistici* (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, artt. 136 e 142): Bellezze individue, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere a) e b); Bellezze d'insieme, D.Lgs. 42/04, art. 136, comma 1, lettere c) e d); art. 142, comma 1, lettere a), b), c), d), e), f), g), h), i), l), m); *(ii) Piano paesaggistico:* aree ed elementi di attenzione paesaggistica regionale: articoli della sezione Normativa del PPR art.: 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 26, 27; *(iii) Paesaggio indirizzi*: Indirizzi di Tutela, Parte I, Parte II e Parte III; *(iv) Biodiversità* vengono visualizzati gli ambiti di tutela della natura: Zone di Protezione Speciale (rete Natura 2000), Siti di Importanza Comunitaria (rete Natura 2000), Monumenti naturali, Parchi e PLIS,

Rete Ecologica Regionale. Si possono inoltre scaricare gli specifici decreti di definizione delle aree di interesse paesaggistiche ivi compresi, ove esistenti come nel caso dei provvedimenti di Regione Lombardia, i criteri di gestione: si tratta dunque di uno strumento di grande utilità soprattutto in un contesto paesistico ricco di tutele come quello di Gorgonzola.
La banca dati del S.I.B.A è disponibile dal Geoportadale della Lombardia sia come servizio di mappa geografico (WMS) che come layer informativo (shp, mxd, mif). Si precisa inoltre che i dati raccolti dal S.I.B.A. sono finalizzati ad un utilizzo indiziario (e non probatorio).

Directory	**Nome shp**	**Tipologia**	**Tipo**	**Trattabile**
Geoportale/Biodiversità	Monumenti naturali	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Monumenti naturali	Vet *.shp	point	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Plis	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Parchi naturali	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Parchi regionali nazionali	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Riserve regionali nazionali	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Sic	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Zone di protezione speciale	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Corridoi_reg_prim_ad_alta_ antropizzazione	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Corridoi_reg_bassa_ad_ moderata_antropizzazione	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Elementi_di_primo_livello_ della_RER	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Gangli_della_RER	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Biodiversità	Varchi_della_RER	Vet *.shp	line	ImmTratt

Tab. 5 – Dati disponibili biodiversità, S.I.B.A

Directory	**Nome shp**	**Tipologia**	**Tipo**	**Trattabile**
Geoportale/Indirizzi tutela	Ambiti di criticità	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Indirizzi tutela	Fasce e unità di paesaggio	Vet *.shp	point	ImmTratt
Geoportale/Indirizzi tutela	Luoghi identità regionale	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Indirizzi tutela	Paesaggi agrari tradizionali	Vet *.shp	polygon	ImmTratt

Tab. 6 – Dati disponibili Indirizzi di Tutela del P.P.R, S.I.B.A

Directory	Nome shp	Tipologia	Tipo	Trattabile
Geoportale/Piano Paesaggistico	Ambiti elevata naturalità montagna – art.17	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Ambiti specifico valore Barco Certosa – art.18	Vet *.shp	point	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Ambito salvaguardia laghi insurbrici – art.19c4	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Ambiti specifica tutela fiume Po – art.20	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Ambiti specifica tutela laghi Mantova - art.19c2	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Belvedere – art.27	Vet *.shp	point	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Geositi e Oltrepo Pavese – art.22c5	Vet *.shp	point	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Navigli – art.21 c5	Vet *.shp	line	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Naviglio Grande e Pavese art.21c3	Vet *.shp	line	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Naviglio Martesana – art.21 c4	Vet *.shp	line	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Oltrepo pavese ambito valorizzazione appennino – art.22c7	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Punto osservatorio paesaggio lombardo – art.27c4	Vet *.shp	point	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Strade_panoramiche_art.26	Vet *.shp	line	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Tracciati_guida_paesaggistici_art.26	Vet *.shp	line	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Visuali_sensibili_art.27c3	Vet *.shp	point	ImmTratt
Geoportale/Piano Paesaggistico	Siti riconosciuti unesco – art.23	Vet *.shp	point	ImmTratt

Tab. 7 – Dati disponibili Piano paesaggistico, S.I.B.A

Directory	Nome shp	Tipologia	Tipo	Trattabile
Geoportale/vincoli paesistici	Aree_di_notevole_interesse_pubblico	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/vincoli paesistici	Aree_rispetto_corsi_d_acqua_tutelati	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/vincoli paesistici	Fiumi_torrenti_corsi_dacqua_pubblici_e_relative_sponde_SIBA	Vet *.shp	line	ImmTratt
Geoportale/vincoli paesistici	Immobili_di_notevolee_interesse_pubblico	Vet *.shp	point	ImmTratt
Geoportale/vincoli paesistici	Territori_contermini_ai_laghi_SIBA	Vet *.shp	polygon	ImmTratt
Geoportale/vincoli paesistici	Territori_foreste_boschi	Vet *.shp	polygon	ImmTratt

Tab. 8 – Dati disponibili vincoli paesaggistici, S.I.B.A

4.1.2 Catasti e carte storiche

Per svolgere l'analisi paesaggistica di Gorgonzola è stato consultato il portale "Atlante dei Catasti Storici e delle Carte Topografiche della Lombardia", elaborato grazie alla collaborazione con il Politecnico di Milano - Dipartimento BEST (capofila), insieme all'Archivio di Stato di Milano, all'Agenzia del Territorio (Direzione Regionale Lombardia e Direzione Provinciale Milano), al Centro Studi PIM, alla Regione Lombardia (Direzione Organizzazione Personale Patrimonio e Sistema Informativo - U.O. Patrimonio e Servizi). Il progetto prevede la realizzazione di un portale cartografico che intende fornire, nella forma di un "Atlante moderno", un servizio di facile accesso geografico alle sezioni Catastali Storiche (*Catasto Teresiano, Lombardo Veneto, Cessato Catasto, Impianto al Vigente*) messe a disposizione dall'Archivio di Stato di Milano e dall'Agenzia del Territorio. Le mappe storiche del comune di Gorgonzola sono consultabili solo tramite visualizzazione online, non essendo un dato scaricabile di conseguenze non sono trattabili in ambiente GIS. I diversi catasti disponibili sono consultabili attraverso un lay-out semplice e intuitivo.

Il territorio di Gorgonzola fu rilevato in occasione della misura generale del Censo antico dello stato di Milano nel periodo compreso tra il 27 marzo e il 17 maggio 1721 dal geometra censuario Sebastiano Brunner. Le notevoli dimensioni del territorio di Gorgonzola, capoluogo del distretto plebano omonimo, resero necessaria la realizzazione di una mappa copia delineata su sedici fogli. La mappa, orientata a sud e intestata al territorio di Gorgonzola, raffigura in realtà il territorio comunale delimitato nei propri confini con i comuni contermini di Bornago, Gessate, Bellinzago, Pozzolo, Melzo, Sant'Agata e Bussero. Il nucleo insediativo del borgo raffigurato è lambito dal naviglio di Martesana, che attraversa in direzione est-ovest l'intero territorio del comune. Il torrente Molgora ne delimita parte del confine orientale. Nella mappa catastale teresiana, che illustra efficacemente le tipologie colturali, il territorio presenta un'evidente differenziazione. Nella fascia territoriale posta a sud del naviglio sui fogli della mappa risulta raffigurata in modo dettagliato la rete di canali secondari derivati dal naviglio di Martesana, mentre nella fascia settentrionale la presenza della rete irrigua è costituita essenzialmente dalle risorgive.

Nelle mappe storiche rilevate successivamente viene segnalata la presenza delle cosiddette "cassine" e degli insediamenti minori presenti nell'intero territorio del comune. Le mappe inoltre raffigurano in dettaglio la rete dei canali di irrigazione e delle strade regie, comunali e consorziali presenti sul territorio comunale indicandone la toponomastica.

In sintesi, si tratta di uno strumento innovativo, sul quale Gorgonzola ha dimostrato di credere già da alcuni anni aderendo al progetto, e soprattutto utile per accedere in modo immediato ad un patrimonio di informazioni storico-paesistiche rilevanti sulla città.
Di seguito si riportano alcuni stralci delle carte storiche di Gorgonzola utili a comprendere l'evoluzione del territorio urbanizzato:

Fig.19 Stralcio Catasto Teresiano (1721), Gorgonzola (si veda www.atlas.polimi.it per una lettura dettagliata del catasto)

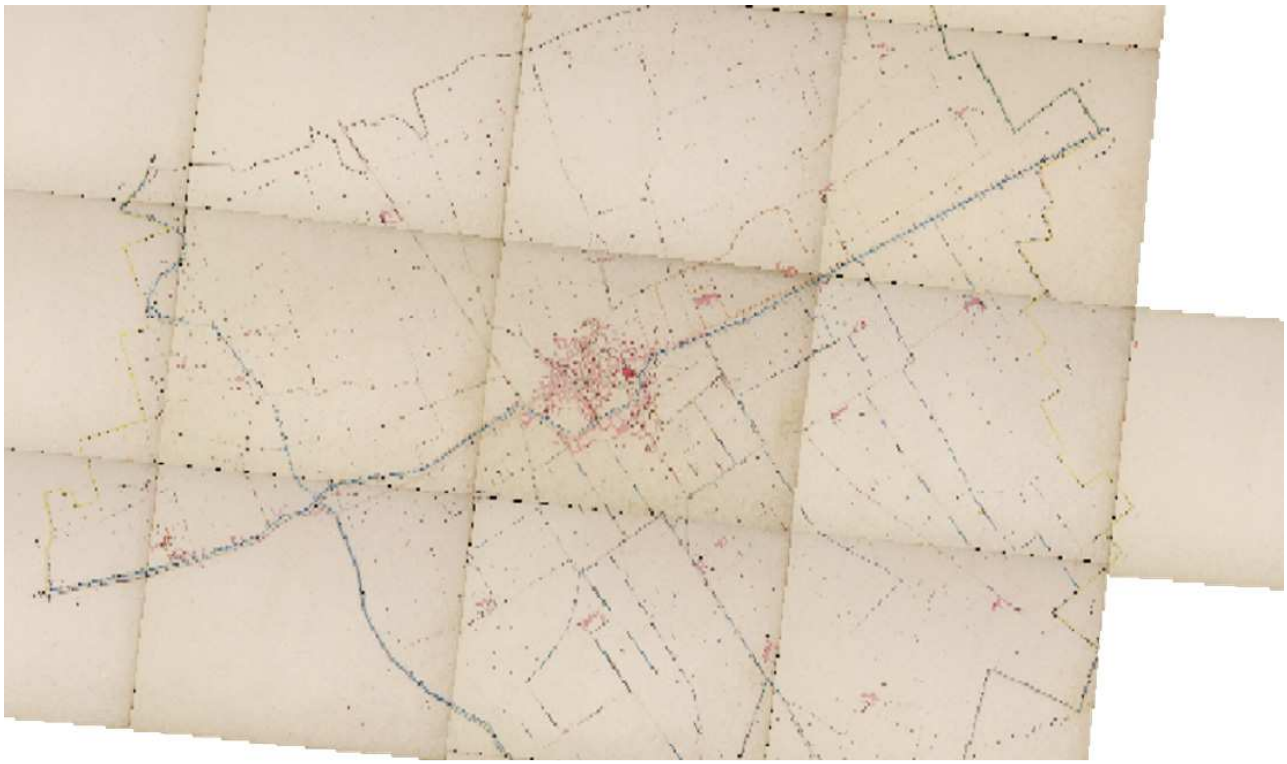


Fig.20 Stralcio Catasto Lombardo veneto (1865), Gorgonzola (si veda www.atlas.polimi.it per una lettura dettagliata del catasto)

Fig.21 Stralcio Cessato catasto (1897), Gorgonzola si veda www.atlas.polimi.it per una lettura dettagliata del catasto)

4.1.3 Il mosaico dei PGT on-line città metropolitana di Milano

Durante la fase preliminare dell'analisi è stato utile consultare il mosaico dei PGT on-line della città metropolitana di Milano. Il PGT online è un servizio, ideato dall'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori della Provincia di Milano e realizzato in collaborazione con Assimpredil ANCE e Centro Studi PIM, che permette di consultare gli elaborati cartografici dei Piani di Governo del Territorio, in formato pdf, georeferenziati sulla base della cartografia di Google Maps. In particolare il servizio mette a disposizione, per ciascun Comune facente parte della Città Metropolitana di Milano e della provincia di Monza e Brianza, le principali tavole prescrittive del PGT con le relative legende, le Norme tecniche del Piano delle Regole e il Regolamento edilizio. Tale strumento è complementare e non sostitutivo delle tavole dei PGT pubblicate e distribuite dal Comune di riferimento.

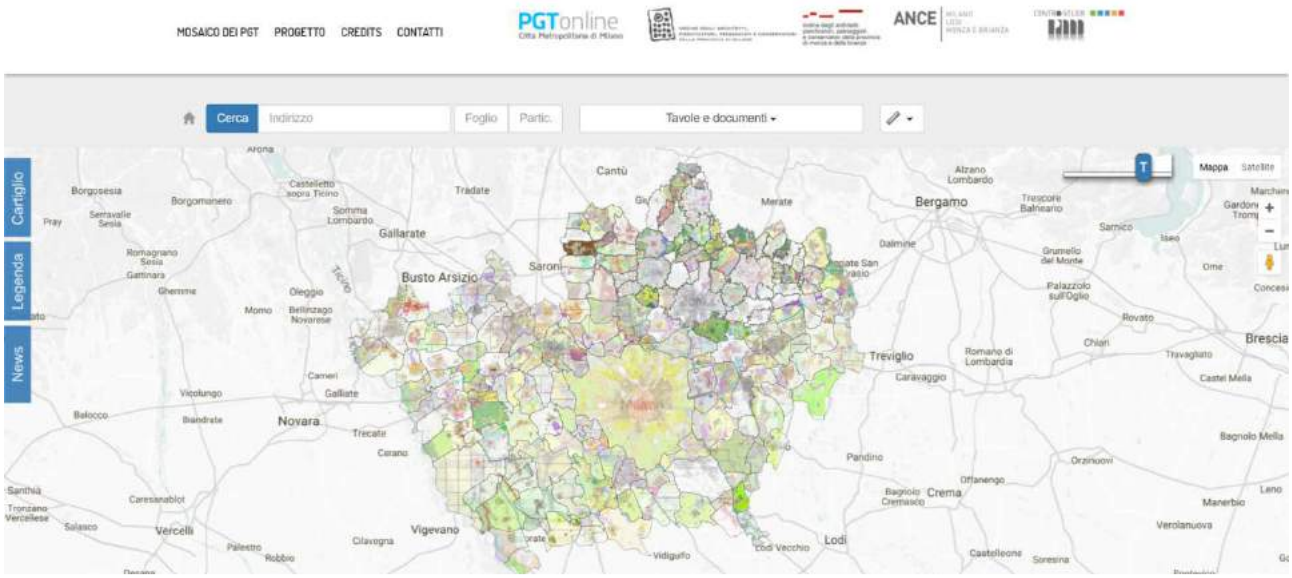


Fig.22 Mosaico PGT online dei comuni della Città Metropolitana Milanese e della prov. di Monza e Brianza

Questo servizio è particolarmente utile per quanto riguarda le prime fasi dell'analisi in quanto permette di ottenere un rapido quadro di sintesi delle previsioni di piano. Dato che le differenti tavole dei piani di governo del territorio non sono scaricabili, ma ne è consentita la solo visualizzazione online, ne deriva che questa modalità è adatta soprattutto per quanto riguarda la consultazione dei dati dei comuni limitrofi a Gorgonzola. Il servizio potrà forse essere implementato nel futuro includendo anche i piani territoriali dei Parchi e i PTCP diventando ulteriormente utile nelle diverse fasi del processo progettuale.

4.2 Utilità degli strumenti GIS per la realizzazione delle banche dati

Costruire un portato conoscitivo, significa identificare informazioni indispensabili per l'articolazione degli obiettivi generali e specifici, per l'analisi del quadro conoscitivo, per la costruzione dello scenario di riferimento, per la valutazione e per il monitoraggio, degli effetti ambientali del piano. Inoltre *"la costruzione della base di conoscenza rappresenta perciò la necessaria premessa per il collegamento tra le fasi di elaborazione, redazione, consultazione, adozione e approvazione del P/P e la fase, ben più lunga e articolata, della sua attuazione nel tempo"*[42]. Per formulare una buona conoscenza base dell'azione è necessario eseguire delle riconduzioni alle banche dati geografiche.
Quindi per raggiungere un'accettabile conoscenza dello spazio da assoggettarsi a piano è fondamentale ricostruire la cosiddetta ricognizione e organizzazione degli archivi informativi disponibili, generando così il presupposto minimo di formazione del successivo Sistema informativo territoriale.[43] Ne deriva che una base di dati GIS non è solamente un mezzo per catalogare e archiviare dati geografici ma, soprattutto, una rappresentazione del mondo reale in formato digitale; ma la complessità della realtà supera di gran lunga la possibilità dei più avanzati sistemi informativi per cui si rende necessaria un'operazione di semplificazione. Infatti con il termine "modello di dati" si intende normalmente questo processo di semplificazione, mentre con base di dati GIS si identifica una raccolta di dati georeferenziati che costituiscono un modello del mondo reale. Quindi, per rappresentare e gestire le informazioni spaziali mediante un GIS occorre utilizzare una rappresentazione dei dati, sancita dalla realtà fisica, che derivi da un modello sufficientemente ampio da accogliere al suo interno i molteplici oggetti esistenti nel mondo fisico (aree, linee, punti, quote, ecc.) e abbastanza elastico da adattarsi alle molteplici combinazioni effettivamente occorrenti nel reale: rispetto alla rappresentazione puramente geometrica di tali oggetti, a un GIS viene chiesto di mantenere e gestire tutte le informazioni riguardanti le mutue relazioni spaziali tra i diversi elementi come la connessione, l'adiacenza o l'inclusione, strutturandone i dati e definendone la topologia; poi, oltre a tali due aspetti geometrico e topologico, per essere efficace il modello dei dati deve prevedere l'inserimento al suo interno dei dati descrittivi dei singoli oggetti reali, definibili come attributi.
Dunque, emerge l'indispensabilità di utilizzare i sistemi informativi territoriali non solo per l'ovvio fabbisogno di costruire una base comune e condivisa di riferimento geografico ma, soprattutto, per trattare a supporto della programmazione territoriale dati complessi con attrezzi appropriati, potendoli aggiornare in tempi brevi, potendo considerare allo stesso tempo tutti i diversissimi fattori interagenti negli ambienti, facendo cooperare i sistemi informativi territoriali provinciali, comunali e di altri enti, prefigurando "un modello di integrazione dei processi pianificatori che non può che fondarsi sulla costruzione di una conoscenza condivisa dei fenomeni territoriali". I sistemi informativi in supporto degli strumenti di pianificazione comunale risultano quindi indispensabili per l'elaborazione, la gestione, la revisione, la valutazione e il monitoraggio del piano in un'ottica ambientale, in un sistema ambientale assimilabile a un poliedro assai intricato di variabili e componenti e indicatori del tutto interconnessi.

---

[42] Dgr. 29 dicembre 2005, n. 8/1681 (Modalità per la pianificazione comunale ex art. 7 della Lr 12/2005); Dgr. 22 dicembre 2005, n. 8/1563 (Criteri per l'attuazione della direttiva 2001/42/CE in materia di Valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione e programmazione, in attuazione dell'art. 4 della Lr. 12/2005).

[43] La legge regionale lombarda per il "governo del territorio", approvata l'11 marzo 2005, costituisce il testo unico in materia di edilizie e urbanistica; il suo art.3, infatti, prescrive che *"gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale a diverso livello e i relativi studi conoscitivi territoriali siano riferiti a basi geografiche e cartografiche congruenti",* confrontabili tra loro, consentendo elaborazioni più approfondite a supporto del piano e disciplinando gli interventi sul tessuto urbano consolidato all'interno del suo art.10.

Le componenti che compongono la meta relazione tra due principali elementi i) da una parte i fattori più astratti e multidisciplinari, o spazio transazionale e la reversibilità dei risultati; ii) dall'altra aspetti strumentali. Come software e banche dati che può essere riassunta come:

Ra = f (a, b, c, d, e, h)

Dove:

a) L'utilizzo di software adeguati;
b) La disponibilità e l'utilizzo di banche dati e dei corrispondenti strati informativi;
c) L'utilizzo di modelli e metodi;
d) L'impostazione e il riferimento a set di obiettivi e criteri;
e) La lettura del territorio tramite variabili;h) Il riferimento a concetti di spazio transazionale.

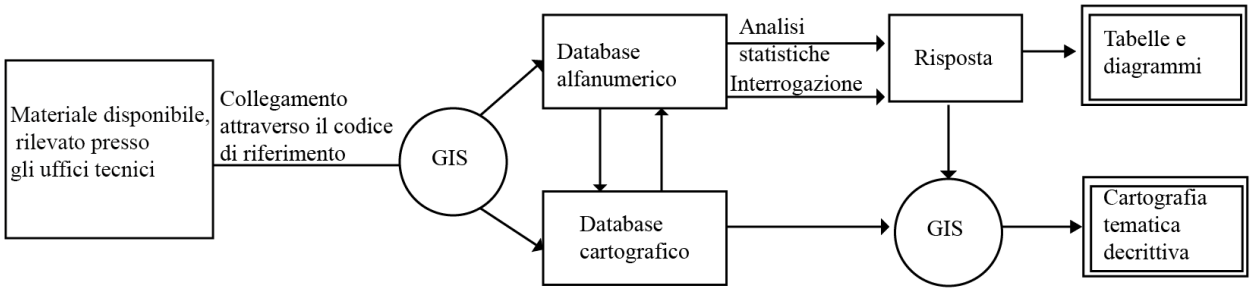
In cui

a) L'utilizzo dei software adeguati che non può fare più riferimento ai tradizionali software di grafica vettoriale e in particolar modo a quelli CAD con cui sono stati redatti e ispirati nel modo tradizionale i piani in cui non esiste la relazione tra disegno e dato associato ad esso con la seguente impossibilità di far risultare le interdipendenze che esistono nella realtà, riducendo la portata del quadro analitico, ma all'innovazione apportata dai nuovi Geographic information System (GIS) come migliore piattaforma di accumulazione dei dati complessi associati a oggetti vettoriali nello spazio, rendendo così possibile l'interazione degli oggetti considerati. Tale pratica ad oggi sta divenendo sempre più diffusa nelle scienze ambientali e nella pianificazione urbanistica e ambientale nelle varie Leggi Regionali.
b) La disponibilità e l'utilizzo di banche dati e dei corrispondenti strati informativi, ovvero l'individuazione di appropriate banche dati, più facilmente reperibili per la continua integrazione di standard e formati attraverso circolari e regolamenti che assumono considerevole importanza nell'affrontare le necessarie fasi, attraverso l'integrazione di esse negli strumenti di pensiero volte a fare emergere le interdipendenze dei più svariati indicatori;
c) L'utilizzo di modelli e metodi. Essenziale risulta stabilire quali, fra le numerose possibilità, di impostazione nella costruzione del piano, ovvero la specifica metodica di processo. Questa fase risulta caratterizzata da tre passi fondamentali: i) l'analisi dei dati volta ad individuare tra le tante informazioni a disposizioni quali siano le necessarie a evidenziare meglio le informazioni nascoste; ii) le geocomputazione, ovvero il risultato di tutte le analisi e tecniche di indagine geostatistiche volte a palesare degli indicatori sintetici possibili per vari ambiti di analisi e contesti insediativi; iii) la simulazione che consiste nella rappresentazione degli impatti possibili che sono generabili da un eventuale azione in riferimento al quale il decisore fa le opportune scelte in relazione allo standard assunto in riferimento allo scenario e alternative possibili; iv) le stanze di pensiero sono da intendersi come momento in cui oltre alla sovrapposizione degli strati informativi (overlay), si evidenziano i legami più difficilmente individuabili attraverso il supporto di sistemi informativi che aiutano a costruire le eventuali alternative possibili, in grado di giustificare le scelte operative e di dettaglio e non discrezionali; in assenza di esse si potrà dare spazio alla discrezionalità politica. Essenziale in questo momento la qualità dell'informazione assunta per poter avere efficacia i momenti analitici valutativi e decisionali per comporre indicatori e variabili tali da giustificare le scelte;
d) Impostazione e riferimento a set di obiettivi e criteri è la definizione preliminare allo sviluppo delle analisi, in cui il riconoscimento delle caratteristiche peculiari del contesto è propedeutico alla scelta dei criteri assumibili per lo sviluppo dell'impianto metodologico di analisi e, successivamente, di valutazione degli assetti territoriali e dei fenomeni in atto;
e) La lettura del territorio tramite variabili. L'indagine urbanistica e territoriale intesa come naturale processo adattativo e non una routine di azioni rivolte alle analisi del territorio, ma un progetto inteso sempre più come piano-processo; è evidente e fuorviante la possibilità di riproporre pedissequamente un protocollo analitico "standard", per quanto consolidato e performante, per descrivere contesti urbani e realtà territoriali differenti per forma, origini, composizione, struttura. Prestanti rispetto a tale obiettivo sono gli indicatori, strumenti matematici di misurazione di fenomeni che si esprimono quale rapporto tra indici o variabili. A livello di condizioni generali di utilizzo si ritiene opportuno svolgere alcune precisazioni: i) con gli indicatori si esegue sempre una misura, sia qualitativa (scala ordinale dei valori) sia quantitativa (scala cardinale dei valori), ii) la misura operata deve essere

diretta, raramente indiretta, mai imperfetta, iii) gli indicatori non sono mai sostitutivi dei dati e delle informazioni di base, delle relative elaborazioni statistiche (medie, distribuzioni ecc..) ma sono sempre integrativi per una miglior comprensione della complessità dei fenomeni oggetto di studio, iv) gli indicatori devono rispondere soprattutto ai requisiti di idoneità indicando, soprattutto nei casi di maggior difficoltà interpretativa, il livello di attendibilità ed affinità raggiunto. In questa fase è importante avvalersi di analisi che mirino a soddisfare l'obbiettivo di lavoro predisposto al fine di ridurre il ricorso ad interpretazione soggettiva dei fenomeni in essere: l'utilizzo di software GIS, in questo senso, permette di porre le basi ad analisi e valutazioni che si fondano sulla reale conformazione degli assetti territoriali. La possibilità di ricorrere ad elaborazioni geostatistiche nasce proprio dal continuo perfezionarsi degli applicativi GIS, che rendono sempre più i Geographic Information System delle vere e proprie stanze di pensiero

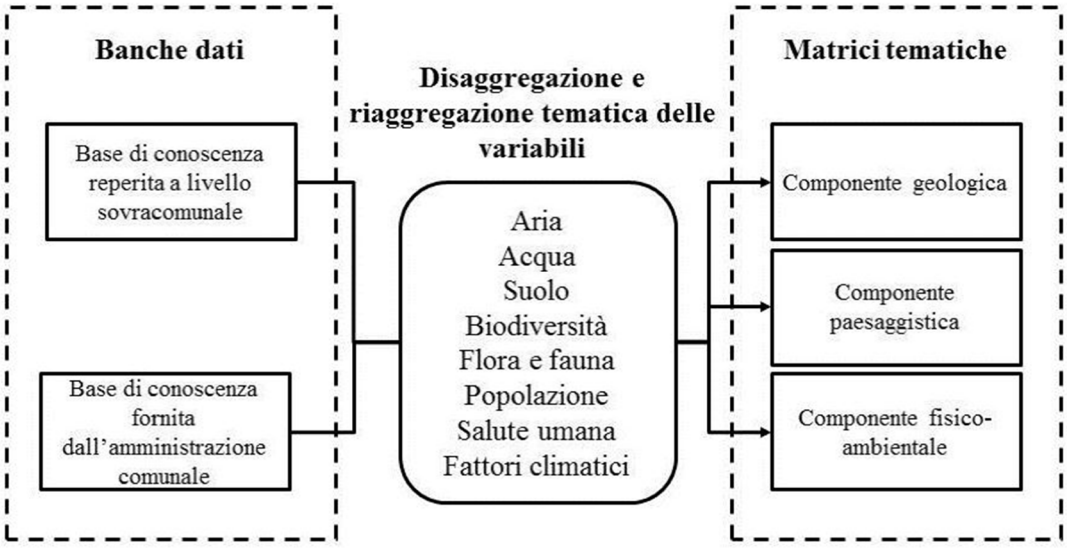
f) il riconoscimento dello spazio transazionale è il momento in cui si rappresenta la relazione delle molteplici componenti e nei successivi scenari, la necessità di ottenere attraverso analisi multivariate in ambiente GIS, la rappresentazione in un insieme di unità (celle) precedentemente definite di rappresentare lo spazio e enfatizzare le informazioni che in essa transitano per ridurre la complessità dei metodi tradizionali quantitativi.

Inoltre l'informazione territoriale e l'analisi della complessità ambientale mediante GIS è oggi vista come una potenzialità che "permette di riconoscerli come eccezionali ausili analitici alla decisione urbanistica e ambientale."



Graf. 1 – Le potenzialità del lavoro in ambiente Gis

Insieme all'utilizzo di appropriati software, altro fattore fondamentale per impostare buone analisi spaziali è la raccolta e il successivo trattamento di un completo, multiforme e affidabile archivio informativo: stante il fatto che uno dei caratteri rilevanti del piano sta proprio nella molteplicità di ambiti tematici e di approfondimenti disciplinari interessati, uno degli aspetti più critici dell'intero percorso coincide col momento dell'iniziale raccolta e dell'inserimento delle basi informative nel sistema informativo di riferimento; si constaterà nel prosieguo del testo il nodo dell'individuazione di tali banche dati ma già da ora, solo considerando il piano come uno degli strumenti di pensiero tra i più pluridisciplinari in essere caratterizzato com'è dalla necessità di fare emergere le interdipendenze tra i più disparati indicatori, si comprenderà di conseguenza come si presenti intricata e difficoltosa anche la costruzione delle basi informative indispensabili per il piano.
Inoltre, i database raccolti e censiti vengono di solito classificati per grado di effettiva utilizzabilità e distinti rispetto al tipo di dato contenuto e in base per esempio alla seguente architettura:



Graf. 2 – Esempio d'impostazione metodologica basata sull'utilizzo di software GIS

Per formulare una buona conoscenza base dell'azione è necessario eseguire delle riconduzioni alle banche dati geografiche. I database raccolti e censiti debbono poi necessariamente trovare classificazione per grado di effettiva utilizzabilità. In questo caso i dati sono stati esaminati e opportunamente classificati in i) nome del singolo dato, nella visone di agevolarne le ulteriori rielaborazioni; ii) tipologia, attraverso cui si classifica il singolo strato informativo per grado di utilizzabilità in ambiente GIS (vedi tab.9 -Tipologie dei dati); iii) grado di trattabilità distinte rispetto al tipo di dato contenuto (vedi tab.10/a - Stato della trattabilità delle informazioni) iv) componente territoriale (vedi tab.10/a - Componente territoriale)

Codice	***Tipologia dei dati assunti***	***Formato***
Ras	Raster (tipo di immagini)	*.jpg, *.tiff, *.ecw
Vet	Vettoriale	*.shp, *.dxf, *.dwg,*.tab,*.dgn
Alf	Alfanumerico e/o database non geografici organizzati (es. Excel, Access)	*.txt, *.mdb, *.csv, *xls, *.dbf
Met	Metadai/specifiche tecniche/relazioni descrittive	*.pdf, *doc, *.xml
Geo	GeoDataBase	*.mdb, *gdb

Tab. 9 - Tipologie dei dati

Codice Trattabilità

ImmTratt	Informazione immediatamente utilizzabile e trattabile in ambiente Gis (solitamente shape files georeferenziati)
NonImmTratt_V	Informazione non immediatamente utilizzabile in Gis, ma trattabile solo dopo attività di predisposizione dello strato informativo (conversioni di formato); solitamente da Cad a Gis
NonImmTratt_A	Informazione tabellare utilizzabile in Gis a seguito dell'estrazione delle coordinate di un tematismo puntuale a cui sono associabili degli attributi
BasiRaster	Informazione utilizzabile in Gis solo come supporto cartografico di base, georeferenziato, ma non trattabile nè interrogabile
NonTratt	Informazione non trattabile non utilizzabile in gis (se non mediante digitalizzazione) da georefenziare(tavole *.pdf, file *.doc)

Tab. 10/a - Stato della trattabilità delle informazioni

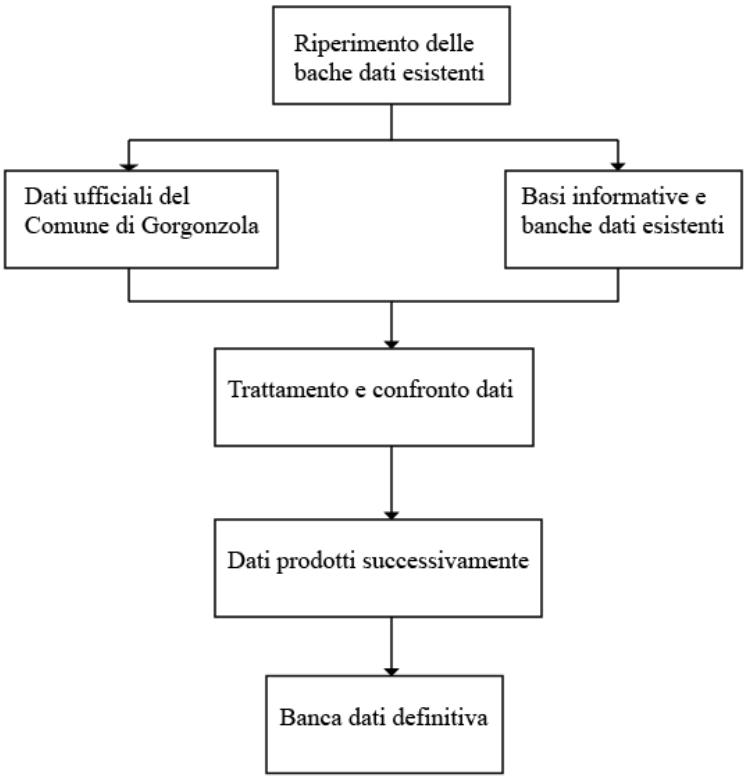
Un ulteriore contribuito, all'articolazione del database disponibile, proviene dall'introduzione della classificazione delle macro componenti territoriali di indagine, con lo scopo di definire il carico di informazioni utili ad approfondire analiticamente ciascuno dei sottoinsiemi componenti il sistema territoriale

Codice	***Componente territoriale***
V	Sistema dei vincoli e dei beni paesaggistici
R	Risorse fisico-ambientali (naturalistici, etc...)
G	Componente geoambientale (idrogeogico,difesa del suolo, etc...)
S	Regime dei suoli (pedlogia, Land Capability Clasification, ect...)
Ag	Banca dati dell'agricoltura(dufas, etc..)
De	Degrado e interferenza (elettrodotto, aree dismesse, etc...)
P	Consistenza antropica

Tab. 10/b - Componente territoriale

4.3 La ricognizione delle banche dati

Nella costruzione di uno strumento urbanistico, è inevitabile dover maneggiare imponenti quantità di dati territoriali, caratterizzati da differenti gradi di aggiornamento, utilità e trattabilità. Tali informazioni, al fine di essere trattate per le analisi, devono essere necessariamente organizzate e archiviate in un sistema informativo territoriale (SIT). Le informazioni sono state reperite sia attraverso la meticolosa raccolta delle banche dati esistenti e dati disponibili presso i differenti enti territoriali (Regione Lombardia, Città Metropolitana Milanese, Siarl, ecc..). In questo caso la struttura della conoscenza è stata impostata con l'obiettivo di addivenire ad una gestione consapevole dello spazio paesaggistico del comune di Gorgonzola.
Nell'attività di formazione della base conoscitiva comune, ha luogo pertanto il seguente schema di acquisizione:



Graf. 3 - Gerarchia di acquisizione dei dati

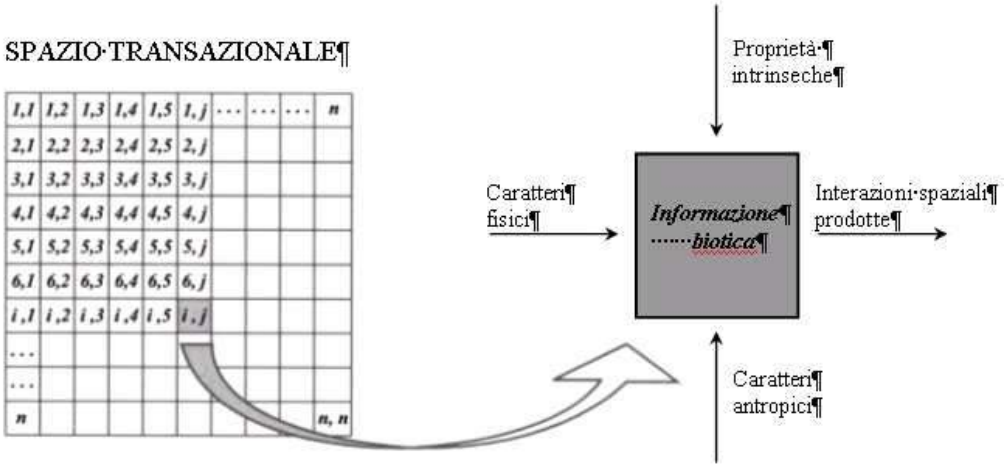
4.3.1 La dotazione informativa del comune di Gorgonzola

La banca dati reperita dall'Ufficio di Piano del Comune di Gorgonzola e finalizzata alla costruzione preliminare della conoscenza, è stata suddivisa in: *(i)* Shapefile utili alla costruzione della base cartografica; *(ii)* Shapefile variante, inerenti lo stato di attuazione del Pgt 2011; *(iii)* Dati derivata allo studio svolto dal Centro Studi Pim; *(iv)* Elenco documenti PGT; *(v)* Elenco documenti Gorgonzola 2030. Più specificamente, sono stati tenuti in considerazione gli strumenti di pianificazione vigente e le relative varianti.

4.4 La statistica multivariata per la gestione contemporanea di variabili tra loro differenti

All'interno di un processo decisionale di tipo complesso il momento della scelta rappresenta la sintesi prioritaria all'interno della quale vengono espressi gli obiettivi che devono rispondere alle esigenze, alle istanze presentate dagli enti e devono essere adeguatamente supportati da un forte impalcato analitico.
Sulla scorta di ciò si ritiene che l'insieme delle tecniche di analisi multidimensionale, ed in particolar modo quelle multivariate, siano in grado di supportare adeguatamente il percorso che dagli obiettivi prefissati sia in grado di addivenire alla definizione delle scelte operative finali.
La procedura multivariata si pone l'obiettivo di indagare la rappresentazione di un dato campione statistico finalizzato alla comprensione di come una serie di fenomeni si configurano all'interno di un contesto noto; la successiva redazione di indicatori tematici, stimati all'interno delle singole unità d'indagine, permette di capire come il campione statistico di partenza sia caratterizzato; infine, il contributo delle nuove variabili offerto dell'analisi fattoriale permette, attraverso l'aggregazione delle unità d'indagine, di ridurre la complessità del fenomeno in modo tale da poter operare nell'ottica dell'iniziale ipotesi interpretativa.
Dunque, la geostatistica applicata attraverso l'analisi multivariata permette, attraverso la correlazione tra software statistici e GIS, lo sviluppo e lo studio di analisi improntate a capire come il territorio si caratterizza alla luce di un dato insieme di fenomeni ed unità d'indagine spazialmente noti. L'analisi multivariata si esplica attraverso passaggi tecnici che permettono di giungere ad una risultante che è l'esito ottimale raggiungibile. Il tal modo il metodo multivariato risulta meno influenzabile da componenti soggettive, ossia più sicuro da qualsivoglia intervento correttivo.
L' analisi multidimensionale consiste in un insieme di tecniche statistiche che consentono di analizzare grandi quantità di dati al fine di interpretare fenomeni complessi, caratterizzati dall'osservazione congiunta di un insieme di *k* variabili su *n* unita statistiche. Nella sua impostazione originaria, l'analisi multidimensionale dei dati descrive le relazioni tra le variabili sulla base degli strumenti della geometria euclidea e dell'algebra, prescindendo da qualunque assunzione probabilistica.
Il primo passaggio per usare le tecniche si analisi multivariata è quello di discretizzare il territorio in celle di riferimento sulle quale caratterizzare le molteplici variabili scelte per l'analisi.
Il territorio può dunque essere assunto come un insieme sistemico di unità omogenee (celle) spazialmente definite, dotate di proprietà intrinseche, portatrici d'informazione e in grado di scambiarla con le unità vicine, capaci d'assumere diversi stati d'informazione biologica e di interagire nel cosiddetto "spazio transazionale" (cfr. figura di Phipps, 198544, con nostre modifiche).

44 Phipps R. L., 1985, "Collecting, preparing, crossdating, and measuring tree increment cores", *Water Resources Investigations Report*, 85-4148, United States Geological Survey, Reston, VA.



Strettamente connessa al ruolo primario dello spazio appare dunque l'informazione che vi transita, e le interazioni/interdipendenze tra i territori e i loro ambienti rappresentano in realtà canali informativi per lo scambio di gruppi di messaggi espressi da insiemi di descrittori abiotici e biotici del mezzo, per la comprensione della cui complessità è quindi necessario applicare metodi quantitativi, multidisciplinari, integrati altrettanto complessi[45]. E, dunque, la caratterizzazione della nostra area studio in celle di dimensione data rappresenta l'elemento ineludibile per poter trasformare tutti i differenti strati informativi da continui a discreti; com'è ovvio, ogni componente considerata andrà necessariamente spazializzata in ambito discreto, e le risultanze cosi ottenute verranno proiettate nella classificazione finale delle celle, potendosi considerare come una serie infinita di variabili senza per questo rinunziare ad analizzare le interdipendenze intravvedibili.
Il secondo passo è considerare il livello di correlazione che si instaura tra due o più variabili internamente ai campioni statistici rappresentati dalle celle di cui e costituita la matrice discreta, permettendo così di riconoscere la compresenza di fenomeni al fine di non utilizzare l'intero complesso d'informazioni rappresentativo della totalità degli *n* fenomeni operanti sul territorio. In questo modo si riduce l'entità del materiale conoscitivo da considerarsi. Ciò si traduce nella riduzione di complessità del modello che si va a descrivere: i tratti tecnici di tali operazioni saranno trattati nello specifico nel seguito, all'atto di utilizzare la totalità degli applicativi del software Addawin[46], progettato dal prof. Silvio Griguolo internamente all'istituto universitario Iuav di Venezia.
Il successivo passaggio riguarda la strutturazione dei fenomeni e la conseguente articolazione dei blocchi logici disaggregabili in componenti e sotto componenti, d'assumersi come ipotesi di lettura non solo del portato conoscitivo, ma anche per le analisi sviluppabili.
In questo senso per strutturare indicatori (valori simbolici, morfologici, vedutistici e di integrità del territorio) in grado di descrivere adeguatamente i fenomeni in essere occorre preliminarmente indagare approfonditamente la realtà oggetto d'esame, riconoscendo le peculiarità insite nel sistema antropico ed ambientale: si tratta di un'operazione spesso trascurata che pero sta alla base del successivo sviluppo geostatistico delle analisi. Operazioni di questo tipo possono essere assunte a titolo esemplificativo in riferimento al software Addawin attraverso:

(1) l'analisi delle correlazioni;
(2) l'analisi delle componenti principali;
(3) l'analisi gerarchica.

[45] Agli albori del dibattito informatico applicato all'analisi dei sistemi complessi su base comunicazionale, s'individua un gruppo di contributi di certa utilità per l'impostazione teorica; cfr. Lariccia, 1983; Negrotti, 1983a, 1983b; Bertasio 1982; *ivi* anche cospicui riferimenti bibliografici su un periodo di elaborazione teorica assai fertile.

[46] Software sviluppato da S. Griguolo in collaborazione con P. Palermo, che consiste in un insieme di procedure di analisi multivariate miranti soprattutto, ma non esclusivamente, ad applicazioni territoriali. Consente di calcolare molto agilmente la distribuzione di variabili, incroci di variabili categoriali, tavole di correlazioni, Analisi di Componenti Principali ed Analisi delle Corrispondenze, Classificazione gerarchica e non gerarchica. Consente ancora di calcolare nuove variabili/indicatori secondo una quantità di opzioni e di visualizzare le proiezioni di variabili ed unità statistiche.

La prima operazione consiste nell'identificazione degli elementi rilevanti al fine di descrivere il fenomeno, introducendo il fattore "inerzia" associato al numero di classi di unità statistiche d'indagine considerabili.
Ciò presuppone una preliminare ricognizione e analisi delle relazioni che s'instaurano tra le variabili in essere precedentemente stimate e tramite una prima analisi, ovvero delle "correlazioni", finalizzate a comprendere quali fenomeni tendono a presentarsi nelle medesime unita d'indagine come fenomeni simili e quali invece "spiegano" maggiormente specifici fenomeni.
La difficoltà nel ricorso ad analisi geostatistiche sta nel trovare un equilibrio tra la riduzione di complessità del mondo reale e impostare un modello ottimale che espliciti le interdipendenze fondamentale per l'analisi degli assetti territoriali.
L'operazione conclusiva sussiste nella cluster analysis, ovvero nella determinazione di classi con simile caratterizzazione rispetto ai fenomeni indagati, rispetto alle quali sono classificate le unita statistiche d'indagine. Si possono identificare due grandi insiemi di metodi di classificazione, quelli gerarchici e quelli non – gerarchici. Entrambi lavorano in modo iterativo: essi ripetono una sequenza di operazioni prestabilita – che dipende dall'algoritmo scelto – fino a raggiungere una opportuna configurazione finale.
La funzione di classificazione permette attraverso algoritmi di tipo non gerarchico di classificare le *n* unità statistiche in un numero prefissato di gruppi, senza effettuare agglomerazioni o divisioni successive. Richiedono quindi che il numero dei gruppi sia specificato a priori, effettuando dei raggruppamenti provvisori, a ogni iterazione successiva viene modificato per ottimizzare una funzione obiettivo.
La procedura di classificazione non gerarchica si basa sul metodo delle nubi dinamiche di E. Diday (1971) e richiede la determinazione a priori del numero di classi che definiscono la partizione. Tale partizione avviene attraverso un procedimento iterativo che, a partire da una soluzione iniziale arbitraria, la "migliora" fino a pervenire a quella "ottima", definita tale in base ad un determinato criterio.
Dall'applicazione di tecniche multivariate si sono rese riconoscibili le peculiarità paesaggistiche del territorio di Gorgonzola (cfr. Capitolo 5) fornendo così utili indicazioni per la scelta di quelle azioni atte a valorizzare e tutelare il paesaggio esistente. Tale approccio ha permesso di classificare il territorio attribuendo ad ogni singola cella una specifica classe di sensibilità paesaggistica. La capacita da parte dell'Ente pubblico di orientare le future trasformazioni rappresenta indubbiamente un fattore cruciale soprattutto in ambiti periurbani e agricoli nei quali tale metodologia permette di cogliere anche le sfumature non immediatamente riconoscibili. L'utilizzo di strumenti GIS in parallelo all'applicazione di tecniche multivariate, hanno facilitato l'emergere di valori ovvero propensioni e prerogative positive, disvalori intesi quali inattitudini e specificità negative e rischi ovvero incertezze e limiti d'uso delle risorse, individuando così una graduazione della sensibilità paesaggistica da applicarsi alle trasformazioni del territorio.

4.5 Quadro di sintesi

L'importanza strategica delle banche dati paesistiche è spesso sottovalutata nelle fasi di messa a punto degli strumenti urbanistici ed è ancora troppo estranea al processo di definizione dei singoli progetti di trasformazione della città e del territorio, nelle diverse scale. Le banche dati possono descrivere, in modo consolidato, i valori storico-culturali del passato dei nostri territori (come nel caso dei catasti storici) oppure proiettarci nel futuro con indicatori o approfondimenti la cui potenzialità nel supportare cittadini e progettisti alla definizione delle trasformazioni non è ancora del tutto compresa. Quando tali banche dati sono on-line, tale utilità a supporto del progetto è ineludibile: si pensi al S.I.B.A., in grado di indicare i vincoli paesaggistici su tutto il territorio lombardo, ai catasti storici di Gorgonzola (grazie al portale atlas.polimi.it) e ai mosaici dei PGT della città metropolitana. Strumenti che da un lato ci portano e, allo stesso tempo dall'altro, richiedono da parte di tutti noi, una nuova prospettiva culturale e di governance sul paesaggio.

5. L'esame paesaggistico del territorio di Gorgonzola

L'indagine paesaggistica parte dalla consapevolezza che l'attuale struttura urbana di Gorgonzola presenta, come già evidenziato nei capitoli precedenti, alcuni elementi di pregio paesaggistico: obiettivo del presente approfondimento è lo studio degli aspetti morfologici, percettivi, ambientali e storico/culturali dei principali tratti caratterizzanti lo spazio, restituendo gli elementi descrittori del paesaggio esistente[47] e addivenendo alla redazione d'una carta sintetica che identifichi gli ambiti di sensibilità paesaggistica, espressivi degli indirizzi paesaggistici assumibili; tutto ciò, mediante il trattamento statistico multivariato degli indicatori derivati dall'indagine dei fattori descrittori del paesaggio. Imbastite le indagini secondo i dettami normativi regionali, verrà conseguentemente operata la lettura delle componenti fisiche, insediative e storico/culturali caratterizzanti l'ambito di indagine: attraverso lo studio della cartografia storica verranno individuati gli spazi della persistenza dei caratteri originari, del radicamento delle connotazioni morfo/insediative primigenie, della permanenza dei fattori fisico/naturali, delle stratificazioni storicamente rilevanti; infine, verrà assegnata una graduazione della tipicità/espressività del paesaggio individuato e – per la conseguente conservazione della sua qualità rappresentativa – verrà graduata la sensibilità dei bacini comunali a sostenere le trasformazioni naturali e antropiche, in maniera che le politiche di protezione e valorizzazione possano giovarsi d'un quadro spaziale che orienti le scelte e identifichi le priorità.

Foto 51: Immagine storica del centro di Gorgonzola lungo il paesaggio del Martesana

5.1 I valori della memoria e dell'identità locale

Analizzando gli indirizzi normativi sulla tutela paesaggistica, si può osservare come sia prioritaria la tutela dei fattori naturalistici e ambientali, pur non sottovalutandone la dimensione antropica e culturale; è necessario quindi valutare la dimensione percettiva e simbolica in linea con gli indirizzi del Ptpr e con i principi della Convenzione europea del paesaggio, considerando in specifico i valori rispetto ai quali «*il soggetto che li percepisce associa, attraverso un meccanismo simbolico, contenuti derivati dall'esperienza individuale o collettiva, in grado di stabilire tra di essi una*

[47] Sulla base di una carta dove trovi finalizzazione il quadro conoscitivo, costruito in base alle informazioni disponibili nelle banche dati esistenti, in quelle emesse a disposizione dagli Uffici comunali e in quelle ricostruite attraverso l'indagine storica.

maglia relazionale, una specie di sovrastruttura culturale, che li connette in rappresentazioni mentali del territorio denominate "paesaggi"». Inoltre la valutazione simbolica del paesaggio è importante per la sua tutela poiché, lo sottolinea anche l'impostazione metodologica della Lr. lombarda 12/2005, è proprio la ricostruzione delle vicende storico–paesaggistiche, filtrata dalla sensibilità locale, che può far emergere quei caratteri irrinunciabili per la collettività che si trasformano in obiettivi di riqualificazione e valorizzazione.
Le memorie storiche individuate sono riferite sia agli oggetti materiali facenti parte del patrimonio naturale e architettonico locale, sia a eventi o vicende la cui unica traccia o testimonianza è proprio la memoria storica tramandata da fonti informative di varia natura[48] (studi critici, letteratura, iconografia, ecc.); tra le informazioni corrispondenti agli oggetti materiali emergono testimonianze su ville, chiese, palazzi, mulini, complessi industriali, cascine o castelli, riguardanti sia la descrizione delle fasi progettuali o della realizzazione dei vari edifici, sia la loro raffigurazione iconografica nel contesto paesaggistico del passato, sia infine la notizia di eventi legati al manufatto individuato.
Molto significativo, in base al metodo di indagine storica dei luoghi sopradescritta, è stato peraltro il progetto "PGT passeggiato. Progetto itinerante per conoscere ed esplorare la città di Gorgonzola" promosso dal Comune nei mesi di maggio e giugno 2017: i tre itinerari sono stati l'opportunità di scoprire storia e memorie della città non sempre riportate sui libri.
La ricognizione dei materiali ha generato una suddivisione in cinque categorie che ben rappresentano l'identità storica di Gorgonzola: **(1)** Rilevanza rurale; **(2)** Memoria religiosa; **(3)** Rilevanza lavorazione produzione; **(4)** Rilevanza architettura civile; **(5)** Rilevanza storica.
Alla prima esplorazione è emerso quanto il territorio di Gorgonzola sia legato principalmente alla rilevanza architettonica civile rappresentato da numerosi palazzi e immobili di valore architettonico con altissimo valore storico/simbolico. In parallelo emerge la memoria rurale, data la presenza significativa di costruzioni a tal fine realizzate localizzate sia a nord che a sud del tessuto agricolo. Assai frequenti sono gli elementi riconducibili alla memoria religiosa tra cui le differenti chiese e cimiteri dislocati sul territorio. Infine, in termini storici paesaggistici, è di grande rilevanza l'area di interesse notevole del Naviglio della Martesana che ha conservato e trasmesso fino a oggi l'identità e i valori storici di Gorgonzola alla popolazione locale.
Di seguito verranno analizzate puntualmente le cinque categorie individuando i singoli elementi trattati del paesaggio antropico e in particolare le tabelle sottostanti sintetizzano i beni del tessuto di Gorgonzola, per tipologia di costruito.

Foto 52: Il paesaggio del Martesana e della ciclovia lungo l'alzaia

[48] A tal fine sono stati consultati i documenti dell'Associazione "Astrov Gorgonzola"

(1) Rilevanza rurale

	Nome	Tipologia
1	C.na Colombara	*Rilevanza rurale*
2	C.na Giorgio	
3	C.na Luraghi	
4	C.na Antonietta	
5	C.na Giugalarga	
6	C.na Nuova	
7	C.na Pagnana	
8	C.na Vergani	
9	C.na Fornosetta	
10	C.na Gerla	
11	C.na Mugnaga	
12	C.na Vecchia	
13	C.na Mirabello	
14	C.na S.Michele	
15	C.na Cantona	
16	C.na Bozzoni	
17	C.na Rafredo	
18	C.na Palazzina	
19	C.na Baroggia	
20	C.na Levati	
21	C.na Santa Maria	
22	C.na s. Gerolamo	
23	C.na s. Antonio	
24	C.na Oggoni	

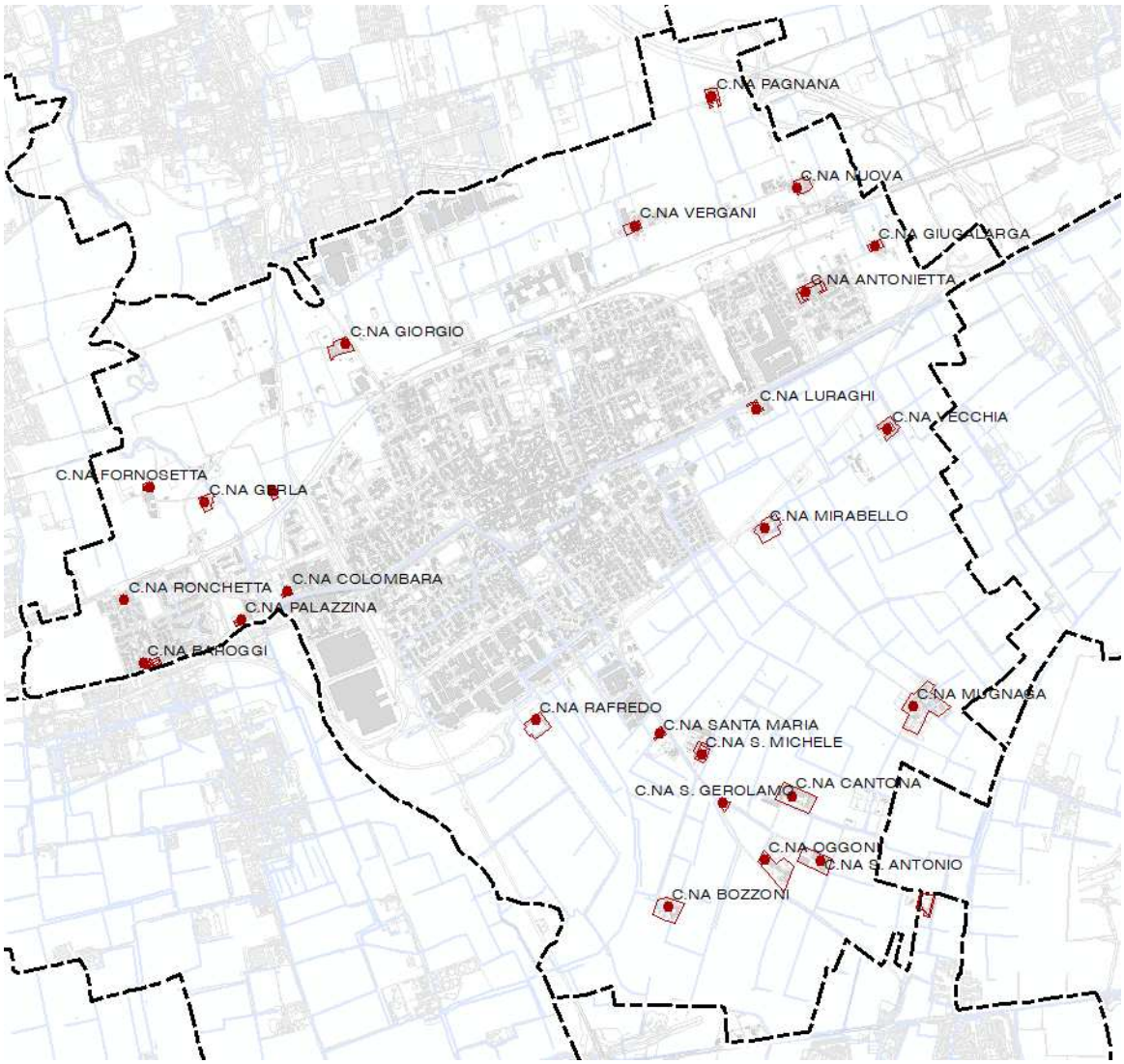


Fig.23 - Identificazione rete delle cascine urbane e rurali

(2) Memoria religiosa

	Toponimo	Tipologia
1	Chiesa dell'Immacolata	*Memoria religiosa*
2	Chiesa di S. Carlo	
3	Cimitero Via Ticino (in costruzione)	
4	Casa Parrocchiale	
5	Chiesa di SS. Gervasio e Protasio	
6	Chiesa di S. Giuseppe presso Ospedale Serbelloni	
7	Cimitero via delle Rimembranze	
8	Chiesa di SS. Pietro e Paolo	
9	Chiesa di S. Luigi	
10	Cappella di S. Rocco	
11	Corte dei Chiosi	

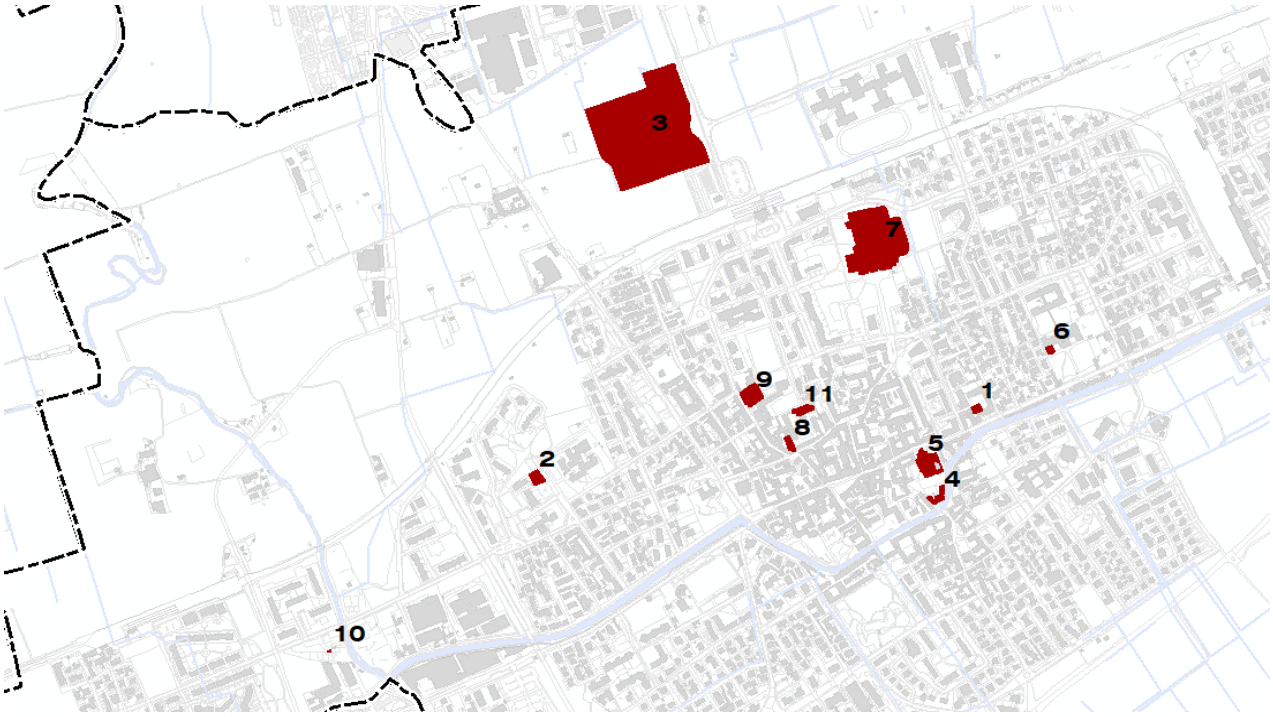


Fig.24 - Identificazione memoria religiosa

Foto. 53 Chiesa dei SS. Gervasio e Protrasio

Foto 54 Chiesa di S. Carlo

(3) Rilevanza lavorazione produzione

	Toponimo	Tipologia
1	Mulino Vecchio	*Rilevanza lavorazione produzione*
2	Mulino nuovo	
3	Ex Mobilificio	

Fig.24 – Identificazione immobili soggetti a rilevanza lavorazione, produzione

(4) Rilevanza architettura civile

	Toponimo	Tipologia
1	Torre degli Arrigoni	*Rilevanza architettura civile*
2	Edifici libery	
3	Villa liberty	
4	Corte dei Chiosi	
5	Palazzo Maderni	
6	Palazzo Zucconi	
7	Casa Levati	
8	Casa Longoni	
9	Casa Busa	
10	Casa Monti, Riva	
11	Palazzo Monti, Riva, Colombo	
12	Casa Cattaneo	
13	Villa Sola, Busa, Cabiati	
14	Palazzo Pirola	
15	Ospedale Serbelloni	
16	Palazzo Arrigoni	

17	Palazzettto Somazzi	
18	Palazzetto Manzoli	
19	Casa Fontana	
20	Casa Maggio	
21	Villa Liverty	
22	Centro Intergenezione	
23	Palazzo Clerici	
24	Casa Liberti, via Serbelloni 18/22	
25	Ponte Legno Villa Sola Busca	
26	Ex Bezzi	
27	Ex Casa del Fascio	
28	Municipio	
29	Torre del Barbarossa	
30	Ponte sulla Martesana	
31	Ponte di Milano	
32	Ponte sulla Martesana	

Fig.25 – Identificazioni immobili soggetti a rilevanza architettonica

(5) Rilevanza storica

	Toponimo	Tipologia
1	Area interesse notevole del Naviglio Martesana	*Aree rilevanza storica*
2	Nucleo antica formazione	
3	Percorsi interesse storico paesaggistico	
4	Centro storico	
5	Area - edifici vincolo 42/2004	
6	Insediamenti rurali di interesse paes. (art. 40 PTCP PASM)	

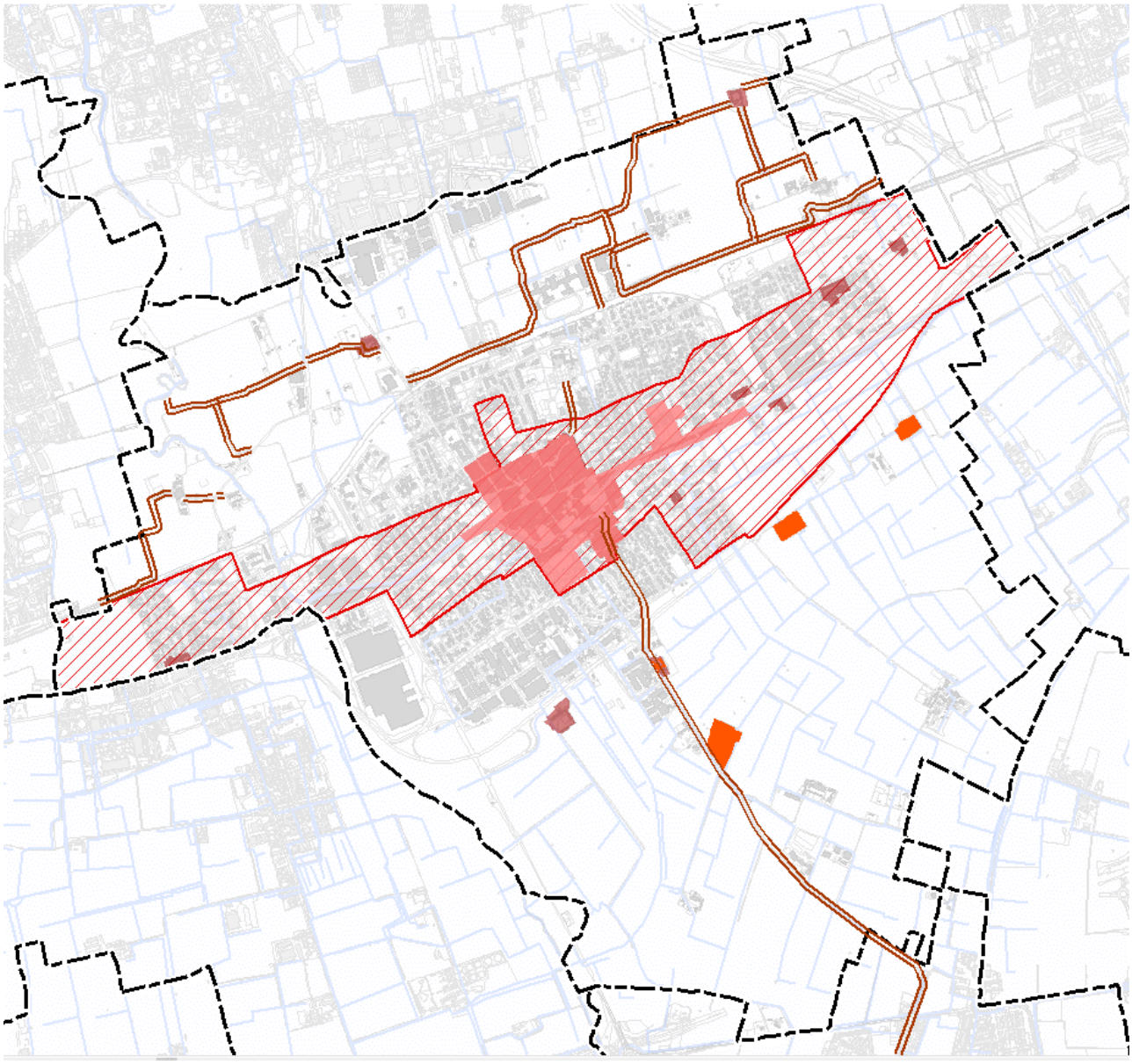


Fig.26 – Identificazione aree soggette a rilevanza storica

Sulla base di tali considerazioni iniziali si è quindi provveduto ad assegnare ai diversi luoghi individuati uno specifico peso, attribuendo valore da 0 a 1 crescente all'aumentare dell'importanza simbolica dei luoghi, in applicazione del metodo comparativo del confronto per coppie[49], come segue:

Tipologia	*Rilevanza rurale*	*Memoria religiosa*	*Rilevanza produzione*	*Architettura civile*	*Aree Rilevanza storica*	*Peso rispetto al valore max*
Rilevanza rurale	**50**	60	40	30	40	0,95
Memoria religiosa	20	**50**	30	60	40	0,86
Rilevanza produzione	20	20	**50**	20	30	0,60
Architettura civile	40	50	50	**50**	40	1
Rilevanza storica	20	40	20	30	**50**	0,69

A seguire la localizzazione dei luoghi detentori di valenza simbolica

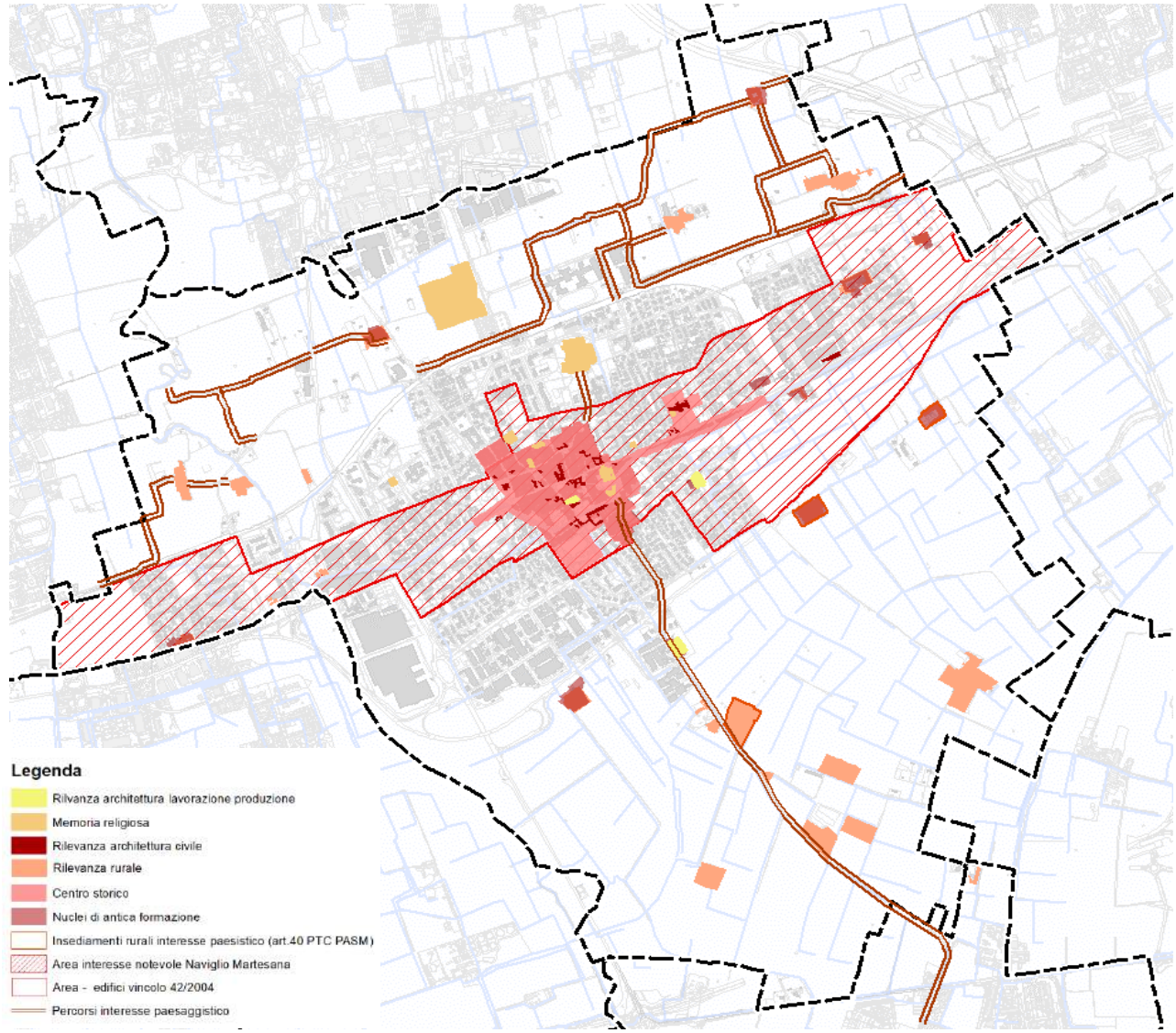


Fig.27 - L'identificazione puntuale dei luoghi simbolici di Gorgonzola

[49] Tale metodo si basa sulla costruzione di una matrice comparativa in cui vengono inseriti, nelle rispettive colonne e righe, gli elementi di confronto; poi s'effettua la comparazione tra ogni elemento costituente la matrice, assegnando il corrispettivo valore di peso rispetto all'importanza dell'uno nei confronti dell'altro; Il vettore colonna risultante è ottenuto dalla sommatoria dei punteggi uscenti dal precedente confronto singolo.

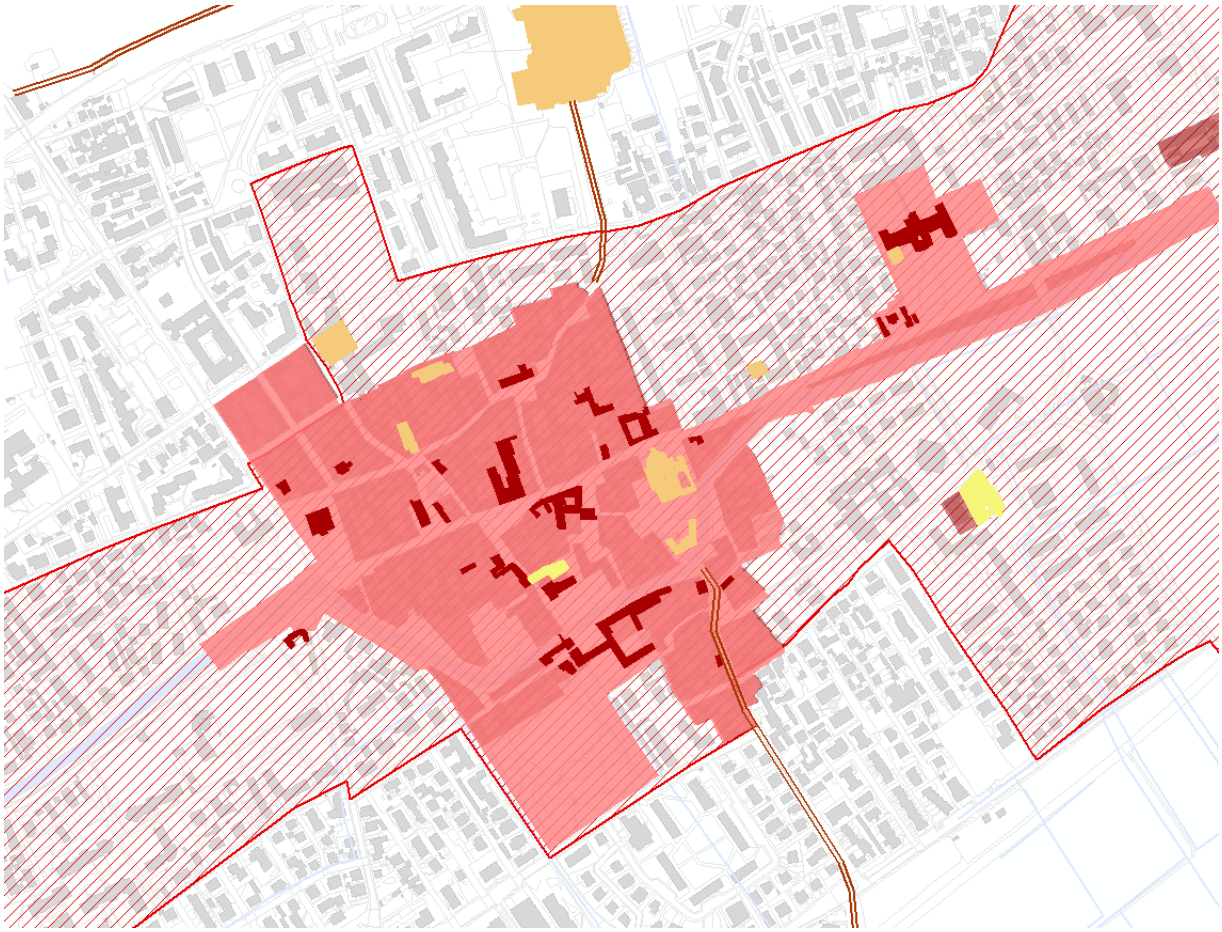


Fig. 28 - L'identificazione puntuale dei luoghi simbolo per la comunità gorgonzolese – centro storico

Il passo successivo coinvolge la georeferenziazione dei risultati ottenuti, rappresentandola prima in forma continua e successivamente in forma discreta (celle di passo 5 metri).
Si nota come il centro storico di Gorgonzola è caratterizzato da un alto valore simbolico contrassegnato dalla elevata presenza di edifici di rilevanza architettonica, inoltre con medio valore viene messa in risalto l'area di interesse notevole del Naviglio Martesana tra attraversa il territorio gorgonzolese in direzione Est-Ovest. Importante per Gorgonzola è anche il contesto rurale, caratterizzato da diverse cascine con funzione agricola, le quale vengono evidenziate con un basso medio valore simbolico, mentre altre con un medio alto valore come Cascina Mirabello, Cascina Antonietta, Cascina Vecchia, Cascina Pagana.

Classe	*N° celle*	%
Alto	1858	1,5
Medio-alta	14179	2.4
Medio	79629	18,5
Medio-bassa	6601	1,5
Bassa	326343	76,1
Totale	**428610**	**100**

Tab. 11 – Computo delle celle interessanti il territorio comunale per valore simbolico

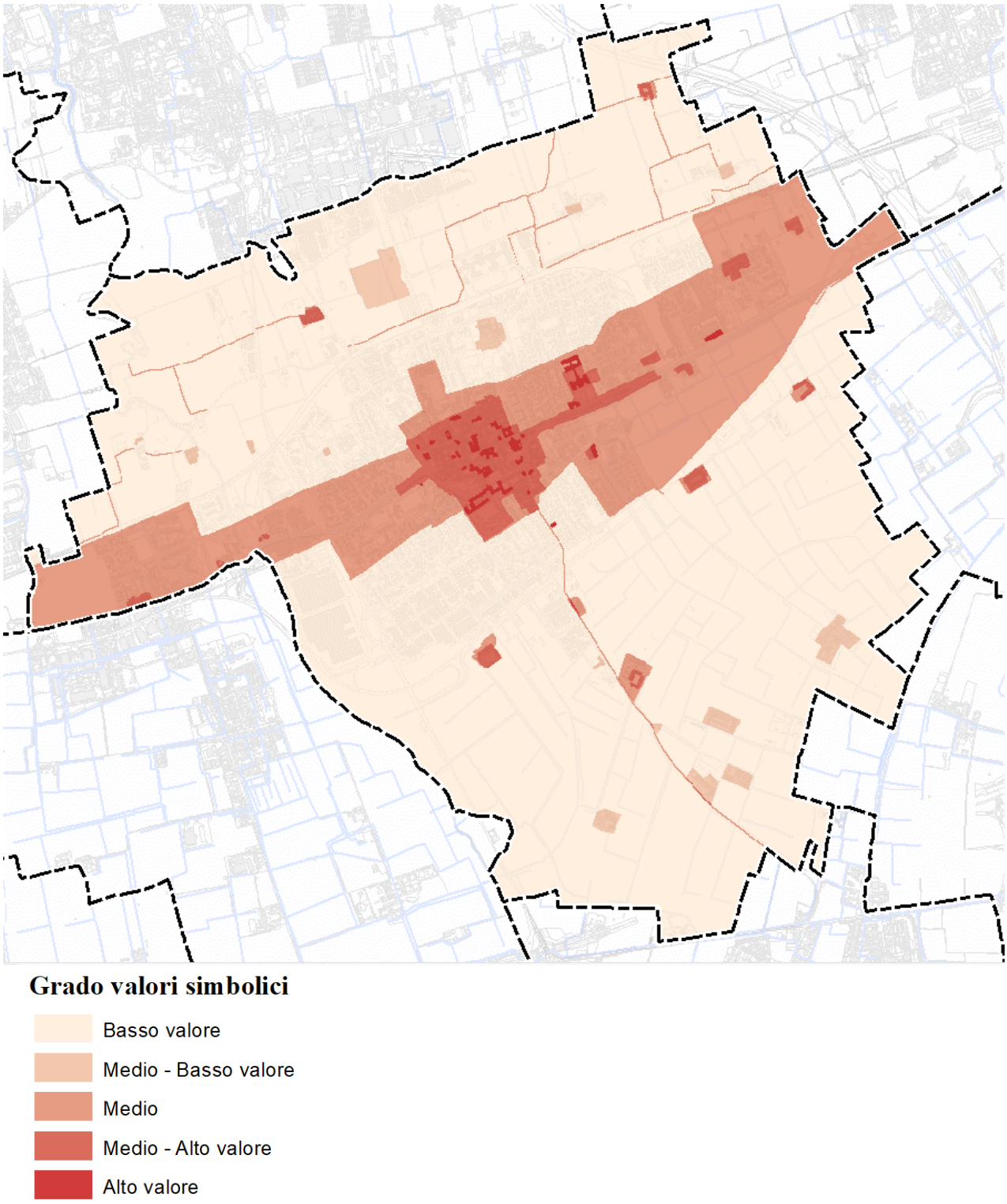


Fig. 29 - Valore simbolico del paesaggio locale gorgonzolese

5.2. I valori morfologico-strutturali del paesaggio

La Dgr. n. 7/11405 del 2002, nell'affrontare il tema della valutazione morfologico–strutturale, sottolinea l'esistenza, in un determinato contesto, d'uno o più sistemi strutturanti, che concorrono a definire i caratteri fisici e territoriali, aggiungendo la necessità d'osservare determinate regole/cautele negli interventi di trasformazione. Affrontare l'osservazione del territorio, contemplando un'analisi di tal tipo, richiama la consapevolezza che qualunque ambito analitico appaia interessato da molteplici caratteri geo–morfologici, naturalistici e storico–insediativi, di cui la valutazione dovrà prendere atto considerando che ogni parte esaminata appartiene a uno spazio più ampio di maggior posizione strategica e ruolo assunto nel sistema; fondamentale è quindi la ricerca dei caratteri distintivi dell'intero territorio, individuando i luoghi dove sono presenti gli elementi della sfera locale e sovralocale.
In particolare facendo emergere a livello più ampio: **i)** le strutture morfologiche di particolare rilevanza nella configurazione dei contesti paesaggistici (crinali, orli di terrazzi, sponde fluviali e lacuali...); **ii)** le aree o gli elementi di rilevanza ambientale che intrattengono uno stretto rapporto relazionale con altri elementi nella composizione di sistemi di maggiore ampiezza (componenti dell'idrografia superficiale, corridoi verdi, aree protette, boschi, fontanili); **iii)** le componenti proprie dell'organizzazione del paesaggio agrario storico (terrazzamenti, maglie poderali segnate da alberature ed elementi irrigui, nuclei e manufatti rurali distribuiti secondo modalità riconoscibili e riconducibili a modelli culturali che strutturano il territorio agrario); **iv)** gli elementi fondamentali della struttura insediativa storica (i percorsi, canali, manufatti e opere d'arte, nuclei, edifici rilevanti quali ville, abbazie, castelli e fortificazioni); **v)** le testimonianze caratterizzanti della cultura formale e materiale d'un ambito storico – geografico dato, o le soluzioni stilistiche tipiche e originali, l'utilizzo di specifici materiali e tecniche costruttive, il trattamento degli spazi pubblici.
Allo stesso modo, a livello locale sono stati indagati: **a)** i segni della morfologia del territorio (dislivello di quota, scarpate morfologiche, elementi minori dell'idrografia superficiale); **b)** gli elementi naturalistico– ambientali significativi (alberature, monumenti naturali, fontanili o zone umide non connesse a sistemi più ampi, aree verdi di ruolo nodale nel sistema verde locale); **c)** le componenti del paesaggio agrario storico (filari, elementi della rete irrigua e corrispondenti manufatti, percorsi poderali, nuclei e manufatti rurali); **d)** gli elementi d'interesse storico – artistico (centri e nuclei storici, monumenti, chiese e cappelle, mura storiche); **e)** gli elementi di relazione locale fondamentali: percorsi, anche minori, che collegano edifici storici di rilevanza pubblica, parchi urbani, elementi lineari, verdi o d'acqua, connettivi tra situazioni naturalistico – ambientali significative, "porte" del centro o nucleo urbano; **f)** la vicinanza o appartenenza a un luogo contraddistinto da elevati livelli di coerenza linguistica, tipologica e d'immagine.
Sono quindi stati individuati nel territorio comunale di Gorgonzola, opportunamente aggregati per caratteri tipologici, i caratteri morfologico – strutturali del paesaggio gorgonzolese utilizzando, per la matrice di indagine, diverse fonti di dati: 1) il PGT comunale, per individuare il centro e i nuclei storici corrispondenti alla zona omogenea "A1 – nucleo di antica formazione" e "A2 – nuclei rurali di antica e recente formazione", le aree agricole identificate come "F1-tessuto agricolo" e "F2 – Nuclei rurali di antica e recente formazione";
2) gli strati informativi del reticolo idrico, dei fontanili e del verde pubblico; 3) il geoportale di Regione Lombardia per informazioni sui territori contermini al Torrente Molgora e le Basi Ambientali della Pianura per la struttura morfologica gorgonzolese.
Si è quindi provveduto ad assegnare ai diversi luoghi individuati uno specifico peso, attribuendo un valore da 0 a 1 crescente all'aumentare dell'importanza nel sistema morfologico – strutturale derivante, anche in questo frangente, dall'applicazione del metodo comparativo del "confronto per coppie"[50]; i pesi, attribuiti a ogni elemento concorrente a definire il valore morfologico – strutturale, sono stati georeferenziati in forma discreta (passo 5 m) assegnando a ogni cella, interessata dalla presenza dell'elemento specifico, il valore corrispondente al peso ottenuto.

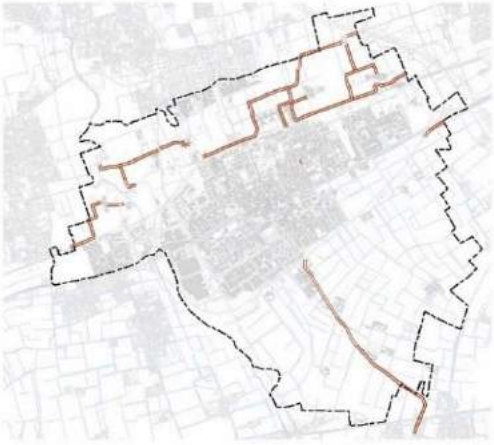
[50] Tale metodo si basa sulla costruzione di una matrice comparativa in cui vengono inseriti, per le rispettive colonne e righe, gli elementi di confronto; successivamente s'effettua la comparazione tra ogni elemento costituente la matrice, assegnando un corrispettivo valore di peso rispetto all'importanza dell'uno nei confronti dell'altro; il vettore colonna risultante è ottenuto dalla sommatoria dei punteggi derivati dal precedente confronto singolo.

	Elementi del paesaggio		Struttura insediativa						Paesaggio agrario		Rilevana naturalistico ambientale							
			infrastrutture	elementi storico artistico														
			Percorsi interesse paesistico	Chiese	Centri nuclei storici	Luoghi rilevanza storica-artistica	Ville	Insediamenti rurali	Colture	Naviglio martesana	Torrente Molgora	Zona tutela a valore paesistico PASM (art.34)	Pasm	parchi e giardini	fascia rispetto Molgora	Peso
Struttura insediativa	Infrastrutture															
		Percorsi interesse paesistico	50	40	40	40	40	40	35	50	45	40	40	40	50	**0,76**
	Elementi storico artistico															
		Chiese	50	50	45	45	45	45	55	60	55	50	45	50	60	**0,93**
		Centri nuclei storici	60	50	50	60	60	55	55	60	55	60	60	70	60	**1**
		Luoghi rilevanza storica-artistica	35	35	35	50	35	35	35	35	35	35	35	35	35	**0,62**
		Ville	35	35	35	35	50	35	35	35	40	35	35	35	35	**0,58**
		Insediamenti rurali	45	45	45	40	40	50	40	40	40	40	45	40	40	**0,74**
Paesaggio agrario		Colture	50	45	45	40	40	40	50	45	45	40	40	40	40	**0,75**
		Naviglio martesana	50	45	45	45	60	50	50	50	60		55	50	50	**0,97**
		Torrente Molgora	55	45	50	60	60	50	55	50	50		65	50	55	**0,95**
Rilevanza naturalistico ambientale		Zona tutela a valore paesistico PASM (art.34)	50	45	40	55	55	40	40	40	40	50	40	50	40	**0,70**
		Confine PASM	60	40	40	60	60	55	60	50	35		50	65	50	**0,82**
		Parchi e giardini	30	30	30	50	40	30	30	50	30		35	50	40	**0,50**
		Fascia rispetto Molgora	50	45	40	55	55	40	40	40	40	40	40	50	50	**0,70**

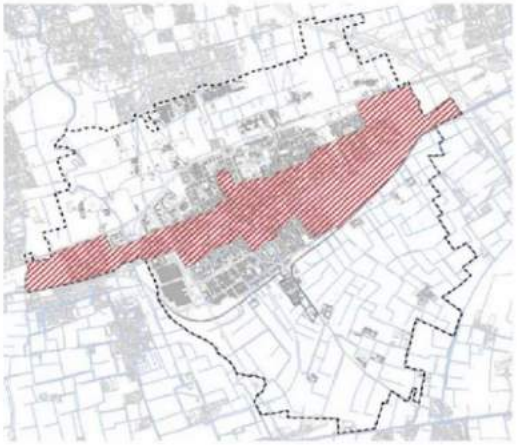
Rete interesse paesistico	**0,76**	v1
Chiese	**0,93**	v2
Centri nuclei storici	**1,00**	v3
Luoghi rilevanza storico-artistica	**0,62**	v4
Ville	**0,58**	v5
Cascine	**0,74**	v6
Colture	**0,75**	v7
Naviglio Martesana	**0,97**	v8
Torrente Molgora	**0,95**	v9
PASM	**0,82**	v10
Zona tutela a valore paesistico (PTC PASM art.34)	**0,70**	v11
Parchi e giardini	**0,50**	v12
Fascia rispetto Molgora	**0,70**	v13

Struttura insediativa storica

Percorsi interesse paesistico

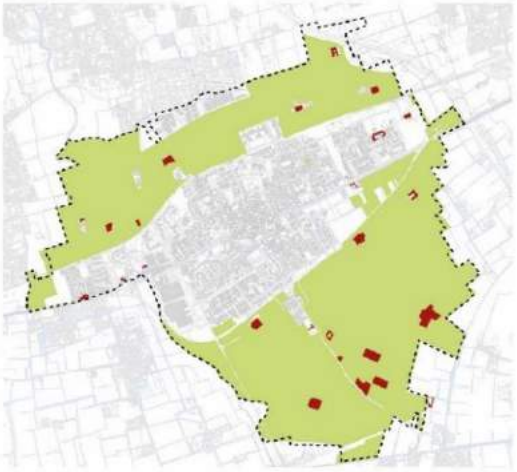


Elemento storico artistico



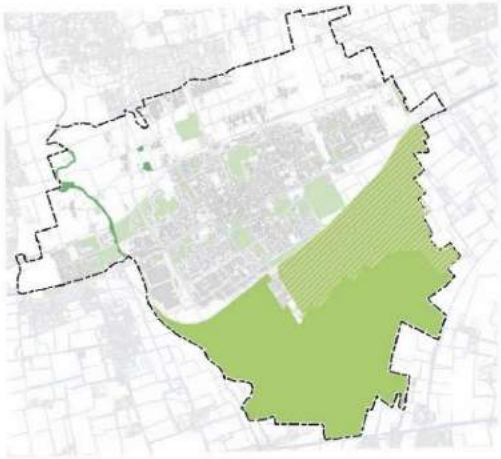
Elementi storici architettonici

Paesaggio agrario



Struttura naturalistico ambientale

Elementi del verde



Territori contermini ai fiumi

Fig.30 - Lettura trasversale del paesaggio

La spazializzazione discreta (passo 5 m) del Valore morfologico–strutturale del paesaggio locale

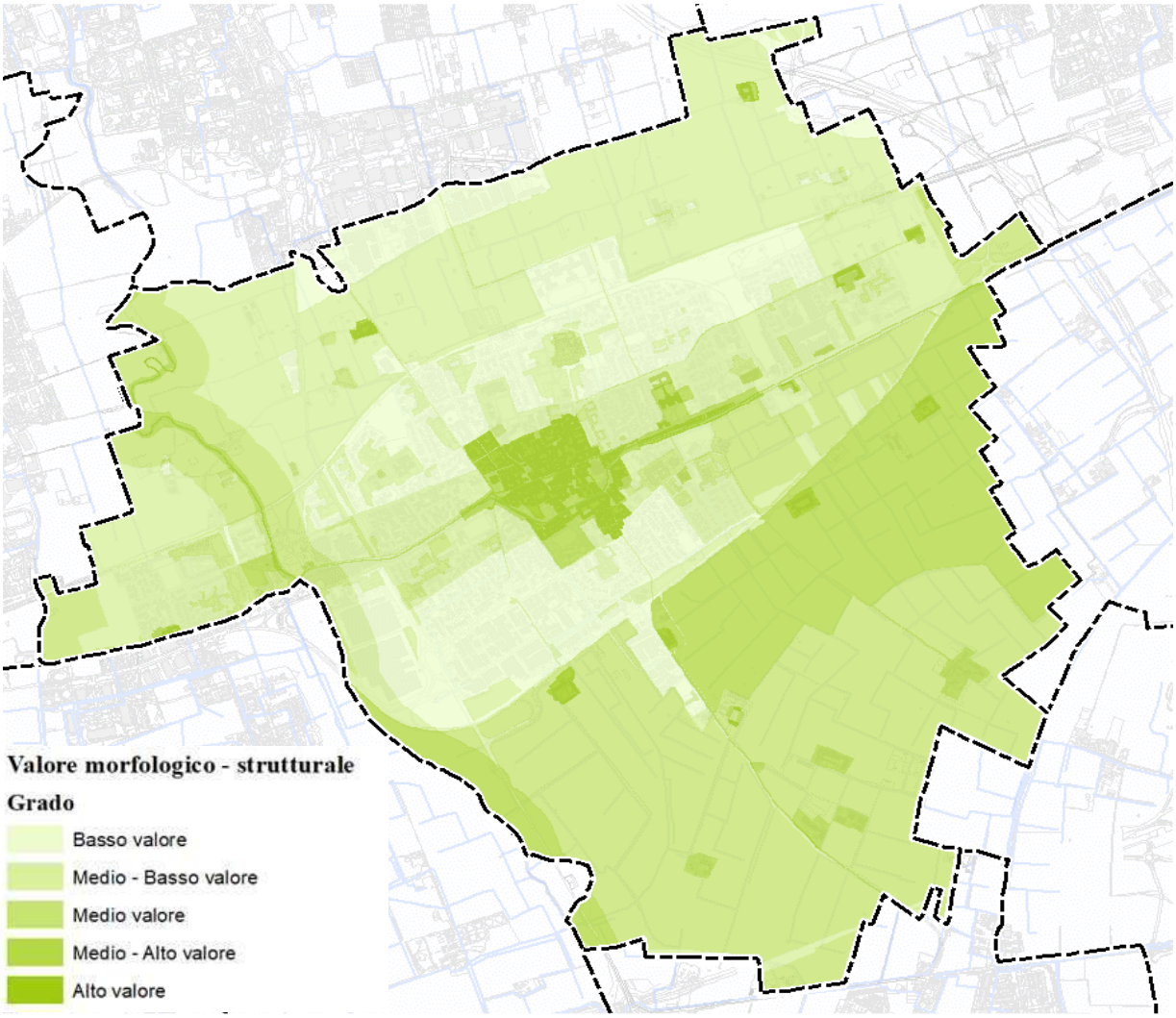


Fig.31 - Valore morfologico-strutturale del paesaggio locale

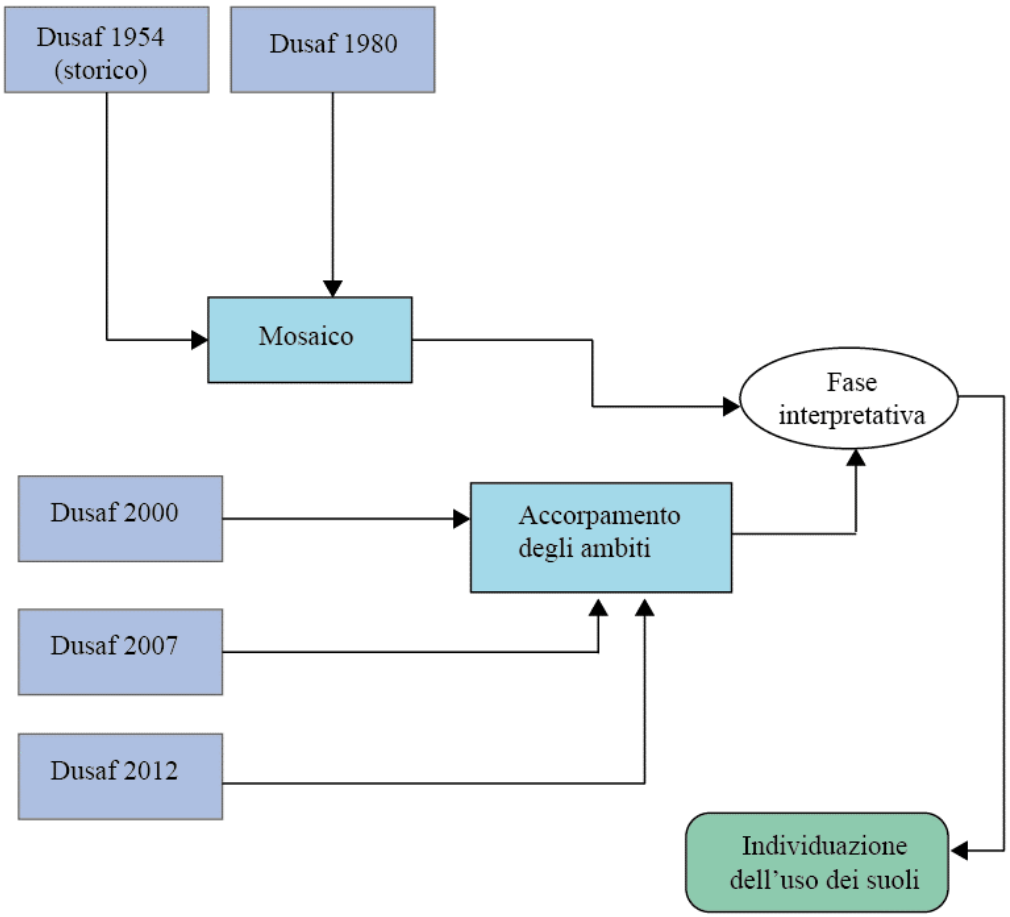
Come si evince dalla spazializzazione soprastante, il territorio di Gorgonzola coperto dai vincoli paesaggisti quali Parco Agricolo Sud, l'area di interesse notevole Naviglio Martesana, la fascia di rispetto del Torrente Molgora ricadono in fascia di medio valore morfologico strutturale, inoltre si evidenziando alcuni nuclei rurali tra cui Cascina Mirabello, Cascina Vecchia, Cascina Rafredo, Cascina Pagnana e il Mulino Vecchio e una parte della fascia di rispetto del Torrente Molgora che acquisiscono un medio - alto valore morfologico – strutturale- Spiccano altresì nel centro storico i luoghi simbolici, che rivelano un valore morfologico – strutturale di alta intensità; allo stesso tempo, le altre aree agricole presenti nel territorio acquistano un medio basso valore morfologico- strutturale. Inoltre vengono rivelati bassi valori morfologici – strutturali dal tessuto urbanizzato ai margini del centro storico.

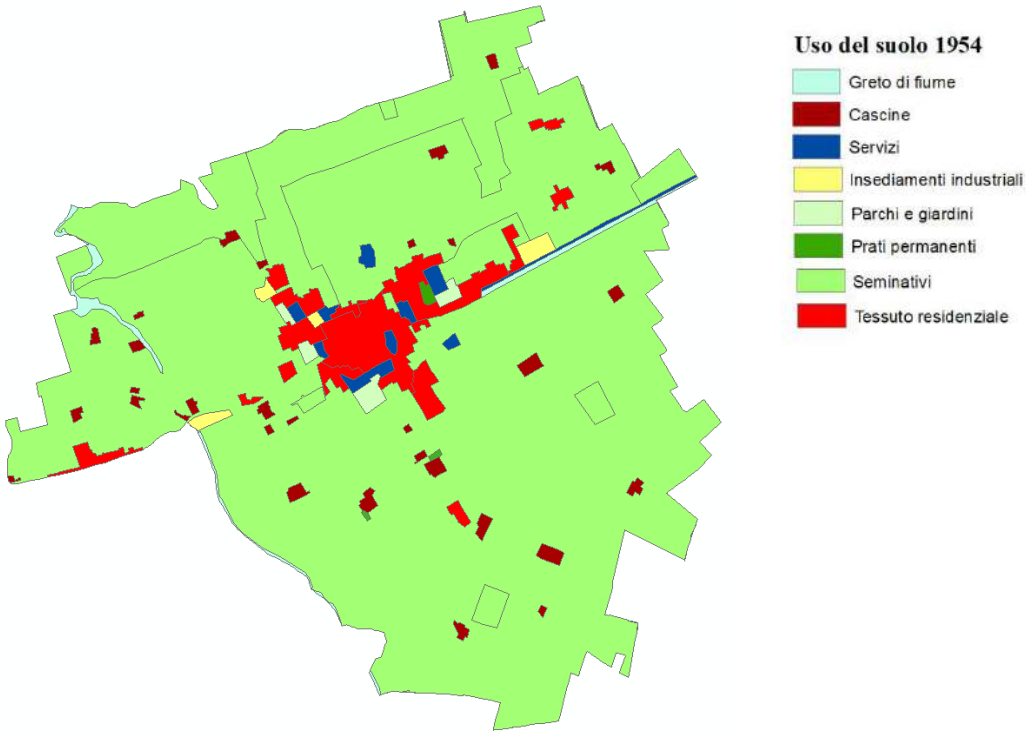
Classe	*N° celle*	%
Alto	12939	3,1
Medio-alta	66482	4,6
Medio	137413	33.3
Medio-bassa	142989	43
Bassa	68787	16
Totale	**428610**	**100**

Tab. 12 – Computo delle celle interessanti il territorio comunale per valore morfologia strutturale

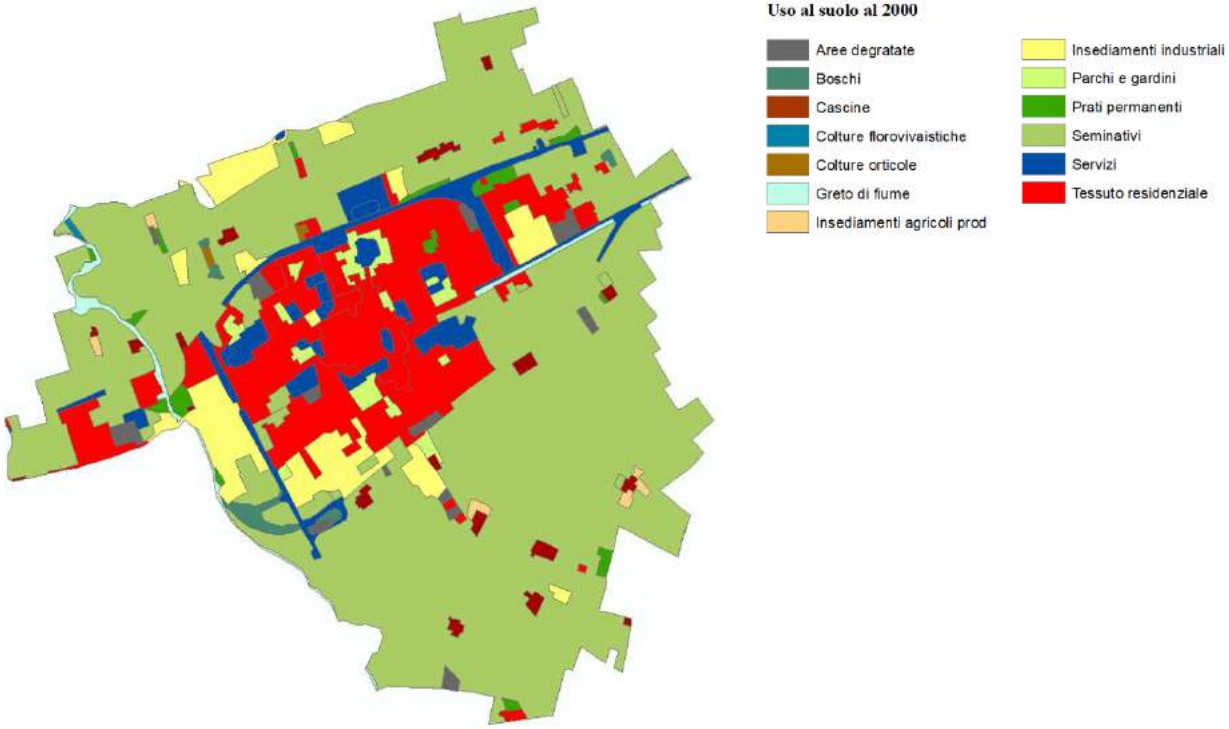
5.3. Gli elementi di integrità e il processo di evoluzione del sistema urbano/ambientale

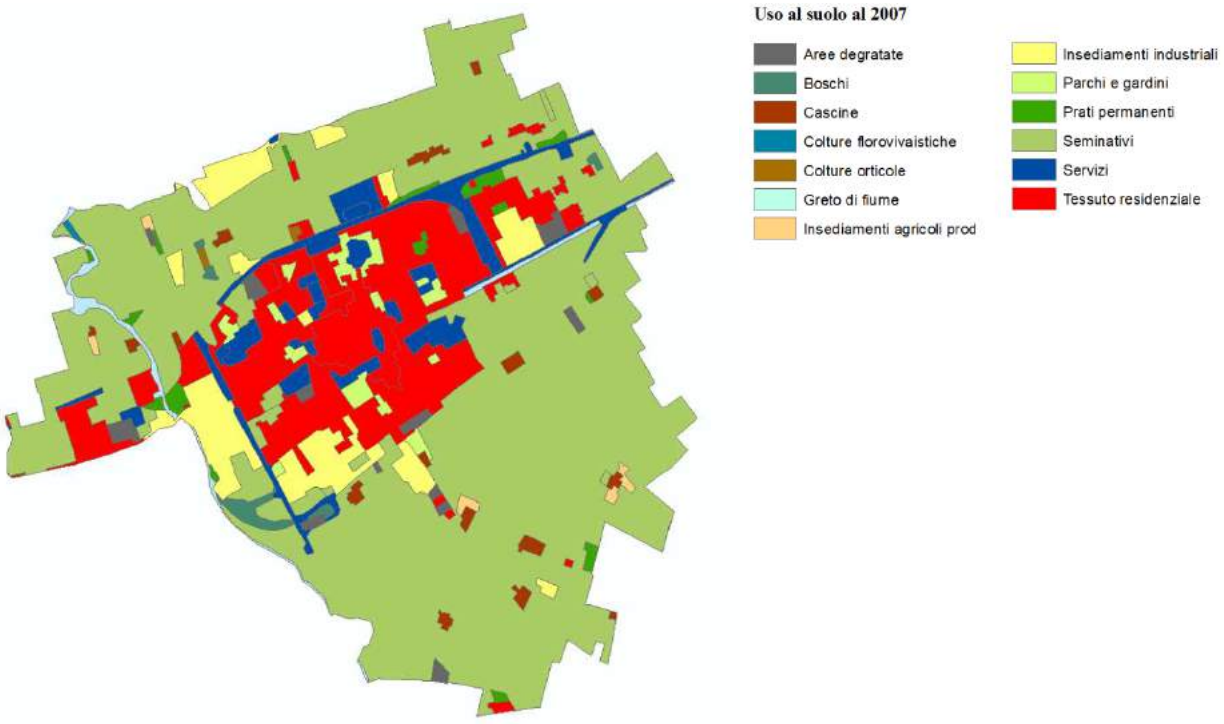
L'analisi del paesaggio pone in luce la consapevolezza del forte coinvolgimento dei suoi caratteri nei processi di trasformazione che inevitabilmente la sfera antropica avvia, solitamente caratterizzati, rispetto a quelli del passato, da perdita di identità, limitata coerenza linguistica e scarsa organicità spaziale; perciò, un forte indicatore di sensibilità del paesaggio è indubbiamente il grado di trasformazione recente o, inversamente, della corrispondente integrità sia rispetto ad un'ipotetica condizione naturale, sia rispetto alle forme storiche della sua costruzione antropica; per esprimere un giudizio d'integrità sullo spazio comunale gorgonzolese è stata di conseguenza esaminata l'evoluzione storica delle variazioni dell'uso del suolo negli ultimi anni.
Il primo passo analitico ha coinvolto la lettura della documentazione grafica e cartografica disponibile, che ha condotto a realizzare una banca dati multitemporale dell'uso del suolo alle cinque soglie temporali del 2012, 2007, 2000, 1980, 1954; le fonti da analizzare sono state selezionate tra quelle disponibili basandosi essenzialmente su due criteri: ***i***) si sono preferite quelle alla scala di maggior dettaglio, ***ii***) si sono preferite le soglie storiche dove sussisteva disponibilità di materiale abbastanza dettagliato per valutare i caratteri presenti.
Tutte queste fonti sono state studiate e mosaicate per poterle classificare; al contempo, sono stati dettagliati in legenda gli ambiti tematici corrispondenti agli usi del suolo individuati dalla lettura delle fonti; infine, la rappresentazione delle destinazioni agricole, dello spazio naturale e dei principali usi delle aree urbane ha permesso di costruire la banca dati dell'uso del suolo alle diverse soglie, permettendone una lettura diacronica e l'individuazione delle trasformazioni.

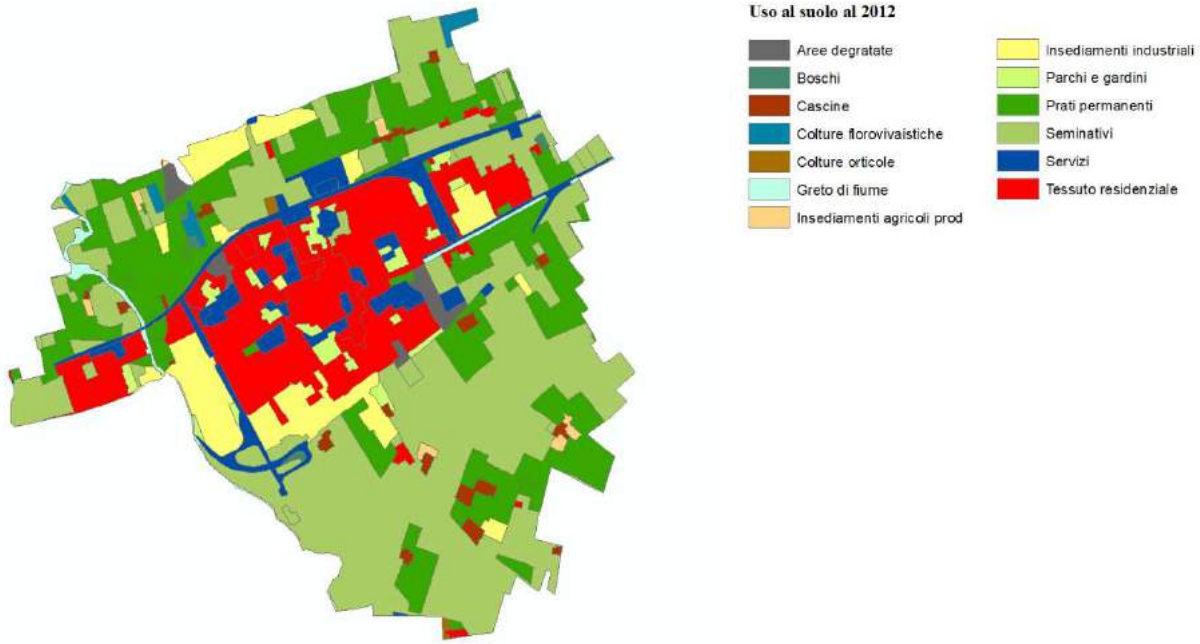




I vari materiali digitali hanno portato alla definizione dei diversi usi del suolo alle rispettive soglie temporali. Poi le differenti tipologie d'uso sono state condotte alla dimensione discreta con passo 5 m (per uniformità di trattamento con le precedenti indagini) assegnando a ogni cella l'identificativo univoco dell'uso in atto; nel seguito, pertanto, si rappresentano le tre soglie temporali (2000, 2007, 2012) con le rispettive funzioni d'uso in forma discreta.







Un ulteriore contributo nella valutazione del livello di integrità del suolo deriva dall'indagine più mirata alle differenze intertemporali tra le diverse tipologie d'utilizzo del suolo. A tal fine è stata osservata la ripetizione di alcune categorie articolate nel seguente modo: **a)** i *boschi* (categoria che comprende tutte le diverse aree rappresentative di piantumazioni fitte e medie che, nel caso di Gorgonzola, riguardano prevalentemente filari alberati); **b)** le *colture florovivaistiche* (categoria che comprende aree adibite ad attività di coltivazione e vendita di specie arboree, arbustive e floreali); **c)** le *colture orticole* (categoria estesa alle attività colturali a grande scala di ortaggi); **d)** il *greto del fiume* (categoria comprensiva della vegetazione dei greti, delle spiagge e delle formazioni ripariali); **e)** gli *insediamenti industriali* (categoria che comprende tutte le aree manifatturiere, industriali ex artigianali, presenti a Gorgonzola); **f)** gli *insediamenti agricoli produttivi* (categoria comprensiva della superficie delle aziende agricole che, in uno spazio vasto come quello del comune di Gorgonzola assumono una valenza determinante nella lettura dell'uso del suolo); **g)** i *parchi e giardini* (categoria che comprende aree generalmente interne al tessuto urbanizzato consolidato, adibite a

parchi urbani); **h)** i *prati permanenti* (categoria che comprende le aree a prato permanente in assenza di specie arboree e arbustive); **i)** il *tessuto residenziale* (categoria che comprende tutta l'armatura urbana a prevalenza residenziale); **j)** le *cascine* (categoria che comprende l'insieme di fabbricati rurali che include abitazione e vari edifici necessari alle attività agricole); **k)** i *seminativi* (categorie che, nelle differenti soglie, rappresentavano tutti i territori dell'agricoltura); **l)** i *servizi* (categoria comprensiva delle aree a servizio pubblico o di interesse collettivo); **m)** le *aree degradate* (categoria che comprende le aree di cantiere ed aree dismesse che creano vuoti urbani). In tal modo, è stato possibile confrontare l'evoluzione dell'uso del suolo alle diverse soglie temporali determinando una matrice comparativa che fa emergere le seguenti evoluzioni d'uso di maggior frequenza tra le diverse soglie:

1954	2000	2007	2012	N. di celle
seminativi	seminativi	seminativi	seminativi	162629
seminativi	seminativi	seminativi	prati permanenti	88220
seminativi	tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	44743
seminativi	insediamenti industriali	insediamenti industriali	insediamenti industriali	22967
tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	21359
seminativi	servizi	servizi	servizi	18684
seminativi	seminativi	seminativi	insediamenti industriali	4260
seminativi	seminativi	seminativi	aree degradate	4240
cascine	cascine	cascine	cascine	3650
seminativi	seminativi	seminativi	tessuto residenziale	3611
servizi	servizi	servizi	servizi	3464
greto di fiume	greto del fiume	greto del fiume	greto di fiume	3262
seminativi	parchi e giardini	parchi e giardini	parchi e giardini	2899
seminativi	prati permanenti	prati permanenti	prati permanenti	2760
seminativi	seminativi	seminativi	servizi	2628
seminativi	seminativi	seminativi	colture florovivaistiche	2504
parchi e giardini	parchi e giardini	parchi e giardini	parchi e giardini	2210
seminativi	aree degradate	aree degradate	tessuto residenziale	2185
insediamenti industriali	insediamenti industriali	insediamenti industriali	insediamenti industriali	1928
seminativi	insediamenti agro prod	insediamenti agro prod	insediamenti agro prod	1405
seminativi	aree degradate	aree degradate	seminativi	1288
seminativi	boschi	boschi	servizi	1202
seminativi	cascine	cascine	cascine	989
cascine	tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	980
seminativi	seminativi	seminativi	cascine	965
seminativi	boschi	boschi	boschi	809
seminativi	tessuto residenziale	tessuto residenziale	insediamenti industriali	788
cascine	insediamenti industriali	insediamenti industriali	insediamenti industriali	786
seminativi	prati permanenti	prati permanenti	parchi e giardini	765
seminativi	tessuto residenziale	tessuto residenziale	servizi	666
seminativi	parchi e giardini	parchi e giardini	seminativi	635
seminativi	seminativi	seminativi	parchi e giardini	619
seminativi	aree degradate	aree degradate	insediamenti industriali	612
seminativi	greto del fiume	greto del fiume	greto di fiume	596
tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	parchi e giardini	507
seminativi	aree degradate	aree degradate	parchi e giardini	474
seminativi	seminativi	seminativi	insediamenti agro prod	464
seminativi	tessuto residenziale	tessuto residenziale	aree degradate	446
insediamenti industriali	aree degradate	aree degradate	tessuto residenziale	385
prati permanenti	tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	360
seminativi	tessuto residenziale	tessuto residenziale	parchi e giardini	356
seminativi	parchi e giardini	parchi e giardini	tessuto residenziale	348
seminativi	prati permanenti	prati permanenti	tessuto residenziale	337
seminativi	prati permanenti	prati permanenti	seminativi	332
seminativi	boschi	boschi	insediamenti industriali	328
seminativi	servizi	servizi	tessuto residenziale	314
greto di fiume	servizi	servizi	servizi	306

seminativi	insediamenti industriali	insediamenti industriali	parchi e giardini	299
seminativi	servizi	servizi	parchi e giardini	294
seminativi	boschi	boschi	seminativi	284
seminativi	aree degradate	aree degradate	prati permanenti	274
seminativi	tessuto residenziale	tessuto residenziale	seminativi	251
seminativi	seminativi	seminativi	colture orticole	239
seminativi	colture orticole	colture orticole	colture orticole	236
seminativi	parchi e giardini	parchi e giardini	insediamenti industriali	234
seminativi	colture florovivaistiche	colture florovivaistiche	colture florovivaistiche	232
seminativi	colture orticole	colture orticole	colture florovivaistiche	222
cascine	prati permanenti	prati permanenti	prati permanenti	212
tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	servizi	182
seminativi	insediamenti industriali	insediamenti industriali	seminativi	174
parchi e giardini	servizi	servizi	servizi	169
tessuto residenziale	servizi	servizi	servizi	166
seminativi	servizi	servizi	aree degradate	165
seminativi	insediamenti industriali	insediamenti industriali	prati permanenti	161
seminativi	prati permanenti	prati permanenti	insediamenti industriali	161
seminativi	servizi	servizi	seminativi	146
servizi	parchi e giardini	parchi e giardini	parchi e giardini	141
cascine	seminativi	seminativi	servizi	134
seminativi	insediamenti industriali	insediamenti industriali	tessuto residenziale	130
tessuto residenziale	aree degradate	aree degradate	tessuto residenziale	123
seminativi	tessuto residenziale	tessuto residenziale	colture orticole	119
seminativi	insediamenti industriali	insediamenti industriali	servizi	116
tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	seminativi	116
cascine	seminativi	seminativi	seminativi	115
seminativi	seminativi	seminativi	greto di fiume	110
greto di fiume	prati permanenti	prati permanenti	prati permanenti	94
cascine	servizi	servizi	servizi	94
seminativi	aree degradate	aree degradate	insediamenti agro prod	91
seminativi	parchi e giardini	parchi e giardini	servizi	87
servizi	servizi	servizi	tessuto residenziale	79
servizi	servizi	servizi	parchi e giardini	78
greto di fiume	seminativi	seminativi	seminativi	74
seminativi	prati permanenti	prati permanenti	servizi	72
parchi e giardini	seminativi	seminativi	seminativi	72
cascine	insediamenti agro prod	insediamenti agro prod	insediamenti agro prod	71
seminativi	cascine	cascine	seminativi	69
cascine	seminativi	seminativi	tessuto residenziale	68
seminativi	aree degradate	aree degradate	servizi	67
cascine	cascine	cascine	insediamenti agro prod	55
seminativi	cascine	cascine	prati permanenti	52
tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	insediamenti industriali	52
cascine	cascine	cascine	seminativi	46
seminativi	greto del fiume	greto del fiume	parchi e giardini	41
seminativi	greto del fiume	greto del fiume	tessuto residenziale	41
seminativi	tessuto residenziale	tessuto residenziale	prati permanenti	37
cascine	cascine	cascine	prati permanenti	36
cascine	seminativi	seminativi	prati permanenti	25
cascine	tessuto residenziale	tessuto residenziale	servizi	24
seminativi	greto del fiume	greto del fiume	servizi	20
tessuto residenziale	aree degradate	aree degradate	seminativi	16
seminativi	insediamenti industriali	insediamenti industriali	aree degradate	16
seminativi	boschi	boschi	prati permanenti	15
cascine	insediamenti industriali	insediamenti industriali	cascine	15
parchi e giardini	tessuto residenziale	tessuto residenziale	parchi e giardini	15
greto di fiume	greto del fiume	greto del fiume	servizi	13

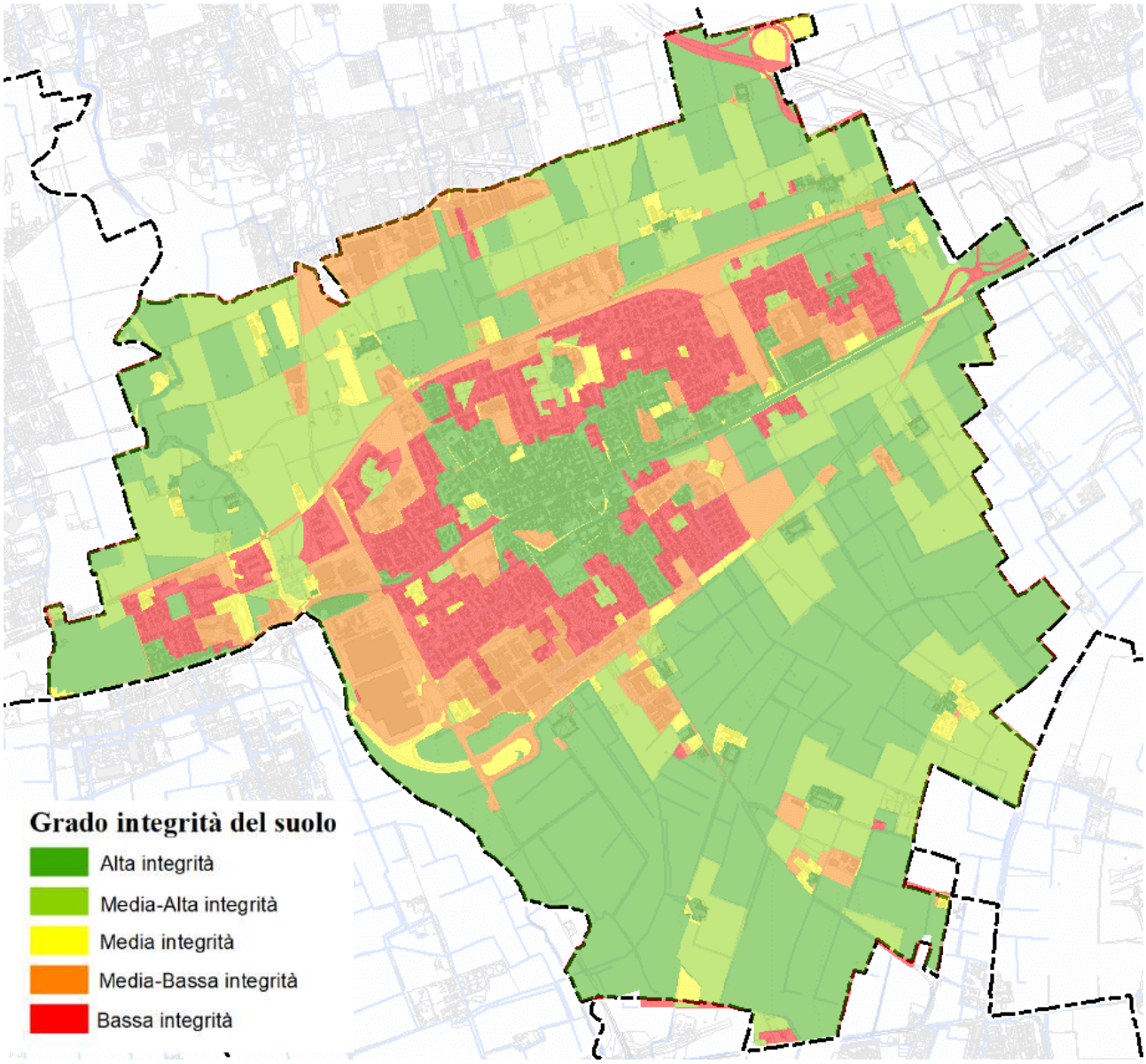
seminativi	servizi	servizi	insediamenti industriali	12
tessuto residenziale	greto del fiume	greto del fiume	greto di fiume	11
parchi e giardini	parchi e giardini	parchi e giardini	servizi	9
seminativi	boschi	boschi	greto di fiume	7
cascine	cascine	cascine	insediamenti industriali	6
greto di fiume	greto del fiume	greto del fiume	prati permanenti	6
greto di fiume	prati permanenti	prati permanenti	greto di fiume	6
seminativi	prati permanenti	prati permanenti	greto di fiume	6
cascine	tessuto residenziale	tessuto residenziale	prati permanenti	6
greto di fiume	greto del fiume	greto del fiume	parchi e giardini	5
seminativi	insediamenti industriali	insediamenti industriali	greto di fiume	5
seminativi	prati permanenti	prati permanenti	cascine	5
seminativi	insediamenti agro prod	insediamenti agro prod	seminativi	4
cascine	insediamenti industriali	insediamenti industriali	prati permanenti	4
insediamenti industriali	seminativi	seminativi	aree degradate	4
seminativi	servizi	servizi	prati permanenti	4
tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	aree degradate	4
tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	prati permanenti	4
seminativi	boschi	boschi	colture florovivaistiche	3
seminativi	cascine	cascine	insediamenti agro prod	3
greto di fiume	greto del fiume	greto del fiume	tessuto residenziale	3
insediamenti industriali	insediamenti industriali	insediamenti industriali	tessuto residenziale	3
cascine	seminativi	seminativi	cascine	3
servizi	servizi	servizi	seminativi	3
parchi e giardini	tessuto residenziale	tessuto residenziale	tessuto residenziale	3
seminativi	cascine	cascine	insediamenti industriali	2
greto di fiume	greto del fiume	greto del fiume	insediamenti industriali	2
seminativi	greto del fiume	greto del fiume	prati permanenti	2
seminativi	insediamenti agro prod	insediamenti agro prod	cascine	2
cascine	insediamenti agro prod	insediamenti agro prod	seminativi	2
parchi e giardini	parchi e giardini	parchi e giardini	tessuto residenziale	2
greto di fiume	seminativi	seminativi	prati permanenti	2
insediamenti industriali	aree degradate	aree degradate	aree degradate	1
seminativi	greto del fiume	greto del fiume	insediamenti industriali	1
seminativi	insediamenti agro prod	insediamenti agro prod	prati permanenti	1
insediamenti industriali	insediamenti industriali	insediamenti industriali	servizi	1
seminativi	seminativi	seminativi	boschi	1
seminativi	seminativi	seminativi	greto di fiume	1
parchi e giardini	servizi	servizi	tessuto residenziale	1

Le frequenze riscontrate fanno emergere – nell'ultimo decennio di miglior disponibilità dei dati – la forte presenza dei seminativi e, nella più parte dei casi, una trasformazione d'uso mantenutasi costante soprattutto per la residenza, la componente produttiva industriale e i servizi; un ruolo di rilievo rivestono anche le porzioni di territorio comunale interessate dalle cascine, attestando la forte impronta di Gorgonzola e, da ultimo, la scomparsa di molte aree destinate a seminativi, a favore del tessuto industriale e tessuto residenziale. La rappresentazione successiva ne esplicita la distribuzione spaziale: il nucleo storico, comprensivo delle aree residenziali circostanti, s'è mantenuto pressoché integro nel tempo, a cui fanno da cornice le aree industriali, i principali servizi, le cascine, le aree caratterizzate da seminativi ed inoltre anche il greto fluviale del Torrente Molgora sono tutti elementi che costituiscono l'ossatura

portante dell'integrità del territorio di questo comune; ecco, quindi, nel seguito l'articolazione spaziale dell'uso del suolo rispetto alle tipologie d'uso rimaste integre.
In ultimo è stato calcolato il grado d'integrità del suolo, aggregando le celle corrispondenti per livello di integrità riscontrato in base alla maggiore o minore varietà d'uso; la rappresentazione successiva georeferenzia gli esiti dell'analisi rispetto ai cinque livelli constatati d'integrità.
Il paesaggio del Comune di Gorgonzola è caratterizzato da una ancora cospicua presenza di aree agricole, che rappresentano il 61,1% dell'intero territorio comunale e da una esigua densità di boschi e di vegetazione naturale (pari a meno del 2% del territorio), prevalentemente concentrati lungo la valle del torrente Molgora.

Classe	*N° celle*	%
Alto	199440	45,5
Medio-alta	96606	22.5
Medio	16445	5.8
Medio-bassa	62045	14.5
Bassa	54074	12.6
Totale	**428610**	**100**

Tab. 13 – Computo delle celle interessanti il territorio comunale per valore integrità del suolo



5.4 Gli aspetti di qualità della percezione visiva del territorio e le interferenze sulla qualità percettiva

Nella procedura di definizione dei diversi livelli di sensibilità paesaggistica, riveste un ruolo importante la ricerca del valore vedutistico che correla l'individuo al suo territorio; la Dgr. 8 novembre 2002, n. 7/11045 afferma in tale direzione, nelle Linee guida: "*Il modo di valutazione vedutistico si applica là dove si consideri di particolare valore questo aspetto in quanto si stabilisce tra osservatore e territorio un rapporto di significativa fruizione visiva per ampiezza (panoramicità), per qualità del quadro paesaggistico percepito, per particolarità delle relazioni visive tra due o più luoghi"; e, ancora in riferimento al reale scopo di un'analisi basata sugli aspetti vedutistici di un luogo, aggiunge: "Se, quindi, la condizione di covisibilità è fondamentale, essa non è sufficiente per definire la sensibilità «vedutistica» di un sito, vale a dire non conta tanto, o perlomeno non solo, quanto si vede ma che cosa si vede e da dove. È, infatti, proprio in relazione a cosa si vede e da dove che si può verificare il rischio potenziale di alterazione delle relazioni percettive per occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o per intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che ne abbassano la qualità paesaggistica*"; è proprio per questo, dunque, che l'analisi successiva cercherà di dare compimento, individuando quelle porzioni di territorio gorgonzolese più sensibili alla percezione visiva, classificandole per diversi livelli di valore vedutistico. Perciò l'analisi d'intervisibilità identifica il grado vedutistico rispetto:

i) sia al livello di percezione visiva, constato a partire da viste come *Observer Point* e generalmente riconducibili a punti visuali panoramiche**;**
ii) sia agli elementi percepiti, identificati nelle valenze storico-culturali assunte come *Target.*

Il primo passo, che ha generato la "base di lavoro" per classificare questo territorio individuando i siti più significativi, è caratterizzato dalla realizzazione di un modello tridimensionale che tenga conto dei possibili elementi di disturbo[51] alla traiettoria visiva, si è quindi proceduto a far emergere le quote corrispondenti agli sviluppi altitudinali. Inoltre sono stati identificati i percorsi riconducibili a particolari caratteri panoramici, di chiaro valore paesaggistico o di rilievo infrastrutturale storico: Strada Cascina Antonietta, Via Milano, Via Parini, Via Alzaia Martesana, Via Restelli, Via Michelangelo Buonarotti, tratto di Via Padana Superiore, Via Ticino, Via Adda, Via Giuseppe Verdi, Via Cascina Mirabello, tratto di strada Statale 11 verso Cascina Mugnaga.
Per l'aspetto vedutistico di Gorgonzola è stato fondamentale osservare l'intervisibilità lungo del reticolo idrico, suddiviso lungo il tratto del Torrente Molgora e lungo il Naviglio Martesana.
In parallelo è stato considerato l'aspetto vedutistico dai luoghi di particolare valenza simbolica: Casa Busca, Casa Cattaneo, Casa Fontana, Casa Levati, Casa Liberty Via Serbelloni, Casa Liberty Via Serbelloni, Casa Longoni, Casa Maggio, Casa Monti, Riva, Centro Intergenezione, Corte Dei Chiosi, Edifici Liberty, Ex Bezzi, Ex Casa Del Fascio, Municipio, Ospedale Serbelloni, Palazzetto Somazzi, Palazzo Arrigoni, Palazzo Clerici, Palazzo Maderni, Palazzo Mazoli, Palazzo Monti, Riva, Colombo, Palazzo Pirola, Palazzo Zucconi, Ponte Di Legno Villa Sola, Busca, Torre Degli Arrigoni, Villa Liberty, Villa Sola Busca Cabiati; e per quanto riguarda gli immobili di rilevanza rurale: C.na Colombara, C.na Giorgio, C.na Luraghi, C.na Antonietta, C.na Giugalarga, C.na Nuova, C.na Pagna, C.na Vergani, C.na Fornosetta, C.na Gerla, C.na Mugnaga, C.na Vecchia, C.na Mirabello, C.na S.Michele, C.na Cantona, C.na Bozzoni, C.na Rafredo, C.na Palazzina, C.na Baroggia, C.na Levati, C.na Santa Maria, C.na S. Gerolamo, C.na S. Antonio, C.na Oggoni.

[51] Come elementi di disturbo ci si riferisce a tutti gli elementi della sfera urbanizzata, quali edifici residenziali, industriali, commerciali, pubblici e tutti gli edifici secondari.

La rappresentazione tridimensionale di cui sopra pone in evidenza, in colore giallo, i tracciati storici principali; al contempo, per i corsi d'acqua principali (il Torrente Molgora e il Naviglio Martesana) e il reticolo idrico minore è stato identificati in azzurro, ai quali fanno da contorno in rosso gli edifici e luoghi considerati simbolo per la comunità di Gorgonzola; le rappresentazioni successive mostrano con maggior dettaglio gli elementi concorrenti alla definizione della carta vedutistica.

Fig. 32: Vista che mette in evidenza il centro e i principali immobili di rilevanza simbolica

Fig.33: Vista che evidenzia Villa Sola, Busca, Cabiati con il parco e il Naviglio Martesana

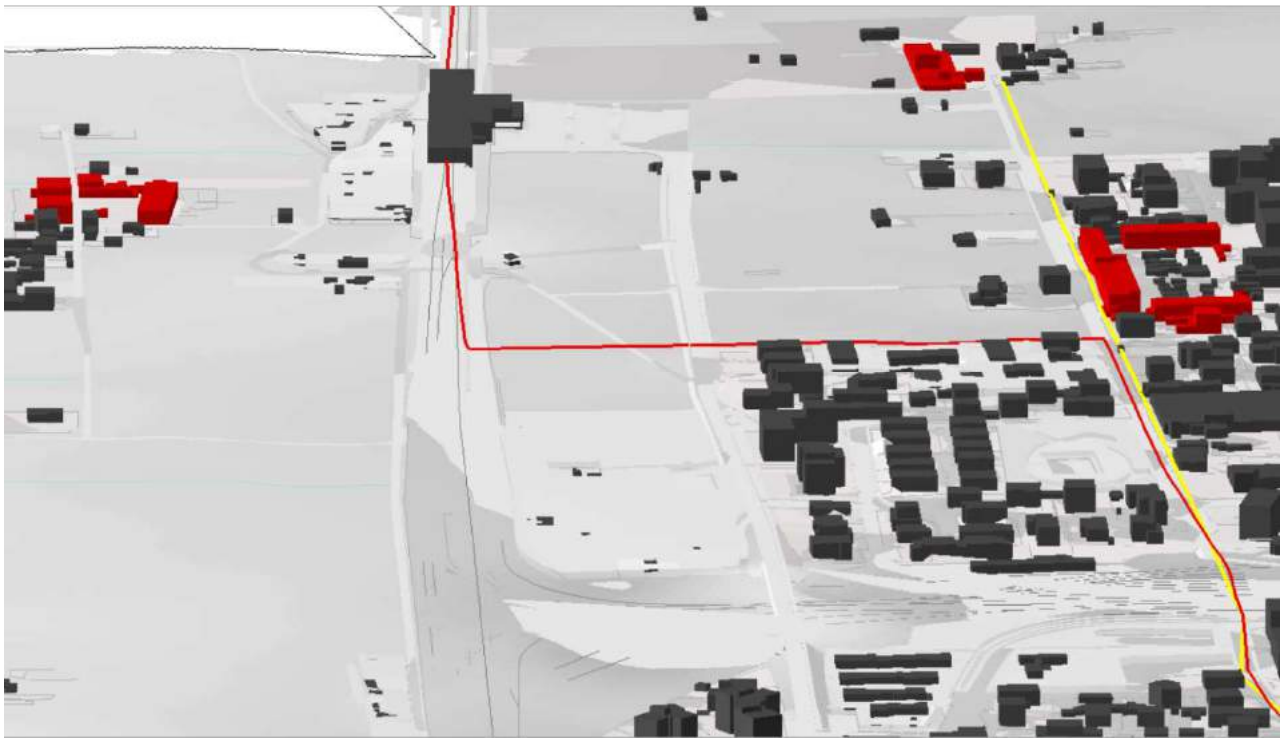


Fig.34. Lungo Strada Cascina Antonietta e particolare su Cascina Antonietta

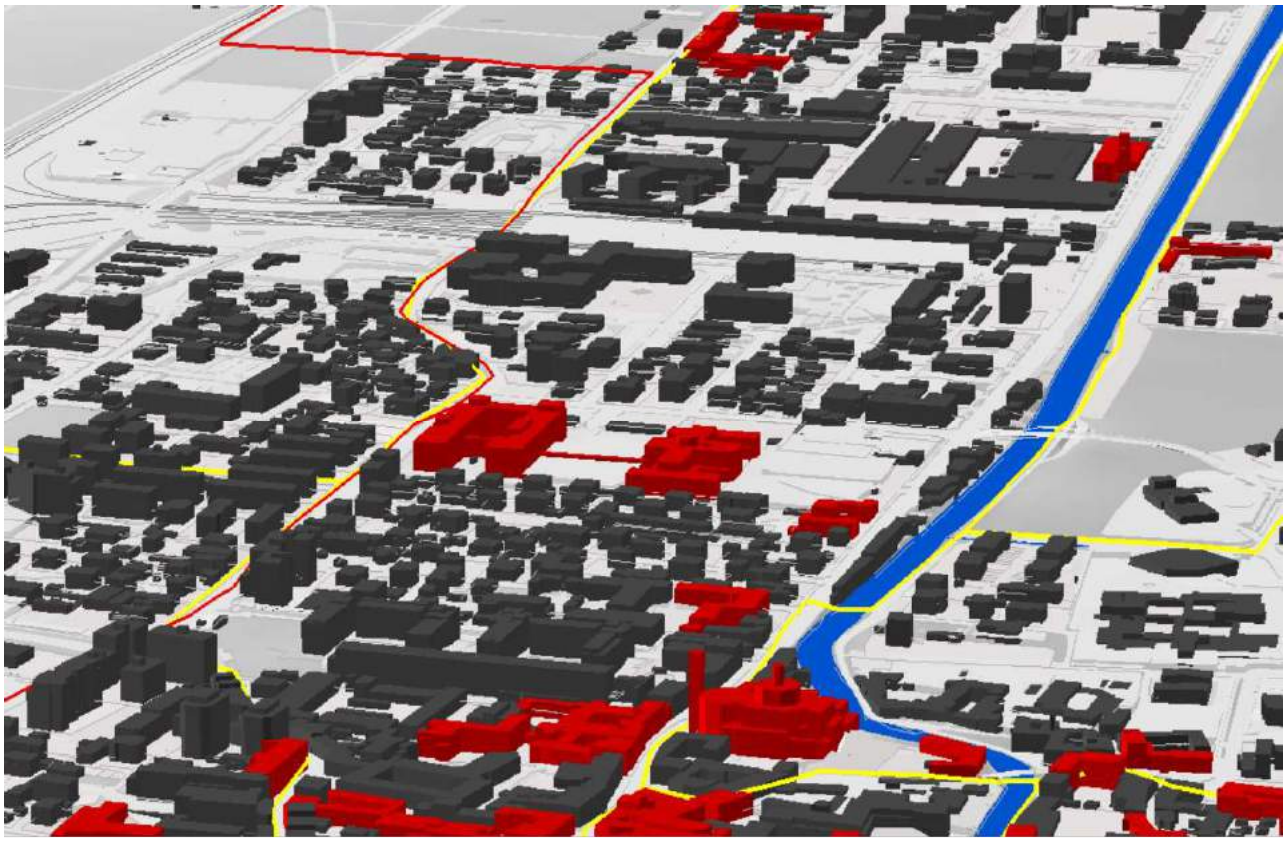


Fig.35: Vista lungo Naviglio Martesana evidenziando l'area di interesse notevole

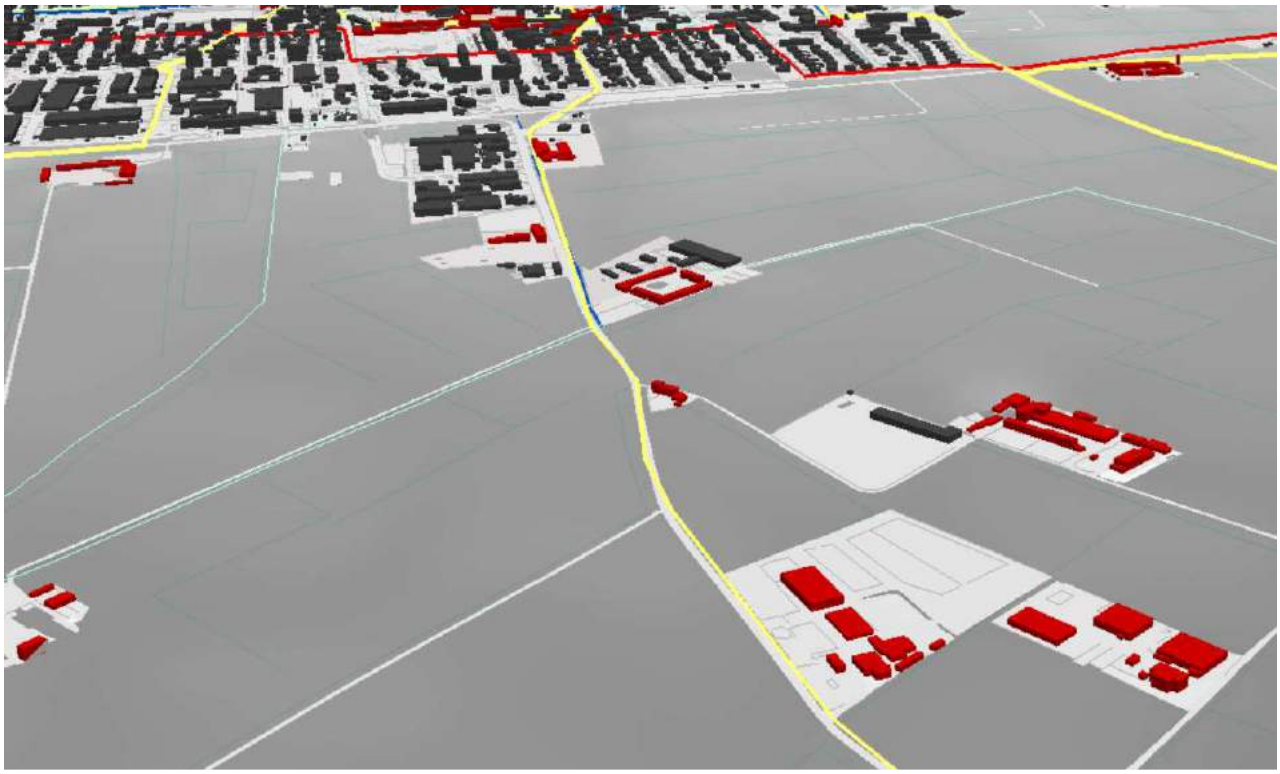


Fig.36: Particolare sul Parco Agricolo Sud Milano e Cascina Oggioni, Cascina San Antonio, Cascina San Antonio

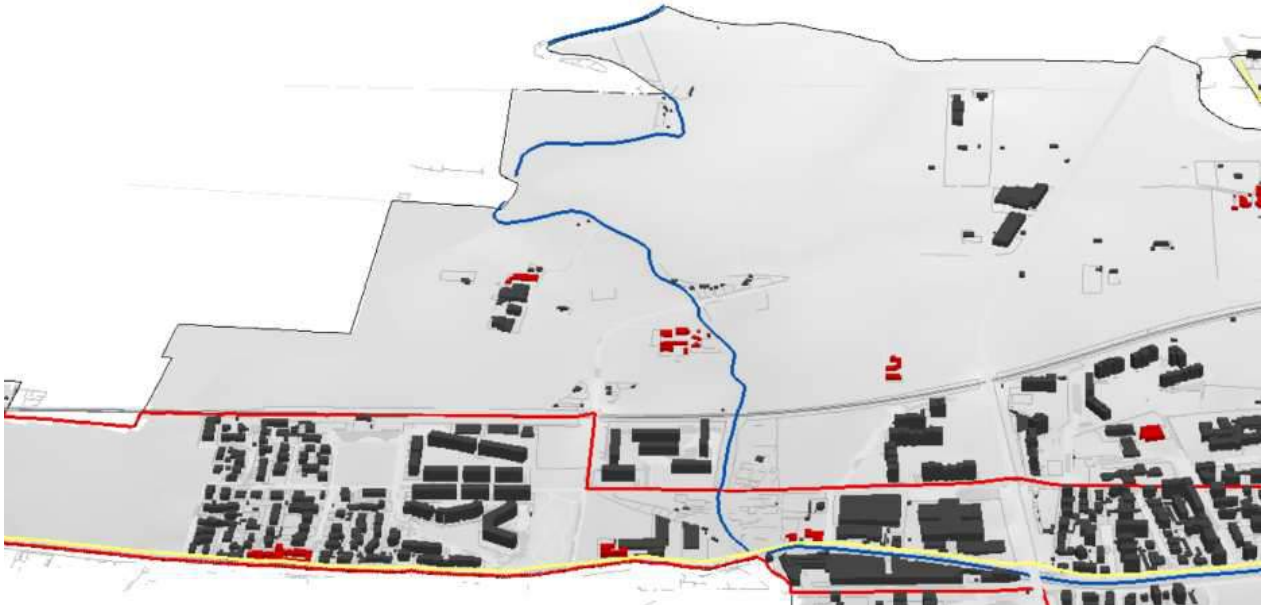
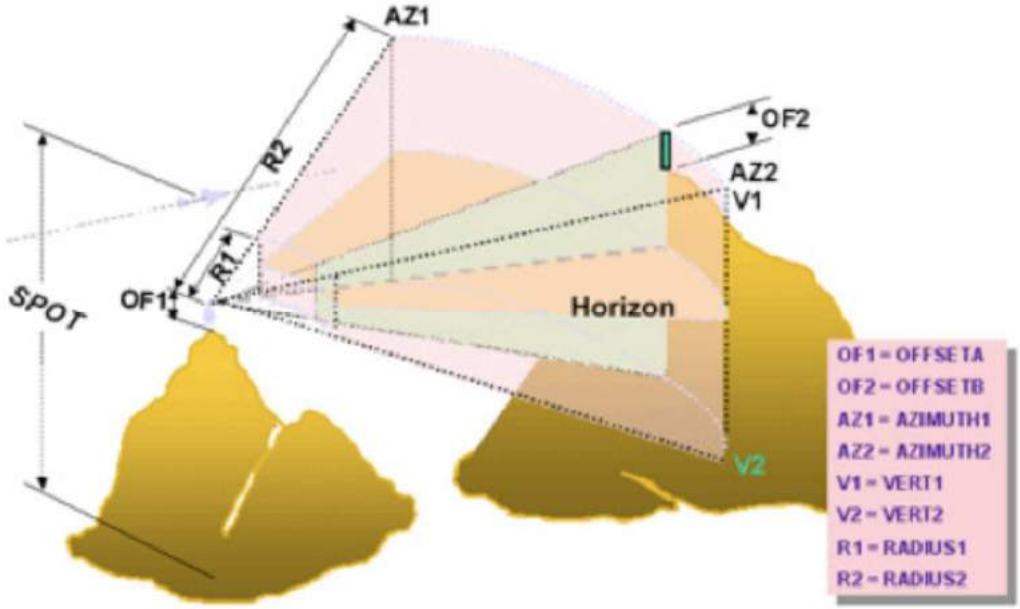


Fig.37: Particolare lungo Torrente Molgora

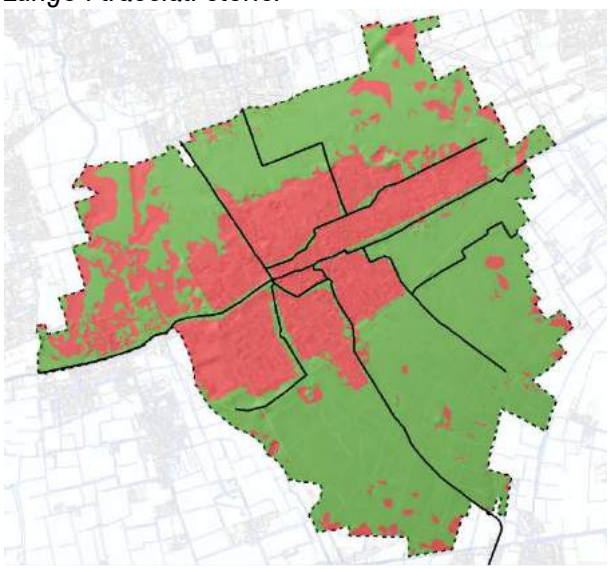
L'analisi qui descritta è stata compiuta col metodo Shadow Angle[52], applicato nel software ArcGis attraverso la funzione Viewshed che, basandosi su una griglia formata da celle raster (con passo configurabile dall'analista), determina per ciascuna d'esse una codifica, corrispondente alla possibilità che una determinata cella possa essere vista da elementi di osservazione in precedenza definiti; i passi successivi, di conseguenza, descrivono i principali criteri applicativi per identificare i gradi vedutistici. L'immagine successiva sintetizza le differenti possibilità di configurazione come, per esempio l'altezza del punto di osservazione o il suo angolo di visione:



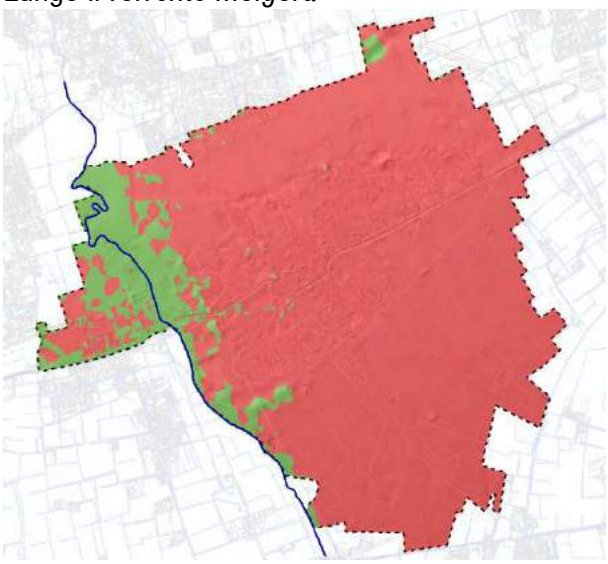
[52] Tale metodo sfrutta la funzione ViewShed che permette di valutare il grado di visibilità delle aree contestuali a un punto di vista dato, parte di ipotetici osservatori.

Nell'analisi compiuta, dopo la discretizzazione degli elementi vedutistici e della superficie territoriale di Gorgonzola, si è ipotizzata la presenza dell'elemento osservatore lungo i tracciati storici, il principale reticolo idrico e i centroidi degli edifici rappresentativi degli elementi simbolici, quali immobili di rilevanza architettonica civile e rurale. Nel caso specifico l'impostazione della procedura di calcolo è caratterizzata dall'attribuzione della distanza verticale della quota d'osservazione a 1,70 m (ipotetica altezza media di un individuo – Offset A), del limite superiore dell'angolo verticale per limitare la visuale a 15° (Vert 1) e del limite inferiore dell'angolo verticale a – 90° (Vert 2); è stato così possibile valutare l'interferenza delle barriere presenti e quindi determinare le zone d'intervisibilità in funzione dei punti reciprocamente visibili e, al contrario, le zone d'ombra (celle non raggiungibili dall'osservatore), ottenendo i risultati seguenti:

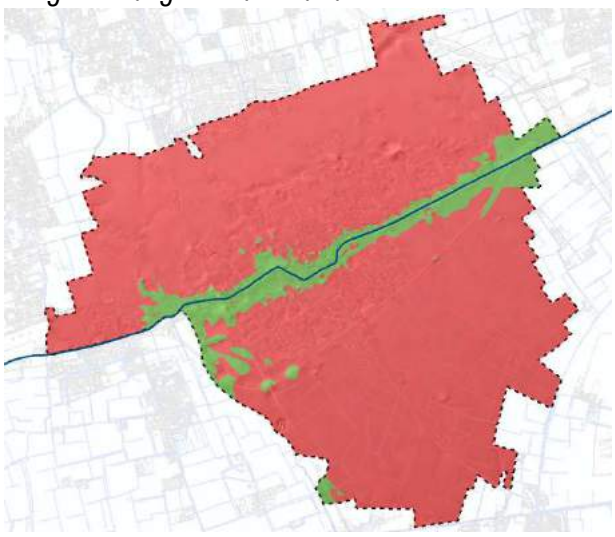
Lungo i tracciati storici



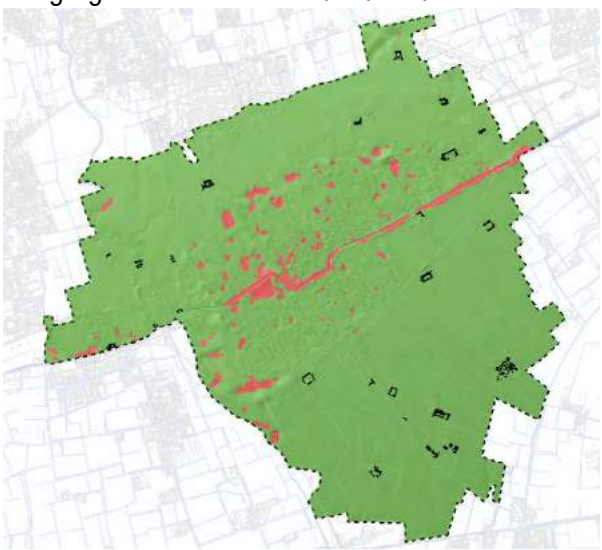
Lungo il *Torrente Molgora*



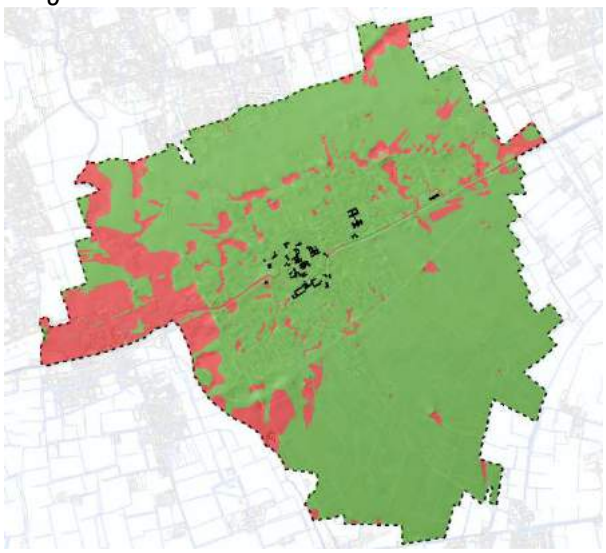
Lungo il Naviglio Martesana



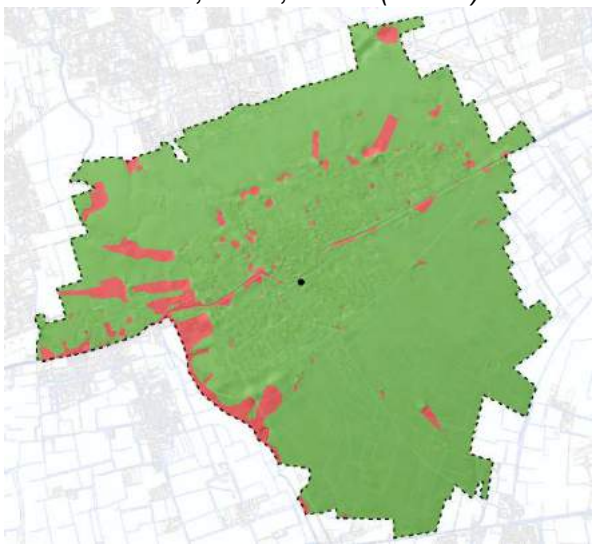
Lungo gli *immobili di rilevanza rurali*



Lungo immobili di rilevanza arch. civile



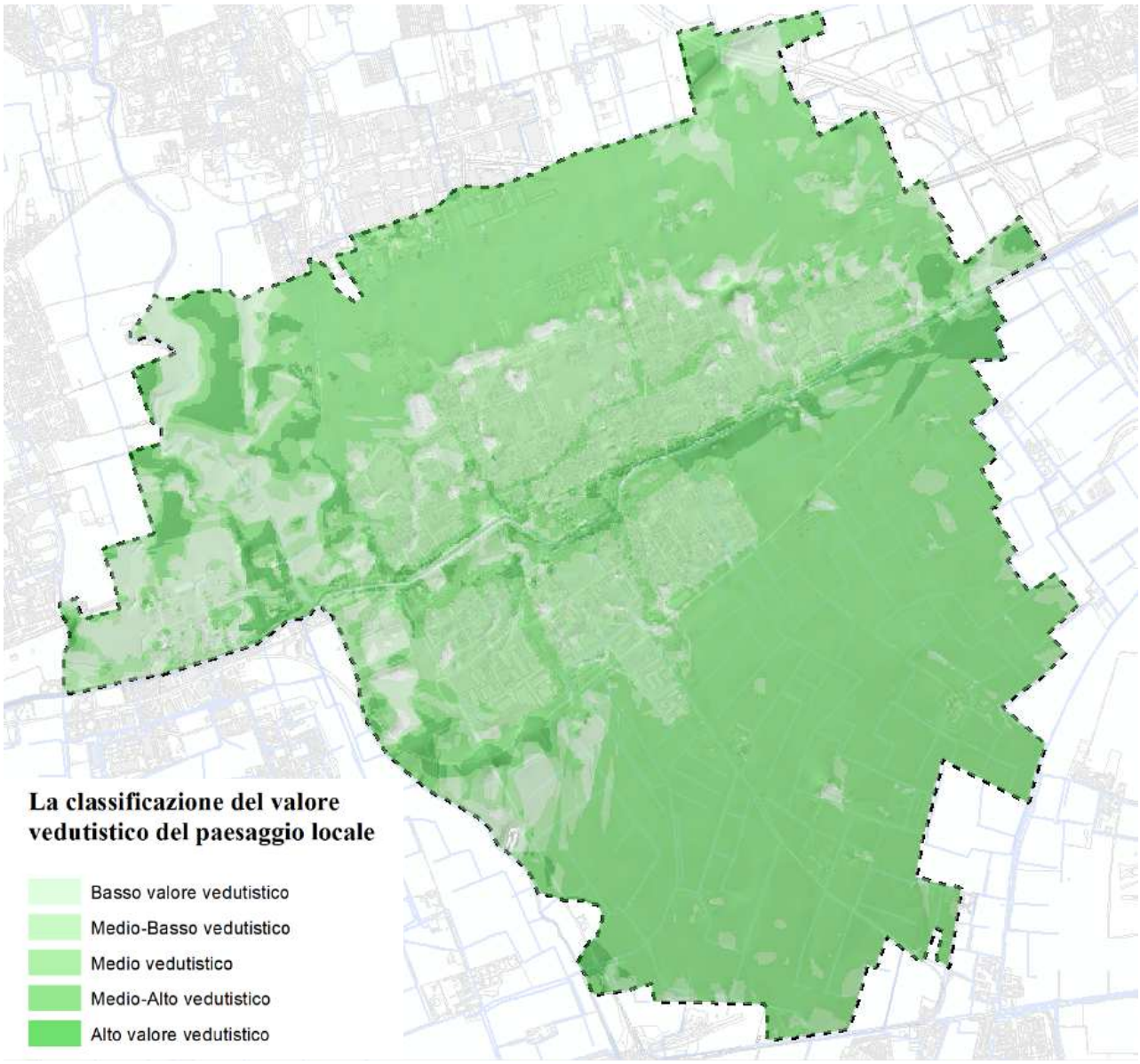
Torre di *Villa Sola, Busca, Cabiati (25 m H)*



Successivamente è stata stimata la somma cumulativa dei risultati emersi dalle elaborazioni precedenti, effettuando per ogni cella d'indagine il conteggio del quantitativo di punti di osservazione visibili, e classificando in ultimo le celle per gradi di visibilità, come espressione del valore vedutistico del paesaggio.
Dalle differenti interazioni tra elementi osservati e osservatori emerge come, all'interno del comune di Gorgonzola, non vi siano celle che presentano valori vedutistici nulli: in altri termini, ogni singola cella è visibile da almeno uno dei punti d'osservazione individuati.
Emergono interessanti aspetti che meritano qualche cenno: *i)* la classificazione del grado di valore vedutistico ha posto in luce una forte valenza percettiva lungo il Naviglio della Martesana che taglia il territorio di Gorgonzola a metà in direzione a Est-Ovest; *ii)* spiccano, con una certa evidenza la zona del Parco agricolo Sud e le altre parti agricole di Gorgonzola; *iii)* per contro, si registra un basso valore o medio basso valore percettivo in corrispondenza delle aree industriali a poste ad Est del territorio e la parte prevalentemente residenziale; *iv)* la parte contraddistinta dalla presenza del Torrente Molgora è caratterizzata da zone con alto valore vedutistico contrapposto a zone di basso valore vedutistico date le leggere differenze di quota.

Classe	*N° celle*	%
Alto	26216	7,1
Medio-alta	246853	57,5
Medio	108275	25,2
Medio-bassa	41919	9,7
Bassa	5347	1,2
Totale	**428610**	**100**

Tab. 13 – Computo delle celle interessanti il territorio comunale per valore vedutistico



5.5 I luoghi della possibile rigenerazione urbana (verso nuovi paesaggi)

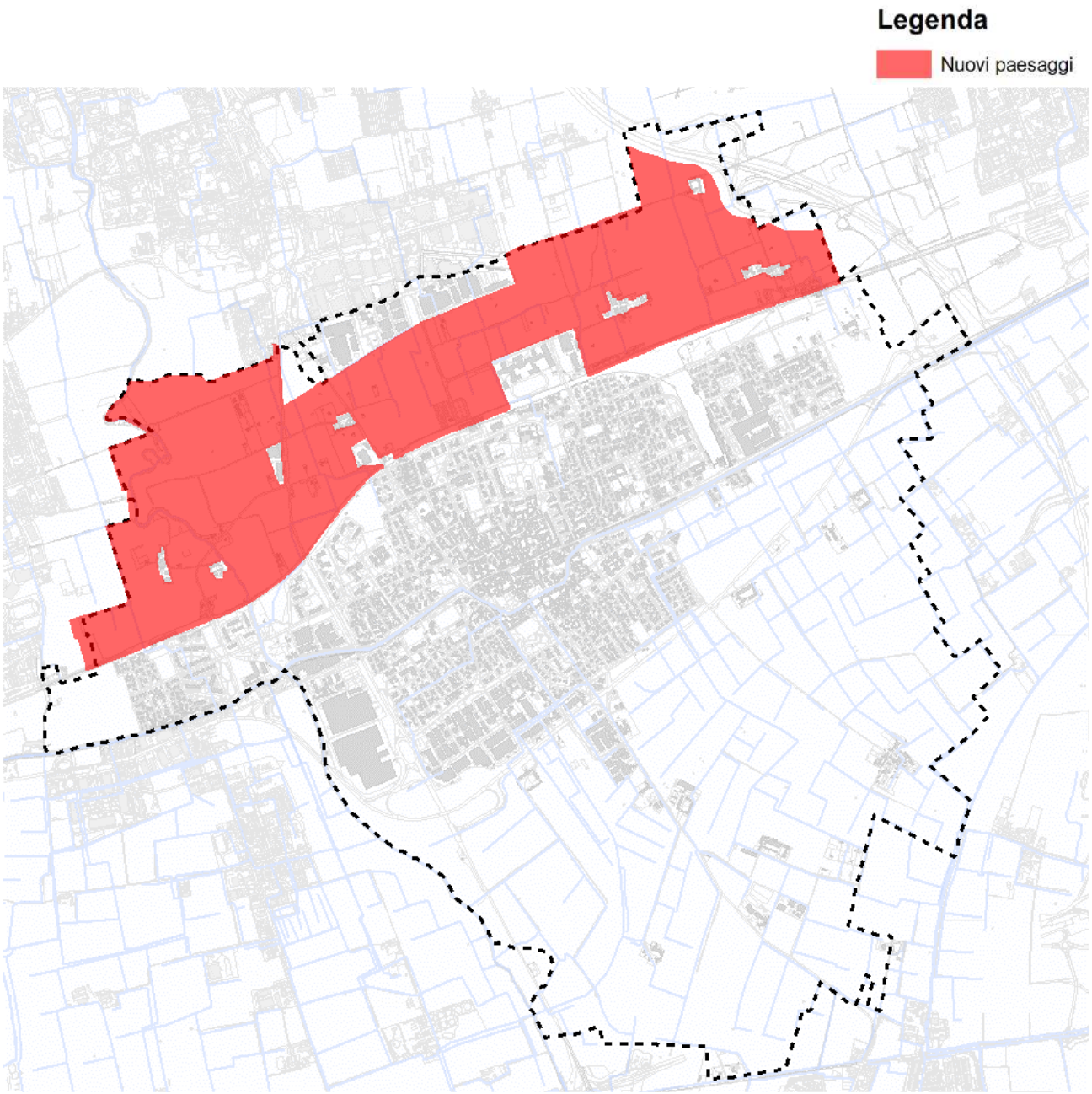
Dalle precedenti analisi svolte (cfr. capitolo 3) risulta che le aree poste a nord di Gorgonzola denominate “Aree Nord” possono essere considerate come uno dei possibili più significativi luoghi della rigenerazione urbana. Come già descritto le Aree Nord di Gorgonzola hanno alle spalle una lunga storia, che prende avvio con l’ipotesi di localizzarvi la “Città della Scienza” nel 1969. Da allora queste aree sono sempre state oggetto degli strumenti di pianificazione, nonché oggetto del dibattito pubblico sia locale che metropolitano. Proprio la forte vocazione sovracomunale, ha di fatto portato l'area a configurarsi nel tempo come una sorta di “riserva territoriale”, determinando importanti riflessi a livello locale.

L'elemento che più di tutti contraddistingue queste aree è l'elevato livello di accessibilità. Sono infatti ottimamente servite sia dal trasporto pubblico, con tre stazioni della linea metropolitana M2 (Villa Pompea Gorgonzola Centro, Cascina Antonietta), sia dalla viabilità su gomma, potenzialmente direttamente connesse al sistema autostradale, fattori che si inseriscono in un contesto insediativo qualificato come quello dell'Adda Martesana. L’elemento di complicazione è dato in particolare dall’elevata frammentazione della proprietà su cui potenzialmente non insistono le necessità di valorizzazione del capitale finanziario. Le Aree Nord interessano un comparto che si sviluppa su 2.173.300 mq (computo da SIT) di aree, in particolare vedono la compresenza di diverse tipologie di aree e

insediamenti. La destinazione agricola è quella prevalente, con la presenza di diverse cascine che garantiscono la funzione produttiva e si configurano come fondamentali presidi territoriali. Nel tempo, in funzione delle esigenze locali, si sono insediate diverse altre funzioni pubbliche, tra cui in particolare il plesso scolastico di via Adda e il nuovo cimitero di via Ticino.

Classe	*N° celle*	%
Nuovi paesaggi	87922	2,5
Paesaggi stabili	340688	97,5
Totale	**428610**	**100**

Tab. 14 – Computo delle celle interessanti il territorio comunale per nuovi paesaggi



Come è stato indicato nelle tavole di indirizzo strategico della Variante di PGT come verrà descritto nel prossimo capitolo, le "Aree nord" sono solo uno, anche se il più significativo, degli ambiti di possibile rigenerazione paesaggistica ed urbana. Numerosi sono infatti gli edifici, i luoghi e gli spazi urbani (ad es. il Molino Vecchio, la Villa

Sola-Busca-Cabiati-Serbelloni, la Via Leonardo da Vinci, etc.) sottovalorizzati da cui potranno essere generate opportunità di nuovi paesaggi per la Gorgonzola del futuro.

5.6. La sintesi delle variabili trattate e la definizione del grado di sensibilità paesaggistica

La definizione del grado di sensibilità paesaggistico ha richiesto la combinazione dei valori morfologico - strutturali e fisico-naturalistici coi fattori dell'integrità del suolo, della qualità vedutistica e del valore storico-testimoniale e simbolico, riconoscendo inoltre i luoghi della complessità ecologico-naturalistica e storico-culturale. Queste variabili, tra loro assai disomogenee, sono state trattate mediante tecniche di analisi multivariata il che ha permesso di interpretare i fenomeni complessi che competono nella determinazione dell'assetto paesaggistico, attraverso l'osservazione congiunta dell'insieme di k variabili su n unità statistiche (celle). L'esplorazione delle matrici prodotte è stato effettuato a partire dalla classificazione dei dati in variabili categoriali ordinali: basso (B), medio-basso (MB), medio (M), medio-alto (MA) e alto(A); esito di ogni indagine riportate nei paragrafi precedenti (valore simbolico, morfologico – strutturale, vedutistico, integrità d'uso del suolo, nuovi paesaggi) e le relative matrici di riferimento sono state trattate in ambiente AddaWin.
Dopo aver preparato adeguatamente il "file di ingresso" implementato da tutte le informazioni derivanti dalle singole variabili, è stato possibile avviare l'analisi delle componenti principali la quale fornisce, per ognuna delle componenti analizzate, le entità assolute degli autovalori (eigen value, inerzia spiegata per componente) e la proporzione (ossia la quota di varianza spiegata da ogni componente rispetto a quella totale), cumulata dai precedenti rapporti (somma degli autovalori), per valutare da quante componenti principali risulti spiegata una data quota di varianza[53]. Raramente si considerano tutte le n componenti principali (CP) e, pertanto, occorre selezionare il numero di componenti da considerare nell'analisi secondo i seguenti criteri: **i)** parsimonia (numero minimo possibile di componenti principali); **ii)** minima perdita d'informazione; **iii)** minima deformazione della qualità della rappresentazione.

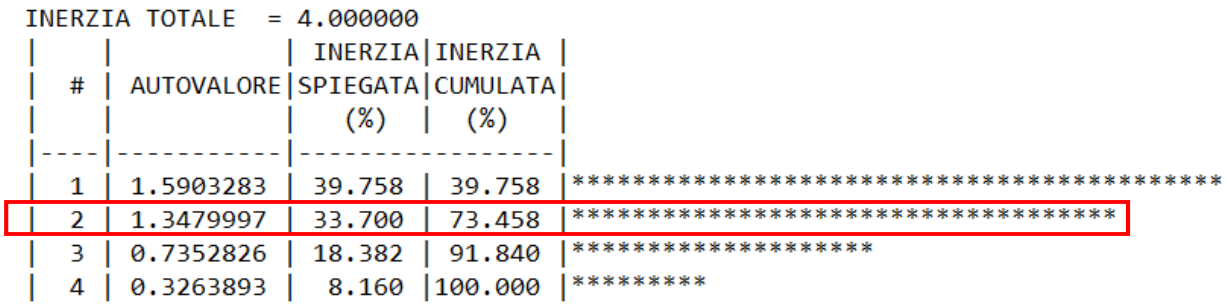


Fig. 38 – Lettura e scelta del numero di CP che permettono la riduzione di complessità del modello

A tal fine va stabilita una percentuale di varianza totale spiegata (che si ritiene soddisfare i tre criteri suddetti) e, in virtù del tipo di matrice assunta (celle di 5 m di lato), non è parso necessario assumere un'inerzia cumulata maggiore del 80% giacché, come si constata nella matrice degli autovalori, le prime 2 componenti principali spiegano il 74% circa del modello, entità (per quest'analisi) più che sufficiente per la successiva individuazione di cluster di caratterizzazione isofenomenica. Successivamente Si è proceduto a sottoporre questo primo esito ad analisi non gerarchica, che ha lo scopo di raggruppare unità a comportamento simile in un numero limitato di gruppi (classi o cluster) per il riconoscimento di bacini ad uguale intensità fenomenica.

[53] La varianza di una variabile è una misura della dispersione dei suoi valori, calcolata come scarto rispetto alla media.

Una volta elaborati i risultati viene visualizzata la finestra che permette di mostrare la curva delle funzioni-obiettivo per il secondo passaggio di ottimizzazione del risultato. Dalla curva della funzione obiettivo (f.o.), che interseca sull'asse delle x il numero delle classi uscenti e sull'asse y la quota d'informazione mantenuta, l'utente è così in grado di selezionare il numero delle partizioni ottimali costruite, che consenta di raggiungere un numero di classi in grado di ridurre la complessità del modello di partenza, verificando al contempo il mantenimento di un livello sufficientemente alto d'inerzia spiegata. A tal fine, subito dopo aver visualizzato la curva della funzione-obiettivo è necessario specificare il numero di classi della partizione da descrivere.

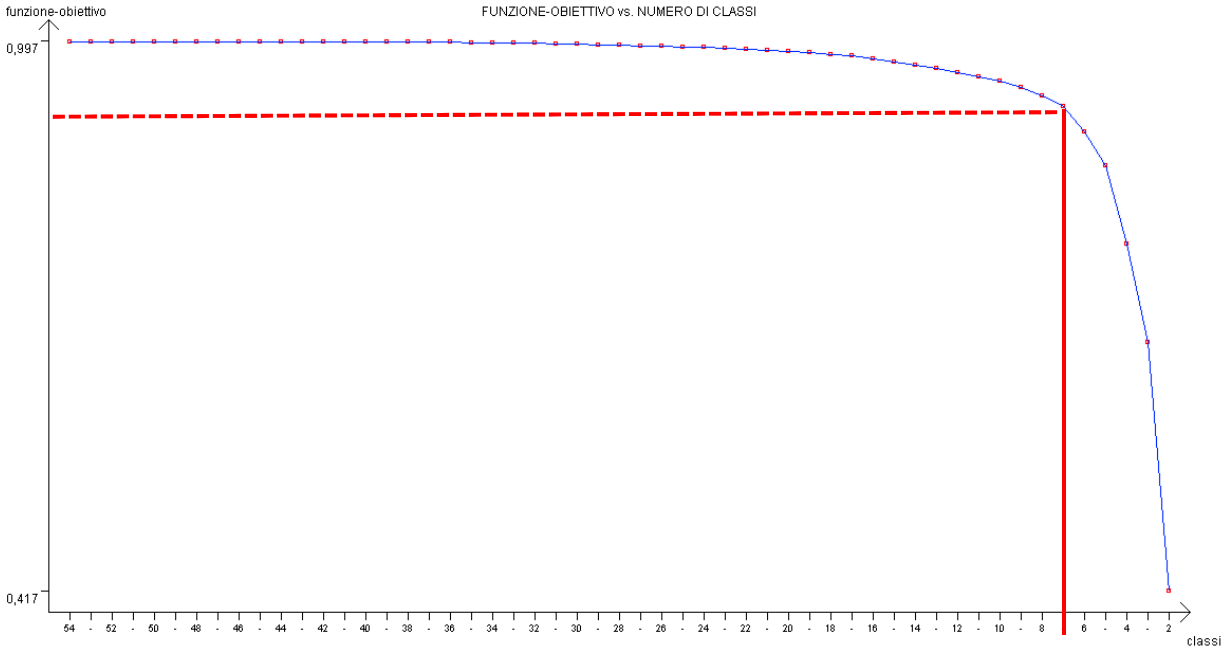
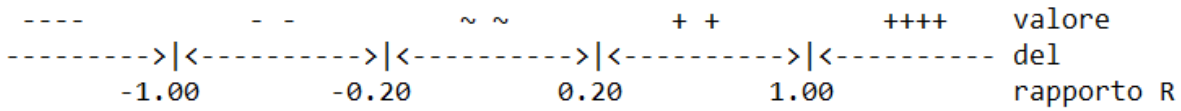


Fig. 39 – Funzione obiettivo

Nella selezione del numero di classi da conservare, è quindi opportuno osservare la curva della funzione, considerando il punto di flesso della stessa nel momento in cui tende ad avere un andamento più lineare. Le classi che restano escluse sono infatti portatrici di minor inerzia (significatività) in quanto più "schiacciate" (proiettando la singola classe sull'asse delle y possiamo verificare che l'inerzia spiegata dalle ultime tre classi è molto bassa), mentre le classi considerate sono quelle che meglio corrispondono al criterio del minor numero di classi che includono la maggiore inerzia spiegata. Leggendo il grafico della funzione-obiettivo da sinistra verso destra, è possibile individuare il punto di flesso nel quale la funzione smette di crescere ed inizia ad avere un andamento lineare; ciò significa che più la funzione si appiattisce, meno inerzia viene spiegata dalle classi successive. Per la semplificazione del modello sono state quindi considerate n. 7 classi, scelte sulla base del punto di flesso della curva della funzione-obiettivo, che sono in grado di spiegare il 92% circa dell'inerzia complessiva. È inoltre possibile visualizzare la tabella di output dell'analisi non gerarchica contenente i profili interpretativi delle classi stabili sulla base dei quali operare un ulteriore aggregazione delle classi ottenute.

Le voci riportate dalla tabella sono CLASS che rappresenta il numero della singola classe, NUM ovvero il numero delle unità statistiche associate alla singola classe, la voce PESO riporta il contributo di ciascuna classe rispetto al peso totale del "profilo globale". Inoltre per ciascuna variabile sono riportati i valori medi caratterizzanti le singole classi e l'interpretazione di tale caratterizzazione (simboli "++","--") rispetto ai valori soglia, che nel nostro caso sono:



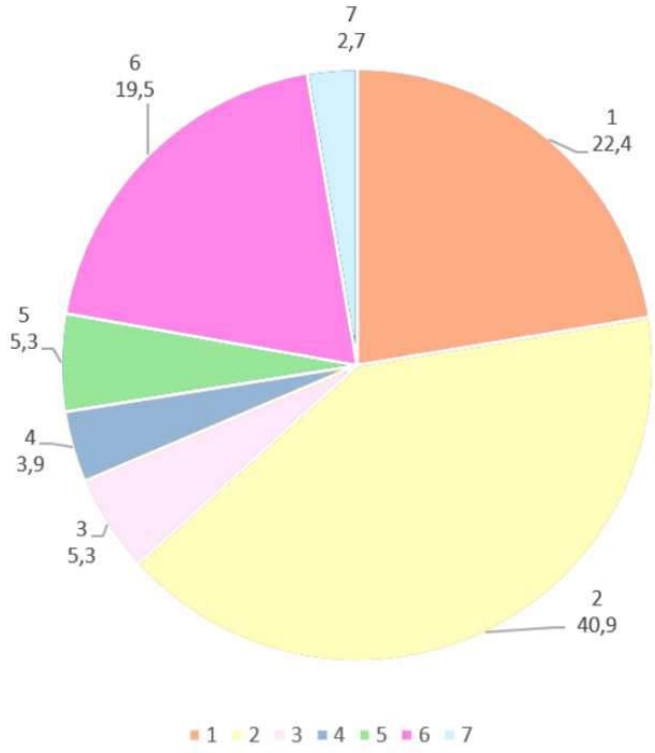
Graf. 4 – Scala dei valori soglia per l'interpretazione dei valori medi delle variabili nelle singole classi

Per l'interpretazione dei profili stabili è sufficiente individuare quali modalità caratterizzano una determinata classe e sulla base delle similarità riscontrate procedere ad un'eventuale aggregazione di classi per caratterizzazione simili di variabili. Ne è stata quindi derivata la tabella sintetica delle caratterizzazioni per classe, come di seguito riportata.

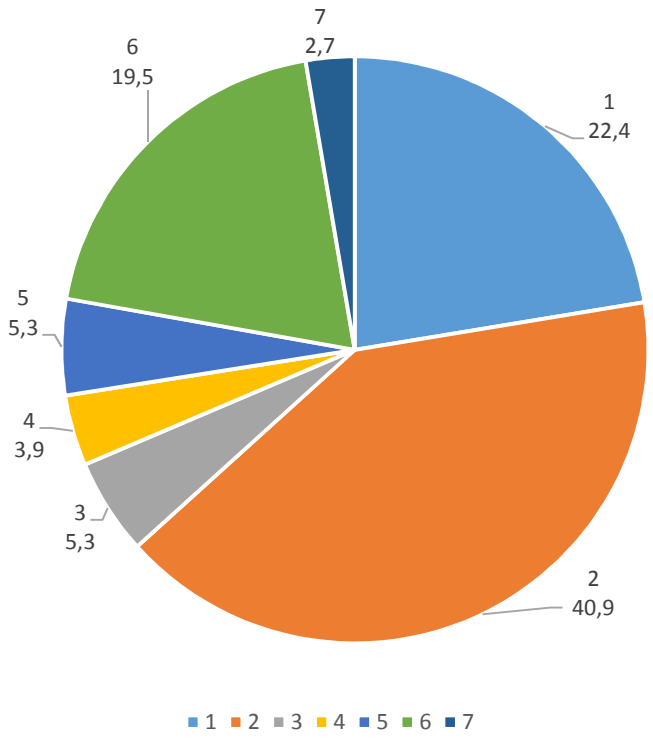
CLASS	NUM	PESO	Simbolico	Morfologia	Integrità	Vedutistico	Nuovi paesaggi
1	96020	22,4	1.02	2.19	4.28	4.13	4.00
			--	--	++	++	++++
2	175419	40,9	1.01	3.03	4.75	3.22	1.02
			--	+++	++	--	--
3	23018	5,3	2.92	2.64	4.53	4.09	1.00
			++++	++	++	++	--
4	18653	3,9	3.96	4.66	4.83	3.58	1.00
			++++	++++	++	~~~	--
5	23097	5,3	1.00	1.09	1.55	3.33	1.00
			--	++	----	--	--
6	83891	19,5	3.00	2.27	1.54	2.66	1.00
			++++	~~~	----	----	--
7	7436	2,7	1.01	1.88	3.27	2.40	1.09
			----	--	--	--	--

Tab 15 – Lettura cumulativa dei profili stabili

Di seguito il grafico recante, per ogni singola classe, il peso percentuale in funzione dell'intera superficie comunale.



Graf.5 – Esplicativo del rapporto percentuale dei cluster ottenuti in funzione della superficie comunale



Si è così proceduto alla rappresentazione dei 7 cluster di isofenomenicità

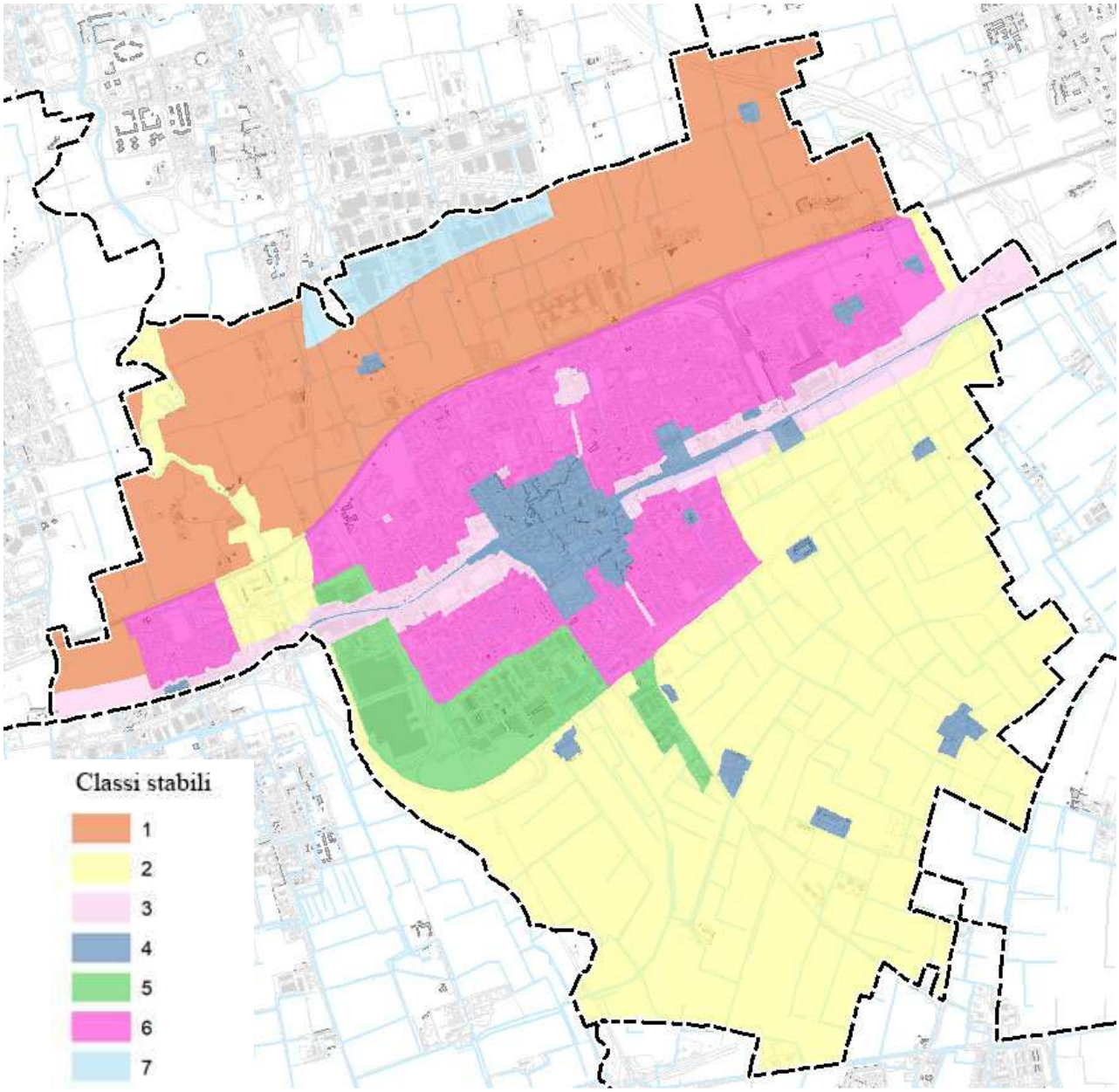
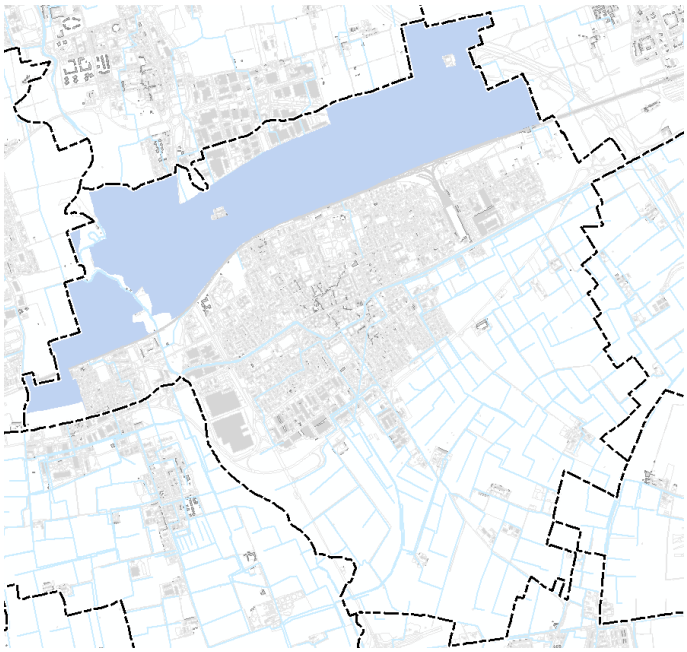


Fig.40 – Carta profili stabili di potenzialità del paesaggio agricolo ed urbano

Classe 1 Contesti in cui si riscontra la presenza di ambiti utilizzati a fini agricoli, ma spesso sottoutilizzati. Vicinanza di alcune aree naturali di interesse ecologico che circondano il Torrente Molgora e la presenza di infrastrutture di grande accessibilità come la linea della metropolitana MM2 e lo svincolo della TEEM.



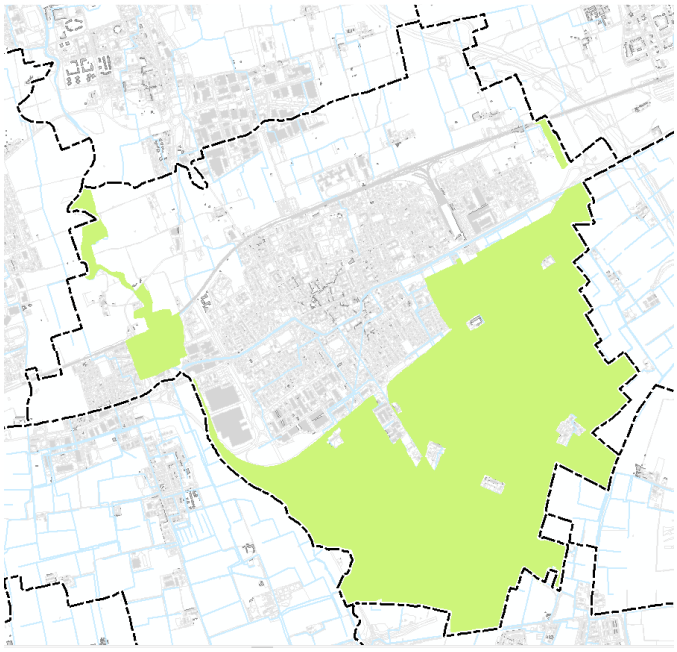
Superficie: 240,05 ha

Peso:22,4%

Elementi caratterizzanti:
basso valore simbolico e morfologico, medio valore integrità, vedutistico e alta appartenenza a nuovi paesaggi

Classe 2

Contesti in cui si riscontra la presenza di elementi ad alto valore agricolo e naturalistico tra cui il Parco Agricolo Sud Milano. I terreno sono principalmente utilizzati per le attività agricole e in piccola parte gravitanti attorno al Torrente Molgora definendo cosi ambiti d'elevata naturalità prossimi agli elementi strutturali morfologici delle matrice urbana



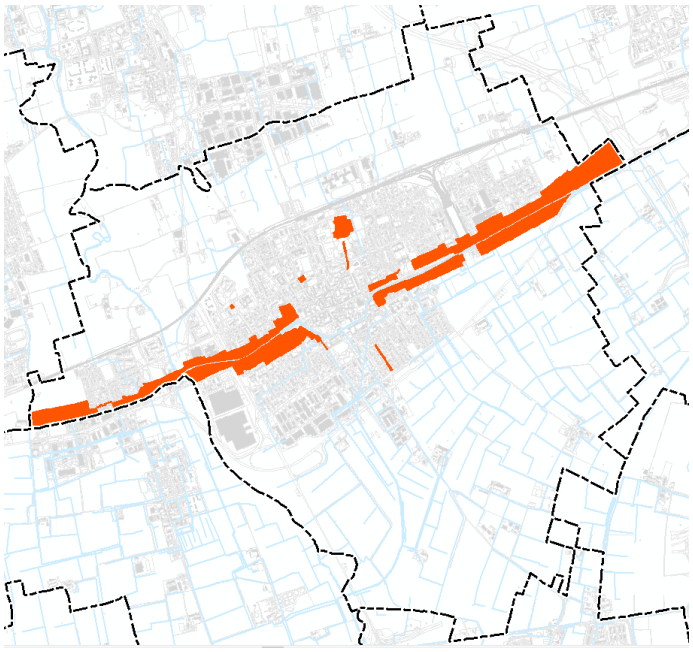
Superficie: 438,5 ha

Peso:40,9 %

Elementi caratterizzanti:
basso valore simbolico, vedutistico e appartenenza a nuovi paesaggi, medio-alto valore morfologico e medio valore di integrità di uso del suolo

Classe 3

Luoghi d'interesse storico-architettonico dall'alto valore identitario della memoria collettiva tra cui gli immobili con rilevanza religiosa (*Chiesa SS. Gervasio e Protasio e chiesa dei SS. Pietro e Paolo*). Sono ambiti principalmente gravitanti attorno all'asse della Martesana, densi di qualità ambientale e morfologico, con basso interesse vedutistico per la compattezza del costruito.



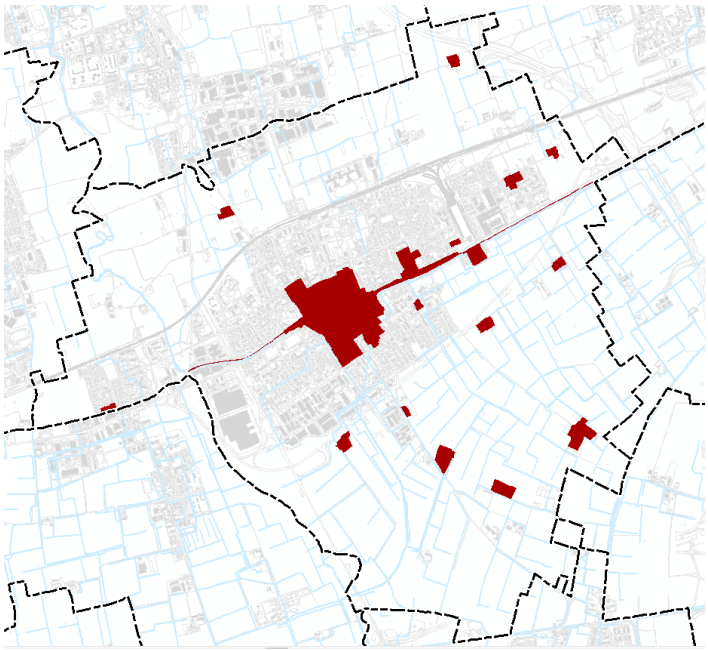
Superficie: 57,5 ha

Peso:5,3 %

Elementi caratterizzanti:
molto elevato valore simbolico, medio valore morfologico, integrità di uso del suolo, vedutistico e bassa appartenenza a nuovi paesaggi

Classe 4

Ambiti animati dalla presenza di nuclei e borghi storici d'antica formazione, da valenza storico-artistico- culturali, assumibili come luoghi della conservazione e mantenimento dei valori storico, tra cui sono riconoscibili le principali rilevanze rurale (*C.na Mirabello, C.na Vecchia, C,na Giorgio)* e immobili di rilevanza architettonica civile: *Villa Sola Busa Cabiati, Palazzo Pirola, Palazzo Clerici ecc.*



Superficie:46,6 ha

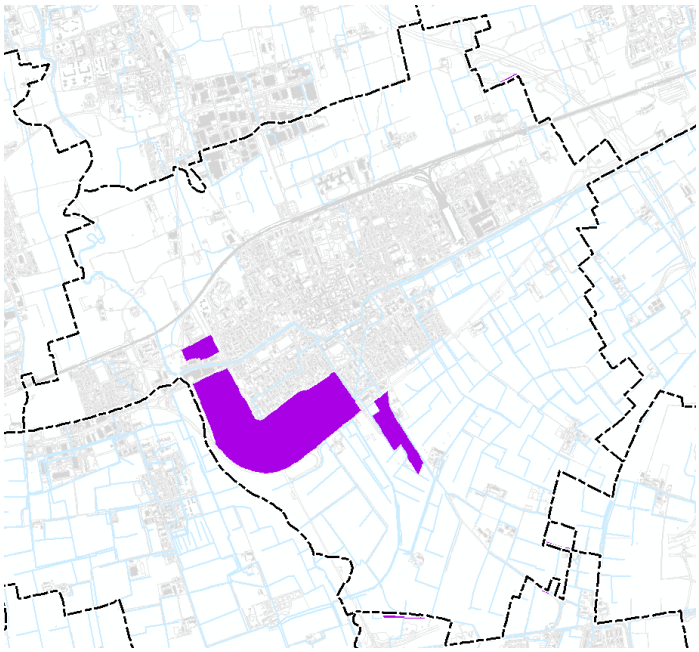
Peso:3,9%

Elementi caratterizzanti:

molto elevato valore simbolico e morfologico, medio valore integrità dei suoli, indifferente valore vedutistico e bassa appartenenza a nuovi paesaggi

Classe 5

Ambiti a prevalente caratterizzazione antropica, connotati da forme urbane dense a uso produttivo e terziario; l'insieme evidenzia un'armatura urbana di basso valore simbolico, medio valore morfologico e quasi nullo valore di integrità di uso del suolo



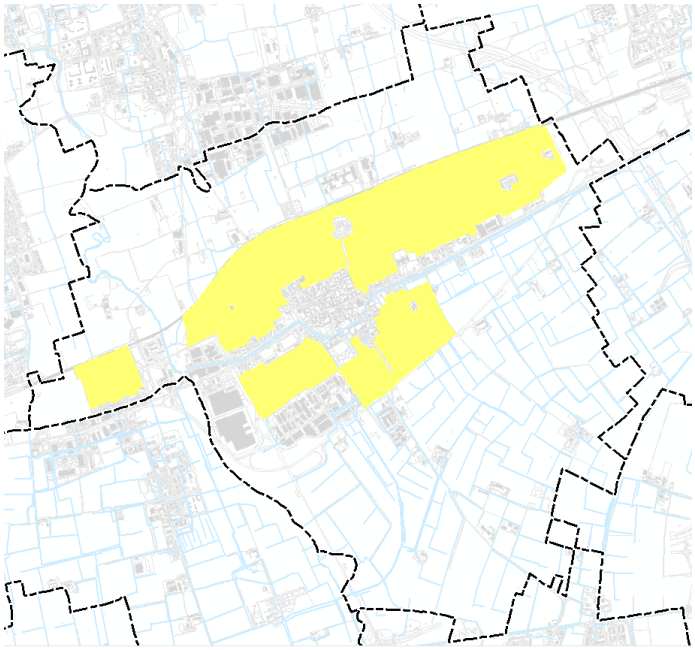
Superficie:57,7 ha

Peso:5,5 %

Elementi caratterizzanti:

basso valore simbolico, vedutistico e appartenenza a nuovi paesaggi, medio valore morfologico e molto basso valore d'integrità di uso del suolo

Classe 6 Ambiti parzialmente interessati da un alto valore simbolico, essendo in parte interni all'area di interesse notevole del Naviglio Martesana, ma per lo stretto rapporto con l'attività antropica presentano una basso valore di integrità del suo del suolo

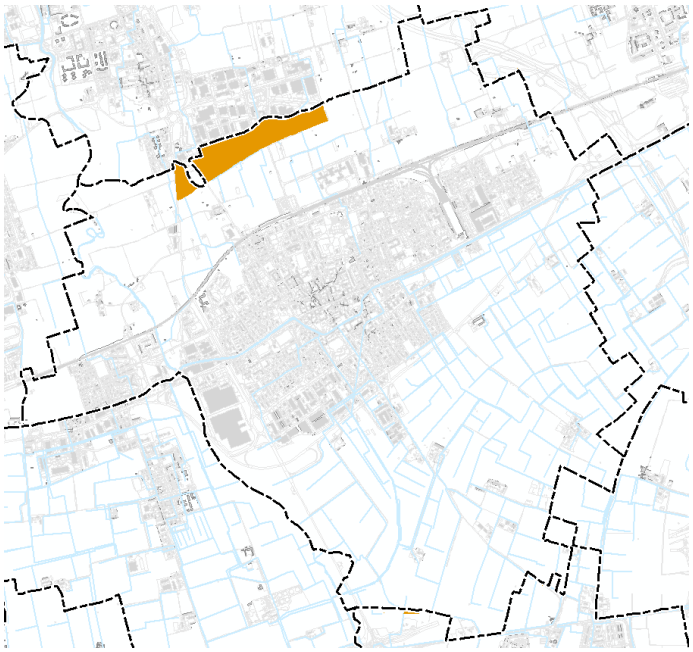


Superficie:209,7 ha

Peso:19,5 %

Elementi caratterizzanti:
elevato valore simbolico, molto basso valore di integrità di uso del suolo e vedutistico, bassa apparenza a nuovi paesaggi e indifferente valore morfologico

Classe 7 Ambiti caratterizzati da un basso valore simbolico e storico-culturale con livelli quasi nulli di valore morfologico strutturale. Sono identificati da un medio basso valore di integrità di uso del suolo e vedutistico.



Superficie:18,5 ha

Peso:2,5 %

Elementi caratterizzanti:
molto basso valore simbolico, basso valore morfologico integrità di uso del suolo, vedutistico e appartenenza a nuovi paesaggi

A seguito di procedure di accorpamento per le classi stabili tra loro più affini otteniamo la seguente sensibilità paesaggistica:

a) ***Molto alta***: spazi connotati dalla più elevata intensità dei caratteri paesaggistici per rilevanza dei valori simbolici, rappresentatività delle presenze storiche, integrità degli assetti esistenti, qualità delle relazioni percettive; interessa gli ambiti del centro storico di Gorgonzola luogo condensatore dell'identità storica del territorio dove è più alta la concentrazione di elementi valore artistico, architettonico e testimoniale (edifici, parchi, complessi civili e religiosi) cresciuti a ridosso della Martesana, zona che corrisponde indicativamente al tessuto di antica formazione già presente nei catasto del 1721 e del 1865-1887. Inoltre si riconoscono i nuclei di antica formazione tra cui gli insediamenti rurali di maggiore rilevanza storica come Cascina Antonietta, Cascina Cantona, Cascina Mugnaga, Cascina Mirabello;

b) ***Alta****:* luoghi di interesse storico architettonico collocati lungo le sponde il naviglio della Martesana e altri elementi storici come il cimitero di via delle Rimembranze, oltre agli spazi connotati da luoghi di interesse naturalistico, densi di qualità ambientale quali l'intera area del Parco Agricolo Sud; territorio della pianura irrigua, caratterizzati dalla presenza di elementi tipici del paesaggio agricolo (nuclei cascinali, canali irrigui, siepi, filari e arbusteti), le zone contermini al Torrente Molgora e l'area a nord di Gorgonzola denominata "Aree Nord": luogo connotato da spazi agricoli importanti e dalla linea della metropolitana MM2 con le sue stazioni, dove le nuove previsioni sono finalizzate a riconfigurare i caratteri del territorio esistente, perseguendo un'idea di paesaggio unitario a partire dagli elementi ordinatori (tracciati, spazi aperti, impianto urbano) aree agricole di frangia sottoposte a processi di trasformazione e riconfigurazione del paesaggio;

c) ***Media****:* indentifica la parte di città dove il tessuto insediativo misto si compone di edifici residenziali a media densità, aree verdi e servizi innestati sull'ordito regolare della viabilità che spesso costituisce l'unico spazio pubblico di relazione, piazze e spazi aperti a verde, attrezzature pubbliche, esercizi commerciali. Inoltre contraddistingue la parte di insediamenti a bassa densità a corona del centro storico, rileva una discreta valenza paesistica dovuta in primo luogo alla qualità del disegno del verde privato e alla relativa manutenzione;

d) ***Bassa****:* identifica gli ambiti insediativi consolidai dove per lo più prevale l'uso industriale, artigianale; zone prive di valori paesaggistici di particolare rilievo.

e) ***Molto bassa***: identifica l'ambito insediativo consolidato dove, per lo più, prevale fabbisogno di riequilibrare lo spazio data la carenza di un disegno organico e dove i frammenti contemporanei sovrastano le trame e l'organizzazione originaria, in situazioni tali da presentare i maggiori nodi irrisolti dell'armatura urbana di Gorgonzola.

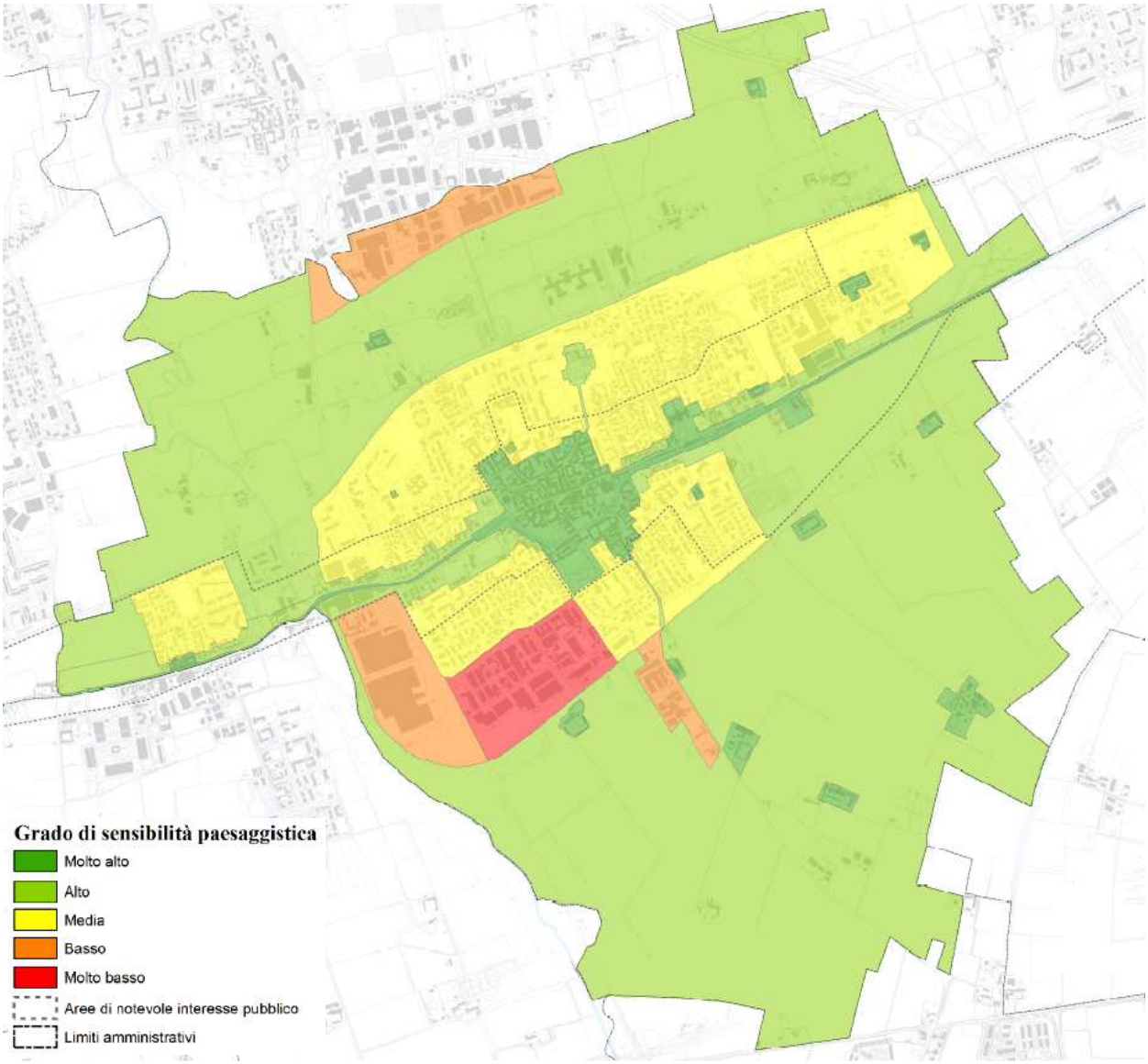


Fig. 41 – Carta del grado di sensibilità paesaggistica

5.7 Quadro di sintesi

Una delle verifiche centrali nel percorso di avvicinamento e definizione della carta delle sensibilità paesistica di Gorgonzola ha consistito nell'analisi – anche dal punto di vista analitico e scientifico - dei valori morfologici, percettivi, ambientali e storico/culturali dei principali luoghi della città. Questa verifica è stata sviluppata nel presente capitolo attraverso un'indagine statistica multivariata degli indicatori derivati dall'indagine dei fattori descrittori del paesaggio che, incrociati con le valutazioni qualitative, hanno portato a definire la carta sintetica delle sensibilità paesaggistiche formante parte della variante del del PGT.

6. Atlante delle opportunità progettuali per i paesaggi di Gorgonzola

La Tavola DS05 rappresenta un interessante strumento utile a meglio orientare le politiche urbane e ambientali per incrementare la qualità paesaggistica di Gorgonzola; riconnettere, ove ve ne fosse bisogno, la rete ecologica comunale (REC); fornire un sostegno alle strategie in materia agricola; generare a Gorgonzola la nascita di nuovi servizi di qualità e fattori di attrattività unici e distintivi.
In tale scenario strategico si evidenzia:

- il sistema di pianificazione ambientale differentemente articolato (aree prioritarie per la biodiversità, Rete Ecologica Regionale, Rete Ecologica Provinciale, Rete Ecologica Comunale);
- alcune proposte atte a meglio strutture questo sistema (ampliamento dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale individuabili come ambiti agricoli strategici, zone di riqualificazione delle rete ecologica comunale, varchi, zone di riqualificazione della REC, etc.);
- alcuni luoghi nelle diverse parti di città (sia urbane che agricole che di interfaccia tra rete della mobilità e città) che potenzialmente potrebbero, se riattivati, concorrere in modi diversi a generare nuovi paesaggi generatrici di qualità urbana e attrattività dei luoghi;
- l'individuazione delle reti di mobilità dolce, degli ambiti di trasformazione (con particolare attenzione a quelle AT che prevedono cessioni di aree verdi funzionali all'implementazione della rete ecologica/verde locale), del sistema idrografico e dei nuclei di antica formazione.

Si intende, in altre parole, descrivere una doppia volontà strategica della Amministrazione comunale da perseguire attraverso politiche paesaggistiche, coordinate con le altre politiche.
Da un lato offrire un contributo concreto, attraverso la REC, al perfezionamento/completamento del sistema di aree verdi sovralocale: il ruolo delle riconfigurate "Aree Nord" e la proposta di ampliamento in Gorgonzola del PLIS P.A.N.E. con la proposta di identificazione ad Aree Agricole strategiche nelle vicinanze del torrente Molgora si muove in tale direzione.
Dall'altro puntare su politiche di intervento di riattivazione paesaggistica puntali all'interno della città per migliorare ulteriormente la qualità di vita e l'attrattività dei luoghi per i residenti di Gorgonzola, per i city-users e per i turisti.

Le strategie di potenziamento della rete ecologica sono così indentificate attraverso differenti simbologie che permettono, a livello progettuale, di trovare la migliore soluzione passando attraverso alcune azioni qui sinteticamente descritte:
1) Potenziamento delle direttrici verdi in corrispondenza del fiume Molgora: per qualificare ulteriormente le reti ecologiche in fregio ad un torrente paesaggisticamente già rilevante per il territorio di Gorgonzola (e non solo), sono state identificare alcune direttrici nord-sud sulla sponda occidentale del territorio comunale per migliorare, implementare e connettere il paesaggio naturale a nord con il paesaggio tipicamente agricolo nella fascia meridionale del territorio comunale. Tali direttrici - che a seconda dei casi si segnalano per una potenziale fruibilità funzionale di collegamento e relazione fisica oppure anche solo con una valenza più propriamente di tipo visuale-percettiva dunque di coni visivi - sono degli orientamenti atti a guidare sia la mano pubblica che privata nella ricostruzione delle connessioni ecologiche e ambientali attraverso: a) la piantumazione/rinaturalizzazione delle aree con alberature/vegetazione; b) l'eventuale cessione/acquisizione di aree per l'implementazione delle aree pubbliche o di uso pubblico.
2) Potenziale valorizzazione del deposito della metropolitana "Azienda Trasporti Milanesi" (ATM): l'area, di notevoli dimensioni, ben si presterebbe a favorire un ulteriore collegamento ecologico nord-sud per connettere le "Aree Nord" con le aree del Parco Agricolo Sud Milano. Il deposito ATM, peraltro, si attesta sul Naviglio Martesana generando dunque l'opportunità di coinvolgere anche quel paesaggio che costituisce uno dei DNA straordinari del territorio. Attualmente non sono previste azioni di trasformazione, che deve coinvolgere per evidenti ragioni ATM nelle modalità e tempistiche opportune, ma l'indicazione fornita vuole porre l'accento sull'opportunità che una riqualificazione urbana attenta permetterebbe di riconnettere anche ecologicamente e paesaggisticamente due ambiti ad oggi apparentemente distanti. Il completamento, in corso, del piano attuativo "ex-C6", peraltro, andrà ad

interrompere ulteriormente le continuità percettive nord-sud del paesaggio nelle vicinanze della stazione MM2 Cascina Antonietta: un possibile futuro corridoio ecologico nord-sud, magari anche quantitativamente poco esteso ma qualitativamente importante, in corrispondenza dell'attuale deposito ATM potrebbe compensare questa criticità.

3) Riconnessone ecologica delle aree orientali in corrispondenza della TEEM: la cesura territoriale generata dalla recente realizzazione della Tangenziale Esterna Milanese richiede un'azione di attenta e puntuale ricucitura ecologica ambientale e compensazione paesaggistica. Interventi in fregio alla infrastruttura stradale, coordinati con le realizzazione delle aree verdi ricadenti nelle aree di trasformazione insistenti a nord del tracciato metropolitano, nonché con le previsioni agricole/ambientali insistenti nelle "Aree nord", potrebbero determinare un nuovo importante asse ecologico che faccia da contraltare a quello del Molgora.

4) La rigenerazione del paesaggio locale, nelle sue diverse dimensioni: alcuni luoghi, aree e/o edifici puntuali dentro Gorgonzola presentano potenzialità paesaggistiche inespresse dovute al sovrapporsi, negli anni, di diverse ragioni. Delle azioni mirate di riqualificazione potrebbero rappresentare momenti di ripensamento non solo dei manufatti in sé, ma anche del contesto di riferimento ove questi manufatti sono collegati e delle reti di collegamento tra le varie emergenze storico-culturali presenti sul territorio.

Tale riattivazione paesaggistica può avvenire almeno su tre dimensioni strategiche parallele e complementari tra loro: 1) agricola, 2) urbana e 3) infrastrutturale.

Così la realizzazione di una rete verde locale potrebbe trovare incisività e supporto anche attraverso la riqualificazione e la ritematizzazione verso format formativi legati all'educazione scolastica agricola dell'Istituto Tecnico Commerciale Argentia: lo stesso ripensamento produttivo in termini multifunzionali dei nuclei cascinali esistenti in funzione della rigenerazione agricola potrebbe essere coerente con questo nuovo scenario di servizi in senso ampio e trasversale.

Così la riattivazione di luoghi strategici dentro la città (ad esempio: Cappella S. Rocco, Villa Sola-Busca-Cabiati-Serbelloni, Molino Vecchio, Ex-ospedale Serbelloni, Cascina Antonietta, Stadio, etc.) potrebbe individuare i caposaldi di una rigenerazione urbana diffusa nella città di grande importanza.

Così le 3 stazioni della metropolitana MM2, ivi compresi gli spazi urbani di interazione tra queste e la città, possono diventare nuovi paesaggi di connessione tra le diverse parti di Gorgonzola (ad esempio tra la città e la campagna oggi divisi dalla linea MM2), luoghi di nuove intermodalità e di servizi (ad esempio tutto il mondo della sharing-mobility).

A queste aree potrebbero eventualmente aggiungersene altre capaci di cogliere e ricucire eventuali fratture generate dalle trasformazioni antropiche presenti sul territorio.

5) Itinerari urbani da rafforzare e riqualificare: alcuni assi stradali (Via Kennedy e via Leonardo Da Vinci) sono particolarmente interessanti e meritevoli di un'attenzione specifica per poterli rigenerare, anche ai fini paesaggistici. Viale Kennedy rappresenta l'emblema di un asse urbano, di ampie dimensioni, il cui impatto percettivo risulta limitato ad un parcheggio a cielo aperto funzionale alla vicina stazione metropolitana, fatti salvi i giorni di mercato nei quali il Viale acquisisce maggiore vitalità urbana e sociale. Interventi atti a rendere tale asse non solo funzionale alla soste e alla mobilità dell'auto ma anche maggiormente fruibile dalla popolazione potrebbero rendere tale infrastruttura ancor più il vero elemento importante di accesso al centro cittadino generando un nuovo paesaggio di grande attrattività per Gorgonzola. Analogo ragionamento vale anche per la via Leonardo Da Vinci, asse storico della città verso sud, che potrebbe valorizzare al massimo, con pochi interventi di rigenerazione funzionale e paesaggistica, una delle qualità di Gorgonzola: l'essere una città-giardino, discreta ma di grande qualità.

6) Interventi di mitigazione percettivo/visiva: in un territorio articolato e complesso come quello lombardo, capita spesso che la continuità visiva in ambito agricolo sia bruscamente interrotta dalla realizzazione di edifici, spesso di carattere industriale, realizzati senza nessuna attenzione al paesaggio. Semplici ma importanti interventi di mitigazione, quali la mascheratura dei fronti edificati con elementi vegetali, possono rappresentare un momento importante di valorizzazione ambientale e paesaggistica. Tale strategia appare particolarmente rilevante lungo i paesaggi industriali poco qualificati presenti lungo il naviglio Martesana e in affaccio del torrente Molgora.

7) Fruizione lenta: il sistema della rete ciclabile rappresenta un'infrastruttura importantissima per garantire una capillare accessibilità al territorio, alle sue infrastrutture e alle emergenze storico/culturali/ambientali ivi presenti. Oltre alla ciclovia lungo il Naviglio Martesana - che già oggi rappresenta un *brand* riconosciuto alla scala sovralocale - interventi di potenziamento della rete saranno importanti al fine di garantire l'accesso a quelle aree paesaggisticamente e ambientamento più pregiate oltre alle funzioni urbane più significative (scuole, municipio, servizi, etc.).

La tavola intende pertanto rappresentare un ***atlante dei nuovi paesaggi*** che potrebbero prendere forma a Gorgonzola qualora si avviassero azioni di riqualificazione. La complessità del sistema territoriale moderno richiede attenzione non solo agli aspetti urbani, funzionali, pratici, ma anche per la definizione di un modello sostenibile, sia dal punto di vista ambientale che paesaggistico, esaltando gli elementi storici e culturali esistenti al fine di tutelare e valorizzare il senso d'identità.